Anno 60° N. 6
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 8 GENNAIO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro la iniqua manovra economica e l'attacco padronale al salario e alle conquiste dei lavoratori

Grande sussulto operaio in tutta Italia

Il governo costretto a un primo passo indietro

Il Consiglio dei ministri non ha deciso l'abolizione del pagamento del 1° giorno di malattia - Varata l'una tantum per 2.000 miliardi - Ticket esosi - Manovra per 18.000 miliardi - Decine di migliaia manifestano in Lombardia, a Taranto, Genova, Palermo, Firenze, Venezia, in Piemonte, in Campania, nel Veneto

ROMA — Un quadro tumultuoso fatto di scioperi, cortei, blocchi, presidi. Una miriade di iniziative a volte, è vero, anche con venature di esasperazione, nelle grandi città del Sud e del Nord, ma anche nei centri minori. Con due facce: l'una è data dalla carica della polizia contro i lavoratori a Roma, l'altra dai 50 mila che manifestano per le strade di Milano. Una giornata di lotta che dovrebbe far riflettere. Una protesta generica, un polverone? Lo scenario è dato da fatti ben concreti: il peso della manovra economica del governo; l'attacco in corso da oltre un anno della Confindustria alla scala mobile e ai contratti; un'ultima busta paga alleggerita da un pesante conguaglio fiscale e dalle trattenute per le numerose ore di sciopero già fatte; il record di due milioni e centodieci mila disoccupati ufficiali. Le radici di un movimento, certo da guidare, organizzare, sono qui. Ma diamo qualche dato. Roma non vede solo l'attacco della polizia nei pressi di Palazzo Chigi e l'assemblea alla Fatme; c'è anche lo sciopero all'aeroporto Leonardo Da Vinci per due ore indetto dal Consiglio d'azienda. L'intera Lombardia è percorsa da cortei, nel capoluogo, ma anche a Brescia e in altri centri. Quindicimila sfilano per le vie di Taranto. A Genova — ma la protesta è estesa in tutta la Liguria — i lavoratori sostano davanti alla sede della Rai TV a chiedere una informazione corretta. A Palermo manifestano i metalmeccanici; numerose le stazioni ferroviarie presidiate per qualche ora: a Messina, a Catania, a Trapani. C'è qualche deprecabile episodio provocatorio come quando gruppetti a Palermo sgonfiano le gomme degli autobus. Ad Ancona si fermano i lavoratori dei Cantieri Navali; a Pordenone i lavoratori della Zanussi scendono in strada e iniziative simili, per qualche ora vengono segnalate a Bari, Perugia, Pontedera, Termini Imerese e Crotone dove ci sono la Montedison e la Pertusola. Le agenzie di stampa danno l'immagine di una Italia in subbuglio. I presidi alle stazioni ferroviarie si ripetono in Campania a Napoli, a Caserta, a Castellammare, a Giugliano e poi, ancora a Pistoia, a Bari, a Pomezia. A Napoli, in particolare, le manifestazioni di piazza sono imponenti. A Firenze i lavoratori fermano il treno dove si trova il compagno Enrico Berlinguer; c'è un breve incontro, il segretario del partito riafferma l'appoggio del PCI alla lotta; il treno riparte. Tremila scendono in sciopero anche alla Fiat di Rivalta, in questa Torino così provata dalla crisi; quattromila operai e impiegati dell'Aeritalia manifestano per le vie. Ad Asti, a Settimo Torinese altre migliaia di lavoratori lasciano le fabbriche. L'iniziativa più spettacolare è a Venezia: qui lo

(Segue in ultima)

Bruno Ugolini

ROMA — Non è stato abolito il pagamento ai lavoratori del primo giorno di malattia: il Consiglio dei ministri — sul quale ha indubbiamente pesato il movimento popolare di questi giorni — ha rinviato ogni decisione ad una trattativa con il sindacato distinta dal negoziato sul costo del lavoro e i contratti. Così, è caduta ieri una delle norme punitive e inique del decreto sulla previdenza.

In una lunga seduta — iniziata alle 18 e conclusasi a tardissima ora — il Consiglio dei ministri ha, comunque, varato — oltre al decreto previdenziale — un altro decreto per inasprire i ticket sui medicinali e sulle analisi e per introdurre un nuovo balzello (1.500 lire) sulle ricette mediche (di questi due provvedimenti forniamo ampia e dettagliata documentazione in terza pagina).

Il colpo di scena — dopo tante voci su un suo slittamento — ha riguardato l'una tantum: è stata inserita — come ha annunciato il ministro del Bilancio Guido Bodrato prima di entrare in riunione — in un disegno di

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)

C'è chi vuole contare e decidere

di ROMANO LEDDA

SIAMO ad un momento cruciale dello scontro politico e sociale italiano. Questo è il dato che emerge dalla tesa giornata di ieri, su cui occorre maggiormente riflettere. Cerchiamo di farlo con grande semplicità.

In primo luogo colpisce l'ampiezza e l'intensità del movimento di lotta contro le misure economiche del governo. In forme organizzate o spontanee centinaia di migliaia di lavoratori sono scesi in piazza. Altro che disincanto, stanchezza, rassegnazione: il movimento delle classi lavoratrici resta — ed è questo, tra l'altro, un grande fatto di democrazia — un punto fermo di riferimento, conserva una grande volontà di lotta e di presenza attiva nella vita dell'economia e della società italiana. Taluno — per incomprensione o per pura slealtà intellettuale — ha voluto definire la giornata di ieri una vampata di qualunquismo, di «poujadismo», o un «piano» del PCI — (ma che miseria, Benvenuto, ridurre tutto a manovre, senza vedere in profondo i processi reali della società). Quale cecità. Non amiamo i polveroni davvero, e vediamo con chiarezza come nell'opposizione alle misure governative si aggrumino anche spinte corporative, difese di privilegi particolari, interessi egoistici strettamente connessi al sistema di potere dc e alle forme distorte che hanno contrassegnato lo sviluppo economico italiano. Ma non è stato questo ieri il segno prevalente, visto anche il quadro complessivo della manovra governativa, che nel suo insieme mira alla salvaguardia di quegli interessi. Bisogna perciò distinguere.

Questa volta il movimento popolare che scuote il paese esprime un'onda di fondo comune, è espressione di un sentimento e di una coscienza diffusi che vanno ben oltre gli operai, i disoccupati, i pensionati, per investire altri ceti e gruppi sociali, forze produttive, interessati ad una uscita seria, positiva, equa dalla crisi. Non di isolamento della classe operaia si tratta, ma semmai della possibilità di provocare spostamenti nelle alleanze sociali e negli stessi schieramenti politici chiamati a scelte decisive di fronte alla secca alternativa tra sviluppo produttivo del paese (e degli atti da compiere per favorirlo in una situazione internazionale difficile) o suo declino.

Andiamo alle cose più concrete. Che cosa muove la gente in questi giorni? Due ci paiono le ragioni determinanti.

Primo: un enorme, insoddisfatto bisogno di giustizia e di equità, anche e soprattutto quando si debbono fare dei sacrifici. La gente va alla sostanza del problema intorno al quale ruota ogni altro: chi deve pagare per la crisi? Tutti o solo una parte della società, quella che sta già pagando da anni il prezzo più alto? Appare insomma intollerabile una estensione delle iniquità sociali sin qui perpetrate. Tanto più che la stessa gente si chiede chi ha le responsabilità della crisi che in forme più gravi che altrove, attanaglia il paese. Chi lo governa da quasi 35 anni è per caso di passaggio in Italia?

Secondo: non si capiscono il fine e gli obiettivi della «stangata». Quale progetto la sostiene, quale strategia generale di politica economica la rende plausibile, quali misure di riforma e di rilancio la accompagnano: non trovando a ciò alcuna risposta, tutto diventa più odioso e si trasforma ancora una volta in una ennesima «rapina» che tra tagli e balzelli rende gli italiani più poveri ma, come abbiamo altre volte scritto, non più eguali. Anzi.

Non è abbastanza per rendere «incandescente» la vita sociale del paese?

Si osserva a questo punto che certe forme di lotta — l'occupazione di stazioni, di nodi stradali, ecc. — hanno acuito artificialmente le tensioni. Ma anche qui si bara, e spudoratamente. Quando una parte rilevante del padronato ha giocato con arroganza la carta di una sfida dichiarata al sindacato e ai lavoratori su scala mobile e contratti, non ha forse cercato tensioni ben più gravi e di fondo? E si chieda a un operaio ad esempio, cosa significhi proporre l'abolizione del primo giorno di malattia, conquista degli anni '70 e che oggi ha tutto il sapore di una rivincita antioperaia. Non si è introdotto per questa via un altro e grave elemento di tensione? Insomma si guardi alla gente in carne ed ossa, con i suoi problemi e le sue angustie quotidiane, si inquadrino passioni, risentimenti e coscienza; come stupirsi, e darvi un rilievo di primo piano, allora che — per quanto criticabili siano — vengano praticate anche certe forme di lotta? E a ragionare guardando alla società com'è oggi, non si dovrebbe neanche dimenticare come quelle forme mirino alla «spettacolarità», solo mezzo per arrivare ad avere risonanza nei «mass-media», che solitamente ignorano lotte e proteste. È evidente che il movimento popolare si trova di fronte al problema di estendere al massimo il suo fronte di lotta, e di trovare quindi le forme più giuste e adeguate a quell'obiettivo. Ma in ogni caso non ci troviamo davanti a una causa, bensì ad una conseguenza diretta e indiretta di molti altri fattori.

Perciò è da considerare un grave errore politico o una leggerezza la convocazione da parte del ministro Rognoni dei sindacati. È stato come un segnale che sottolineava, del tutto pretestuosamente, che lo scontro politico e sociale in atto era ormai un problema di ordine pubblico.

Ma si è trattato di un errore o di un avvertimento volutamente lanciato dal governo? Il sospetto è lecito alla luce dell'episodio romano, dove non c'era proprio nulla che potesse essere riferito a problemi di ordine pubblico. Episodio preoccupante e rischioso, perché tutti possono intendere che cosa significherebbero orientamenti governativi che spingano la conflittualità sociale alle forme che ebbe negli anni '50.

Anche per questa via è ritornato in primo piano nella giornata di ieri il problema della governabilità, non come accademia puramente istituzionale o come occasione di giochi di partito. Ma nel suo senso più pieno di governo dell'economia e della società, di consenso, di chiarezza democratica nel rapporto governo-opinione pubblica-lavoratori. Milioni di parole e migliaia di articoli si sono ieri come dispersi di fronte ad un paese e a un movimento popolare che non protesta o si incollerisce con esplosioni estemporanee, ma che vuole contare nelle decisioni e nelle scelte di governo. E la tormentata riunione del Consiglio dei ministri dimostra come possa farlo, costringendo il governo stesso a qualche ritirata (il primo giorno di malattia ad esempio).

Se di questo si ha consapevolezza sviluppando la lotta in forme unitarie e di massa, volte a collegarsi sempre di più alla parte più viva e attiva del paese, ebbene la linea moderata, con punte apertamente conservatrici, dell'attuale governo Fanfani può essere battuta.

Lama: «Ora avanti con lo sviluppo dell'azione sindacale»

Tensioni nella Cgil e nella segreteria unitaria - Oggi le decisioni - Documento Flm

ROMA — Un'altra giornata tesa e convulsa per il movimento sindacale. Ieri mentre le telescriventi e i telefoni riversavano senza soluzione di continuità le notizie degli scioperi e della protesta, in tutte e tre le confederazioni si passava da una riunione all'altra, con discussioni accese sul giudizio da dare sulle forme di lotta spontanee e sul come recuperare la direzione del movimento, attorno agli obiettivi di politica economica e di sbocco dello scontro sociale inaugurato dalla Confindustria, indicati con determinazione dal sindacato. La frenetica giornata si è conclusa con una nota positiva: la decisione del governo di sospendere l'adozione di alcuni provvedimenti sulla sanità e sulla previdenza segna un indubbio successo dei lavoratori e del sindacato che della richiesta di un tale gesto aveva fatto una precisa pregiudiziale politica. Sarà sufficiente a ricompattare le tre confederazioni quando oggi (una volta rinviata la riunione in programma ieri) si dovranno decidere nuove lotte e altre iniziative?

Pesano, infatti, le polemiche a tratti d'una asprezza strumentale sviluppatesi ieri sulle forme di lotta e che hanno fatto ricomparire l'ombra della divisione. Benvenuto ha chiamato in causa il PCI, con dichiarazioni a dir poco contraddittorie se si pensa che, da una parte, ha sostenuto che le manifestazioni di questi giorni «non sono spontanee, ma avvengono su direttive del PCI» e, dall'altra, ha riconosciuto che

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

ROMA — La polizia carica in piazza Colonna i dimostranti che manifestavano a Palazzo Chigi

MILANO — Un'immagine del corteo di lavoratori che ha attraversato il centro cittadino

ROMA
Tre cariche della polizia contro i metalmeccanici

ROMA — «Ma che siete matti? Ma lo state picchiando?». Nelle parole di un'anziana pensionata sotto gli archi della Galleria Colonna — in pieno centro della città, sullo sfondo la facciata di Palazzo Chigi — c'è lo stupore e la rabbia di tutti i lavoratori romani dopo le cariche di polizia e carabinieri contro il presidio organizzato dalla FLM regionale.

Erano immagini, quelle viste ieri, quasi dimenticate, ed alle quali sicuramente nessuno avrebbe mai più voluto assistere. Il presidio era stato convocato unitariamente dalla FLM per protestare contro le misure adottate dal governo, con la partecipazione di delegazioni di tutti i consigli di fabbrica

Angelo Melone

(Segue in ultima)

MILANO
Una prova compatta: più di cinquantamila in piazza S. Babila

MILANO — Prima a piccoli gruppi, cortei di cento, duecento lavoratori arrivati dalle periferie. Gli striscioni rossi dei consigli di fabbrica ben spiegati, pacchi di volantini sotto il braccio. Poi, velocemente, a metà mattina piazza San Babila si è riempita come un uovo. Quanti erano? Diverse decine di migliaia, almeno cinquantamila dice il sindacato. Una prova di forza e di compattezza. Come da mesi non si vedeva a Milano, che pure da quando è cominciato il braccio di ferro con la Confindustria è stata percorsa in lungo e in largo venti, trenta volte da cortei operai. Perfino due giorni prima di Natale.

Anche per questo molti occhi erano puntati sulla fab-

A. Pollio Salimbeni

(Segue in ultima)

Nuovi favorevoli commenti occidentali al gesto distensivo del Patto di Varsavia

Bonn e Londra: è l'ora del dialogo con l'Est

ROMA — A quarantotto ore di distanza dal gesto distensivo compiuto dal Patto di Varsavia, i governi occidentali confermano il loro giudizio positivo. La cautela e perfino l'imbarazzo dei primi commenti sembrano esser stati superati ieri da prese di posizione e da apprezzamenti più chiari. Il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher ha affermato che la «Dichiarazione di Praga» ha messo pienamente in movimento il dialogo Est-Ovest. L'affermazione è contenuta in un articolo scritto per il «Nordsee Zeitung» nel quale si dice anche di intravedere nella rinuncia all'uso della forza proposta dai paesi dell'Est una reazione degna di nota alle iniziative dell'Occidente.

Il candidato socialdemocratico alla Cancelleria Vogel, che si trova negli Stati Uniti, ha da parte sua invitato Washington a formulare una controproposta alle nuove posizioni negoziali sovietiche per le trattative di Ginevra. In un'intervista ad un quotidiano di Hannover lo stesso Vogel ha poi ripetuto il suo giudizio sull'esistenza di «elementi positivi» nelle proposte sovietiche che devono essere sviluppati e con-

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Domani sull'Unità

- ☐ Tre pagine speciali sulla crisi economica nel triangolo industriale (Lombardia, Piemonte, Liguria)
- ☐ Una pagina speciale sul funzionamento della giustizia alla vigilia di un anno giudiziario difficile
- ☐ Roberto Fieschi e Giorgio Bracchi analizzano e riflettono sul sovraffollamento dei satelliti artificiali nello spazio

Strage in Guatemala, massacrati 350 contadini

PARIGI — I 348 abitanti di Xiquin Sanahi, un villaggio del Guatemala che la Francia aveva aiutato dopo il terremoto del 4 febbraio 1976, sono stati tutti massacrati nel 1982 e cremati in fosse comuni dai soldati dell'esercito. Lo riferisce la «Operation esperanza», un'associazione di beneficenza di Grenoble, la stessa che si era occupata di inviare aiuti in questi anni. Insieme a Xiquin Sanahi, sono stati rasi al suolo, anche due villaggi vicini, ma di questi non si conosce il numero delle vittime. La popolazione di Xiquin Sanahi era composta da 250 famiglie, censite dalle organizzazioni internazionali di soccorso nel '77. Un mese fa una strage analoga, 250 abitanti di un intero villaggio, era stata denunciata alle Nazioni Unite da un contadino scampato. Qualche giorno dopo il presidente Usa Reagan, incontrando nel corso del suo viaggio in Centroamerica il presidente del Guatemala, Efrain Rios Montt, lo aveva definito «un fautore incondizionato della democrazia, che vuole migliorare la qualità della vita per tutti i guatemaltechi e promuovere la giustizia sociale». A questo campione di democrazia, proprio mentre viene resa nota l'ultima strage, il Dipartimento di Stato Usa ha annunciato che venderà armamenti per un valore di 4 milioni di dollari.

Nell'interno

Lotteria, vincono 17 finanzieri

I vincitori del primo premio della Lotteria di Capodanno (mezzo miliardo di lire) sono 17 militari della Guardia di Finanza, in servizio a Milano presso la caserma di via Gioia. I finanzieri avevano acquistato un blocchetto intero di 160 biglietti, tra cui è stato estratto il vincente. Finora sconosciuti, invece, gli altri cinque vincitori supermilionari. A PAG. 5

Confronto Agca-Antonov

L'attentatore del Papa All Agca e il bulgaro Antonov sono stati messi di nuovo a confronto dal giudice Ilario Martella. Dalle pochissime indiscrezioni emerse sembra che il racconto del killer turco abbia evidenziato qualche lacuna. Oggi o domani, comunque, il procuratore generale Scorza dovrebbe esprimere un parere sull'istanza di scarcerazione del bulgaro. È stato interrogato anche Scricciolo. A PAG. 5

Firenze dice no ai camorristi

Migliaia di persone hanno riempito piazza della Signoria a Firenze per la manifestazione contro il trasferimento — che il ministro Darida ha bloccato — di 600 camorristi nel carcere di Sollicciano. Nessun negozio è rimasto aperto, né in centro né in periferia. Il discorso del sindaco di Firenze, il compagno Gabbuggiani, è stato lungamente applaudito. A PAG. 6

È «malato» uno dei Riace?

Una «macchia» comparsa sulla schiena di uno dei bronzi di Riace ha allarmato studiosi ed esperti, nonché le Sovrintendenze di Reggio Calabria (città dove i famosi guerrieri sono ospitati) e di Firenze, dove le due statue sono state restaurate. Si tratta di una corrosione, è il «cancro del bronzo»? Da Firenze ritengono improbabile una simile ipotesi, ma non tutti sono così tranquilli. A PAG. 6

È morto il compagno Grifone

È morto l'altra notte a Roma il compagno Pietro Grifone. Aveva 74 anni, era membro della commissione meridionale della Direzione del PCI. Dirigente della lotta antifascista, confinato a Ventotene, protagonista della Resistenza e capo gabinetto di Togliatti nel primo governo Bonomi, Grifone fu dal dopoguerra a capo delle lotte contadine. A PAG. 10

Sussulto operaio nel Paese

Tanti cortei nelle grandi città contro la linea antipopolare

Berlinguer tra gli operai in lotta alla stazione di Firenze

Il corteo aveva bloccato le linee ferroviarie - Espressa la solidarietà del PCI ai lavoratori Dalle fabbriche toscane una forte richiesta al sindacato perché indìca lo sciopero generale

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ore 10,30. I treni non escono né entrano dalla stazione di Santa Maria Novella. Grandi striscioni rossi campeggiano in testa ai sedici binari. I lavoratori della Galileo, del Nuovo Pignone, della Superpila e delle maggiori aziende metalmeccaniche fiorentine sono usciti dalle fabbriche per protestare contro i provvedimenti del governo Fanfani. Nella stazione li accolgono i ferrovieri e gli operai della Fiorentina Gas. Tra i treni bloccati c'è anche il «Settebello» proveniente da Roma. Improvvisamente si diffonde la voce che c'è Berlinguer. Decine di operai corrono verso il binario sette dove è fermo il treno. Il segretario generale del Pci scende, viene attorniato dai lavoratori che ritmano slogan contro il governo. Applausi, ancora slogan. le mani si allungano per stringere quella del segretario del Pci. Berlinguer dialoga con i lavoratori. «Sono d'accordo e condivido la vostra protesta. È la protesta che si sta esprimendo in questi giorni da parte degli operai di molte città italiane, che rifiutano giustamente la politica del governo, che ancora una volta cerca di scaricare principalmente sulla classe operaia e sui lavoratori il peso della situazione economica e gli errori che sono stati compiuti dai governi precedenti e che vengono ripetuti e moltiplicati dal governo Fanfani. La vostra protesta è quindi giusta. Il mio partito ed io la condividiamo». Ancora applausi. Poi una battuta ed un invito. «Ora vorrei pregarvi anche perché non si dica che poi sono stato io, o la mia presenza, ad ostacolare il traffico ferroviario, di lasciare che i treni partano».

L'altoparlante delle ferrovie sta diffondendo il testo del documento contro il governo Fanfani approvato dalla Fim provinciale e dai consigli di fabbrica di alcune decine di aziende metalmeccaniche. «Naturalmente — prosegue il segretario generale del Pci — troverete il modo, troveremo insieme il modo ("lo dobbiamo trovare" — lo interrompe un operaio con la tuta blu del Nuovo Pignone) di far sentire vigorosamente la voce della classe operaia».

La notizia della presenza di Enrico Berlinguer alla stazione di Santa Maria Novella raggiunge le migliaia di lavoratori che hanno invaso la stazione ferroviaria, quando il segretario generale del Pci è già risalito sul «Settebello». Al corteo che sta lasciando la stazione si aggiungono anche gli operai che hanno parlato con lui. Qualcuno vuole tornare indietro. Qualche altro tenta di deviare il corteo per portarlo al binario sette. la testa del corteo continua verso la sede della Federazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil. «Non ne possiamo più! Lotta dura senza paura». Il grido si fa più intenso in modo che arrivi anche ai viaggiatori del «Settebello».

Sotto le finestre della Federazione Unitaria un altro slogan: «Sciopero generale! Sciopero generale!». Non è una contestazione al sindacato, i lavoratori vogliono che il movimento sindacale dia una risposta di massa ai provvedimenti del governo Fanfani. In un incontro con la segreteria della Federazione Unitaria fiorentina i consigli di fabbrica hanno chiesto la proclamazione dello sciopero generale comprensoriale entro la prossima settimana e che i membri fiorentini della segreteria nazionale della Cgil-Cisl-Uil premono nella prossima riunione romana per lo sciopero generale nazionale contro i provvedimenti del governo. I delegati delle Officine Porta a Prato delle ferrovie hanno chiesto che anche i ferrovieri possano partecipare alla astensione dal lavoro.

Lo sciopero era incominciato alle 9 con il tentativo di entrare nella stazione di Firenze-Rifredi, impedito dalla presenza di un robusto cordone di poliziotti. Il corteo si è poi diretto verso il centro battendo sul tempo gli uomini della Celere, che da molti anni non si vedevano con una così massiccia presenza durante le manifestazioni operaie. Tutto comunque si è svolto senza incidenti, e verso le 12 la manifestazione è stata sciolta.

Anche la stazione ferroviaria di Pistoia è stata bloccata per più di un'ora dai lavoratori della Breda e delle altre fabbriche della città. La manifestazione si è conclusa di fronte alla Prefettura. In tutta la regione la Fim aveva proclamato due ore di sciopero dei lavoratori metalmeccanici. In molte città sono diventate tre ore, agli scioperi hanno partecipato anche lavoratori delle altre categorie.

A Pontedera gli operai della Piaggio sono usciti dalla fabbrica ed hanno dato vita ad un corteo per le vie della città, distribuendo volantini al mercato settimanale ed agli automobilisti che percorrevano la statale Tosco-Romagnola, rimasta bloccata per circa un'ora. Anche a Livorno, a Piombino e nelle altre città toscane si sono svolte manifestazioni ed assemblee all'interno delle maggiori fabbriche.

Piero Benassai

FIRENZE — Un momento della manifestazione alla stazione di Santa Maria Novella

A Genova e in Liguria ancora una giornata di mobilitazione

Presidio di massa davanti alla sede della TV per chiedere un'informazione corretta I delegati FLM chiedono lo sciopero generale - Bloccato il settore industriale del porto

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'onda della protesta contro i provvedimenti economici del governo cresce di giorno in giorno. Anche ieri, com'era già avvenuto martedì, mercoledì e giovedì, le strade della città si sono riempite di lavoratori che hanno manifestato contro la stangata e per la rapida definizione delle trattative inerenti scala mobile e contratti.

Tra le principali iniziative a Genova: un enorme corteo dell'Ansaldo (Sampierdarena, Campi e CMI) ha sfilato per tutto il centro cittadino recandosi prima nei pressi della sede dell'Intersind e quindi alla RAI di corso Europa, dove una delegazione di operai e sindacalisti ha rivendicato una informazione corretta sulle lotte di questi giorni. In Val Polcevera lo sciopero delle piccole e medie industrie proclamato dalla FLM si è di fatto trasformato in uno sciopero generale di vallata, visto che alla manifestazione hanno preso parte anche i lavoratori di numerose aziende chimiche e tessili. Anche qui la partecipazione è stata elevatissima: circa 3000 persone hanno percorso le principali arterie della vallata, bloccando il traffico per tutta la mattina, ed hanno concluso la manifestazione occupando lo svincolo dell'autostrada a Bolzaneto.

Infine anche lo sciopero proclamato dalla FLM nel settore industriale del porto per imporre l'avvio delle trattative contrattuali si è caricato dei significati che caratterizzano queste giornate di lotta: una forte protesta contro i decreti del governo Fanfani e contro la sua politica economica. Alle 9 migliaia di lavoratori sono usciti dalla cinta portuale, hanno effettuato un breve corteo ed hanno bloccato le rampe della «sopraelevata» e la sottostante piazza Caricamento.

È stata una giornata all'insegna della tensione e della determinazione, che si è conclusa senza il minimo incidente. La manifestazione dei lavoratori dell'Ansaldo ha costituito un po' la fotografia del movimento che si sta sviluppando a Genova: i vecchi operai, quelli del 30 giugno e delle mille battaglie per i contratti, insieme ai giovani e alle ragazze assunti negli ultimi anni. E poi gli slogan, urlati per tre ore di marcia da un capo all'altro della città: contro Fanfani, contro il governo, contro i padroni, ma anche per ridare prospettive all'economia, per evitare che Genova crolli sotto la crisi industriale e portuale, per dare ai giovani una speranza per il futuro ed impedire che gli anziani subiscano sempre più l'umiliazione della miseria, dopo una vita di lavoro. Sono stati slogan e comportamenti non certo da classe operaia chiusa, arroccata e cieca, ma da lavoratori che, per altro, si stanno misurando giorno per giorno con uno dei casi di contrattazione più avanzati e difficili in campo nazionale: quello sulla riorganizzazione di un settore strategico come quello elettromeccanico.

«Gente non state lì a guardare, anche voi vogliono fregare» gridavano in corteo. E la gente ha capito; anche chi è stato costretto a stare fermo in auto per ore in molti casi ha manifestato comprensione nei confronti dei lavoratori. Proprio dei disagi provocati da alcune forme di lotta di questi giorni si è discusso molto in corteo. «Certo che non è bello né piacevole occupare stazioni e aeroporti — diceva un delegato commentando la nota emessa dalla Federazione unitaria nazionale — ma bisognava suonare la sveglia. Sono stati i lavoratori a volerla suonare, perché tra stangata, scala mobile e contratti ci vogliono schiacciare. Ora il problema è irrobustire e articolare il movimento, perché questa battaglia non si può perdere».

Ed è proprio di questo che hanno discusso i delegati metalmeccanici genovesi riuniti al CRAL Italsider. Il dibattito è stato ricchissimo e si è concluso con una decisione importante: la FLM genovese raccogliendo l'appello che si leva dai lavoratori chiederà alla Federazione Unitaria nazionale di proclamare lo sciopero generale contro la stangata, per i contratti e la scala mobile.

Scioperi, manifestazioni e proteste ieri si sono registrati anche in molti altri centri della Liguria. A Cogoleto i lavoratori della «Tubi Ghisa» hanno bloccato il traffico. A La Spezia oltre cinquemila metalmeccanici (con ampie rappresentanze dei tessili e del pubblico impiego) hanno sfilato nelle vie della città per tutta la mattina. C'è stato qualche momento di tensione quando il corteo si è fermato sotto la sede della DC ed i lavoratori hanno contestato duramente la politica del governo Fanfani. Proteste anche sotto la sede del PSI: nel pomeriggio il comitato esecutivo socialista ha condannato l'episodio attribuendolo a «numerosi militanti comunisti».

Anche a Savona già nelle prime ore della mattinata numerosi cortei hanno attraversato la città. Un'altra manifestazione si è svolta anche nel pomeriggio, e si è conclusa nei pressi della Prefettura. Da registrare, infine, la protesta della Confesercenti di Savona, La Spezia e Imperia, che probabilmente chiamerà allo sciopero anche i suoi iscritti nei prossimi giorni.

Sergio Farinelli

Migliaia sotto al Comune che ratifica gli aumenti

Palermo ha vissuto un'altra giornata di lotta - Una giunta screditata vara la «superstangata» - Blocco stradale a Termini Imerese messo in atto dagli operai Fiat ed Enel

Dalla nostra redazione

PALERMO — È stata la manifestazione operaia più imponente e più tesa degli ultimi anni, a Palermo. Anticipato a ieri, per effetto delle proteste spontanee dei giorni scorsi di diverse fabbriche, lo sciopero dei metalmeccanici indetto dalla Federazione dei lavoratori della categoria ha coinciso con una giornata di mobilitazione che ha dato vita a molteplici focolai di tensione in tutta la città. Erano in ottomila, praticamente tutti gli occupati delle aziende metalmeccaniche di Palermo, ieri mattina all'appuntamento nella piazza Pretoria, antistante il Palazzo comunale, proprio in coincidenza con la riunione in cui la squallificata giunta DC-PSDI-PRI presieduta dal sindaco dc Nello Martellucci, deliberava gli aumenti previsti dalla stangata di Capodanno, relativi alle case, alle licenze commerciali, ai suoli pubblici e alle tariffe dei bus. E proprio gli automezzi pubblici, fermati a decine dal torrente di folla che di lì a poco avrebbe dilagato per tutto l'asse centrale cittadino, avrebbero pagato le punte di esasperazione più intensa, rimanendo fermi fino al pomeriggio in diverse strade cittadine, coi copertoni sgonfiati da alcuni gruppi di manifestanti.

Ma la protesta è stata corale e, contemporaneamente ai cortei, in centro altri picchetti operai contribuivano a dare una manifestazione visiva del grande scontento popolare per la «linea Fanfani», nella giornata della «stangata n. 2», quella sulla sanità e la previdenza.

Oltre al concentramento nel cuore della città, cui hanno preso parte i tremila cantieristi del grande stabilimento IRI dell'Acquasanta, dai quali tre giorni fa era scoccata la prima scintilla, e altre centinaia e centinaia di lavoratori di diverse aziende, della «Siciliana Keller» (materiale rotabile), dell'Italtel (elettrotelefonia) che hanno portato alla testa del loro corteo un catafalco a simboleggiare gli auspici più neri per le sorti politiche del governo Fanfani. Altre manifestazioni, all'insegna della tensione, ma senza incidenti degni di nota, si svolgevano in altre zone periferiche. Nella borgata di Tommaso Natale i lavoratori dell'ICEM (illuminazione stradale) hanno presidiato per un'ora un passaggio a livello, bloccando il traffico dei treni locali, che a monte veniva intralciato da una breve occupazione della stazione di S. Lorenzo da parte di decine di lavoratori di alcuni cantieri edili.

Lo sciopero ha paralizzato anche l'altra grande area industriale della provincia, a Termini Imerese. Alla protesta della FIAT (in duemila hanno incrociato le braccia) sin da giovedì sera) si sono associati, con il sostegno delle organizzazioni sindacali, altre centinaia di operai: anche quelli della centrale ENEL che approvvigiona di energia elettrica la zona occidentale dell'isola (hanno scioperato per due ore in seguito a una decisione del consiglio di fabbrica). Qui i cortei, divisi in due tronconi, si sono concentrati uno sull'autostrada Palermo-Catania bloccando il traffico per alcune ore verso la Sicilia orientale, l'altro sulla piccola stazione ferroviaria di Fiumetorto, uno scalo da cui passano i treni diretti al continente e provenienti da esso, che, assieme ai convogli locali, hanno registrato pesanti ritardi.

Vincenzo Vasile

A Napoli 100% in sciopero Protesta alla sede Rai

Un corteo di 3-4 mila lavoratori ha attraversato la città - Quattro ore di astensione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La stazione ferroviaria, la Prefettura, la sede RAI: la protesta operaia ieri ha toccato i gangli vitali della città. Migliaia di lavoratori, per il secondo giorno consecutivo, sono scesi in piazza contro i provvedimenti del governo. Lo sciopero, di 4 ore, era stato proclamato dalla FLM napoletana. Nelle fabbriche l'adesione è stata altissima, sfiorando il 100%. Un corteo di 3-4 mila lavoratori provenienti dalle fabbriche della zona orientale e dal porto ha raggiunto la stazione centrale bloccando il traffico ferroviario dalle 10.30 fino alle 12. Alla protesta hanno aderito anche i sindacati dei ferrovieri i quali hanno letto ripetutamente dagli altoparlanti della stazione un comunicato spiegando ai passeggeri i motivi del ritardo.

Quasi contemporaneamente, all'altro capo della città, gli operai di Bagnoli hanno raggiunto la sede RAI di Fuorigrotta occupandola simbolicamente per un po' di tempo. A piazza Plebiscito, invece, davanti alla Prefettura si è svolto un «sit-in» di circa 2 mila lavoratori dell'ENEL. Gli unici momenti di tensione della giornata si sono avuti a Capodichino, nei pressi dell'aeroporto, quando una pattuglia di Vigili Urbani ha tentato di disperdere gli operai dell'Aeritalia che avevano fermato la circolazione sulla tangenziale. Gli agenti del traffico hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio, fermando anche quattro operai che dopo un paio d'ore sono stati rilasciati.

Eccezionale la mobilitazione anche negli altri centri industriali della provincia e della regione. A Pomigliano d'Arco un enorme corteo — circa 10 mila persone — è sfilato per le vie del paese. Ai cittadini sono stati distribuiti migliaia di copie del volantino stilato dalla FLM locale. I lavoratori poi hanno occupato per mezz'ora l'autostrada Napoli-Bari, la ferrovia Vesuviana e la strada nazionale per Napoli. Nel pomeriggio nuova protesta degli operai del secondo turno. Scioperi, presidii, «sit-in» anche nei comuni dell'hinterland: Casoria, Caivano, Arzano, Casavatore.

A Castellammare di Stabia i cortei sono stati due: il primo con 2 mila operai dell'Italcantieri, il secondo con un migliaio di lavoratori dei CMI e AVIS. Anche in questa città sono state organizzate brevi interruzioni del traffico ferroviario e della circolazione autostradale.

A Pozzuoli sono di nuovo scesi in piazza i dipendenti della Sofer e delle altre aziende locali, con occupazioni della metropolitana e della Cumana. A S. Maria la Bruna, dove ci sono le officine di grandi riparazioni delle FS, i mille ferrovieri hanno scioperato per 2 ore distribuendo volantini ai passeggeri. Scioperi e iniziative di lotta si sono svolte anche in quasi tutte le aziende del polo industriale di Caserta e a Salerno.

«È stata una giornata di eccezionale mobilitazione — hanno commentato alla FLM campana —. Ora si tratta di riprecisare i nostri obiettivi rispetto a quelli di governo e padronato. Come FLM proporremo alla Federazione unitaria regionale di proclamare per martedì uno sciopero generale in Campania».

Nel pomeriggio, infine, si sono riuniti i consigli di fabbrica di alcune delle più grosse aziende metalmeccaniche cittadine (Mecfond, Ansaldo, Ire-Philips, Magnaghi, SEBN, Tecnaval, Mobil Oil), in un documento, i consigli dei delegati «esprimono il loro pieno dissenso sulla posizione assunta dalle tre confederazioni Cgil-Cisl-Uil sulle azioni di lotta spontanee condotte in tutto il paese».

Luigi Vicinanza

Nelle foto accanto al titolo, lavoratori metalmeccanici occupano i binari della stazione centrale

Tre cortei e 10 mila in piazza a Taranto

TARANTO — Tre cortei di quindicimila lavoratori metalmeccanici dell'area industriale di Taranto hanno percorso le vie della città. Lo sciopero di quattro ore era stato indetto ieri dalla FLM al termine di un'assemblea di delegati nel corso della quale erano stati messi sotto accusa i provvedimenti del governo.

Vivace la manifestazione, con slogan contro gli aumenti delle tariffe, gli inasprimenti fiscali, la politica economica del governo, e contro la Confindustria di Merloni e per la firma del contratto. Leit-motiv della manifestazione la richiesta insistente dello sciopero generale e di una profonda svolta politica che metta «in soffitta» Fanfani.

Forti tensioni per tutta la mattinata. Si sono susseguiti sit-in con blocchi della via Appia, del ponte girevole, della stazione ferroviaria. Animazione durante il comizio della FLM e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL tanto da suggerire ai sindacalisti presenti il prolungamento dello sciopero per altre due ore e la ripetizione all'inverso del corteo, con ritorno nell'area industriale. L'impegno assunto dalla FLM e dalla Federazione unitaria tarantina è di arrivare nella prossima settimana allo sciopero generale, attraverso iniziative articolate, per sconfiggere i decreti di Fanfani e firmare i contratti.

Anche nel Barese forte protesta operaia. Sulla Statale 98, a Modugno, c'è stato un blocco stradale dei lavoratori della zona industriale di Bari. Non sono mancati neanche momenti di tensione. Un blocco ferroviario è stato attuato anche a Trepuzzi, nel Leccese, da parte degli operai della Nomef, fabbrica metalmeccanica locale.

Passo PCI: la RAI eviti faziosità

ROMA — Il direttore generale della RAI è stato invitato dai consiglieri dell'amministrazione comunisti dell'azienda ad esercitare tutte le prerogative affinché radio e telegiornali informino con estrema obbiettività, completezza e senso di responsabilità sulle proteste dei lavoratori.

Il problema è stato sollevato ieri sera dal compagno Pirastu durante la seduta del consiglio che ha deciso di rinviare alla settimana prossima la nomina dei nuovi vicedirettori e redattori capo dei radio-telegiornali. Nel paese — ha ricordato Pirastu — si stanno vivendo momenti di acuta tensione, la RAI è già oggetto di dure accuse per le sue crescenti faziosità. Sarebbe davvero atto irresponsabile — ha aggiunto Pirastu — se dovessero prevalere — nei riferire notizie e formulare commenti — elementi di distorsione, ingerenze, censure o manipolazioni.

Il direttore generale, Biagio Agnes, ha fornito formali assicurazioni sulle questioni sollevate dal compagno Pirastu.

Si estende l'iniziativa del PCI

ROMA — Contro i provvedimenti fiscali e tariffari del governo Fanfani si estendono le iniziative del nostro partito. Per i prossimi giorni ne sono in calendario decine e decine. Fin d'ora possiamo segnalare: lunedì 10 a Milano alla Casa della Cultura conferenza stampa con il segretario regionale Gianni Cervetti, sempre in provincia di Milano manifestazioni a Corbetta l'11, a Rozzano, Pegugnaga e Suzzara il 13; a Brescia il 10 manifestazione con il compagno Giuseppe D'Alema; a Pavia sono previste assemmblee in tutte le fabbriche; a Grosseto tutta la provincia si sta mobilitando, il 10 manifestazione a Massa Marittima, il 14, 15, 16 rispettivamente a Follonica, Orbetello, Porto S. Stefano; a Palermo manifestazioni il 12 nell'azienda Cheller e il 21 alla Sit-Siemens; il 20 scenderà in piazza l'Italsider di Taranto.

Anche in Emilia sono previste decine di manifestazioni.

Parole irresponsabili

Il segretario della DC, De Mita ha ritenuto di rilasciare ieri la seguente dichiarazione: «Se qualcuno vede nelle manifestazioni di questi giorni il preannuncio di un nuovo 1968, si sbaglia. Se proprio dovessi pensare ad una vigilia, mi viene in mente quella del 1922». Cosa ha voluto dire il segretario della DC?

Alla vigilia del 1922 le piazze d'Italia furono percorse dalla violenza antioperaia ed eversiva dello squadrismo fascista. Per De Mita l'attuale protesta di masse lavoratrici ha carattere squadristico, fascista e sovversivo? Si tratta di un'affermazione irresponsabile che stravolge la verità dei fatti e capovolge le responsabilità, soprattutto perché viene da chi è alla testa del maggiore partito del paese. Se a De Mita sta a cuore individuare e isolare dei sovversivi, vada a cercarli nel governo di cui il suo partito detiene la maggioranza poiché sono il coloro che (come riconosce perfino il giornale socialdemocratico) hanno annunciato e compiuto gli atti che hanno provocato la protesta e la collera di questi giorni.

Così i tagli alla previdenza

(Minori spese e maggiori entrate: 3575 miliardi)

MALATTIA E MATERNITÀ — Le prestazioni economiche sono rapportate ai periodi di lavoro svolti nei precedenti dodici mesi. È garantita la corresponsione delle prestazioni fino a trenta giorni anche nel caso di un'occupazione di durata inferiore.

INTEGRAZIONE — Dal 1° febbraio è esclusa l'integrazione al minimo di pensione per chi — non coniugato — ha redditi imponibili Irpef superiori al doppio del minimo pensionistico. Per i coniugati — per i quali si considera il reddito cumulato con quello del coniuge — il reddito imponibile non deve superare il triplo del minimo pensionistico. Sono fatte salve le pensioni con decorrenza anteriore al 31 gennaio 1983.

IL MEDICO FISCALE — Le Regioni — entro trenta giorni dalla conversione in legge del decreto — devono stipulare le convenzioni per controllare i lavoratori in malattia. In caso di inadempienza è previsto l'intervento sostitutivo del governo. Trascorsi trenta giorni dalla stipula delle convenzioni, le Unità sanitarie locali devono apprestare concretamente i servizi di controllo. In caso di inadempienza gli organi d'amministrazione sono sciolti e viene nominato un commissario.

SOTTOCONTRIBUZIONI — Per ottenere l'accreditamento ai fini dell'anzianità di una settimana di lavoro, il dipendente deve versare un contributo settimanale pari al 30 per cento della contribuzione utile a formare una pensione minima. Se oggi un lavoratore versa, per esempio, la metà, dovrà lavorare due settimane per ottenere l'anzianità di una settimana. Fra le categorie oggi a sottocontribuzione ci sono i lavoratori agricoli, i domestici, i prosecutori volontari, i lavoratori saltuari.

CRISI AZIENDALI — È prorogata a tutto il 1983 la disciplina del prepensionamento in caso di crisi aziendale.

AUTONOMI — Per artigiani, commercianti, lavoratori agricoli autonomi, liberi professionisti e lavoratori marittimi sono confermati gli aumenti dei contributi (+16,1 per cento) già previsti da leggi in vigore dal 1982.

BRACCIANTI — Per il 1983 i braccianti iscritti negli elenchi anagrafici continueranno ad usufruire delle prestazioni previdenziali ed assistenziali. A partire dal 1984 i periodi di lavoro devono aumentare per conseguire il diritto alle prestazioni.

NORME ANTIEVASIONE — Alle aziende verrà assegnato un codice unico (quello fiscale) per i loro rapporti con il fisco e l'Inps. Sono unificati anche i moduli e i termini di versamento all'amministrazione finanziaria delle imposte e all'Inps dei contributi previdenziali e assistenziali. Aumentano i poteri degli ispettori dell'Inps e dell'Inail: equiparazione con gli ispettori del Lavoro. La prescrizione dei versamenti previdenziali e assistenziali che scadono tra il 1983 e il 1985 è prorogata di tre anni. Sono previste pene detentive (oggi le sanzioni sono amministrative) per l'omesso versamento delle ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori.

Le nuove tasse sulla salute

(Minori spese e maggiori entrate: 2000 miliardi)

TICKET SULLA RICETTA — Il ticket su ogni ricetta per l'acquisto delle medicine è fissato in 1.000 lire. Il ticket dovrà essere pagato in farmacia. Non si pagherà il ticket sulla ricetta quando si tratta di medicine completamente a carico delle Usl.

TICKET SUI FARMACI — Sinora il ticket sulle medicine era differenziato su tre fasce (200, 400, 600 lire) ma fisso. Ora diventa percentuale in rapporto al prezzo. Se aumenta il prezzo aumenta in percentuale anche il ticket. Su circa 300 farmaci di uso ospedaliero nessun ticket (sinora erano esclusi dal ticket 2500 confezioni); su antibiotici e chemioterapici ticket del 5%; sugli altri medicinali ticket del 20%. I medicinali non compresi nel prontuario saranno a totale carico del cittadino.

RIMBORSI — Il ministro della sanità proporrà, con proprio decreto, un limite massimo di pagamento del ticket per ricette che riguardano medicinali di prezzo elevato. Se il ticket pagato andrà oltre tale limite, il cittadino si farà rilasciare ricevuta per il rimborso da parte della propria Usl. Il che provocherà nuove complicazioni burocratiche e lungaggini.

ANALISI — Il ticket per le analisi e radiologie passa dal 15% al 30% con limite minimo di 1.000 e massimo di 20.000 lire. In caso di più prestazioni contenute in un'unica ricetta il limite di ticket è fissato in 60 mila lire (invece di 40 mila).

ESENZIONI — Le esenzioni dal ticket sui farmaci, sulle ricette e sulle analisi rimangono quelle in vigore e riguardano i redditi non superiori a 4 milioni annui. Sono inoltre esentati i grandi invalidi di guerra, del lavoro e civili. Una esenzione, come si vede, rigidamente ristretta e che non comprende le grandi fasce di cittadini a basso reddito.

CURE TERMALI — Fino al 31 dicembre 1983 tale assistenza resta disciplinata dalle norme in vigore. Per i lavoratori dipendenti le prestazioni idrotermali possono essere concesse — per un massimo di 15 giorni — fuori dai congedi e ferie annuali solo se si tratta di cure in atto riconosciute da un medico specialista delle Usl.

Disavanzo a 71.000 miliardi Credito ridotto all'economia

Il CIPE ha approvato anche il debordo dell'indebitamento del Tesoro con la Banca d'Italia - La stretta monetaria feroce terrà molto elevati i tassi d'interesse

ROMA — Il comitato interministeriale per la programmazione (CIPE) ha ratificato ieri la previsione di un aumento di circa ottomila miliardi nel disavanzo del bilancio statale che sale, di conseguenza, a 71 mila miliardi. Il Tesoro chiederà prestiti sul mercato per 67 mila miliardi di lire sopra una disponibilità totale di credito di 105 mila miliardi. Di conseguenza, per il finanziamento dell'intera economia privata e para-pubblica resterà una massa di finanziamenti per soli 38 mila miliardi di lire.

A completare il quadro è intervenuta la decisione di legalizzare il debordo di duemila miliardi che si è verificato in dicembre nel conto corrente fra Tesoro e Banca d'Italia. Il «fido» massimo utilizzabile dal Tesoro tramite questo conto viene fissato dal Parlamento. Anziché rientrare, il Tesoro chiede ora al Parlamento di aumentare il fido di duemila miliardi con la promessa che verrà utilizzato soltanto in via straordinaria, nei mesi in cui si verificano minori entrate fiscali. Appare chiara invece la ragione permanente del debordo: il Tesoro ha teso la corda nell'indebitamento e si trova nell'impossibilità, in certi periodi, di piazzare i BOT nonostante l'offerta di interessi elevatissimi.

Nell'insieme, l'incapacità del governo a raddrizzare il bilancio si combina con una permanente depressione dell'economia. I 71 mila miliardi di disavanzo sarebbero più tollerabili se il prodotto interno aumentasse nel 1983 a ritmo normale. Poiché invece prosegue la stagnazione si verifica una concentrazione di tutte le disponibilità: il credito totale interno viene fissato a 105 mila miliardi mentre potrebbe essere a 115-120 mila in un contesto di ripresa produttiva; il Tesoro deve pagare alti tassi per ottenerne 67 mila; il credito alle imprese non solo risulta estremamente limitato ma subisce un forte aumento di costo.

La nota emessa dal ministero del Bilancio per illustrare i «flussi finanziari» dell'83 contiene la promessa di una riduzione dei tassi d'interesse che non trova alcuna conferma nei dati esposti. In realtà si va verso un accrescimento della stretta creditizia. Ciò era risultato chiaro dalle decisioni prese a fine dicembre per l'aumento della riserva obbligatoria sui depositi bancari e sul rinnovo del «massimale» dei crediti alle imprese.

Viene previsto che il credito possa aumentare, per singole imprese, del 14% quando i soli tassi d'interesse comportano costi del 20-25%. Ciò vuol dire che nonostante continui la formazione di risparmio presso le famiglie, l'azione del Tesoro e della Banca d'Italia mira a «sterilizzarlo», impedendogli di trasformarsi in investimenti produttivi.

La nota del ministro del Bilancio on. Bodrato afferma che lo Stato spenderà meglio e, di conseuenza, gli investimenti verrebbero finanziati per i canali del bilancio. Anche di questo mancano però le prove. Nell'insieme il bilancio dello Stato è pieno di impegni ad investire che non sono stati rispettati nel 1982 — dal Piano delle Ferrovie al Mezzogiorno — e non si vede come lo saranno nel 1983 permanendo la difficoltà di finanziamento persino delle esigenze correnti del Tesoro.

Renzo Stefanelli

Prorogato al 31 gennaio il rinnovo del bollo-auto

Le marche con l'importo del 1982 (con un'integrazione) su patenti e passaporti - Il PCI chiede: dilazionare il pagamento del 16% su materiale cinefotografico e sulle videocassette

ROMA — Oltre al danno dei soldi da sborsare, anche la beffa di forme di pagamento complicate. Appena varati, i decreti decisi dal governo Fanfani stanno già creando un putiferio. L'eco delle proteste deve essere arrivata all'orecchio di qualche ministro e così l'esecutivo corre ai ripari. Nessuna illusione: l'intenzione di supertassare resta, soltanto che si concede una «boccata d'ossigeno». E' di ieri la notizia che i termini per il pagamento del bollo di circolazione delle automobili — trasformato in tassa sulla proprietà — sono stati prorogati: al 31 gennaio per le auto da 10 cavalli fiscali in su, fino al 28 febbraio per tutte le altre. Prorogati invece fino al 31 marzo, i termini di pagamento per le auto usate in giacenza presso gli autosaloni. Ma in questo ultimo caso ottenere la proroga non sarà cosa facile: perché all'auto in questione sia riconosciuto lo «status» di merce in attesa di vendita, bisognerà mettere insieme una copiosa documentazione e inviare il tutto all'Automobile club.

Per un problema risolto (si fa per dire), tanti altri che continueranno ad affliggere nei prossimi giorni gli «stangati», cioè un po' tutti.

Prendiamo, tanto per fare un esempio, le nuove marche da bollo per le patenti. Più che di nuove, in verità si dovrebbe parlare di vecchie. Infatti, il governo ha deciso di aumentare l'importo del rinnovo annuale (dal 33 al 37%; a seconda del tipo di patente) dopo che aveva già fatto stampare le apposite marche da bollo, naturalmente con gli stessi importi del 1982. Cosa fare? Il «suggerimento» del decreto è questo: sulla patente appiccicate pure la marca con l'importo del 1982 (cioè 11 mila lire per la patente «B») ma accanto a quella applicate una normale marca da bollo per concessioni governative con l'importo residuo (per le patenti «B» 4 mila lire). A parte ogni altra considerazione, c'è da tenere presente che le marche aggiuntive sono un tantino più grandi di quelle per le patenti e, per chi ha un documento già tappezzato di marche, sarà un problema non indifferente trovare uno spazio residuo.

Uguale problema per il rinnovo del passaporto. Anche qui importo nuovo e marca da bollo vecchia, cioè già stampata dal Poligrafico dello Stato con l'importo del 1982 (il 20% in meno di quello previsto dal decreto). La soluzione stavolta è ancora più complicata. Dice infatti il decreto: una volta applicata la marca con i valori del 1982, integrate il valore con un versamento in conto corrente. Questo significa due cose: primo, che dovremo sorbirci un'ulteriore fila alle poste; secondo, che alla frontiera dovremo presentarci sia con il passaporto che con quel foglietto «volante», cioè la ricevuta del conto corrente.

Un'altra «perla» contenuta nel decreto viene denunciata in un'interrogazione dai senatori comunisti Corallo, Colajanni e Canetti. Riguarda la nuova supertassa (il 16%) sulle apparecchiature fotocinematografiche e gli audiovisivi. L'iniziativa dei parlamentari comunisti prende spunto dal fatto che migliaia e migliaia di commercianti che hanno questi articoli in giacenza nei magazzini rischiano un vero e proprio collasso finanziario: sia perché sulle merci in attesa di essere vendute dovranno pagare diversi milioni in un colpo solo, sia perché la stessa sovrattassa rallenterà (è una facile previsione) le vendite, cioè i loro guadagni. Da qui, la richiesta di una dilazione nel pagamento delle somme dovute all'erario.

Per protestare contro la tassa sull'elettronica, una lettera aperta a Fanfani è stata inviata dai dirigenti delle associazioni che raccolgono i produttori di questi articoli. Al presidente del consiglio viene ricordato che il 75% della produzione del settore è destinata ai professionisti e alla didattica ed è quindi un assurdo considerare certi prodotti come «voluttuari». Senza contare, ricordano queste associazioni, che un'eccessiva tassazione finirebbe per incoraggiare l'importazione clandestina, fenomeno che invece era quasi del tutto scomparso.

Gianni Palma

Commercianti decisi: entro pochi giorni saracinesche abbassate

ROMA — I commercianti si preparano ad una massiccia azione di protesta contro i decreti adottati dal governo: se i provvedimenti «che penalizzano in maniera intollerabile le aziende commerciali» non saranno adeguatamente modificati, nel giro di qualche giorno tutto il settore scenderà in lotta abbassando le saracinesche. L'idea è stata lanciata giovedì notte, a Roma, nel corso di una infuocata assemblea degli operatori commerciali del settore Hi-Fi, alla quale hanno partecipato centinaia di persone, tra cui il presidente nazionale della Confesercenti, Giovanni Salemi, rappresentanti provinciali di categoria ed esponenti sindacali aderenti alla Confcommercio.

La scintilla della protesta parte dai 120 mila rivenditori di prodotti di alta fedeltà, che respingono l'imposta erariale del 16 per cento su televisori, videogiochi, giradischi ed impianti stereofonici: una imposta definita «assurda ed iniqua, attraverso la quale lo stato pretende fortissime anticipazioni finanziarie sui depositi di magazzino, alle quali i rivenditori non sono assolutamente in grado di far fronte».

In sintonia con i commercianti, anche gli industriali del settore, presenti all'assemblea con alcune rappresentanze, si sono dichiarati fortemente preoccupati per i gravi effetti che il decreto determinerebbe: hanno già chiesto un incontro urgente al presidente del consiglio Fanfani ed al ministro delle finanze, Forte, e paventano il rischio di forti ripercussioni su tutto il settore (fatturato annuo circa 1.000 miliardi, con 3.200 occupati).

L'obiettivo della protesta è il ritiro dei provvedimenti «che colpiscono il settore commerciale e penalizzano i consumatori»: se non saranno fornite sufficienti garanzie, tutto il settore abbasserà le saracinesche. La Confesercenti ha intanto convocato per giovedì una assemblea nazionale degli operatori del settore Radio-TV, Hi-Fi ed ottici.

Marcia per il lavoro chiesta dai giovani

ROMA — Una marcia per il lavoro, che dovrebbe concludersi a Roma con una manifestazione nazionale, è stata chiesta dai giovani comunisti, socialisti, repubblicani e dal PdUP. In un appello rivolto al sindacato unitario, le quattro organizzazioni definiscono questo appuntamento «decisivo e indispensabile», al fine di rilanciare «una battaglia nazionale nuova per il lavoro e per lo sviluppo». Si tratta di dar vita, continua la nota, a un vasto movimento «per il lavoro e per migliorarne la qualità contro chi giudica inevitabile la disoccupazione di massa e chi vorrebbe che a pagare la crisi fossero sempre e soltanto i lavoratori, i giovani e le donne in cerca di occupazione». L'appello si conclude con un invito al sindacato unitario ad «aprire un serrato confronto con le realtà organizzate dei giovani e con i movimenti giovanili».

Certe nella RFT le elezioni del 6 marzo

Bundestag sciolto Su missili e distensione la campagna elettorale

Come influiscono nel confronto tra i partiti le novità del dialogo Est-Ovest Divisioni nella coalizione di destra

Helmut Kohl

Hans-Jochen Vogel

Dal nostro inviato

BONN — Il presidente della repubblica Carstens ha annunciato in televisione lo scioglimento del parlamento tedesco-federale. Con il Bundestag, Carstens ha sciolto anche gli ultimi dubbi (pochi, in realtà) che restavano sulle elezioni anticipate del 6 marzo.

Il caso vuole che la campagna elettorale ufficiale (quella di fatto è in atto da tempo, praticamente dal 1° ottobre scorso, quando la coalizione dc-liberali rovesciò Schmidt) si apra proprio nel momento in cui si vanno delineando corpose novità nel quadro dei rapporti Est-Ovest. Le proposte negoziali di Andropov sui missili, i «movimenti» che si registrano intorno alla Casa Bianca, e da ultimo l'offerta di un patto di non aggressione da parte dello schieramento orientale: tutte circostanze che sembrano fatte apposta per influire sugli assetti interni di un paese come la Repubblica federale, la cui vita politica è intimamente legata all'andamento del confronto-scontro tra Est e Ovest.

Non è senza significato il fatto che qualcuno, dando prova di una qualche smodatezza egocentrista, sia arrivato al punto di «leggere» le più recenti mosse sovietiche come un tentativo di influire proprio sulle scelte e gli orientamenti della RFT. Esagerazioni, certo, ma qualcosa di vero c'è. Perché se la strategia sovietica tiene in gran conto le diversità di interessi, e quindi di atteggiamenti, che vanno manifestandosi tra Washington e le capitali europee, non può non considerare che Bonn, tra queste ultime, è certamente la più sensibile, quella dove ogni variazione del clima tra i due blocchi fa suonare le corde più profonde.

Ecco dunque che i recenti sviluppi in campo internazionale assumono un ruolo di primo piano nel confronto interno tedesco-federale. Più degli stessi drammatici temi della situazione economica, con la disoccupazione lanciata verso il tetto dei due milioni e mezzo di senza lavoro (erano 2 milioni e 200 mila a dicembre), lo smantellamento in atto — e più ancora quello minacciato se il 6 marzo dovesse andare bene per il centro-destra — e le incertissime prospettive dei prossimi mesi. Per scendere nel concreto, quali effetti sta determinando, tra i partiti, la situazione «di movimento» che si va determinando nei rapporti Est-Ovest? È opinione corrente che essa favorisca la SPD e danneggi la destra. Nelle grandi linee è certamente così, ma se si va nei particolari il quadro appare abbastanza complesso. Si vanno manifestando, infatti, differenze significative all'interno dello stesso blocco di destra. La CDU sconta le contraddizioni più forti: per mesi ha condotto la campagna di opposizione alla SPD con l'argomento della non affidabilità delle posizioni «ambigue», di «equidistanza tra i blocchi», «criptoneutraliste» e via insinuando, della socialdemocrazia. Una volta al governo, però, ha avvertito tutto il peso dei fattori oggettivi che «condannano» la Repubblica federale alla prudenza e al massimo equilibrio nelle relazioni con l'Est. Questi pochi mesi sono stati un alternarsi di realistiche prese d'atto del fatto che sulla strada della distensione non si poteva tornare indietro più di tanto e di manifestazioni di conclamato riallineamento sulle posizioni della Casa Bianca, la quale si muoveva, invece, su una linea del tutto diversa.

Questa «schizofrenia» ha fornito un argomento di ferro alla SPD. Vedete — disse Helmut Schmidt al minicongresso socialdemocratico di Kiel — la CDU non può cambiare linea: il che dimostra

1. che aveva torto quando rimproverava noi perché facevamo le cose che essa stessa fa ora e
2. che questo ancoraggio alla distensione che è stata costretta a mantenere è, appunto, un obbligo e non una scelta consapevole. I democristiani non hanno una concezione propria del confronto pacifico con l'Est. Ora sono costretti a ricercarlo, ma domani potrebbero disinvoltamente scegliere la strada opposta (e non va sottovalutata la consistenza di una forte area «reaganiana» presente nella CDU, con il ministro della difesa Woerner, per citarne un esponente, e soprattutto nella CSU).

I liberali, invece, avrebbero uno spazio di manovra maggiore. Avrebbero, al condizionale, perché, date le condizioni miserevoli in cui si è ridotta la FDP di Genscher, è molto dubbio l'uso che può e potrà farne. Comunque, ci prova. Le reazioni liberali alle proposte di Andropov, per esempio, sono state molto aperte, tant'è che qualcuno è giunto a parlare di un «riavvicinamento», sui temi di politica internazionale, con la SPD. Anche sulla questione della installazione dei missili, i responsabili del partito liberale recentemente hanno delineato uno scenario, per il caso in cui a Ginevra non si arrivi in tempo utile a un accordo, che non è sostanzialmente dissimile a quello indicato dalla SPD. Nè è un caso che proprio da ambienti vicini alla FDP pare che siano venute le prime indiscrezioni, poi rimbalzate negli USA, sulla possibilità a Ginevra di un compromesso che non sia l'opzione zero nella versione reaganiana: le voci secondo cui in Europa non verrebbero installati i Pershing-2 ma solo i Cruise, mentre i sovietici manterrebbero un certo numero di SS-20 (scenario nel quale i tedeschi avrebbero un notevole ruolo, essendo destinati i Pershing-2 proprio e solo al territorio della RFT).

La FDP, insomma, nella disperata ricerca di un «profilo», sembra avere scelto la strada di una differenziazione dalle posizioni dei partiti dc. E non si tratta di sfumature: negli ultimi giorni si è riaperta la polemica, e dalla CDU, e soprattutto dalla CSU, sono arrivate accuse feroci, fino al punto di insinuare — come qualcuno ha fatto — che le recenti posizioni moderate e ragionevoli assunte dal governo di Bonn sulle proposte di Andropov fossero in realtà da considerare iniziative «personali» del ministro degli esteri, il liberale Genscher.

Questi contrasti interni allo schieramento di governo rappresentano un aiuto non indifferente per la propaganda socialdemocratica. Ma a favore della SPD gioca un altro fattore, ancora più importante: il superamento della impasse nei rapporti Est-Ovest, con i segnali di allentamento della tensione che vanno sia pure in modo incerto delineandosi, rappresenta una conferma della sostanza più viva della tradizione socialdemocratica, quella che più intimamente corrisponde agli interesi della RFT (e anche ai sentimenti della maggioranza dei suoi cittadini): la distensione.

Paolo Soldini

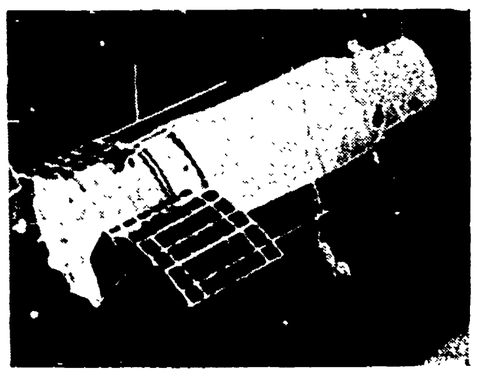
«Cosmos 1402» cadrà intorno al 23 gennaio

ROMA — È prevista verso il 23 gennaio con un'approssimazione di due o tre giorni la caduta di Cosmos 1402 e c'è una probabilità su mille che finisca sull'Italia. Sono le uniche notizie, di una qualche precisione, fornite ieri dal ministro Romita e dagli esperti ai giornalisti.

Il professor Broglio, presidente del CRA (Centro ricerca aerospaziale) ha messo in evidenza il fatto che, per poter fare una previsione sulla caduta del satellite sovietico, bisogna tener presenti tre elementi. «Prima di tutto — ha detto Broglio — seguire gli spostamenti di Cosmos per individuare la sua orbita; ci serve poi l'inclinazione del satellite, che in questo momento è individuabile sui 65 gradi. Infine il terzo elemento, il più importante e determinante, riguarda lo stato dell'atmosfera poiché il satellite è fortemente sensibile all'attività del sole».

I dieci scienziati (tra cui oltre a Broglio, Carlo Buongiorno dell'istituto di propulsione aerospaziale di Roma e Claudio Sennis dell'ENEA) si muoveranno quindi su queste tre coordinate. «Oltre ad elaborare tutti i dati che gli americani ci forniranno», ha aggiunto Broglio. E, stando a quanto si è capito ieri, le notizie che ci pervengono dagli USA sono piuttoste scarse. È stato il professor Gueriero, responsabile del piano spaziale nazionale, a spiegare perché l'Italia potrebbe vedersi colpita dal satellite, naturalmente disgregatosi. Il nostro paese, infatti, rientra — almeno per ora — nella superficie coperta dalle orbite di Cosmos che è tutta la terra entro i 65 gradi nord e sud.

Comunque, basandosi più che altro sull'esperienza del '78, sarà possibile sapere con un giorno e mezzo d'anticipo quando e dove (non certo con



sicurezza millimetrica) il satellite cadrà.

In attesa che i prossimi giorni ci portino altre notizie per ora è appurato che Cosmos 1402 pesa due tonnellate ed ha una carica di 45 chili di uranio arricchito. Il professor Quagliariello, presidente del CNR, ha colto ieri l'occasione dell'incontro con la stampa per un appello agli scienziati, perché operino per la pace anche nel campo della sperimentazione.

Romita, infine, ha dichiarato di essere in continuo contatto e collaborazione con gli altri ministeri interessati al problema e che alla Protezione civile spetterebbe, in caso necessario, l'opera di recupero e di prevenzione. È stato escluso, comunque, che i «detriti» del Cosmos siano troppo pericolosi: basta non avvicinarsi e non toccarli.

Comunque il Parlamento italiano si appresta ad approvare a tempo di record le norme di attuazione sul risarcimento dei danni causati da oggetti spaziali firmate a Londra, Mosca e Washington nel 1973. Il provvedimento, già approvato dal Senato, sarà mercoledì alla Camera in commissione.

Infine la cronaca registra un comunicato TASS, circa il destino del satellite, nel quale si ammette che il 28 dicembre '82 Cosmos 1402 ha «cessato la propria vita attiva e, secondo il programma del volo, con un comando a terra è stato diviso in frammenti allo scopo di separarne la parte attiva del reattore». «Ciò garantisce la susseguente totale disintegrazione del reattore stesso negli strati più densi dell'atmosfera. In tal modo — termina il comunicato — il livello di radioattività rimarrà nei limiti della norma naturale».

Mirella Acconciamessa

Piano energetico

Quanti errori sul reattore del Brasimone

L'articolo di Tiezzi e Falqui («l'Unità» del 5 gennaio) sollecita alcune precisazioni, tecniche e politiche. Innanzitutto, sul PEC del Brasimone, il partito ha assunto da tempo una precisa posizione, risultato di un dibattito ampio e molto serio, resa pubblica in numerosi documenti, da ultimo nell'ottobre 1982 (almeno immotivato è dunque lo «stupore» di questi compagni). Ne confermo qui i punti essenziali:

a) resta per noi ferma la necessità della presenza nazionale nella ricerca e sperimentazione delle tecnologie nucleari avanzate (tale è quella dei reattori veloci, tale è il PEC). Il Superphenix francese ha dimostrato la fattibilità industriale di un reattore veloce, mentre resta aperta la questione dei costi. Il PEC — in ciò sta la sua validità strategica — ha per l'appunto l'obiettivo dello studio e la sperimentazione per l'ottimizzazione del ciclo del combustibile, anche ai fini della sicurezza. Si tratta quindi di un'impresa tutt'altro che inutile, come dimostra l'interesse francese al progetto, nel quadro di una cooperazione internazionale che deve essere rafforzata, e non criticata in nome di non so bene quale autarchia tecnologica e scientifica. Nell'ambito di questa cooperazione, l'industria italiana concorre al Superphenix con oltre 1/3 dei componenti dell'impianto e degli elementi del nocciolo. Il PEC — ove realizzato — consentirebbe quindi al nostro paese di restare in campo e contribuire attivamente ad una tecnologia, non attuale ma possibile negli anni 2000, e rappresenta comunque un'occasione di verifica della capacità nazionale (enti ed industria) di progettare, costruire ed esercire un reattore nucleare avanzato (e quindi di acquisizione di esperienze, conoscenze e qualificazione anche per i reattori provati);

b) il rapporto costi-benefici deve essere valutato a questa stregua e non astrattamente. In sostanza il PEC è utile se si realizza non come impianto meccanico, ma come progetto, sviluppando cioè tutte le potenzialità; altrimenti è un intollerabile spreco di risorse. La questione vera è quella della qualità dell'impegno politico e tecnico posto all'impresa: qui sta la contraddizione, presente e reale, di cui abbiamo denunciato le cause e indicato i modi per superare (condizioni di fattibilità: tempi, costi, organizzazione e sinergismo degli enti, ruolo dell'industria, responsabilità tecniche e politiche, cooperazione internazionale, ecc.). Tra le condizioni vi è quella relativa alla sicurezza; nel documento dell'ottobre '82, si dice che «l'ENEA deve realizzare un centro ed un flusso di informazioni adeguato, fornendo intanto gli elementi in base ai quali si possa valutare se siano ancora validi i criteri e le ipotesi di progettazione sismica presi a base del nulla-osta alla costruzione del 1974, i quesiti tecnici sopravvenuti e ancora aperti e le soluzioni allo studio o predisposte».

In ogni caso, quali parlamentari comunisti, così come riuscimmo ad imporre che il CIPE valutasse nuovamente tempi, costi e condizioni di fattibilità del progetto, ci batteremo perché queste, che giudichiamo irrinunciabili, siano garantite.

Ritengo, inoltre, profondamente errata ogni confusione, concettuale e politica, tra usi pacifici e usi bellici dell'energia nucleare (a proposito: Pierrelatte non c'entra; produce combustibile ad altissimo arricchimento, inservibile come carica PEC). Mettere insieme Comiso e Brasimone è forse suggestivo, ma non serve a fondare razionalmente la lotta di massa contro la proliferazione degli armamenti e per la pace. Le cause del riarmo e della sofisticazione nucleare non stanno nell'uranio, ma nelle scelte delle classi dominanti e nell'uso aberrante della scienza e della tecnica.

Svezia e Svizzera hanno, in Europa, il più alto coefficiente di produzione di energia elettrica da nucleare, pro-capite; eppure non partecipano ad alleanze militari e non detengono armamenti nucleari. Altri Paesi hanno un parco di centrali nucleari inesistente o ridottissimo, ma sono in grado di fabbricare ordigni nucleari. Tiezzi e Falqui mi perdoneranno il paradosso, anche considerato che ne fanno uso disinvolto: non vorrei che alla fine, qualcuno dovesse concludere che il trattore è «più capitalistico» dell'aratro o che la scoperta del ferro (e non l'appropriazione privata dei mezzi di produzione) è l'atto di nascita del capitalismo; o, magari, mettere al bando siderurgia e chimica, perché servono anche a produrre armi.

C'è peraltro un secondo punto che è necessario precisare. La nuova legge relativa alle centrali nucleari e a carbone prevede contributi a favore di regioni e comuni sedi di questi impianti. La norma consente di superare un contenzioso esistente di fatto, tra enti locali e ENEL, definendo finalmente entità e destinazione delle risorse, strutture e procedure per l'erogazione, e ponendo fine ad uno stato di incertezza e confusione negativo per tutti i soggetti; ma soprattutto pone le premesse per correggere gli squilibri fisici, economici e sociali che un grande impianto determina, sia nella fase di costruzione che di esercizio. La «monetizzazione del rischio» non c'entra, come dimostra il fatto che si è voluto fare dell'ENEL non un mero erogatore di risorse, ma un portatore di conoscenze e tecniche per una migliore integrazione impinato-territorio.

Le nuove procedure per la localizzazione di aree suscettibili di insediamenti nucleari (aree, non siti: solo dopo inizia la vera e propria fase istruttoria), non espropriano affatto comuni e regioni delle proprie prerogative, che restano invece immutate. La novità consiste nel fatto che, decorsi inutilmente i termini previsti dalla legge, potrà decidere il CIPE, anziché il Parlamento (come è già oggi per la localizzazione delle centrali a carbone). Ciò significa ricondurre le competenze a correttezza costituzionale — poiché il Parlamento è organo di indirizzo e controllo, non di amministrazione — e toglie al governo l'alibi di una normativa che è spesso servita ad occultarne le responsabilità.

Abbiamo espresso critiche e riserve su alcune parti di questa legge, ma l'allarmismo è ingiustificato e politicamente errato: esso infatti avvalora la tesi, falsa e cara ai nostri governanti, che le centrali nucleari sono state rese impossibili dalla mancanza di consenso e dall'opposizione delle popolazioni, e non invece dalla scelta subalterna del «tutto petrolio».

Qui sta il punto: in Italia, per l'energia, l'alternativa è «alternativa al petrolio», cioè a un modello di cui oggi si misura per intero la portata negativa, non solo a proposito dei conti economici e finanziari, ma anche e forse soprattutto a proposito dell'autonomia e della crescita tecnologica, industriale e scientifica delle risorse nazionali; e anche degli stessi rapporti di classe. Proprio perché ho fiducia nei giovani, non dubito che sappiano distinguere tra l'alternativa (quanto tale, se il piano energetico non marcia!) possibile e l'utopia.

Dispiace infine rilevare che per confrontarsi con i compagni della Lega Ambiente dell'ARCI Toscana si debba ricorrere alla stampa, considerato che alcuni fanno parte di quella commissione energia regionale che ha discusso ed approvato il documento a cui l'articolo di Tiezzi e Falqui si riferisce. Mi auguro invece che «i molti lettori dell'Unità e compagni del PCI» preferiscano documentarsi direttamente o dal nostro giornale, piuttosto che da «La Nazione»: in tal caso sapranno che la conferenza stampa del comitato regionale toscano sull'energia aveva per oggetto lo stato di attuazione del piano energetico nazionale e le proposte dei comunisti per la Toscana. Poiché la valorizzazione delle risorse interne e alternative (geotermiche, idriche, conservazione, ecc.) sono parte centrale di quella proposta, osservo incidentalmente che sarebbe lecito attendersi dalla Lega Ambiente una preoccupazione, almeno pari a quella posta al PEC, per i tagli che la legge finanziaria opera sulle leggi e sulle risorse destinate a quelle fonti (con le pesanti conseguenze anche per la Toscana, che in quella conferenza abbiamo documentato e denunciato).

Gian Luca Cerrina Feroni
deputato, responsabile della commissione energia del PCI toscano

INCHIESTA

Le dimissioni dell'Aga Khan e i segreti di Porto Cervo

NELLE FOTO: l'Aga Khan e una veduta della spiaggia di Porto Cervo, sulla Costa Smeralda

La partita d'azzardo sulla Costa Smeralda

Storia del piano da mille miliardi Un conflitto di interessi con altri imprenditori E la Regione ha scelto la «politica dello struzzo»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa c'è dietro la minaccia perentoria di dimissioni di Karim? È proprio deciso ad abbandonare la Sardegna? E cosa hanno in mente i dirigenti del consorzio della Costa Smeralda? Sono interrogativi per i quali urgono risposte adeguate, dopo quanto è avvenuto a Porto Cervo. I ritardi della Regione sarda nell'approvazione del corposo e sofisticato piano della Costa Smeralda hanno avuto sicuramente una parte rilevante nella decisione dell'Aga Khan di andarsene dall'isola, ma ci sono anche altre serie ragioni che riguardano soprattutto la lotta scatenatasi all'interno del consorzio per indirizzare i programmi in un verso piuttosto che in un altro.

I piani iniziali, approvati dall'Aga Khan, erano — secondo i suoi sostenitori — in sintonia con le esigenze di una moderna multinazionale non chiusa entro il cerchio magico delle vacanze elitarie, ma aperta ad un turismo organizzato su basi più moderne e razionali. Questo significa che, accanto ai comforts per miliardari di Porto Cervo, va organizzata una industria delle vacanze alla portata delle borse medie, senza improvvisazioni, con strutture funzionali adatte a ricevere ogni tipo di utenza. «In pratica bisogna rinnovarsi. Un certo tipo di servizio costoso ed esclusivo a lungo andare non rende e crea grossi problemi», avvertono ancora gli uomini più vicini all'Aga Khan.

Chi è dentro le segrete cose del «regno» di Porto Cervo assicura che ogni gruppo vorrebbe la sua forma di lottizzazione, e punta ad un frazionamento dei programmi per sfruttare i terreni in termini puramente speculativi. Lo staff di Karim si è praticamente disperso per non aver retto all'offensiva della maggioranza dei soci, che vorrebbero una guida più malleabile.

Non è immaginabile che si possa bloccare da un momento all'altro una macchina così grande e complessa, che non spazia solo nel settore turistico ma ha diramazioni infinite: da una compagnia aerea a un cantiere navale, dall'industria artigianale (ceramiche, cestini, fazzoletti firmati, ecc.) a servizi antincendi e di vigilanza, fino ad attività alberghiere in altre zone dell'isola. Siamo proprio davanti ad un impero multinazionale, di cui per la verità Karim non è il solo «dio».

Alla fine di febbraio sarà eletto dalla assemblea dei soci il nuovo consiglio di amministrazione, e quindi il successore dell'Aga Khan. Il futuro presidente dovrebbe avere finalmente la risposta dalla Regione (il capo della giunta Roich ha dato la scadenza entro il 31 gennaio) sul piano dei mille miliardi. I più appaiono sostanzialmente pessimisti. Su qualche giornale c'è già chi fa il necrologio dell'impero di Karim. Ma forse più che ripercorrere in toni cupi la storia di uno dei più grandiosi insediamenti turistici di tutto il mondo, sarebbe utile chiedersi cosa si poteva fare e come si può ancora agire per evitare questo incredibile polverone.

I detrattori del consorzio dicono che si punta su una colata di cemento senza precedenti. Gli uomini di Karim replicano che su 14 milioni di metri cubi previsti dal programma di fabbricazione nel comune di Arzachena, il consorzio ne aveva richiesti 6 milioni, per attestarsi da ultimo su 4 milioni e mezzo. La ricettività dovrebbe raggiungere i 45 mila posti, rispetto agli attuali 15 mila, all'interno di un territorio edificato al 10 per cento. Intorno — sono sempre informazioni degli amministratori del consorzio — è stata realizzata una struttura economica integrata, industriale e terziaria. «Gli investimenti immobiliari attivati sulla Costa Smeralda tra il 1963 e il 1980 — si dice ancora — hanno raggiunto in media un ammontare annuo di undici miliardi di redditi di lavoro, ed una occupazione totale permanente di 2.100 unità. In definitiva quest'area della Sardegna si presenta oggi economicamente solida, col tasso di disoccupazione più basso e il reddito pro-capite più alto».

Ma arriviamo all'oggi, per vedere in quali forme e con quali metodi affrontare la questione del «piano» dei mille miliardi aperta circa dieci anni fa (il primo progetto fu presentato esattamente alla fine del 1972). Le giunte che si sono succedute alla guida della Regione sarda non hanno mai assunto, di fronte al «piano», un orientamento preciso e neppure espresso una chiara linea politica. C'è tuttavia una eccezione: la giunta di sinistra e laica, nel suo anno e mezzo di vita inframmezzato da due lunghe crisi, prese in mano il problema indicando una soluzione idonea, al termine di ampie consultazioni tra le forze politiche, sindacali e sociali.

Venivano poste all'Aga Khan due condizioni irrevocabili: un limite agli indici di fabbricabilità ed il reinvestimento delle riserve finanziarie derivate dalla rendita fondiaria e immobiliare. Insomma, la giunta di sinistra e laica ha avuto per prima il coraggio di affrontare una delle questioni decisive della politica turistica in Sardegna: reinvestire in attività economiche i guadagni favolosi ricavati dall'industria delle vacanze, prima dirottati evidentemente verso banche straniere o usati per iniziative in altri lidi dalle varie multinazionali.

La vertenza era stata praticamente chiusa e rimaneva solo da adottare un provvedimento formale, assieme allo strumento urbanistico. La crisi politica scoppiò qualche giorno dopo ed il progetto di avvio del «piano» rimase praticamente bloccato.

La giunta pentapartito diretta dal democristiano Angelo Roich, che da sei mesi si è insediata alla Regione, ha preferito rilanciare la politica dello struzzo. «Nascondendo la testa nella sabbia, si finisce col restare soffocati», dicono gli uomini di Karim, accusando gli assessori competenti ora in carica di «non prendere posizione per non pestare i piedi a qualcuno e per non ledere gli interessi di vari clan contrapposti».

In effetti, sulla Costa Smeralda si sta giocando una specie di partita d'azzardo. Da una parte troviamo le terre di Karim e dall'altra quelle di un certo numero di imprenditori locali e continentali. Ciascuno vuol far pendere l'ago della bilancia a proprio favore. Lo scontro avviene prevalentemente in territorio di Arzachena, un comune della costa da sempre feudo dello scudo crociato e dei suoi uomini che alla Regione fanno e disfanno nel campo del turismo.

Si sa che nel centro gallurese non è possibile andare oltre una determinata volumetria edificabile, ma il consorzio controllato da Karim chiede di costruire più di tanto, mangiandosi anche la fetta che spetterebbe agli altri imprenditori privati. È così sorto un conflitto determinato da interessi fondiari e speculativi, che però la giunta di sinistra e laica della Regione era riuscita a stemperare trovando tra gli uni e gli altri il giusto punto di equilibrio.

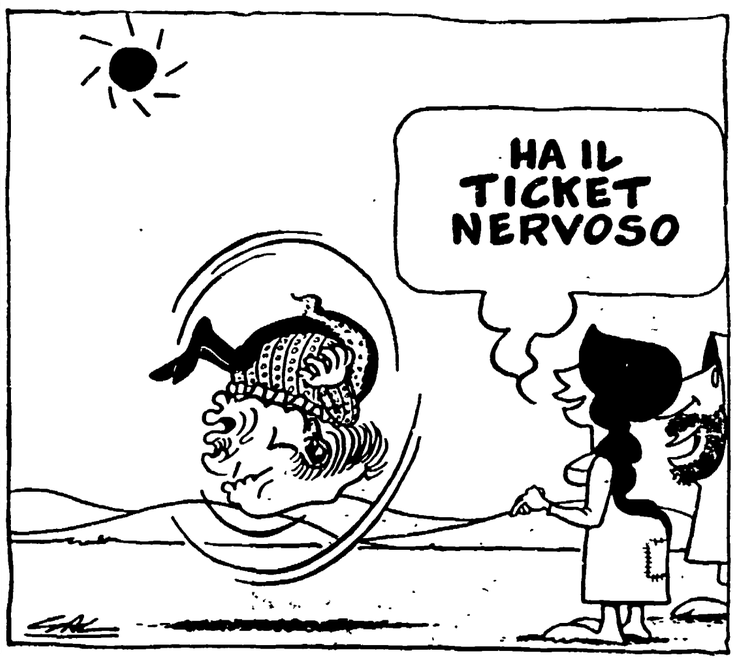
Il nodo centrale rimane pur sempre quello degli investimenti aggiuntivi. «Noi avevamo chiaramente detto ai dirigenti del consorzio che i mille miliardi non potevano essere usati solo per vendere aree e costruire ville e alberghi. Si trattava di stabilire come reinvestire i guadagni, ed era pertanto logico pretendere che quattrocento miliardi fossero investiti in attività produttive e opere socialmente utili. Si era parlato di un discorso più ampio, capace di interessre impianti ed attività agricole, industriali e terziarie. La proposta venne accettata, ed, anzi, fu fissata in un protocollo di intesa».

Fin qui la testimonianza degli ex-amministratori regionali di sinistra (il socialista Rais, presidente della giunta; il comunista Raggio, assessore alla programmazione; il socialdemocratico Carta, assessore al turismo; il comunista Muledda, assessore all'urbanistica) che hanno lasciato le cose al punto giusto, in pieno accordo con i sindacati.

Quel che è accaduto dopo, sono fatti noti. Gli interessi speculativi, sempre più forti, hanno ripreso il sopravvento sugli interessi di carattere generale. Oggi, il ritorno di un democristiano alla direzione della politica del turismo nell'isola si fa sentire, eccome. Sapete con che spirito di imprenditorialità si è presentato il democristiano Battista Isoni? Ecco le sue parole: occorre razionalizzare l'orda degli invasori continentali, gente che viene qui a sfruttare i nostri servizi, che si accampa abusivamente, lascia pochissimi quattrini e moltissimi barattoli vuoti.

Giuseppe Podda

AMINTO RE *di Gal*



LETTERE ALL'UNITA'

Ancora sul Nicaragua (l'interpretazione con schemi alieni)

Caro direttore,

la sera del 31 dicembre 1982, come credo buona parte degli italiani, avevo anch'io seguito attentamente e con rispetto il discorso di fine anno del Presidente Pertini. Condivido buona parte dei contenuti di tale discorso, ma non posso non manifestare il mio totale disaccordo — come ha già fatto un altro lettore — con il passo in cui il Presidente, parlando dei paesi «... dove i diritti civili sono stati soppressi, dove le dittature si fanno sentire in modo spietato...» ha citato anche il Nicaragua.

Chi, come il sottoscritto, conosce un po' più da vicino le realtà centro-americane non può non sbalordire di fronte a tale affermazione. Stupisce soprattutto il fatto che si dia credito alla campagna diffamatoria degli Usa, basata su documenti perlomeno «dubbi» (come ad esempio i famosi «libri bianchi» della Cia). Ci si dimentica che alcuni governi dell'Europa occidentale, e la Internazionale Socialista, forniscono al Nicaragua dal 1979, anno della liberazione nazionale, importanti appoggi politico-economici. Ci si dimentica il profondo travaglio vissuto, nella sua storia più recente, dal popolo del Nicaragua che, dopo essersi liberato dalla dittatura, dalle oligarchie e dall'imperialismo Usa, sta cercando tra mille difficoltà una sua via originale per uscire dal sottosviluppo.

Proprio alcuni giorni fa l'Unità riportava il testo del discorso pronunciato da Gabriel Garcia Márquez nel momento di ricevere il Nobel; tra l'altro vi si legge: «... L'interpretazione della nostra realtà con schemi alieni contribuisce soltanto a renderci sempre più sconosciuti, sempre meno liberi, sempre più soliti...».

Anche per queste considerazioni, spero che il Presidente Pertini si sia confuso nel citare il Nicaragua, pensando invece ad Haiti, al Paraguay ecc.

TULLIO QUAIANNI
(Milano)

Sette domande che nascono spontanee sulla «pista bulgara»

Cara Unità,

ti scrivo a proposito di questa indegna montatura anticomunista e antibulgara sull'attentato al Papa. Mi sono fatta alcune domande:

1) Ci si rende conto che tutto si basa sulle dichiarazioni del killer di professione Ali Agca, che oltretutto ha già fornito versioni diverse e contrastanti? Dove sono le prove?

2) Non dice niente il fatto che il copione antibulgaro che ogni sera recitano i telegiornali è stato per la prima volta redatto pubblicamente dalla giornalista americana Claire Sterling, nota agente della Cia?

3) Il galeotto Ali è un testimone attendibile oppure è lecito pensare che egli possa essere ricattato o comprato da qualcuno per fornire versioni «interessate»? (lo stesso dicasi per Scricciolo). Quando si rischia la prigione a vita si è disposti a tutto.

4) Perché le rivelazioni di Agca sono venute solo dopo l'incontro illegale (non autorizzato dalla magistratura) avuto in carcere con esponenti dei servizi segreti? Perché Scricciolo, che è in prigione da mesi, «si ricorda» proprio oggi di essere una spia dei bulgari? C'è forse qualcuno che gli orienta la memoria?

5) È politicamente credibile pensare che, proprio nel momento in cui Jaruzelski con l'evidente sostegno di Mosca, trattava con mons. Glemp (e quindi con Woityla) per impedire il precipitare della crisi polacca verso sbocchi sanguinosi, i bulgari o il Kgb ricevessero l'ordine (che non poteva venire che da molto in alto) di assassinare il Papa polacco? A chi giovava il precipitare della crisi polacca: all'Unione Sovietica o ai piani di riarmo Usa?

6) A chi giova oggi questa campagna antibulgara e antisovietica? C'è forse qualcuno a Washington (e a Roma) che vuole screditare la nuova direzione Andropov (ex capo del Kgb) per impedire ogni progresso nelle trattative di Ginevra e nel dialogo Est-Ovest, per rilanciare (e giustificare) euromissili, riarmo e guerra fredda?

7) E infine: se veramente i servizi segreti bulgari avessero voluto uccidere il Papa, è credibile che, dopo essersi mimetizzati dietro il fascista Ali Agca e i suoi «Lupi Grigi», dopo averlo mandato in giro per il mondo per fare perdere le tracce, sarebbero stati poi così stupidi da compromettersi, nell'ultima fase operativa del complotto, in piazza S. Pietro, addirittura con dei funzionari dell'ambasciata bulgara, dando inoltre ad Agca come recapito cinque numeri di telefono (così hanno scritto i giornali) di cui quattro dell'ambasciata bulgara e uno di Antonov? Perché non direttamente il numero di telefono dell'ambasciatore sovietico, tanto per mimetizzarsi meglio?

LUCIANA MARICOSU
(Milano)

La polemica poetica può impedire di scorgere la realtà politica

Caro direttore,

la lunga poesia di Leonida Répaci — la «Pianta della vergogna» — pubblicata domenica 2 gennaio sull'Unità, ha suscitato in me un sentimento di orrore, come penso si proponesse: i massacri di Sabra e Shatila, ai quali essa era dedicata, non dovranno in effetti mai essere dimenticati.

Poi mi è sorto un dubbio: se cioè la poesia, tanto potente evocatrice di sentimenti e stimolatrice di passioni, abbia il diritto di oscurare la razionalità, che è invece propria della politica. Mi spiego, e penso che Leonida Répaci capirà: l'immagine lasciata nel lettore dal poema-invettiva è quella di un paese-Moloch che tutto divora, nel quale tutto si confonde, una «colossale impresa per edificare megalopoli» presieduta da Navon, e vice presieduta da Begin.

Il paese reale, quello col quale debbono fare i conti i politici, mi sembra invece diverso. È infatti lo stesso paese che ha espresso il dissenso aperto e dichiarato dei militari, soldati semplici o di alto grado, che per la prima volta nel corso di una guerra israeliana hanno avuto il coraggio di ribellarsi a decisioni politiche inaccettabili. È quello che è presieduto da Navon, che ha forse superato i limiti concessigli dalla carica per chiedere, con una dichiarazione di grande nobiltà e col respiro ampio dell'autentico uomo di Stato, che luce fosse fatta su tutte le responsabilità, dirette e indirette, collettive e personali, dei massacri di Sabra e Shatila. E dal quale vengono, più spesso di quanto gli oltranzisti di Israele vorrebbero, appelli e moniti alla conciliazione e alla pace.

Temo in sostanza che il vigore della polemica poetica possa impedire al lettore di scorgere i dati della realtà politica. In questo caso sarebbe difficile, poi, «fare politica»: cioè collegarci con quelle forze che in Israele stessa spero davvero che continuino a crescere, per poter essere domani le protagoniste della pace. Se queste forze non fossero nate, e non continuassero a svilupparsi, non ci sarebbe davvero speranza.

Non potrebbe dunque il vigore della poesia essere messo anche al servizio di questa speranza futura e dei suoi già esistenti protagonisti?

E S AMODAI
(Milano)

Una vignetta aiuterebbe a introdurre il discorso

Caro direttore,

è con molto piacere che da un po' di tempo vedo pubblicata sull'Unità del sabato la vignetta di GAL che invita i compagni alla diffusione. Ritengo sarebbe bello ed utile anche avere nella prima pagina del giornale della domenica, in evidenza, una vignetta che accompagnasse la lunga e faticosa, ma importante, campagna di reclutamento e tesseramento al Pci e alla Fgci. Penso che essa potrebbe ottenere vari risultati, ma soprattutto due in particolare:

1) per la gran massa di compagni che non vengono in sezione a rinnovare la tessera — compagni che oltre a tutto molte volte nella loro famiglia hanno persone non iscritte, possibili reclutati — questa vignetta potrebbe essere un piccolo ma continuo stimolo politico e ideale ad avere coscienza che il tesseramento non può essere opera solo dei militanti; che il tesseramento non finisce con la propria iscrizione e che può continuare all'interno della famiglia e poi anche fuori della soglia di casa;

2) per i compagni diffusori, che nel 90% dei casi sono poi anche coloro che fanno materialmente il lavoro di tesseramento, una vignetta come quella sopra auspicata avrebbe la sua utilità. Infatti non tutti i compagni sono «tagliati» allo stesso modo per questa attività. Per esempio la giovane diffonditrice alle prime esperienze magari è un po' timida politicamente; oppure c'è anche il compagno di lunga milizia che trova sempre un po' difficile entrare immediatamente nel vivo del discorso; perciò una vignetta intelligente potrebbe essere per il diffusore l'aiuto per introdurre anche il tema dell'adesione al Pci o alla Fgci

Questa vignetta rappresenterebbe una piccola cosa, ma siccome Lenin ci ha insegnato «che dalle piccole cose nascono le grandi», sarebbe già un buon auspicio!

MAURO TRENTI
(Saliceta San Giuliano - Modena)

Quando si paga si è sintetici; quando non si paga, no

Cara Unità,

voglio anch'io dire la mia circa l'iniziativa (che ritengo lodevole) di pubblicizzare a pagamento le nostre posizioni anche sulla stampa «borghese». Io dico: bene, benissimo.

Non credo certo che sia in questo modo che veniamo meno alla nostra diversità politica. Anzi. È secondo me un modo per utilizzare una strada che non passi attraverso i tradizionali canali nostri, che rischiano di rimanere per «addetti ai lavori» senza allargarsi ad altri strati sociali o politici.

Vorrei aggiungere, inoltre, che lo sforzo di sintesi attuato nel propagandare le nostre posizioni dovrebbe essere compiuto anche dai nostri dirigenti quando elaborano quei poderosi documenti che — pur abbracciando tutto lo scibile politico e dando concrete indicazioni di prospettiva — presupporebbero, da parte di noi compagni impegnati a vari livelli e sovente con poco tempo a disposizione, una capacità di concentrazione e un tempo di «assimilazione» che spesso non abbiamo.

ALDO BAGNASCO
(Genova)

Se deve mangiare meglio non si possono aspettare sei mesi

Egregio direttore,

vorrei segnalare un caso personale il quale, visto nel quadro dell'Italia di oggi, forse non fa notizia, ma credo che dimostri l'insensibilità di chi riveste cariche di responsabilità verso i problemi di chi ha bisogno e dipende, per qualche verso, dal suo comportamento.

In poche parole: sono ammalato di silicosi, riconosciuto dall'INAIL dal 1973. Nel mese di aprile 1981 ho fatto domanda di aggravamento; a tutt'oggi l'INAIL di Monza non sa a che punto è la mia pratica (nel mese di febbraio corrente anno m'è stata chiesta la cartella clinica dell'ospedale di Sondalo dove sono stato ricoverato, e ho dovuto sborsare 13.500 lire per il documento).

A seguito dell'aggravarsi delle mie condizioni di salute sono stato ricoverato al sanatorio di Sondalo dal 17 aprile al 3 novembre 1981, data in cui, ritenuto che non avevo più bisogno di ricovero, mi sono dimesso volontariamente. Di conseguenza l'INPS di Sondrio mi ha negato l'indennità post-sanatoriale prevista dalla legge.

Ritenuto di averne diritto, ho fatto ricorso al Comitato provinciale di Sondrio, che nel mese di luglio ultimo scorso, esaminati i motivi delle dimissioni volontarie, ha chiesto informazioni sul mio stato di salute al dispensario di Milano, presso il quale mi ero sottoposto a visita subito dopo le dimissioni dell'ospedale, ed ero stato trovato bisognevole di cure di consolidamento.

Bene, dal mese di luglio a tutt'oggi il dispensario di Milano non ha ritenuto necessario rispondere all'INPS di Sondrio, perché finalmente possa essere definita la mia richiesta d'indennità post-sanatoriale.

E dire che la legge in materia stabilisce l'indennità post-sanatoriale perché le persone colpite da TBC possano avere maggiori possibilità per la loro alimentazione... Ma forse tutto ciò non interessa.

ROSARIO CONFORTO
(Caponago - Milano)

Sarebbe più comodo: fogli pari, colonne pari

Egregio direttore,

sono un assiduo lettore del vostro giornale. Vorrei eliminare i seguenti inconvenienti:

1) le pagine del giornale dovrebbero essere sempre in numero divisibile per quattro, al fine di non avere fogli spaiati;

2) le «colonne» del giornale dovrebbero essere anch'esse in numero pari, per non avere il dimezzamento, nella lettura, della colonna centrale quando, per leggere il giornale più comodamente, questo viene piegato.

GILBERTO GESSAROLI
(Rimini - Forlì)

Stati Uniti: esplodono serbatoi della Texaco 1 morto e 12 feriti

NEW YORK — Un morto e dodici feriti: questo il primo bilancio della violentissima esplosione di diversi contenitori di gas liquido avvenuta ieri nel porto di Newark. Una baia separata dal porto di New York da una penisola sulla quale sorgono le città di Jersey City e Bayorme. L'esplosione è stata avvertita nel raggio di oltre cento chilometri ed ha dato origine ad un incendio le cui fiamme, alte un centinaio di metri, sono visibili a parecchi chilometri di distanza. Secondo le prime notizie, diffuse dalla polizia di New York ma successivamente smentite dagli agenti della baia di Newark, l'esplosione sarebbe avvenuta nella raffineria della Texaco, la nota compagnia petrolifera. Massicci i soccorsi, ma le squadre antincendio, inviate anche da New York, sostengono che sarà estremamente difficile, se non impossibile, riuscire a domare l'incendio. Probabilmente non si potrà fare altro che seguirne l'andamento, controllandone l'estensione in attesa che si estingua da solo. Molta preoccupazione desta comunque la notizia che più di un milione di litri di benzina sarebbero minacciati dalle fiamme. Intanto come misura precauzionale è stata chiusa una delle piste dell'areoporto internazionale di Newark che si trova a meno di tre chilometri dal luogo dell'esplosione. Ancora incerte le cause esatte della esplosione che ha provocato la rottura di centinaia di vetri nelle immediate vicinanze e che è stata avvertita da moltissimi abitanti di New York che sulle prime, come dichiarato a numerose emittenti televisive, hanno scambiato l'esplosione per un terremoto.

NEWARK, N.J. - Un'immagine dell'incendio scoppiato nel deposito di carburante

I fratelli Bau di Biella furono sequestrati dagli imprenditori per i quali lavorava il padre

Dal nostro corrispondente

BIELLA — Erano i proprietari dell'impresa edile ad aver sequestrato i figli di un loro collaboratore. Si è conclusa in questo modo clamoroso la vicenda del sequestro di Filippo e Simona Bau, i due fratelli di 16 e 12 anni sequestrati a Biella e liberati dalla polizia lunedì scorso. Gli agenti, ieri, hanno infatti fermato undici persone, accusate di essere i responsabili del sequestro.

Si tratta di tre impresari edili residenti a Biella: i fratelli Vincenzo e Giuseppe Terlizzi, rispettivamente di 40 e 33 anni, e Antonio Mirabelli, 37 anni, titolari dell'impresa Edil Cervino che ha sede in città in via Palazzo di giustizia. Due di questi sarebbero anche gli esecutori materiali del sequestro.

Manette ai polsi anche per il geometra Mario Pietro Zerbola, titolare dell'impresa omonima, proprietario dei locali situati presso il Lago di Viverone dove i due ragazzi fin dal primo giorno sono stati tenuti prigionieri. La «prigione» si trovava infatti nel sottoscala dell'ufficio del Mirabelli. La stessa moglie di Vincenzo Terlizzi (forse la vivandiera dei ragazzi prigionieri) Vitalia Cicu, 36 anni, è stata fermata e con lei due pregiudicati, Giacomo e Paolo Giove, padre e figlio, rispettivamente di 55 e 35 anni, sempre di Biella, che potrebbero essere stati gli altri due esecutori del sequestro. Poi degli altri tre fermati (tra cui una donna) dalla polizia non sono noti i nomi in quanto le loro posizioni sono ancora da accertare. Altri tre fermi sono stati realizzati dai carabinieri di Biella, comandati dal capitano Nedo Lavagi: si tratta dei fratelli Giovanni, Giuseppe e Giacomo Proietti, rispettivamente di 50, 52 e 43 anni, decoratori e riquadratori, che avrebbero svolto nel sequestro mansioni di «telefonisti».

La vicenda ora è al vaglio del sostituto procuratore della Repubblica di Biella, dott. Clelia Allegretti; alcune ipotesi già si fanno: i titolari dell'impresa Cervino che avevano effettuato insediamenti a Cervinia, Milano e in altre località del Piemonte, si trovavano in cattive acque e probabilmente la responsabilità di questa situazione era addebitata al ragioniere Piercamillo Bau, curatore dei loro beni. Il sequestro avrebbe avuto dunque un duplice scopo: la vendetta e contemporaneamente la richiesta di una cospicua somma di riscatto (si parla di tre miliardi). Ma fin dal primo giorno la polizia ha avuto sospetti sui Terlizzi e il Mirabelli, concentrando l'attenzione sulle loro mosse. Lo stesso rilascio, lunedì scorso, dei ragazzi, è stato determinato molto probabilmente dalla paura dei sequestratori di essere ormai scoperti.

Massimiliano Zegna

Isolato a Genova virus thailandese dell'influenza

GENOVA — L'Istituto di Igiene dell'università di Genova ha isolato il virus influenzale che sta mettendo a letto buona parte degli italiani: è un parente stretto dell'ormai famoso «virus Bangkok», provoca febbre per tre o quattro giorni alla quale seguono tosse e uno stato generale di debolezza per un periodo più o meno lungo. La nuova versione della «thailandese» ha un decorso «abbastanza benigno» e colpisce quasi esclusivamente gli adulti: a Genova città — ovviamente prescelta come «osservatorio» dai centri di ricerca coordinati dalla Regione Liguria — non risultano segnalati casi tra la popolazione infantile. Gli studiosi affermano che chi è già vaccinato contro l'influenza «può stare relativamente tranquillo» in quanto i virus del ceppo «A/BANGKOK/1/1979» sono contenuti nel vaccino distribuito all'inizio della stagione invernale; però viene consigliata una dose di richiamo. Chi ha contratto l'influenza negli anni precedenti può addirittura risultare completamente «protetto». Accertati i caratteri dell'epidemia invernale, l'isolamento del virus è ora particolarmente utile al fine di preparare i vaccini per il prossimo anno. Dunque, gli esperti sono ottimisti sul decorso della nuova ondata influenzale anche se — avvertono — «l'epidemia non deve essere sottovalutata né da medici né dalla popolazione»: quindi la vaccinazione è consigliata a tutti coloro che, non avendola fatta in precedenza, per ragioni di salute, di età, per difficoltà motorie e altri motivi «vengano scarsamente in contatto con altre persone». Gli esperti sconsigliano l'uso degli antibiotici ai quali bisogna ricorrere «solo nel caso di complicazioni»; per curare l'influenza basta una «terapia sintomatica» (aspirina e prodotti simili), unita ad una «dieta particolarmente ricca di vitamine».

17 «fantastici» finanzieri

Una caserma in festa per il primo premio della Lotteria

I militari avevano acquistato un blocchetto con 160 biglietti, tra cui il vincente Restano ancora ignoti gli altri vincitori

MILANO - La gioia di alcuni dei finanzieri che hanno vinto i 500 milioni

MILANO — Il giallo è il colore dell'oro. È anche il colore della fiamma che arde sui berretti delle guardie di Finanza. E mai come in questi giorni l'accostamento è giustificato, dal momento che nelle tasche di 17 finanzieri milanesi (la cifra è stata a torto contestata: c'è chi diceva 10, chi 12) sono finiti 500 milioni equamente ripartiti. Per chi ama l'esattezza: 499.840.000 lire dopo la detrazione, alla voce «spesa», di 160 mila lire raccolte nella caserma «Cinque giornate» di via Melchiorre Gioia, per l'acquisto di un blocchetto completo di 160 biglietti della Lotteria Italia abbinata alla trasmissione televisiva «Fantastico». Proprio in quel malloppetto di biglietti multicolori c'era il tagliando serie AD numero 531019, estratto per il primo premio della lotteria di Capodanno: 500 milioni, appunto.

Ovviamente i nomi esatti dei neomilionari, con circa 30 milioni a testa, vengono tenuti nascosti dai commilitoni e dagli interessati. I quali per altro non si fanno pregare per raccontare tutto il resto. Vale a dire tutto ciò che è successo nella caserma di via Melchiorre Gioia subito dopo che dal video era giunto l'annuncio delle cifre vincenti. E si narra di baldorie protrattesi per tutta la notte; di brindisi a ripetizione; di grida di giubilo e di pacche sulle spalle.

Sul fatto che il superpremio sia andato ad un gruppo di Fiamme Gialle non si sono dubbi. Lo ha confermato ieri mattina l'aiutante maggiore, tenente colonnello Santori il quale ha anche tenuto a precisare che l'improvvisa pioggia di milioni non ha fatto «montare la testa ai ragazzi i quali si sono presentati regolarmente in caserma come tutti i giorni per prendere servizio». Occorre per onestà aggiungere che in realtà i nomi e i cognomi dei finanzieri supervincitori sono un segreto di Pulcinella, dal momento che — dopo qualche insistenza — gli stessi interessati hanno declinato le loro generalità, pregando però i giornalisti di aiutarli a conservare l'anonimato.

Insomma la Guardia di Finanza questa volta non si trova nell'occhio del ciclone a causa di vicende giudiziarie relative all'«oro nero» ma nell'occhio, bendato e benevolo della Fortuna per vicende riguardanti esclusivamente l'oro giallo.

Ma la pioggia di milioni distribuita dalla Lotteria italia a Milano non ha felicemente inzuppato solo gli uomini della caserma «Cinque giornate». Infatti in città sono stati venduti anche cinque biglietti da cinquanta milioni l'uno. Eccone gli estremi: O 924488; AD 524047; O 084616; I 949762; P 696844. E non è finita. I punti di vendita distribuiti a Milano hanno sfornato altri milionari; tredici per la precisione, ai quali andrà un premio procapite di 20 milioni. Insomma la Fortuna targata 1983 sembra proprio aver capovolto senza risparmio la sua cornucopia a Milano, dove complessivamente la Lotteria Italia ha distribuito qualcosa come 1 miliardo e 10 milioni di lire.

Tanto per rendere concretamente apprezzabile la quantità, se ve ne fosse bisogno, si pensi che un lavoratore con uno stipendio di 1 milione al mese dovrebbe sgobbare circa 90 anni per arrivare a mettere da parte il miliardo che la lotteria di Capodanno ha distribuito in un sol colpo a Milano. Beninteso: 90 anni senza mangiare; senza pagare l'affitto; senza versare nemmeno un'una tantum. Senza spendere una lira, insomma.

Per gli amanti delle statistiche riferiamo che a Milano e provincia sono stati venduti 3.075.560 biglietti della Lotteria Italia rispetto ai 3.000.090 del 1981 mentre Roma è in testa a questa singolare classifica con ben 5.800.000 biglietti due dei quali «supermilionari» e altri 10 da 50 milioni.

Adesso è aperta la caccia agli altri plurimilionari. I quali come sempre accade in questi casi, faranno il possibile e l'impossibile per far perdere le proprie tracce a giornalisti, fotografi, curiosi. In questo caso la «selvaggina» è abbondantissima e ce n'è per tutti i gusti dal momento che complessivamente la Lotteria Italia quest'anno al Nord ha premiato 78 fortunati.

Elio Spada

Quando cadono 24 milioni di sogni

Che rumore — ieri mattina — in tutte le città e i comuni d'Italia, in campagna e in montagna, ai laghi e al mare. Erano mani sconsolate che lasciavano cadere, l'un dopo l'altro, 24 milioni di tagliandini color aragosta, con al centro un policromo dipinto di artista contemporaneo e sui lati i numeri di serie della Lotteria di Capodanno, che si chiamerà — credo — per sempre così, anche quando l'abbineranno a un programma TV di Ferragosto.

Cadevano tutti, i tagliandini, tranne i sei dei supervincitori, (distribuiti tutti da Roma in su) e tranne quelli dei premi di «consolazione», inutilmente divisi sui giornali per città e regioni, quando — in queste fortune — non c'è geografia che tenga c il mezzo miliardo non l'ha certo vinto la città di Milano, così come i 400 milioni non li ha vinti Roma, ma solo un signore e una signora, un ragazzo o una ragazza, un ricco o un povero che un giorno degli ultimi mesi è passato davanti a un'edicola e gli è venuta l'idea di comprare un biglietto, tanto per scaramanzia. E anziché acquistare una rivista o due quotidiani si è preso un bel tagliando aragosta, contribuendo così — senza saperlo — ad aggravare la crisi dell'editoria.

Sta di fatto che in questo nostro Paese gli scaramantici sono aumentati di ben 1.800.000 in un solo anno. Tanti sono, infatti, i biglietti della Lotteria '82 venduti in più rispetto all'81.

Ma — del resto — non sono anche aumentati gli scommettitori del totocalcio, dell'ippica, di tutto quello su cui si può (palesemente o clandestinamente) scommettere?

È la crisi, dice il Sociologo. La condizioe di vita è talmente disperante, l'inflazione così alta, i valoritanto caduti assieme alle speranze prossime e venture che l'italiano si affida sempre più al Caso, alla Befana, all'Imprevisto, a un benessere o a un briciolo di ricchezza che pensa gli arriveranno solo per illusione.

E senza dubbio la nostra vita quotidiana, sempre più faticosa e faticata, spinge a queste sponde. E così cresce la fiducia nell'irrazionale.

E perché non dovrebbe? Uno che — come me, ad esempio — aspetta da due anni e passa che la Sip gli attacchi il telefono, dopo regolare domanda, regolare ricevuta, regolare versamento su conto corrente in lire italiane (svalutate, ma lire) che cosa può sperare se non in un trionfo dell'irrazionale? E chi — giovane coppia matrimoniale — cerca affannato per le città d'Italia due stanze a meno di 300.000 lire al mese in che deve sperare? In Fanfani?

E chi vede sperperare miliardi in armamenti anche se il mondo ne ha già abbastanza per esplodere più e più volte? La vita è sogno, Calderon de la Barca. Ma in Italia c'è una straordinaria novità: che l'irrazionale quotidiano — presente nell'inconscio collettivo di tutti i popoli — finisce sempre più col coincidere (qui da noi) con il cambiamento a cui aspiriamo ogni giorno.

Per questo dispiace tanto che — all'alba di ieri — 24 milioni di sogni, piccoli, belli, colorati, di carta arancione con pregevoli spruzzi di azzurro, si siano sperduti in maniera così inappellabile. Anche perché il sogno caduto di tanti vale ben più del sogno di quei pochissimi che si è realizzato all'improvviso.

I desideri individuali, infatti, per quanto belli, non bastano mai da soli.

C'è uno dei racconti di Cesare Zavattini — ad esempio — che lo spiega benissimo: uno parte da giovane dal suo paese e dice «tornerò da grande per dimostrare a tutti chi sono, quanto valgo, come sono stato bravo e capace». Poi ci torna da grande e si accorge che non gliene importa più niente di dimostrare qualcosa al farmacista, al notaio, al notabile del paese d'origine, perché il suo orizzonte è cambiato.

Non sarà così anche per quei 16 finanzieri che si trovano in mano, all'improvviso, mezzo miliardo? Non sarà forse per questo che hanno deciso di vincere in gruppo, così da non accorgersi che un mezzo miliardo tutto in una volta serve a poco?

Rocco Di Blasi

L'inchiesta sull'attentato al Papa

Confronto tra Agca e Antonov. Sulla libertà forse oggi parere del PM

Nuove lacune sarebbero emerse nel racconto del killer turco - Il giudice: è un processo indiziario complesso - Interrogato Scricciolo

ROMA — Di nuovo a confronto il bulgaro Serghej Antonov e il suo accusatore Alì Agca: in gran segreto, proprio alla vigilia della delicata decisione sull'istanza di scarcerazione del funzionario della Balkan Air, il giudice ha voluto ripercorrere meticolosamente le rispettive posizioni. Dal riserbo che ha circondato anche questo inatteso atto istruttorio non sono uscite che pochissime indiscrezioni, peraltro tutte da verificare: sembra, comunque, che la doppia deposizione sia stata in qualche modo positiva per il bulgaro Antonov, mentre nel racconto di Alì Agca sarebbero emerse nuove lacune.

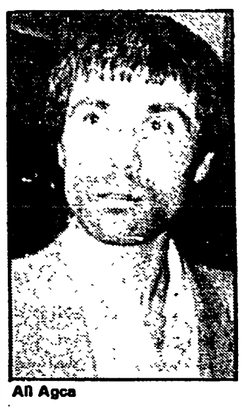
In sostanza, il bulgaro avrebbe semplicemente confermato la sua posizione, affermando di non aver mai visto o conosciuto Alì Agca, mentre il killer turco sarebbe incorso in qualche contraddizione. Un elemento che potrebbe (il condizionale è d'obbligo) aiutare il giudice a verificare la fondatezza delle accuse che l'attentatore del Papa avanza nei confronti di Antonov sarebbe costituito dalla storia dei sopralluoghi compiuti a Roma, secondo il racconto di Agca, nei giorni precedenti l'attentato. Il killer turco, infatti, disse che i bulgari Aivazov e Antonov lo accompagnarono in macchina l'11 e 12 maggio dell'81 nei pressi di piazza S. Pietro per studiare i dettagli dell'agguato e avrebbe indicato anche il modello dell'auto (una Fiat 124) che sarebbe stata di Antonov. Tuttavia è risultato che le due auto usate dal bulgaro (una 124 e una Lada, molto simile alla Fiat) hanno entrambe caratteristiche inconfondibili che, tuttavia, Alì Agca, non ricorda: una ha la scritta Balkan Air e ha un faro sul tetto e l'altra è di un color celeste accecante.

Si tratta, naturalmente, di dettagli anche se, a questo punto, è proprio l'esame meticoloso di dettagli che il giudice deve compiere prima di prendere la decisione sull'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Antonov.

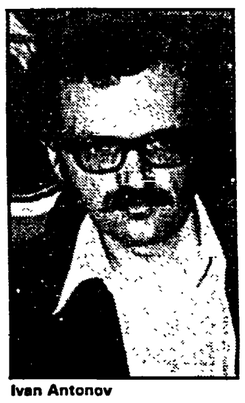
Lo stesso giudice, in un brevissimo e informale colloquio con la stampa, ha sottolineato la complessità del suo compito, per la enorme mole di elementi contraddittori che compongono il quadro dell'inchiesta.

Entro domani, in ogni caso, si avrà una prima parziale risposta al «caso Antonov». Il sostituto procuratore Scorza esprimerà un parere (ma non vincolante) sulla scarcerazione del bulgaro. Il giudice Martella non avrà poi alcun limite di tempo prima di prendere la delicata decisione. Ieri, intanto, i difensori di Serghej Antonov, gli avvocati Consolo e Larussa, sono partiti per Sofia. Per quanto riguarda l'altro versante della cosiddetta «pista bulgara», l'ex sindacalista Uil Luigi Scricciolo è stato nuovamente interrogato dai giudici Imposimato e Priore. La nuova deposizione riguarderebbe però l'inchiesta Moro-ter. Si sarebbe anche parlato del presunto progetto di uccidere Lech Walesa durante la sua visita a Roma del dicembre del 1981. In quel periodo nella capitale era presente anche Mehmet Alì Agca il quale, durante le sue ultime deposizioni, avrebbe accennato ad un progetto per eliminare il capo di «Solidarnosc», progetto poi accantonato. In mattinata lo stesso giudice Imposimato si era occupato a Palazzo di giustizia dei tentativi di effrazione e dei furti denunciati dai dipendenti dell'ambasciata bulgara che abitano nella palazzina di via Ferdinando Galiani 36. Il magistrato ha interrogato in proposito tre cittadini bulgari. Essi hanno dichiarato che i loro appartamenti sono stati visitati da ignoti.

Bruno Miserendino



Alì Agca



Ivan Antonov

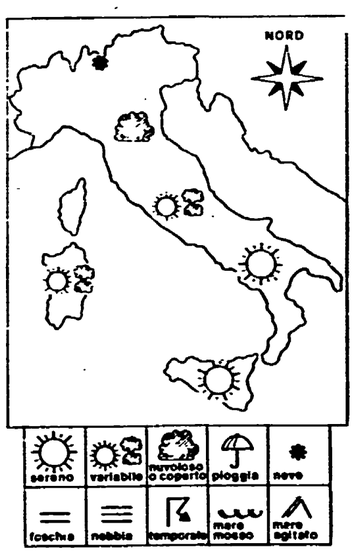
Al processo Moro altre arringhe degli avvocati dei «dissociati»

ROMA — Il difensore del «pentito» Carlo Brogi e gli avvocati che assistono tre imputati che si sono dissociati dalla lotta armata, Teodoro Spadaccini, Edmondo Stroppolatini e Norma Andriani, sono intervenuti ieri nella quinta giornata dedicata alle arringhe difensive al processo Moro. Per Brogi, ex steward dell'Alitalia, l'avv. Luigi Bacherini ha sostenuto l'applicabilità della norma che prevede la non punibilità per chi si dissocia da un'organizzazione eversiva alla quale aveva aderito come semplice partecipante e non nelle vesti di organizzatore e promotore. Il penalista ha perciò contestato la richiesta di condanna a 18 anni fatta dal Pubblico ministero. A Teodoro Spadaccini, secondo l'avv. Vincenzo Gutterez, il Pubblico ministero con la sua richiesta di 28 anni di reclusione non ha riconosciuto il diritto che gli spetterebbe al trattamento di favore per la sua dissociazione. L'avvocato ha contestato l'attendibilità delle testimonianze secondo le quali l'imputato frequentava il «covo» di via Gradoli e ha chiesto la sua assoluzione dalle accuse di concorso nei delitti compiuti dalla colonna romana delle Brigate rosse. Gli avvocati Ferlito e Battisti hanno poi parlato rispettivamente in difesa degli imputati Edmondo Stroppolatini e Norma Andriani.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	−4	8
Verona	−1	4
Trieste	7	9
Venezia	4	6
Milano	3	6
Torino	−1	5
Cuneo	−1	4
Genova	13	15
Bologna	1	4
Firenze	7	13
Pisa	9	14
Ancona	5	13
Perugia	3	8
Pescara	6	11
L'Aquila	1	10
Roma U.	2	11
Roma F.	3	12
Campob.	8	14
Bari	5	19
Napoli	4	14
Potenza	5	14
S.M. Leuca	9	13
Reggio C.	8	17
Messina	12	16
Palermo	11	15
Catania	2	17
Alghero	5	15
Cagliari	5	15



SITUAZIONE: Una perturbazione atlantica ha raggiunto il continente europeo ed attualmente si estende dalla penisola scandinava al Mediterraneo occidentale. Durante il suo movimento verso levante tenderà ad interessare con moderati fenomeni le regioni settentrionali e quelle centrali della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e conseguente diminuzione della nebbia. Durante il corso della giornata sono possibili precipitazioni isolate di breve durata. Per quanto riguarda l'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità. Sull'Italia meridionale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro, in leggero aumento sulle regioni meridionali.

SIRIO

Quattro morti sulle strade in sole 24 ore nel Ravennate. Migliorata la situazione del traffico aereo

Si schiarisce la cappa di nebbia in val Padana

RAVENNA — La morsa della nebbia si è ieri finalmente allentata, dopo aver oppresso per oltre due giorni l'intera Pianura Padana. Nel Ravennate in sole ventiquattro ore si erano avute quattro vittime di incidenti stradali. Il più grave è avvenuto l'altra notte al confine tra le province di Ravenna e di Forlì, dove un'automobile è precipitata in un canale e i due occupanti sono annegati. I morti sono Vittorio Vicini, 43 anni, di Cesena, e un operaio che lo accompagnava, Giovanni Pedata, 33 anni, residente a Savignano sul Rubicone. Quasi alla stessa ora sulla statale San Vitale, tra Ravenna e Lugo, una vettura in sorpasso, guidata da Ottavio Cellesi, 29 anni, di Ravenna, si è schiantata contro un autotreno. Il giovane è deceduto sul colpo. Per le ferite riportate in un altro incidente stradale è infine deceduto all'ospedale di Ravenna l'industriale di Lugo Dino Monti, 68 anni, che a causa della nebbia era finito contro un autocarro sulla statale San Vitale nei pressi di Godo.

Nettamente migliorata la situazione in Lombardia. A Milano ha ripreso a funzionare l'aeroporto della Malpensa, mentre nei giorni scorsi il traffico aereo veniva dirottato, quando possibile, su Genova e Torino.

La polizia stradale segnalava ieri difficoltà nella circolazione automobilistica soprattutto sull'Autosole fino a Piacenza e sulla Milano-Venezia, dove la visibilità variava dai venti ai quaranta metri. Foschie dense con banchi di nebbia si sono invece registrati sulle altre arterie principali: la visibilità non ha però mai superato gli ottanta metri, rendendo il traffico lento e intasato.

Piuttosto pesante la situazione in Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. La nebbia è stata fitta in particolare nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia. La polizia stradale ha raccomandato la massima prudenza agli automobilisti che viaggiano soprattutto nelle zone di Cervignano e Palmanova. Per la scarsa visibilità, meno di cento metri, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari ieri è stato chiuso al traffico. Gli aerei provenienti da Roma sono stati così dirottati al «Marco Polo» di Venezia.

La manifestazione conclusa da Berlinguer

Tre cortei oggi a Ravenna per una grande giornata di lotta contro la droga

Un convegno in mattinata - Il comizio in piazza del Popolo - Arriveranno da tutta l'Emilia Romagna - Adesioni e interventi di altre forze

Dal nostro inviato

RAVENNA — Contro quella mano feroce che spinge alla droga verranno oggi da tutta l'Emilia Romagna, e tre cortei attraverseranno il centro di Ravenna per congiungersi in piazza del Popolo dove a spiegare le ragioni della speranza contro quelle della rinuncia si sono impegnati i dirigenti comunisti di questa regione e lo stesso segretario nazionale Enrico Berlinguer. Il sindaco di Ravenna, Giordano Angelini, il segretario della FGCI, Claudia Castellucci, Giambattista Marchi, del comitato antidroga ripeteranno una semplice verità: vivere è meglio che morire per una dose in più. In mattinata si svolgerà un convegno nel ridotto del Teatro Alighieri sul tema dalla «volontà di capire ora occorre passare alla volontà di reagire». Solo uno slogan? Eppure se l'Emilia Romagna è tra le prime cinque regioni italiane per consumo di droga — nell'82 sono stati segnalati ai presidi sanitari 4337 «casi» — ciò è dovuto anche al semplice fatto che qui più che altrove è estesa la rete di controlli della salute. E, infatti, si può sul serio pensare che sia un dato «straordinario» quello che assegna all'Emilia una specie di primato nel numero di drogati nelle carceri, 1340 casi nell'81 e il doppio nell'82? A rendere più evidenti certe cifre è l'attuazione con cui seguono il diffondersi della droga le istituzioni pubbliche — Comuni, Province e Regione — strutture come i CTST, i consorzi per la tutela e la salute dei tossicodipendenti, le decine e decine di «comunità» per il recupero dei drogati e, perché sottovalutarlo, chi come il PCI organizzazione «privata», ma qui con immense responsabilità pubbliche, non ha cessato da anni di interrogarsi sulle ragioni del fenomeno, sulle paure e le ansie di un'intera generazione. L'Emilia Romagna, e proprio per merito del PCI — c'è forse qualche imbarazzo a dircelo? — non è nuova a iniziative di massa contro la droga. Quante sono state finora le manifestazioni di grandi città come quella di Bologna nell'81 o di Rimini di due anni fa? O di piccoli paesi come Bazzano, che proprio alla vigilia di Natale ha visto migliaia di persone «celebrare» una giornata dedicata alla pace e alla fraternità con un grande incontro per dire basta la droga? Il segretario comunista dell'Emilia Romagna, Luciano Guerzoni rilancerà oggi una proposta: «Perché non pensare che i partiti, le grandi forze sociali, le istituzioni, la scuola, gli operatori dei servizi, i gruppi, le comunità di diversa esperienza possano dar luogo ad una azione conseguente, coordinata, per iniziative di largo respiro che fermino questo tremendo flagello che, fra l'altro, alimenta la criminalità organizzata?» Le adesioni e l'interesse che la manifestazione ha sollevato, dimostrano che l'azione del PCI ha segnato qualche importante punto a favore. La DC regionale, ha espresso «apprezzamento» per l'iniziativa. All'incontro interverranno anche rappresentanti di PSI, PSDI, PRI e della federazione CGIL-CISL-UIL.

Diego Landi

A proposito del licenziamento di Marina Maresca dall'Unità

La sorprendente notizia di oggi nel caso sorto per il licenziamento da parte de *l'Unità* della giornalista Marina Maresca, coinvolta nella nota vicenda delle notizie sul caso Cirillo, è la seguente: il pretore di Roma, dott.ssa Cataldi, ha ordinato la reintegrazione della Maresca nel posto di lavoro.

Per avere un quadro reale dell'avvenimento, largamente popolarizzato, senza alcuna precisazione, anzitutto dalla RAI-TV è necessario spiegare in termini esatti la vicenda giudiziaria.

Durante più di dieci anni i giudici ordinari, con la Corte di Cassazione alla testa — e tra essi lo stesso Pretore di Roma — hanno affermato che il datore di lavoro è tenuto a contestare gli addebiti ed a prendere in esame le difese del lavoratore prima di applicargli sanzioni disciplinari anche minime; mentre è invece superflua ogni contestazione per procedere al licenziamento.

Contro questo indirizzo si sono battuti i sindacati ed i loro legali fino a quando la Corte costituzionale, contrapponendosi alla magistratura ordinaria, ha dichiarato che lo sconcertante indirizzo da questa seguito corrisponde ad una interpretazione dello Statuto dei lavoratori contrario alla Costituzione. *L'Unità* ha dato ampia notizia di tale sentenza che è stata depositata il 30 novembre 1982.

Il licenziamento di Marina Maresca era intervenuto molto tempo prima il deposito della sentenza, tanto che la stessa Maresca non aveva in alcun modo lamentato nel suo ricorso la violazione del suo diritto di difesa che del resto, nella sostanza, le era stato pienamente garantito.

L'applicazione esasperata della sentenza della Corte Costituzionale, anche in processi già praticamente esauriti, ha indotto il pretore di Roma a dichiarare la nullità del licenziamento per motivi puramente formali.

Senza il colpo di scena costituito dalla sentenza della Corte Costituzionale sarebbe stato ben difficile per qualsiasi giudice affermare che il licenziamento intimato da *l'Unità* alla Maresca fosse men che regolare.

Infatti nel corso del giudizio la stessa Maresca non aveva potuto evitare di ammettere di aver mentito al direttore de *l'Unità* affermando di aver ricevuto da un alto magistrato, indicato con nome e cognome, il materiale poi pubblicato, di avere ancora mentito asserendo di aver fatto un viaggio a Napoli per incontrare quel magistrato, mentre era rimasta tranquillamente a Roma, di aver sottratto in un commissariato di Roma carta intestata che era poi servita a confezionare altra documentazione.

Sono questi i fatti che rimangono e che legittimano nel modo più pieno, con riferimento alla sostanza delle cose, l'operato de *l'Unità*, come non potrà non risultare, anche in sede giudiziaria, dai futuri sviluppi della vicenda.

Gianfranco Benzi è il nuovo segretario della CGIL scuola

ROMA — Il compagno Gianfranco Benzi è il nuovo segretario generale del sindacato nazionale scuola CGIL. Lo ha eletto ieri mattina il comitato direttivo nazionale della CGIL scuola, nel corso di una riunione alla quale ha partecipato anche Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione sindacale unitaria CGIL CISL UIL. Il compagno Gianfranco Benzi subentra al compagno Claudio Pedrini, segretario nazionale della CGIL scuola per molti anni. Segretario nazionale aggiunto è stata eletta, nel corso della stessa riunione, Rossana Pace, in sostituzione di Gianfranco Rescalli. Sono stati chiamati a far parte della segreteria nazionale del SNS-CGIL anche Dario Missaglia e Pasquale Gianturco.

Un'intervista a Pecchioli sui movimenti di lotta che ora interessano anche il Nord

No alla mafia, quante facce nuove

Un fiume di giovani è sceso in piazza negli ultimi mesi Droga, mafia e camorra: affari di migliaia di miliardi Alto commissario e prefetto di Palermo

ROMA — A Milano domenica comincia una «Sei giorni» di dibattito sulla mafia. In Campania, in Calabria e in Sicilia migliaia di giovani, i parroci, i vescovi e un cardinale sono scesi in campo. I lavoratori e i comunisti non sono ormai soli in questa battaglia. Vero Pecchioli?

Gli ultimi mesi dell'82 hanno registrato un fatto nuovo in Italia. È nato un nuovo movimento. Di fronte alla guerra per bande, alla sfida mafiosa e camorristica, al traffico della droga è sceso in campo un fronte ampio e combattivo. Di giorno in giorno è cresciuto, s'è fatto massa...

— Come quello contro il terrorismo?

Come quello, ma anche diverso. Al trinomio mafia camorra droga si contrappone una mobilitazione che via via si estende a tutto il territorio nazionale. Da Palermo a Milano, da Napoli a Verona, Trento e Ravenna. E, senza sminuire il valore dell'impegno contro l'eversione armata, qui c'è una novità dentro la novità: l'impetuoso apparire, nella lotta, di un fiume di giovani.

— Ma non erano «rifiuti»?

Altro che refluiti o effimeri! Molte mode, molti giudizi superficiali sui giovani devono essere modificati. Lottano in tanti per la pace, hanno marciato su Comiso. Ma hanno sfilato anche lì ad Ottaviano nel regno del boss Cutolo. Voglio dire che già una parte importante dei giovani è in movimento, ha sfondato con una prepotente carica morale e di pulizia. Vedi la lotta contro la droga.

— Droga eguale mafia. E mafia chiama in causa collusioni, protezioni, sistema di potere.

La lotta contro il traffico, i mercanti di morte è, forse, ancora più difficile. Eppure l'Italia è l'unico paese dove non si assiste in silenzio alla tragedia. E questa battaglia, a differenza di quella al terrorismo che è a difesa delle istituzioni democratiche, è più direttamente una battaglia di rinnovamento. Per cambiare. Ecco perché è più difficile: si scontra con interessi enormi, di migliaia di miliardi, dietro cui stanno trafficanti e protettori politici, ed anche ingerenze di potenze straniere.

— Il ministro Rognoni dice che lo Stato non è latitante...

E io non nego che vi siano uomini e settori di apparati dello Stato che han fatto e fanno coraggiosamente il loro dovere. E ciò si deve anche al clima nuovo, si sentono incoraggiati, sorretti da un crescente impegno popolare. Ma l'impegno del governo è insufficiente, accusa gravi ritardi.

— A Palermo e a Napoli continuano ad uccidere.

E il governo, per esempio, non è in grado di fornire alle forze di polizia tutti quegli strumenti tecnici, moderni, in grado di fronteggiare la sfida violenta. Altre carenze? Il coordinamento tra i corpi che è solo sulla carta, non si cura la professionalità. Cosa si fa per applicare rigorosamene la legge La Torre? Come vengono razionalmente distribuite in tutt'Italia le forze? E lo stato delle carceri, strutture sgangherate dove si reclutano camorristi e mafiosi e si dirigono operazioni criminali, si compiono vendette ed esecuzioni capitali.

— Il governo ha nominato tre superprefetti.

A Palermo c'è un Alto commissario, ma che è anche prefetto e direttore del Sisde. Sarebbe necessario che lasciasse la prefettura, ma il governo ancora non decide. Si parla di un rimpasto all'interno degli uffici siciliani: la scelta del successore deve cadere su una figura davvero all'altezza di quella situazione.

— E che deve fare l'Alto commissario?

Deve occuparsi della lotta antimafia su tutto il territorio nazionale, come dice la legge. Ovunque operino le bande di mafia. È il braccio operativo della legge varata dal Parlamento. È lui che deve coordinare.

— E i coordinatori nominati in Campania e Calabria?

Siamo di fronte ad un pasticcio. Non discuto sulle persone. Ma ciò dimostra che c'è confusione e comunque un'incapacità del governo di liberarsi delle pressioni dell'alta burocrazia statale.

— Ritorniamo alla mobilitazione popolare. C'è, ha assunto aspetti di massa. Ma è davvero stata sconfitta l'indifferenza in molte zone del Paese?

È vero, rimangono sacche di rifiuto, di insensibilità. Non ha torto Nando Dalla Chiesa quando denuncia autorevoli latitanze. Ma è un fatto importante che, per esempio, al Nord la potenza criminale delle bande venga ora «scoperta» anche da fasce sociali tradizionalmente non inclini a scandalizzarsi, e ciò è accaduto perché al Nord si è stati spinti alla riflessione dal dilagare della droga ad opera dei mafiosi, veri e propri trafficanti di morte. Questo processo, la presa di coscienza va valorizzata e incoraggiata perché siamo all'inizio. Ci sono molte forze che si sono mosse. Un grande ruolo ha avuto il PCI che ha fatto della battaglia contro mafia e droga uno dei suoi punti fondamentali. C'è ancora tanta strada da compiere, anche sul piano politico. Finalmente la DC ha fatto dimettere il sindaco Granata, ma ci son voluti nove mesi e, tanto per dirne un'altra, Ciancimino non è mica ancora stato pensionato.

Sergio Sergi

Ma da Firenze ritengono improbabile l'ipotesi di un «cancro del bronzo»

«Malato» un guerriero di Riace?

Una macchia su una delle due statue ha destato preoccupazione - Lo stato di conservazione della patina esterna - Tornano le polemiche - C'è anche chi parla di un ritorno delle due opere nel capoluogo toscano

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Uno dei due Bronzi malato? Impossibile». C'è incredulità nella sede della Soprintendenza Archeologica della Toscana sulle notizie frammentarie che arrivano da Reggio Calabria. Sulle prime ci si nasconde dietro il tono ufficiale: «Manca ogni rapporto del ministero». Poi, superato l'iniziale smarrimento, i tecnici e gli esperti che hanno restaurato i due Bronzi di Riace mettono a fuoco i primi elementi di giudizio e di analisi.

«C'è un'improprietà di linguaggio — afferma il soprintendente Francesco Nicosia —: la parola macchia non esiste tra i termini scientifici. Qualcuno dice che uno dei due guerrieri, quello più giovane, presenta delle macchie nella schiena. Io dico che la mineralizzazione del bronzo non si manifesta in quel modo».

Si torna allora a parlare delle polemiche che accompagnarono il viaggio delle due statue, nel giugno dell'81, prima al Quirinale di Roma, poi a Reggio Calabria e dall'allestimento messo in atto nel Museo della Magna Grecia. Tutto avvenne in fretta, troppo in fretta: si cercò evidentemente di sfruttare il «boom» dei due Bronzi e così i Bronzi se ne tornarono sulla strada di Riace — il paese calabro il cui mare le celò per secoli — accompagnate da fugaci e passeggere polemiche.

«Se pecche ci sono state — dice il dottor De Marinis della Soprintendenza — quelle sono sempre la conseguenza della fretta». Ma allora quali cause potrebbe determinare un degrado delle due statue?

Per Nicosia l'alterazione di un monumento esposto al chiuso è la conseguenza di tre fattori contingenti la temepratura, l'umidità e la presenza di particelle sospese nell'aria. «Se c'è un condizionamento perfetto di questi elementi — aggiunge il soprintendente — i fattori negativi scendono a livelli non aggressivi. Altrimenti il rischio esiste». Un rischio formato da centinaia di persone che circolano, che producono calore, che alzano polvere, che portano con sé fattori esterni.

Quale era lo stato dei Bronzi prima del loro viaggio verso il Sud? «Li abbiamo analizzati e studiati per cinque anni, dal 1975 all'80 — raccontano i restauratori — e li abbiamo restaurati per circa due anni. In tutto quel periodo non si è verificato nessun innesto di corrosione. È per questo che abbiamo ritenuto non necessaria una protezione chimica esterna che, se produce effetti conservativi, impedisce però di verificare immediatamente eventuali disturbi».

Per ora a Firenze escludono che si tratti di un «cancro del bronzo», anche se è difficile distinguere questo processo chimico di corrosione da un normale effetto di deterioramento esterno.

Il dottor Del Francia, che ha accompagnato il viaggio delle statue da Firenze a Roma e poi a Reggio, dice che tutto è possibile, che la patina esterna dei due guerrieri è sempre stata disuniforme, che potrebbe persino trattarsi di un abbaglio preso da chi forse non conosce a fondo lo stato conservativo dei Bronzi.

Sul loro ritorno a Firenze sono in molti a scommetterci e non è escluso che il silenzio attuale e le mezze frasi dei dirigenti della Soprintendenza fiorentina non nasconda in realtà problemi di competenza territoriale con Reggio.

Marco Ferarri

Il partito

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 11 gennaio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 13 gennaio.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata giovedì 13 alle ore 9,30.

CITTÀ DI RIVOLI

RIPARTIZIONE LL. PP. SEZ. VIABILITÀ

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'affidamento dei lavori relativi alla esecuzione del Corso Torino.

Importo a base di gara L. 283.090.250.

La licitazione avverrà con le modalità previste dagli art. 73/c e 78 del R. D. 23/5/1924, n. 827, 1/a della Legge 2/2/1973, n. 14, con applicazione degli art. 20, 21, 22 della legge 5/8/1977, n.534 e legge 10/12/1981, n. 741.

Le eventuali domande di partecipazione alla licitazione dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rivoli, lì 16 Dicembre 1982

IL SINDACO Silvano Siviero — IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Gaffodio

Firenze unita scende in sciopero

Quanta gente in piazza per dire no ai camorristi

Nonostante la marcia indietro di Darida la manifestazione è perfettamente riuscita - Applaudito il discorso di Gabbuggiani

FIRENZE — Un'immagine della grande manifestazione contro la camorra mentre parla il sindaco Elio Gabbuggiani

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nessun negozio aperto a Firenze, né in centro, né in periferia. Sulle saracinesche abbassate un cartello: no al trasferimento in massa dei camorristi al carcere di Sollicciano. La notizia che il ministro Darida ha fatto marcia indietro impegnandosi a non trasferire i 600 camorristi a Firenze non ha influito sulla riuscita della manifestazione che ha letteralmente riempito Piazza della Signoria dove, ad una folla di migliaia di persone, applauditissimo, ha parlato il sindaco Elio Gabbuggiani.

«Caro Darida non ti crediamo. Vogliamo controllare» era scritto su un grande cartello innalzato nel mezzo della piazza. I fiorentini, con lo scetticismo dell'esperienza, rimangono vigili per evitare brutte sorprese. L'invito alla vigilanza, del resto, è stato costantemente presente nel discorso del sindaco Gabbuggiani che ha salutato la prima vittoria che Firenze unita ha raggiunto in questo inizio del 1983. Il sindaco ha dato lettura della lettera del ministro Darida che si impegna a trasferire a Sollicciano 450-500 detenuti (100-150 dal carcere delle Murate, 150 di nazionalità estera da Poggioreale, 200 da altri istituti di pena) con l'impegno di ritradurre quelli provenienti da altre città entro il 31 luglio di quest'anno. Un risultato raggiunto grazie al sostegno di una città — ha detto — che ha saputo esprimere la propria opposizione al provvedimento, affidandosi alla ragione, evitando la trappola delle sterili recriminazioni, degli strumentalismi, della polemica antimeridionalistica.

«Non ce l'abbiamo mai avuta con Napoli, ma con la camorra. Sarebbe come dire che ce l'abbiamo con i calabresi per la 'ndrangheta' o con i palermitani per la mafia».

«Altro che razzismo antimeridionalista, rincara un altro dei presenti alla manifestazione, ce l'abbiamo con il governo che aveva preso la decisione sulla testa di una città che non si è mai rifiutata di farsi carico dei problemi nazionali, accogliendo, come ha fatto, il processo di Prima Linea». Fra tutto quel che si è scritto, infatti, è rimbalzata anche l'accusa di «razzismo» in una città e in una regione nella quale l'immigrato meridionale si è inserito nel tessuto delle comunità da non distinguersi più dal toscano o dal fiorentino. Nessuno naturalmente può escludere la presenza di comportamenti irrazionali, ma la città non ha mai ceduto al meschino spirito antimeridionalista, non è nella sua storia — dice un giovane —, nella sua tradizione, nella sua cultura.

Le ragioni dell'opposizione, sono ben altre: sono riassunte nei cartelli che i manifestanti innalzano e sono indicate nel discorso del sindaco. Le ragioni stanno in una operazione che, con il trasferimento di un intero nucleo di 600 detenuti da Poggioreale, lungi dall'affrontare una questione che è nazionale, finisce per agire nella logica della camorra, stanno nella necessità di ridare vita ad un intero quartiere del centro storico, Santa Croce, ridotto ad una specie di campo di concentramento, di ridare fiato al progetto di sviluppo della città con il trasferimento delle carceri delle Murate e il recupero di quest'area, cui da anni sta lavorando l'amministrazione di sinistra guidata da Gabbuggiani. E proprio perché Firenze ha fatto la sua parte i risultati sperati sono stati ottenuti.

Assieme a questo spunta però anche il desiderio, altrettanto legittimo di individuare fino in fondo tutte le responsabilità per la tensione che la città ha vissuto in questi mesi. «Ora tutti sembrano aver contribuito a questo risultato — dice una giovane donna che distribuisce volantini —, Fanfani, Lagorio, persino Darida, che fino a poche ore fa insisteva nella sua decisione».

I fiorentini non possono dimenticare che Sollicciano è anche la miccia che ha fatto esplodere la crisi dell'amministrazione di sinistra, che covava fin dal 1980, quando i socialisti inaugurarono il metodo della conflittualità permanente. Fu il PSI fiorentino ad insinuare che DC e PCI sarebbero stati a conoscenza in anticipo della decisione di Darida, ricevendo per questo secche smentite ai due partiti ed una messa a punto del PCI che ricordava come i comunisti non facciano parte del governo e neppure del comitato interministeriale di sicurezza del quale fa parte il ministro Lagorio. Sfumato questo goffo tentativo si è tornati alla carica insinuando dubbi e illazioni sulla correttezza delle operazioni per la costruzione del carcere di Sollicciano, provocando la decisa reazione dei comunisti per i quali la questione morale non è mediabile.

Una constatazione viene oggi dalla manifestazione di Piazza della Signoria: l'applauso che ha accolto Gabbuggiani è una ulteriore testimonianza della fiducia che i fiorentini ripongono nell'amministrazione di sinistra e del suo sindaco.

Renzo Cassigoli

Così la RAI ha liquidato e riabilitato il vertice di Praga

ROMA — Chi ha seguito i tg di mercoledì e giovedì, in particolare le informazioni sulle proposte avanzate dal Patto di Varsavia per trattative di pace con l'Ovest, sarà rimasto di stucco. Quando ancora non si conoscevano i contenuti del documento approvato a Praga e, di conseguenza, le reazioni dei governi occidentali, il TG1 e le altre Testate si sono smodatamente abbandonate a commenti liquidatori e sarcastici. In redazione e negli uffici di corrispondenza, invece di dedicarsi alla ricerca di notizie, si son fatti comizi.

All'indomani si sono conosciute le proposte del Patto di Varsavia e le prime reazioni. Negli USA e in Europa sono state avanzate riserve, espressi dubbi, ma nessun governante ha ignorato il segnale giunto da Praga e generalmente — come si può leggere nella nota del Ministero degli esteri italiano — è stata sottolineata la necessità di prendere in esame le proposte messe a punto a Praga. Ai tg non è rimasto che prenderne atto (ci sono confini invalicabili anche per il più accanito manipolatore di notizie) e svoltare di 180 gradi, dimostrando a che punto può condurre lo spirito fazioso e l'inclinazione alla crociata.

La vicenda è riassunta dall'on. Milani (PdUP) in una lettera inviata ai massimi dirigenti dell'azienda e al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza della quale Milani chiede la convocazione urgente.

CITTÀ DI COLLEGNO

AVVISO DI GARE DI APPALTO

Il Comune di Collegno indirà le seguenti gare di appalto:

— COSTRUZIONE NUOVO CAPANNONE NEL MAGAZZINO COMUNALE Importo L. 50.843.810;

— OPERE PROLUNGAMENTO CORSO PAPA GIOVANNI XXIII TRA VIA ROMA E VIALE XXIV MAGGIO E SISTEMAZIONE A PARCHEGGIO E GIARDINO AREE CONTIGUE Importo L. 392.605.150.

Aggiudicazione lavori: art. 1 lett. A) Legge 2/2/1973, n. 14 e art. 9 Legge 10/12/1981, n. 741.

Le richieste invito, distinte per ogni appalto, in carta legale e non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 14 Gennaio 1983.

IL SEGRETARIO GENERALE Prof. Comm. D. De Petris — L'ASSESSORE ANZIANO Salvatore Latino

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

rende noto che prossimamente indirà licitazioni private per l'appalto dei lavori appresso descritti, finanziati con L.R. 45 - 3° triennio.

1) Lavori sistemazione tratto S.P. S. Gavino-Pabillonis - Importo a base d'asta L. 94.300.000.
2) Lavori S.P. Planusenguni-Sarus - Importo a base d'asta L. 292.500.000.
3) Lavori S.P. Flumini - Biv. S.S. 125 - Importo a base d'asta L. 321.400.000.
4) Lavori depolverizzazioni S.P. Villacidro - Biv. S.S. 156 (Sassari) - Importo a base d'asta L. 264.900.000.
5) Lavori costruzione circonvallazione Samatzai - Importo a base d'asta L. 431.500.000.
6) Lavori sistemazione innesto Biv. S.S. 387 per Donori e risagomatura S.P. n° 67 - Importo a base d'asta L. 106.300.000.
7) Lavori e allargamento e depolverizzazione S.P. Terreseo - Biv. Villamassargia-Narcao - Importo a base d'asta L. 325.306.000.
8) Lavori risanamento e opera protezione S.P. S.S. 126 S. Benedetto Importo a base d'asta L. 29.583.000.

Le imprese interessate a concorrere dovranno inoltrare domanda di partecipazione in bollo alla Provincia - Viale Cluse, 19 - Cagliari, entro 10 (dieci) gg. dalla pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE (Giuseppe Putzolu)

ARMAMENTI

Rogers: dialogo con l'Est Reagan insiste per gli MX

Intervista del comandante NATO a «Libération» - Il presidente USA ricatta il Congresso: se non approvate il piano cambierà la nostra posizione a Ginevra

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Non v'è dubbio che in quello che sarà «l'anno degli euromissili» il comandante supremo della NATO gen. Bernard Rogers non lesina gli sforzi per convincere gli alleati europei ai suoi piani complementari per uno sforzo europeo nel campo degli armamenti classici. Ieri lo aveva fatto sulle colonne di «Le Monde», oggi torna alla carica su quelle di «Libération». Ma questa volta dopo aver difeso con foga il dispiegamento di nuove forze classiche della NATO («occorre sfruttare il vantaggio tecnologico dell'Occidente che ci permetterà di colpire e distruggere la seconda ondata d'attacco del Patto di Varsavia»), Rogers mette l'accento sul dialogo, «solo rimedio» alla diffidenza che regna nei due campi e che potrebbe sfociare in una «guerra per errore».

Certo Rogers lo fa con la grinta del generale puntigliosamente fedele alla massima che fu di Theodor Roosevelt e che fa interamente sua: «Parlate con dolcezza, ma armati di un grosso bastone». Non è quindi una «colomba», quello che dice come non esiterebbe a «premere il bottone», ma è il caso comunque di rilevare come Rogers ammetta oggi contemporaneamente che «la guerra è il mezzo più stupido per risolvere i problemi» e che non esiterebbe ad incontrare il suo omologo del Patto di Varsavia, il generale sovietico Victor Kulikov, «per cominciare a conoscersi ed instaurare una reciproca fiducia». Né la NATO né il Patto di Varsavia debbono scartare la possibilità che l'altro possa «sparare al primo allarme». Si sa per esempio che i sovietici sono preoccupati del breve tempo di volo dei Pershing 2 (quelli che saranno installati in Europa entro quest'anno). Gli Stati Uniti hanno sempre assicurato che non attaccheranno mai per primi. Per coloro che debbono prendere la decisione di «tirare» esiste tuttavia sempre il dubbio: non si tratterà di un errore? Rogers ammette tuttavia che i suoi omologhi non sono forzati a credere alle garanzie americane e che «lo stesso dubbio esiste anche per loro». Dunque occorre negoziare anche se «il grosso bastone» resta per Rogers la preoccupazione principale, alimentando così proprio quello che è oggi il principale ostacolo al dialogo. Il suo piano di rafforzamento dei mezzi classici viene ripresentato come una possibilità di indurre l'URSS a negoziare seriamente. «È necessario dissuadere la guerra sia nucleare che convenzionale». Per far questo secondo Rogers «è sufficiente essere abbastanza forti per dissuadere l'avversario pur assicurando che noi non lo attaccheremo. Nel frattempo sediamoci attorno ad un tavolo e discutiamo i mezzi per ridurre le minacce reciproche».

Ma perché i sovietici dovrebbero credere alla vostra buona fede?, è a questo punto la domanda dell'intervistatore. «Da 33 anni (i sovietici) avrebbero dovuto comprendere che la NATO è una alleanza difensiva», risponde Rogers, con un artificio che sembra del resto cosciente se egli stesso è costretto subito dopo ad anticipare la risposta che potrebbe venirgli dall'altra parte: «Anche il Patto di Varsavia è difensivo per definizione». La sfiducia è dunque il problema principale? Rogers lo ammette. «È per questo — dice — che occorre il dialogo anche se i nostri punti di vista non cambieranno immediatamente».

Vorrebbe quindi incontrare — gli è stato chiesto — il sovietico Kulikov? «Amerei molto sedermi con lui... spiegargli le nostre preoccupazioni ed ascoltare le sue... nel nostro mestiere c'è un posto per il dialogo. Vorrei che fosse avviato ed esteso a tutti i livelli per conoscersi ed instaurare tra noi la fiducia...».

Franco Fabiani

NEW YORK — Reagan rinnova le sue pressioni sul Congresso per ottenerne l'approvazione degli stanziamenti per i missili intercontinentali MX. Rispondendo a un deputato del suo partito, Jack Kemp, che suggeriva addirittura il ritiro della delegazione USA ai due negoziati di Ginevra sugli euromissili e sulle armi strategiche (START), nel caso il Congresso non approvasse gli MX, il presidente USA, secondo quanto ha rivelato ieri il quotidiano «Washington Post», ha precisato che l'amministrazione intende continuare il negoziato, ma che le sue posizioni negoziali «sono basate sulla presunzione che la struttura delle nostre forze includa i missili MX». «Se non riuscissimo a finanziare e a istallare l'MX — scrive più avanti Reagan — le conseguenze sul futuro assetto delle nostre forze sarebbero gravi... I nostri negoziatori avrebbero le mani legate e ci troveremmo di fronte alla necessità di riconsiderare le nostre proposte START». In altri termini, Reagan minaccia un cambiamento della posizione negoziale americana, e di conseguenza un pericolosissimo blocco delle trattative di Ginevra, nel caso il Congresso non approvi il controverso piano per gli MX. Il portavoce della Casa Bianca ha confermato l'esattezza di questa interpretazione.

Brevi

Riunione dei ministri della difesa del Patto di Varsavia

MOSCA — I ministri degli esteri del Patto di Varsavia si riunirano la settimana prossima a Praga, in Cecoslovacchia. Lo annuncia la «Pravda», che definisce «ordinaria» la riunione che segue di una settimana il vertice dei paesi dell'Est.

Guerra totale a Tripoli del Libano

BEIRUT — Altre 20 persone sono morte sotto i bombardamenti nelle ultimi ventiquattro ore nella seconda città del Libano, Tripoli. Milizie armate prosiriane e antisiriane continuano a bombardare le istallazioni civili e militari della città.

22 soldati israeliani feriti vicino a Beirut

BEIRUT — Un autobus militare israeliano è caduto in una imboscata nei pressi di Beirut dove è stato bersagliato da armi leggere e razzi. Secondo le forze di occupazione israeliane vi sono stati 18 militari feriti.

Sconfitta per la Ghandi in tre stati indiani

NEW DELHI — Secondo i primi risultati, il partito del primo ministro Indira Ghandi ha subito una rilevante sconfitta negli stati di Andra Pradesh, Karnataka e Tripura. Nel Tripura la maggioranza è stata ottenuta dal partito comunista marxista (CPM).

Sei soldati sudafricani uccisi in Namibia

PRETORIA — Sei militari sudafricani sono rimasti uccisi ed altri due gravemente feriti per l'esplosione di una mina nella zona sud orientale della Namibia. Le forze sud africane hanno annunciato un vasto rastrellamento.

Impiccato un «bahai» in Iran

PARIGI — Un seguace della setta religiosa dei «bahai» è stato impiccato il primo gennaio a Shiraz, mentre altri due sono stati condannati a morte a Zanjan. Lo riferisce a Parigi l'associazione dei «bahai» in Francia.

Il fronte del Tigrai cattura una città

ROMA — In un comunicato, il Fronte di liberazione del popolo del Tigrai annuncia di aver catturato la città di Rama, nei pressi del confine tra il Tigrai e l'Eritrea, dopo 4 ore di combattimenti. Il Fronte afferma di avere ucciso o ferito 400 soldati etiopici che difendevano la città.

Visita di Craxi in Somalia

MOGADISCIO — In un incontro col presidente somalo Siad Barre il segretario del PSI Craxi, in visita in Somalia, ha affermato che «i sinistri obbiettivi dell'aggressione etiopica alla Somalia non si materializzeranno».

TURCHIA

A livelli record la repressione: 27.818 condanne

ANKARA — Dalla proclamazione della legge marziale in Turchia, nel dicembre 1978, i tribunali militari turchi hanno condannato 27.818 persone a pene da cinque anni di reclusione all'ergastolo. Sedici persone accusate di omicidi a sfondo politico sono state impiccate. Altre 98 sono in attesa di esecuzione della pena capitale. Queste cifre sono state date da una fonte ufficiale turca.

Risulta inoltre che dalla fine del novembre scorso erano in carcere 23.752 detenuti politici di cui 15.597 in attesa di giudizio.

Intanto, il governo degli Stati Uniti ha autorizzato l'Egitto a vendere alla Turchia 35 caccia bombardieri F4-E di fabbricazione americana. La decisione, che deve essere ratificata dal Congresso, ha provocato polemiche da parte della Grecia. Alcune fonti hanno espresso il timore che la nuova fornitura possa alterare l'equilibrio militare tra i due paesi e nel Mediterraneo orientale.

L'Egitto, che aveva acquistato i bombardieri americani nel 1979, intenderebbe disfarsene per gli eccessivi costi di manutenzione. L'F4-E, infatti, è un velivolo che richiede 30 ore di manutenzione per ogni ora di volo. Secondo quanto scrive un rapporto ufficiale americano del febbraio scorso, gli F4-E sono stati «un simbolo visibile dell'aiuto americano». Il Cairo sarebbe stato indotto a comprarli più per motivi politici — sull'onda delle speranze legate agli accordi di Camp David — che per reale convenienza militare.

I velivoli, costati all'Egitto più di mezzo miliardo di dollari, erano stati consegnati in tutta fretta dagli USA per la parata militare egiziana del 6 ottobre 1979. Soltanto pochi di essi sono attualmente in condizione di operare effettivamente.

SALVADOR

Ribellione nell'esercito contro il ministro Garcia

La guarnigione del colonnello Perez si è sollevata chiedendo le dimissioni del capo della Difesa - Isolata la zona di Cabanas - Confusione nel vertice del paese

SAN SALVADOR — Il tenente colonnello Sigfrido Ochoa Perez si è ribellato l'altra notte contro l'Alto comando dell'esercito salvadoregno. Dopo aver isolato tutto il dipartimento di Cabanas, del quale è comandante, Perez ha chiesto le dimissioni o la rimozione del ministro della Difesa, generale José Guillermo Garcia, uomo forte del governo salvadoregno, dopo il golpe del 1979.

La guarnigione si è sollevata contro il ministro, in seguito alla decisione dell'Alto comando dell'esercito di trasferire il tenente colonnello Ochoa Perez in Uruguay, quale addetto militare presso l'ambasciata salvadoregna di Montevideo. In un messaggio letto attraverso un'emittente radiofonica di San Salvador, Ochoa Perez ha precisato che non si tratta di un colpo di stato, confermando che i ribelli appoggiano il processo di «apertura democratica in corso» che dovrà concludersi con le elezioni generali indette per il marzo del 1984.

La situazione nel paese appariva, nelle ultime ore, molto confusa. Non si hanno notizie di tentativi per domare la ribellione né di scontri armati. Fonti vicine al governo hanno invece confermato la convocazione d'urgenza dell'Assemblea costituente uscita dalle elezioni del marzo dell'anno scorso. Non si hanno però informazioni sulle reali intenzioni del vertice salvadoregno.

Dal canto suo, il colonnello Ochoa Perez, un militare che in passato si era più volte vantato di aver fatto «piazza pulita» di guerriglieri nella provincia di Cabanas, ha spiegato che, personalmente, aveva accettato l'incarico di addetto militare presso l'ambasciata salvadoregna di Montevideo, ma gli ufficiali della guarnigione si erano opposti al trasferimento del loro comandante.

Dispacci trasmessi da Cabanas (la base militare comprende batterie di artiglieria pesante, una divisione di carri armati e i distaccamenti della Guardia nazionale) segnalano che le caserme, le vie di comunicazione e i punti chiave della provincia sono presidiati da reparti dell'esercito che appoggiano l'ufficiale ribelle.

ITALIA-GIAPPONE

Colloqui Colombo-Abe sui temi Est-Ovest

ROMA — Convergenza di vedute (anche se con preoccupazioni notevolmente diverse) sui temi di politica internazionale, ma nessuna schiarita sul fronte dei rapporti economici e commerciali, questi i due poli delle conversazioni che il ministro degli esteri giapponese, Shintaro Abe ha avuto ieri a Roma, con il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, e con il presidente del Consiglio Fanfani. Fra i temi internazionali affrontati dai due ministri degli esteri, al centro quello dei rapporti Est-Ovest, e delle recenti iniziative distensive sovietiche, sulle quali Colombo ha espresso all'ospite «l'interesse e l'attenzione» dell'Italia. «Non siamo né oltranzisti né pregiudizialmente contrari» ha detto Colombo, auspicando che le reazioni dell'Occidente siano «unitarie e convergenti». A questa convergenza, dovrebbe contribuire anche il Giappone, opportunamente associato alle consultazioni inter-atlantiche, per evitare il rischio che il «dinamismo» sovietico possa provocare «divaricazioni» in campo occidentale.

Una «divaricazione» con il Giappone, in realtà, già esiste, e Shintaro Abe l'ha ricordata a Colombo, esprimendogli la preoccupazione, prevalente per il suo paese, di un possibile accordo fra USA, URSS ed Europa, che comporti uno spostamento degli SS-20 nelle regioni asiatiche dell'URSS, e quindi più vicini al territorio giapponese. Tokio perciò resta rigidamente arroccata sulla richiesta dell'opzione zero, cioè dello smantellamento degli SS-20, una posizione sulla quale gli europei sono ormai molto più flessibili. Medio Oriente, Libano e relazioni Cina-URSS sono stati gli altri temi di politica estera discussi dai due ministri.

Inalterati sono apparsi i nodi del contrasto economico-commerciale: l'Italia, ha deplorato il ministro giapponese, continua a contingentare le importazioni di auto, moto ed altri prodotti giapponesi. Colombo ha ribattuto definendo «non particolarmente rilevanti» le riduzioni tariffarie adottate da Tokio per una serie di prodotti europei.

CECOSLOVACCHIA

Arrestato Ladislaw Lis portavoce di «Charta 77»

PRAGA — Uno dei portavoce di «Charta 77», Ladislaw Lis, è stato arrestato giovedì a Praga, per «istigazione alla ribellione». Lo annunciano i familiari. Espulso dal partito comunista cecoslovacco nel 1969, subito dopo la «Primavera di Praga», Ladislaw Lis, 56 anni, l'estate scorsa era stato accusato di attività clandestina e le autorità avevano usato varie forme di pressione nei suoi confronti per indurlo al silenzio.

Intanto sette intellettuali e scrittori, esponenti in esilio del dissenso verso l'URSS, hanno firmato un appello perché sia salvata la vita di Anatoly Sharansk]. Secondo i firmatari dell'appello, Sharansk], che è detenuto, si trova in preoccupanti condizioni di salute. I familiari non hanno contatti con lui da tempo e, a quanto si sa, il dissidente sta attuando lo sciopero della fame.

Anche a Bruxelles c'è da registrare un'iniziativa sul problema dei dissidenti in URSS. È stato infatti presentato il progetto per una giornata di solidarietà con lo scienziato sovietico Andrei Sakharov. Promotori dell'iniziativa, che dovrebbe realizzarsi nel mese di maggio a livello internazionale, sono Edward Lozansky, professore di Fisica all'università di Washington, e sua moglie Tatiana. Il primo è negli Stati Uniti dal 1976 e si è sempre occupato di problemi della dissidenza in URSS, la moglie solo recentemente ha ottenuto, grazie anche ad uno sciopero della fame, l'autorizzazione ad uscire dall'Unione Sovietica.

Rispondendo a domande sulla situazione nel suo Paese, Tatiana ha detto che «l'arrivo al potere di Andropov potrebbe cambiare qualcosa, ma non so come di preciso, sulle questioni dei diritti dell'uomo. La gente comincia ad essere davvero scontenta dopo l'invasione dell'Afghanistan che è costata tante vittime».

USA — Durissime accuse dell'arcivescovo di Miami alla Chiesa della Florida

Troppi cattolici razzisti per negligenza

MIAMI — Gli incidenti dello scorso dicembre

NEW YORK — «Pratiche razziste», si può sintetizzare così l'accusa che l'arcivescovo cattolico Edward Mc Carthy scaglia contro la Chiesa cattolica della Florida del sud in una lunga lettera pastorale. Ventotto pagine di considerazioni sociali, iniziata un anno fa, la lettera viene dopo i sanguinosi incidenti scoppiati a Miami la scorsa settimana. Scontri durissimi, durante i quali è morta una persona e ci sono stati 26 feriti, e proprio da quest'ultimo episodio trae spunto l'arcivescovo per dichiarare che «il razzismo permea ancora la vita delle otto contee dell'arcidiocesi della Florida meridionale».

La lettera dell'alto prelato, che verrà probabilmente ripresa nei sermoni domenicali in tutte le chiese, precisa anche che «la Chiesa deve accettare la propria responsabilità. Noi abbiamo commesso il peccato del razzismo per negligenza: abbiamo evitato di occuparci di questioni importanti come la casa, l'occupazione, la sanità, non abbiamo combattuto le manovre elettorali».

«I cattolici» conclude l'arcivescovo, «non possono lasciare a casa i propri valori religiosi. Lo status-quo è moralmente sbagliato e va cambiato».

GRAN BRETAGNA — Ricorre alla Corte di Lussemburgo l'eurodeputato danese Kirk

Passa ai tribunali la guerra del pesce

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'eurodeputato danese Kent Kirk, che ha sfidato la tempesta del Mare del Nord per venire a farsi arrestare a scopo dimostrativo davanti alle coste nord-orientali inglesi, è stato ieri condannato dal tribunale di Tynemouth. Il magistrato locale lo ha riconosciuto colpevole di «flagrante e deliberata violazione delle leggi restrittive sulla pesca in acque territoriali britanniche» e gli ha imposto una multa di 35 mila sterline (circa 85 milioni di lire). L'imputato ha sorriso imperturbabile preannunciando l'immediato ricorso contro la sentenza davanti ad una corte superiore.

L'intenzione dell'uomo che si è autoproposto come agente e difensore dei diritti di pesca danesi, è quella di interporre appello presso la Corte di giustizia della CEE a Lussemburgo. Il magistrato inglese ieri ha rifiutato di deferire d'ufficio la pratica riguardante Kirk, sostenendo che la Corte inglese è perfettamente adeguata a dirimere il caso, e deve essere considerata come l'unica valida sede giudicante.

Ma Kirk non ha alcuna intenzione di cedere ed ha dichiarato che l'azione britannica contro di lui è illegale e contraddice le disposizioni della CEE. La tesi di Kirk è semplice: la recente convenzione ittica approvata dalla Comunità non ha potuto diventare legge per il veto opposto dal Parlamento danese. Quindi, al momento i pescatori di ogni nazionalità sono liberi di andare a gettare le reti impunemente fin sotto le coste inglesi. Kirk rivendicherà quindi il suo pieno e assoluto diritto alla libertà di movimento consentitagli dal Trattato di Roma. È difficile vedere quale base legale possa avere questa controdeduzione di Kirk. In ogni caso, il ricorso alla Corte di giustizia della CEE a Lussemburgo minaccia di essere lungo e tortuoso. Kirk non può ottenere un responso in quella sede prima di tre o quattro mesi.

Più veloce e forse anche più efficace potrebbe invece essere il ricorso contro il recente deliberato della Commissione della CEE a Bruxelles che ha convalidato le misure restrittive nazionali come quelle adottate dalla Gran Bretagna estendendone la validità fino al 26 gennaio prossimo. Forse lo stesso governo danese deciderà di fare ricorso indipendentemente dall'azione pubblicitaria e rivendicativa promossa da Kirk.

Frattanto, per quanto riguarda gli inglesi, il blocco e l'area di interdizione marittima rimangono in forza e la vigilanza aero-navale contro ogni possibile «sconfinamento» o «invasione» da parte dei pescherecci danesi continua con il consueto vigore e solerzia. La Gran Bretagna lamenta da tempo il fatto che i danesi usino reti a maglie assai strette nella loro pesca per le varietà ittiche di uso industriale. Inevitabilmente, anche altre specie di pesci per uso domestico rimangono impigliate nelle reti ma si tratta di campioni troppo piccoli e immaturi la cui precoce cattura minaccia così la preservazione e lo sfruttamento equilibrato dei vari banchi di pesce nel Mare del Nord. Le aringhe, ad esempio appaiono gravemente diminuite, il merluzzo si trova da tempo sotto pressione.

Londra difende perciò la sua azione restrittiva giustificandola con l'esigenza di assicurare un'adeguata politica di conservazione naturale e, sull'altro versante del Mare del Nord, la Norvegia, che ha nei giorni scorsi reimposto il bando delle 200 miglia sulle proprie acque territoriali, le dà ragione. Le proteste di Copenaghen non incontrano molta comprensione perché i danesi vengono accusati, a torto o a ragione, di aver per anni ecceduto nella quantità di pescato con grave detrimento per gli equilibri biologici e la necessità di ricambio delle varie specie ittiche.

Antonio Bronda

PCI-FLN
Impegno comune per applicare gli accordi italo-algerini

ROMA — Una delegazione del PCI composta dai compagni Natta, Rubbi e Migliardi è rientrata da Algeri dove ha avuto colloqui politici il 4-6 gennaio con una delegazione del FLN diretta da Slimane Hoffman. La delegazione è stata ricevuta dal responsabile del segretariato permanente del CC del FLN, Messadia. In un comunicato, le due delegazioni esprimono preoccupazione per l'aggravarsi della situazione internazionale, considerano positive le iniziative e i negoziati per la limitazione e riduzione delle armi nucleari sul teatro europeo ed esprimono solidarietà ai movimenti di liberazione. Il PCI e il FLN, afferma il comunicato, riconfermano il loro impegno a portare avanti assieme a tutte le forze democratiche e progressiste iniziative volte a fare del Mediterraneo un mare di pace e di cooperazione tra i popoli. Per ciò che riguarda le relazioni tra i due paesi, i due partiti valutano positivamente i progressi compiuti a livello politico nella cooperazione tra Italia e Algeria ed esprimono la loro volontà di superare le difficoltà che possono ritardare la concretizzazione degli accordi conclusi tra i due governi. La delegazione del PCI si è anche incontrata ad Algeri con Ould Salek, dell'Ufficio politico del Fronte Polisario.

Nuovo record 2.110.000 senza lavoro

Un vero crollo dell'occupazione soprattutto nelle zone del centro nord: 128 mila

ROMA — Le cifre ufficiali dell'Istituto di statistica confermano un dato drammatico dell'«azienda Italia»: in ottobre, secondo la periodica rilevazione trimestrale fatta nel corso della prima settimana del mese, il tasso di disoccupazione nel nostro Paese è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Vediamo da vicino i risultati delle rilevazioni dell'ISTAT. Contro il 9,1 per cento di disoccupazione nell'ottobre '81, nell'ottobre scorso il tasso risulta essere del 9,2 per cento. In cifra assoluta i disoccupati risultavano nell'ottobre scorso due milioni 110 mila. Rispetto all'ottobre del 1981, è stata registrata una diminuzione di 114 mila posti di lavoro. Gli occupati in meno nell'agricoltura sono 127 mila; nell'industria l'occupazione è calata di 131.000 posti, nel settore terziario l'aumento degli occupati (+ 144.000) non ha coperto le perdite degli altri due settori.

Visto il dato generale sull'aumento del tasso di disoccupazione dello 0,1 per cento dall'ottobre '81 all'ottobre scorso potrebbe far pensare ad una situazione grave sì, ma ancora con possibilità di tenuta. In effetti ci sono segnali ben più allarmanti a dire che la situazione è invece gravissima. Intanto, la crescita della disoccupazione nel nostro Paese continua a coesistere con alti tassi d'inflazione. È di ieri la notizia che nei Paesi della CEE per la prima volta dal '79 il tasso medio d'inflazione è sceso sotto il 10 per cento. In Italia siamo ancora al 16,5 per cento.

In Italia — insomma — mentre si contribuisce a mantenere alta la media europea d'inflazione, si continua a perdere posizioni anche sul terreno dell'occupazione.

Se la disoccupazione è aumentata in un anno solo dello 0,1 per cento, il tasso dei disoccupati maschi è cresciuto dal 5,9 per cento al 6,2, denuncia che il fenomeno è ben più grave. Quella «maschile» è infatti l'occupazione di solito più stabile e qualificata. La flessione, al contrario del tasso di disoccupazione femminile (dal 15,3 al 15 per cento) può significare non tanto un recupero di lavoro da parte delle donne, ma una definitiva rinuncia a cercarlo. Più lunghe si stanno facendo, inoltre, le attese di lavoro: sugli oltre due milioni di persone in cerca di occupazione, il 68 per cento aveva già fatto un tentativo negli ultimi sei mesi, il restante 32 per cento, circa un terzo, è in attesa di lavoro da un anno.

Anche la diffusione territoriale del fenomeno segna le caratteristiche della crisi: rispetto al 1981, l'Istat calcola un calo di 128 mila occupati nel centro nord, prevalentemente maschi; vi è, sempre nel centro nord, un aumento di 45 mila in cerca di prima occupazione, mentre nel Mezzogiorno vi è un leggero aumento — più 14 mila — delle occupate, con una diminuzione di 31 mila unità nella ricerca della prima occupazione: anche queste sono tutte donne.

Porti italiani in ginocchio con la crisi esplode la protesta

La contrazione dei traffici ha pesanti risvolti occupazionali - Ancora lontani i tempi della riorganizzazione produttiva - A Genova la media delle giornate lavorate è scesa a 8 al mese, a Napoli a 5,7, a Bari a 4

ROMA — La crisi dei porti è esplosa in questi giorni in tutta la sua violenza. Le manifestazioni esasperate dei portuali di Venezia non sono che un sintomo di una situazione che rischia di diventare incontrollabile e irreversibile. Gli interventi necessari per contenere prima e far rientrare gradualmente successivamente la crisi, tante volte annunciati dal governo, non ci sono stati. E ora il sistema portuale italiano è in ginocchio.

I traffici sono precipitati negli ultimi due anni. Alcuni dati. Nel 1981 si è avuto un calo nelle merci «manipolate» rispetto al 1980 di oltre quattro milioni di tonnellate. La prima conseguenza è il calo delle giornate medie mensili di impiego dei portuali: si è passati da 13 nell'80 a 10,2 nell'81. I dati relativi ai primi dieci mesi dell'82 indicano un ulteriore peggioramento della situazione. Il tonnellaggio sbarcato e imbarcato si è contratto di un altro 9%. La media mensile di impiego ha subito una nuova caduta. Si è passati a 9 giornate di media al mese.

Le medie nazionali non sono però tali da mettere in rilievo la drammaticità di alcuni scali, i più importanti. A Genova siamo ormai ad otto giornate mensili, a Venezia a 9, a Napoli a 5,7, a Bari a 4, a Brindisi e Catania a 7. Solo lo scalo di Livorno, che pure ha subito delle contrazioni, grazie anche alla sua specializzazione, può ancora vantare medie accettabili: 16 giornate mensili di impiego. È evidente che un siffatto stato di cose si rifletta sulle condizioni finanziarie degli enti e degli altri organismi portuali, sui salari dei portuali. A malapena si è riusciti a pagare gli stipendi di dicembre e la tredicesima (a Venezia però il salario è stato corrisposto solo al 70%). È stato comunque necessario, da parte del Fondo nazionale portuali, una specie di cassa integrazione permanente della categoria finanziata attraverso l'attività degli scali, ricorrere ad un mutuo straordinario della Banca Nazionale del Lavoro per un importo complessivo di 30 miliardi di lire.

Ora però le casse del Fondo sono asciutte. Anzi il deficit reale assomma già a circa 50 miliardi di lire. E non si può dire che ad esempio gli Enti portuali, dai quali dipendono circa 9.000 lavoratori, navighino in acque migliori. Il passivo è a tutt'oggi superiore ai 240 miliardi. La corresponsione dei salari di gennaio diventa a questo punto un grosso interrogativo. Il Fondo che dovrebbe, come abbiamo visto, intervenire a compensare con una integrazione il mancato lavoro, è da diverso tempo a questa parte il proverbiale cane che si morde la coda. La riduzione dei traffici riduce automaticamente gli introiti e altrettanto automaticamente per effetto della contrazione delle giornate di impiego dei portuali dilata le uscite.

Perché si è giunti ad un punto così drammatico per la vita dei nostri porti? È fuor di dubbio che le cause ultime, quelle che hanno determinato il tracollo, sono di natura congiunturale. C'è una flessione generale dei traffici internazionali, che non lascia indenni nemmeno i porti più moderni e meglio attrezzati. Rotterdam, ad esempio, ha accusato un calo, negli ultimi due anni, dell'11%, New York, del 13%. Ma con conseguenze ben diverse per i lavoratori.

In Italia si è investito molto, ma male, disperdendo le disponibilità in mille rivoli per rispondere alle mille spinte campanilistiche e clientelari. Ma non si è saputo o voluto nemmeno prendere quelle misure di emergenza indispensabili a fronteggiare l'attuale fase di recessione. Dopo mesi e mesi di discussione (e anche di scioperi), solo nel settembre scorso si realizzava un accordo in base al quale il governo doveva approntare immediate misure legislative per assicurare l'esodo volontario e pilotato di almeno 4.500 portuali, per ristrutturare gli scali, aumentare la produttività. I sindacati (e i lavoratori) avevano addirittura rinunciato ad una parte del monte salario, pari a circa 20 miliardi di lire.

Ieri si è tornati di nuovo a discutere di quell'accordo. I provvedimenti del governo (un disegno di legge e una spesa complessiva di 350 miliardi) ancora non ci sono. Il ministro della Marina mercantile ha risposto che ne parlerà nei prossimi giorni con Fanfani e con i colleghi dei dicasteri economici, poi presenterà il disegno di legge. La crisi intanto si aggrava e i pur indispensabili programmi per la realizzazione di un sistema portuale italiano efficiente e concorrenziale, rimangono utopia.

Ilio Gioffredi

Contratto ENEL: professionalità, nuovo rapporto con gli utenti

Modesti incrementi salariali e clausola di salvaguardia per la scala mobile - Contro gli aumenti tariffari anche i lavoratori elettrici - La riforma dell'ente - La produttività

I giornali di ieri che hanno dato la notizia dell'ipotesi di accordo raggiunta per il rinnovo del contratto dei 115.000 dipendenti dell'ENEL si sono limitati a mettere in evidenza l'aspetto salariale. Mentre si avvia la consultazione fra i lavoratori mi pare importante confrontarci anche con gli utenti che sono la maggioranza dei cittadini.

E' facile immaginare che la coincidenza fra gli aumenti salariali e quelli delle tariffe non venga considerato un fatto casuale, ma associato, o peggio, confuso una operazione di trasferimento di soldi dalle tasche degli utenti a quelle dei lavoratori dell'ENEL.

E' un modo anche questo al quale spesso ricorrono certi organi di stampa per fare un polverone dietro al quale nascondere le responsabilità del Governo in materia di politica delle tariffe e dei prezzi amministrati, nonché le sonore stangate fiscali a senso unico tutte rivolte ai lavoratori.

E' per questi motivi che voglio ricordare la costante e coerente posizione sempre tenuta da Sindacati dell'Energia, al fianco della Federazione CGIL-CISL-UIL contro la politica tariffaria del Governo, al quale hanno proposto soluzioni alternative compatibili con i tetti di inflazione.

Ma voglio subito aggiungere, per venire nel merito del nuovo contratto, che questo dell'Enel è ricco di valori politici e normativi, ma modesto nei risultati salariali.

Non si può certo considerare stimolante ed appetibile, per i lavoratori che nelle assemblee dovranno valutare l'ipotesi di accordo, una soluzione che per realizzare gli obiettivi indicati in piattaforma, prevede uno scaglionamento degli aumenti salariali e della riparametrazione proiettati fino al 1° ottobre 1984, alla cui data si realizzerà un aumento mensile di L. 62.800 per la categoria di base e di L. 233.300 per quelle più elevate con un rapporto parametrale 100/230.

Somme, come si vede, che hanno modesto rilievo rispetto alla dinamica dell'inflazione dei prossimi 2 anni e che vedono, più nella scala mobile che nel contratto, lo strumento per la difesa del potere di acquisto del salario.

Quindi se chiediamo ai lavoratori dell'Enel di approvare il nuovo contratto lo facciamo non solo per l'apprezzamento della parte economica, ma soprattutto per il significato politico che questo atto assume nel momento in cui una coalizione di padroni privati e pubblici tiene da oltre un anno bloccate le trattative contrattuali e la disdetta della scala mobile.

Quello dell'Enel è il primo contratto che rompe il blocco nel settore dell'industria pubblica e lo fa con chiarezza anche rispetto alla vertenza in atto su scala mobile e costo del lavoro. Da una parte rispettando i «tetti» programmati e dall'altra introducendo una clausola di salvaguardia per la scala mobile, in base alla quale, se entro il 31 gennaio non ci sarà un nuovo accordo generale, l'Enel ed i Sindacati concorderanno una soluzione transitoria che non darà luogo al ripristino del vecchio punto differenziato come invece minaccia la Confindustria.

Sia pure con disponibilità finanziarie molto modeste e con altri scaglionamenti è stato possibile avviare un processo di rivalutazione della professionalità tecnico-manuale degli operai e quella di tecnici, degli ingegneri, dei lavoratori; insomma di quelli che oggi vengono definiti «quadri» ed operano, non nei centri burocratici, ma nelle unità operative della produzione (centrali elettriche) e della distribuzione.

Questa scelta è una premessa importante per spingere avanti la riforma dell'Enel, recuperare imprenditorialità e realizzare gli obiettivi di produttività ed efficienza. Ma non è la sola prevista dal contratto.

Per brevità debbo solo limitarmi a una breve elencazione. Voglio sottolineare le nuove normative a tutela dei lavoratori esposti ai lavori nocivi e gravosi delle centrali; la riapertura selettiva delle assunzioni e la programmazione del reclutamento e formazione professionale per i nuovi impianti ed infine, ma non per ordine di importanza, il consolidamento dei diritti di informazione e confronto sui problemi della politica energetica, la organizzazione del lavoro, la politica occupazionale, gli investimenti.

Giorgio Bucci
Segretario Generale
Sindacato Energia CGIL

Giovedi in Senato Goria risponderà sulle nomine

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria riferirà giovedì in Senato sulle nomine negli istituti bancari, all'ENEA e all'ENI. La richiesta è stata fatta dai senatori comunisti che domandano criteri obbiettivi di scelta e quindi l'abbandono della lottizzazione che, oltretutto, ha condotto alla paralisi. Per la CONSOB è stato nominato presidente Vincenzo Milazzo, già ragioniere dello Stato. Quest'ultimo incarico viene assunto da Giovanni Ruggeri.

La Federazione dei lavoratori del credito e delle assicurazioni (FISAC) aveva diffuso ieri una dura presa di posizione. «Si è al punto — dice la nota — in cui può anche profilarsi per il Comitato del credito l'ipotesi della omissione di atti di ufficio. È necessario recidere un metodo che passa da un eccesso all'altro sostituendo la dirigenza prima della scadenza del mandato come è avvenuto nel caso del Banco di Roma o consentendo — ed è il caso più ricorrente — la giacenza di amministratori a binario morto».

«Nel Banco di Sicilia i consiglieri di amministrazione sono scaduti da oltre un decennio e pare che nessuno voglia ancora interessarsene. L'impressione che se ne ricava è che la decapitazione anticipata o il rinnovo regolare interviene solo quando il vertice non è di stretta osservanza democristiana. Questa situazione non può essere tollerata e va affrontata riportando la normalità in un settore che ha bisogno di efficienza e di una immagine capace di suscitare fiducia. A tal fine le nomine devono avvenire nel rispetto di inderogabili requisiti di professionalità, moralità e capacità di governare una politica creditizia che sappia essere elemento di propulsione dello sviluppo; il varo deve essere accompagnato da specifici programmi di potenziamento e rilancio di istituzioni creditizie pubbliche che possono svolgere un ruolo fondamentale quali ad esempio il Banco di Napoli. Infine, non può essere elusa l'esigenza della adozione di una più precisa normativa legislativa in tema di nomine bancarie che contenga specifiche ipotesi sanzionatorie per evitare gli inammissibili casi di vacanze e di prorogatio».

Ferrovieri in sciopero 24 ore a fine gennaio

ROMA — Non si può certamente dire che il primo incontro fra organizzazioni sindacali dei ferrovieri e il titolare del ministero dei Trasporti, abbia dato risultati soddisfacenti. La conclusione è che, se non interverranno fatti nuovi nei prossimi giorni, i ferrovieri saranno costretti a scioperare per 24 ore nell'ultima settimana di gennaio.

L'incontro Casalinuovo-sindacati è servito per fare il punto sullo stato delle diverse vertenze aperte dalla categoria. Al ministro le organizzazioni dei lavoratori hanno sottolineato, innanzitutto, l'esigenza di «un serio impegno del governo per accelerare l'iter parlamentare» della riforma delle FS e di Civilavia e per garantire il ripristino di «tutti i finanziamenti previsti dalle leggi approvate dalle Camere» e che la finanziaria, se approvata nell'attuale testo taglierebbe drasticamente. Hanno chiesto inoltre una riunione con i ministri dei Trasporti, della Marina mercantile e dei Lavori pubblici per un esame «globale» dei problemi del settore.

Per i ferrovieri è stata affrontata la questione del completamento degli accordi contrattuali. Sarà fatto — ha detto Casalinuovo — ma prima dovranno essere perfezionati i meccanismi di copertura finanziaria per il 1983, in parole povere trovare i soldi. Nessuna garanzia è stata offerta dal ministro nemmeno per quanto riguarda l'applicazione dell'accordo sull'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante. Sono passati tre anni, ma al varo del provvedimento manca ancora l'assenso del ministro del Tesoro. È un fatto di «estrema gravità», afferma il sindacato. Esporrò la questione a Fanfani nei prossimi giorni, ha detto Casalinuovo. Il 14 in assenza di novità i ferrovieri decideranno per lo sciopero.

Brevi

Marcia del lavoro: i giovani insieme al sindacato

ROMA — Le federazioni giovanili di PCI, PSI, PRI e PDUP chiedono alla federazione unitaria CGIL, CISL e UIL di collaborare strettamente nella preparazione della marcia del lavoro che si terrà in gennaio. La manifestazione nazionale — secondo il comunicato — potrà aprire una nuova stagione di lotte da parte dei giovani

Accordo alla Bisider scavalcando CGIL, CISL e UIL

BRESCIA — Alla fabbrica Bisider di Brescia è stato firmato un accordo dagli operai contro il parere delle organizzazioni sindacali. L'intesa prevede il ritiro dei licenziamenti da parte dell'azienda e la concessione dei turni domenicali di lavoro.

Quattro ore di sciopero nel commercio

ROMA — Il direttivo unitario CGIL, CISL e UIL dei lavoratori del commercio ha deciso quattro ore di sciopero del settore da fare entro il 23 gennaio. Le agitazioni sono state indette per sollecitare la firma del contratto da parte della Confcommercio

Nell'82 la Cina ha esportato più petrolio

PECHINO — Nonostante la sovrabbondante disponibilità di petrolio nei mercati mondiali, la Cina è riuscita nel 1982 ad aumentare del 6,79% l'esportazione di greggio. Sono circa una quarantina i paesi che comprano petrolio dalla Cina, fra questi Francia, USA, Giappone e Germania

Sardegna: i lavoratori della «Carbosulcis» occupano la Regione

CAGLIARI — Si inasprisce la lotta dei lavoratori della «Carbosulcis» in difesa dell'occupazione e per rilanciare lo sviluppo: ieri, dopo una manifestazione, in centinaia hanno occupato la sede della Regione. Sono stati ricevuti dal Presidente della giunta Angelo Roich e dall'assessore all'Industria Giuliano Cossu.

Più grave nell'83 la crisi della siderurgia USA e tedesca

ROMA — Il settore degli acciai negli Stati Uniti ha subito nella seconda metà dell'82 un brusco ridimensionamento: le sette maggiori società siderurgiche hanno perso quasi mille miliardi di dollari e pesantissimi sono stati i colpi all'occupazione. Gli esperti prevedono per l'83 un ulteriore peggioramento della situazione. La crisi dell'acciaio sta diventando sempre più aspra anche in Germania: la Korf rischia il fallimento, mentre i sindacati chiedono che lo Stato prenda in mano l'intero settore.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	7/1	6/1
Dollaro USA	1353,50	1363,75
Dollaro canadese	1100,675	1100,925
Marco tedesco	576,82	577,245
Fiorino olandese	522,095	522,675
Franco belga	29,279	29,31
Franco francese	203,45	203,515
Sterlina inglese	2168,375	2177,75
Sterlina irlandese	1913,25	1916,275
Corona danese	163	163,575
Corona norvegese	193,655	194,34
Corona svedese	187,075	187,14
Franco svizzero	694,775	691,565
Scellino austriaco	82,165	82,147
Escudo portoghese	14,725	14,915
Peseta spagnola	10,824	10,882
Yen giapponese	5,87	5,893
ECU	1322,95	1324,64

Wall Street boom anticipa la ripresa mentre l'occupazione si riduce ancora

Record negli acquisti di azioni - Notizie allarmanti sui debiti internazionali: verso uno «sciopero dei debitori»? - Durissime condizioni USA (tramite il Fondo monetario) per riaprire il credito al Brasile

ROMA — «Una ubriacatura di capodanno» hanno definito alcuni commentatori la corsa all'acquisto delle azioni nelle Borse di New York, Tokio, Sidney, Londra. A Wall Street sono stati contrattati 40 milioni di titoli in un'ora. La quotazione era salita, ieri mattina, a 1075 dell'indice Dow Jones, la più alta mai registrata. Non c'è relazione con la realtà produttiva ed imprenditoriale: salgono un po' tutti i titoli, a cominciare da quelli delle società petrolifere che pur si trovano davanti ad un ribasso dei prezzi.

Due sono i fattori della «ubriacatura», la riduzione dei tassi d'interesse e le aspettative di una ripresa che dovrebbe materializzarsi in primavera. Ieri le banche francesi hanno ridotto l'interesse dal 12,75% al 12,25% avendo acquisito la certezza che la tendenza al ribasso opererà anche sugli altri mercati internazionali. Il denaro viene ritirato dai depositi bancari e dai certificati a breve scadenza per acquistare azioni in vista della ripresa degli investimenti e profitti.

La situazione negli Stati Uniti resta caratterizzata da una disoccupazione al 10,8% delle forze di lavoro (dicembre) con riduzione di altri 50 mila posti nell'industria. I giovani di 16/19 anni che cercano lavoro sono disoccupati per il 24,5%. Ma proprio questi dati sembrano convincere gli investitori che presto torneranno i buoni affari perché il lavoro resterà a buon mercato.

Le reazioni dell'ambiente finanziario, in sostanza, restano orientate dalle esperienze del passato e trascurano i fatti nuovi, i mutamenti profondi nel quadro. Solo qualche anno fa sarebbe stata impensabile una notizia come quella circolata ieri secondo cui i paesi debitori si starebbero accordando per dichiarare una moratoria collettiva, vale a dire per rifiutare tutti insieme il rimborso dei prestiti per un periodo di almeno 10 anni. La notizia di una *conferenza dei debitori* non trova conferme ma basta osservare che già ora i principali debitori non rimborsano — Brasile, Messico, Argentina, Polonia, Romania, Cuba — denunciando di avere subito il soffocamento (nelle esportazioni, in particolare) della manovra monetaria statunitense, per comprendere come l'evento di uno sciopero generale dei debitori non è poi tanto fuori della realtà.

Le banche degli Stati Uniti sarebbero fra le prime, in tal caso, a vedere immobilizzati i loro attivi. Il soccorso pubblico per impedire il fallimento dovrebbe essere di dimensioni mai viste.

Ad accreditare lo sciopero dei debitori vi sono le notizie sulle condizioni dettate al Brasile dai funzionari del Fondo monetario per accordare il prestito di 5,9 miliardi di dollari. Comprendono vere e proprie assurdità, inconcepibili qualora non tenessimo di conto che i funzionari del Fondo spesso agiscono come funzionari delle multinazionali. Infatti avrebbero chiesto al Brasile di togliere i dazi sull'importazione di agrumi (dagli Stati Uniti), di levare le imposte sui profitti versati all'estero, di liberalizzare il commercio di valuta — il Brasile è già uno dei paesi dove il dollaro prende spesso il posto della moneta nazionale — e di togliere le limitazioni alla esportazione di profitti.

L'ex ministro del Commercio Gomes ha dichiarato che «accettando le condizioni del Fondo il Brasile ha ceduto il controllo della propria economia». Questo controllo era però già in gran parte ceduto prima, dato che lo sviluppo è stato fatto dipendere dal debito estero e dalle concessioni alle imprese estere piuttosto che da una mobilitazione delle risorse proprie.

Renzo Stefanelli

Uomini senza diritti (e camerieri a vita)

Conferenza stampa ieri a Roma dei lavoratori filippini organizzati da CGIL, CISL, UIL - I rischi della sanatoria

ROMA — In dieci anni ne sono arrivati 30.000. Hanno trovato lavoro in casa di professionisti, industriali, ricchi commercianti, tre ne ha assunti anche il senatore Fanfani. Fanno i collaboratori domestici, prendono quattro soldi, non hanno contratto, lavorano dalle 10 alle 15 ore al giorno: i filippini, costretti ad «un espatrio forzato» dal governo dittatoriale del loro paese, sbarcarono a frotte in Europa in cerca di occupazione e piombano in situazioni precarie e non protette, spesso clandestine. Per anni hanno cercato di organizzarsi in silenzio, tra mille difficoltà e ora, finalmente, hanno creato una loro associazione, hanno stretto rapporti con la federazione unitaria, hanno cominciato a denunciare una condizione di supersfruttamento.

Ieri mattina, insieme a CGIL, CISL e UIL, hanno spiegato alla stampa come si stanno muovendo, quali sono i loro drammatici problemi, che cosa chiedono allo Stato italiano. In genere sono giovani e giovanissimi spesso laureati o diplomati e partono dal loro paese, afflitto dalle prepotenze di una durissima dittatura, dalla miseria e dalla disoccupazione con il miraggio di un posto sicuro e di uno stipendio sufficiente per vivere. Il governo filippino favorisce l'espatrio sia negli USA, che in Europa, poi ci sono una grande quantità di «agenzie clandestine» che organizzano l'emigrazione e fomentano l'illusione di trovare nel vecchio continente un buon posto, una vita migliore.

Approdano nelle case della borghesia medio alta e due volte su tre non hanno contratti. Una ragazza bruna, giovane, bellina, racconta: «Sono laureata, ma nel mio paese per me non c'era spazio. Decisi di venire in Italia e trovai un lavoro a 320 mila lire al mese. Sto in casa tutto il giorno: 10-15 ore, fino a quando, insomma, c'è bisogno di me». Una testimonianza uguale a tante altre, alla quale si aggiunge la denuncia di un sindacalista: «Arrivano con tutti i documenti in regola, ma poi basta che un datore di lavoro decida di non firmare il contratto, di non adempiere a tutti i pagamenti previsti dallo Stato italiano, che perdono il permesso di soggiorno». Si trovano, insomma, non per colpa loro, nella illegalità. Diventano clandestini.

E così, non solo vengono penalizzati direttamente dalle inadempienze del datore di lavoro, ma vengono colpiti dai controlli della polizia e sono costretti a rimpatriare. In Italia non esistono leggi che li tutelino, a loro come agli altri lavoratori stranieri, e solo da poco tempo si sta discutendo un progetto che non dà certo grandi garanzie. Si attende poi, una sanatoria per «i clandestini», ma anche questa misura non risolve certo il problema: basti pensare che prevede una norma assurda, per la quale se un filippino è arrivato in Italia in qualità di collaboratore domestico non può cambiare lavoro.

Se è cameriere lo sarà per sempre, impossibile tentare di diventare falegname o meccanico. Guai, poi, ad ammalarsi: non c'è assistenza sanitaria per i lavoratori stranieri e bisogna ricorrere alle strutture private, costosissime anche per gli italiani, figuriamoci per uno che guadagna 3-400 mila lire al mese. Serve — dicono i sindacati — una legge che equipari nel trattamento i filippini (e gli stranieri in genere) agli italiani. Occorre controllare da vicino il comportamento dei datori di lavoro e per questo è stato creato un apposito ufficio a Roma da CGIL, CISL e UIL. E, poi, c'è tutto il capitolo della qualità della vita.

Gabriella Mecucci

orlando
i gelati
che fan più dolce stare in casa.

settegiorni tv radio televisione

In alto da sinistra, Virginia Zeani, Nicola Rossi Lemeni, qui a fianco Franco Corelli

I grandi della lirica, in una serie di trasmissioni che la Rete due propone per la seconda serata del venerdì

Nove sere con le voci del melodramma

Nove puntate di belle voci, nove sere in compagnia dei «grandi della lirica». È l'appuntamento confezionato per il venerdì in seconda serata dalla Rete 2 della RAI e che vede protagonisti alcuni grandi cantanti del passato, ma anche del presente. Sull'onda dell'interesse sempre maggiore per i fatti e i protagonisti del mondo del melodramma la trasmissione vuole fornire dei ritratti artistici ma anche umani di coloro che vestono i panni delle Violette, dei Radames, dei Figaro.

La serie, curata dall'ex baritono Guido Guarnera, che, abbandonate le scene si è dedicato al giornalismo musicale, è cominciata con la partecipazione del mitico Gino Bechi, proseguirà con un tenore di gran classe, Franco Corelli, magistrale interprete del Trovatore, di Pollione. Si alterneranno sul piccolo schermo il mezzosoprano Fiorenza Cossotto che ancora calca i palcoscenici di tutto il mondo, un altro mezzosoprano Giulietta Simionato, il soprano Virginia Zeani, il tenore verdiano Carlo Bergonzi, il basso Nicola Rossi Lemeni, il tenore Ferruccio Tagliavini. Una puntata vedrà protagonista Mario Del Monaco, il celebre «Otello» recentemente scomparso.

La formula inventata per questa trasmissione è singolare. I cantanti vestiranno i costumi dei celebri personaggi che hanno interpretato con tanto successo negli anni verdi della loro vocalità. In studio verranno ricreate le scene delle opere, poi un nastro registrato trasmetterà le arie famose interpretate quando la loro voce era ancora piena di smalto e splendore. Mimeranno, quindi, se stessi. Una trovata che può rivelarsi un'arma a doppio taglio, per la doppia finzione che mette in campo: quella dell'età che comunque è denunciata dalle immagini, si sovrappone a quella già fastidiosa di un canto fatto solo per finta.

Un'escamotage che forse si è reso necessario perché di molti di questi grandi interpreti non esistono filmati. In studio saranno anche presenti esperti che spiegheranno le caratteristiche vocali di ogni cantante, illustrandone pregi, difetti, capacità interpretative. Gli appassionati del melodramma avranno quindi nove sere tutte da vedere, anzi da sentire perché malgrado tutto la musica è roba per le orecchie.

Domenica 9

Rete 1

10.00 ANTARTIDE, STORIA DELLA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA - Di Renato Cepparo (1° p.)
10.30 VOGLIA DI MUSICA
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13-14 TG L'UNA - a cura di Alfredo Fegiuzza
13.30 TG1 NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo Regia di Luigi Bonori
14.15-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
17.15 ADORABILI CREATURE - «Fascino perverso», telefilm di Kenney
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sint di una partita di serie B
18.30 90° MINUTO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MARCO POLO - Regia di Giuliano Montaldo Costumi di Enrico Sabbatini Musica di Ennio Morricone Con Ken Marshall, Denholm Elliott Tony Vogel, Ying Ruo Cheng
21.50-22.40 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22.35 TELEGIORNALE
23.00 ARMANDO SAVINI E LA SUA ORCHESTRA IN CONCERTO
23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Un programma a cura di R Lambertucci
10.20 MAURICE RAVEL - Bolero Orchestra di Torino della RAI
10.50 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - «Scuola media educazione fisica»
11.20 LO SCOIATTOLO - Documentario
11.45 RHODA - «Non è colpa mia, vero?», Telefilm di Tony Mordente
12.10 MERIDIANA - A cura di Enzo Balboni «Blu domenica». Piante, animali, stelle ed altre cose di Renzo Cortina
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Dai romanzi di A Trollope Regia di Hugh David (5° puntata)
15.20-19.45 BLITZ - Un programma di spettacolo, sport, quiz e costume Conduce Gianni Minà
15.30 BLITZ-SPETTACOLO
16.00 COPPA DEL MONDO DI SCI - Da Morzine discesa libera maschile
17.15 LA HIT PARADE AMERICANA
18.50 TG2 - GOL FLASH

«Miss Winslow e figlio» (Retequattro ore 12,30)

19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A Previsioni del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti personaggi della giornata sportiva
20.30 DUE DI TUTTO - Di Stefano Jurgens Enzo Trapani Carla Vistarini
21.40 TG2 - STASERA
21.50 IL FURTO DELLA GIOCONDA - Di Renato Castellani con Philippe Leroy, Enzo Cerusico, Bruno Crino, Cecilia Polizzi (1° puntata)
23.00 LA PIÙ LUNGA FRONTIERA - «L'Asia centrale sovietica» di Roberto Giammanco «L'acqua di chiama Pakhta»
23.50 LETTERATURA INFANTILE - Di Gabriella Cosimini Frasca «L'avventura dalla coffa alla brughiera»
00.20 TG2 - STANOTTE

Rete 3

10.55 COPPA DEL MONDO DI SCI - Da Pfronten Super gigante femminile
12.15-13.25 DOMENICA MUSICA - «Intorno al disco» presentano Liliana Richter e Mario Pezzolla
14.55 MARCIALONGA - «Una galoppata tra le Valli di Fiemme e Fassa»
15.30-17.25 DIRETTA SPORTIVA - Roseto Pallacanestro - Ancona Scherma
17.25 SPECIAL ALDO DONATI
17.55 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
18.35 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Di David Butler Con Daniel Murray Regia di Ian Fordyce e Paul Harrison
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
19.35 CONCERTONE - «Supertramp» Presenta Sergio Mancinelli
20.30 SPORT TRE - A cura di A Biscardi Cronache - Commenti - Inchieste
21.30 IN PIEDI O SEDUTI — Persone parole argomenti dei nostri giorni Un programma condotto da Guglielmo Zucconi
22.00 TG3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Canale 5

8.30 Cartoni animati, 11.15 Goal, 12.15 Football americano, 13 Superclassifica Show; 13.50 Il circo di Sbirulino: 14.30 «Le motorizzate», film con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Bice Valori, Totò; 16.30 «Premiatissima», con Claudio Cecchetto e Amanda Lear, 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.30 «Magnum P.I.», telefilm, 21.30 «Il mediatore», di R. Mulligan, con J. Muller, L. Haynes; 23 30 Canale 5 news; 24 «Operazione Sigrieda», film con Terry Savalas, James Mason - «Sempre tre sempre infallibili», telefilm

Retequattro

8.30 Ciao ciao, 12 «Mammy fa per tre», telefilm; 12 30 «Miss Winslow e figlio», telefilm; 13 «Kezinski», telefilm; 14 «Gli sbandati», telefilm, 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Mammy fa per tre», telefilm; 16.30 Ciao ciao; 18 «Papà caro papà», telefilm; 18.30 «Cipria» di Enzo Tortora, con Oriette Berti, l'on. Franco Maria Malfatti, Mario Monicelli; 19.30 «Kezinski», telefilm; 20.30 «Dynasty», puntata pilota; 21.30 «La nave più scassata dell'esercito», film di R. Murphy con Jack Lemmon; 23.30 «Papà caro papà», telefilm.

Italia 1

8 30 Il circo delle stelle, 9 30 «La casa nella prateria», telefilm, 10.15 «L'arma che conquistò il West», film di W. Castle, con D. Morgan, P. Raymond, 11.30 Natura canadese; 12 Boxe, 13 «C.H.I.P.S.», telefilm, 14 «Piccola città», telefilm, 14.50 «Falcon Crest», telefilm; 15.40 Supertrain, 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi, 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Falcon Crest», telefilm; 21.30 «Il merlo maschio», film di Pasquale Festa Campanile con Laura Antonelli, Lando Buzzanca, 23.30 «Quando le donne avevano la coda», film di P.F. Campanile con Senta Berger.

Svizzera

10 Messa; 10.55 Sci, 13.30 Telegiornale, 13.35 Un'ora per voi, 14.35 Gli sfidamorte, 15.20 «Avventura in città», telefilm; 16.10 C'era una volta l'uomo; 16.35 «Silas», telefilm; 17 Trovarsi in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Stride la vampa - 1. Nabucco; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Gli emigranti», con S. Macht, 21.40-22.50 Domenica sport - Telegiornale.

Capodistria

17 Con noi... in studio, 17 05 Stoccolma; 18 Film, 19.30 Punto d'incontro; 20.15 Film; 21.45 Settegiorni, 22 Serate musicali.

Francia

10 30 Cavallo 2-3; 10 45 Gym-tonic, 11.15 Jacques Martin domenica; 11.20 Fuori gli artisti, 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero, 14.25 L'uomo che capita a proposito, 15.15 Scuola dei fans; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.25 Tè danzante; 16.55 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 «Il mitomane», telefilm; 18 La corsa attorno al mondo; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale, 20.35 Varietà; 21.40 Documentario

Montecarlo

14.30 A boccaperta, 15.30 «Magician», telefilm; 16.30 Zaffiro e acciaio; 17 Lo scatolone; 18 Pinocchio; 18.30 Notizie flash; 18.35 I giorielli del 7° continente; 19 Check up; 20 Animals: Il cerbiatto; 20.30 Padre e figlio investigatori; 21.30 Telefilm; 22 Asta in diretta; 23.30 Notiziario.

«Le nuove avventure di Oliver Twist» (Rete 3 ore 18,35)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 8 10 12 13, 17, 19, 21, 23; ONDA VERDE 6 58, 7 58, 10 10, 12 58 16 58, 18 58, 21, 22 58, 6 Segnale orario. Musica e parole per un giorno di festa, 8 40 Edicola, 8 50 La nostra terra, rubrica di agricoltura, 9 10 Mondo cattolico, 9 30 Messa, 10 15 La mia voce per la tua domenica, 11 Permette, cavallo?, 12 30 14-16 30 Carta bianca, 13 15 Cantitalia, 15 20 Tutto il calcio minuto per minuto, 18 30 Tuttobasket, 19 20 Ascolta, si fa sera, 19 25, I giardini del silenzio, 20 Ernani, di G Verdi, direttore T. Schippers, 23 10 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15.18, 16 25, 18 30, 19 30, 22 30, 6 «Il trifoglio», 8 15 Oggi è domenica, 8 45 Pipistrelli, Re Barbuti e Granduchesse, 9 35 L'aria che tira, 11 Cosa ci racconti del West?, 12 Anteprima sport 12 15 Mille e una canzone 12 48 Hit Parade 2, 13 41 Sound Track, 14 Trasmissioni regionali 14 30-16 30 Domenica sport, 15 20 Domenica con noi: 19 50 Momenti musicali, 21 Sound-Track, 21 40 Vita di Papa Giovanni, 22 10 Cara musica, 22 50 Buonanotte Europa

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25 9 45, 11 45, 13 45, 18 50, 20 45, 6 Preludio, 6 55 8 30 Concerto, 7 30 Prima pagina, 9 48 Domenica Tre, 10 30 Concerti aperitivo, Strawinski e l'America del suo tempo, 11 48 Tre A, Agricoltura - Alimentazione - Ambiente; 12 Uomini e profeti, 12 40 Viaggio di ritorno, 14 A piacer vostro, 15 Lettura d'autore, 16 Agnese di Hohenstaufen; 19 05 Danze tedesche; 20 Spazio Tre domenica, 20 30 Carl Philipp Emanuel Bach, 21 Rassegna delle riviste; 21.10 I Concerti di Milano, direttore Lucas Vis 21 45 Libri novità, 22.30 Prott, 23 Il jazz

Lunedì 10

Rete 1

12.30 SPAZIOSPORT - «Le palestre»
13.00 SPECIALE LIBRI - Settimanale di informazione libraria di Giulio Nascimbeni
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARCO POLO - 6° episodio. «Nel regno dei Sung» Replica
15.30 LA CERTOSA DI FIRENZE - Di Sergio Minussi
16.00 LUNEDÌ SPORT - Commenti su fatti sportivi della domenica
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma (17.10) NILS HOLGERSSON, cartone animato «Nella tana dell'orso» (17.30) TUTTI PER UNO di Marta Flavi (18) DICK TURPIN telefilm «Cacciatori di ladri» con Richard O Sullivan
18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
18.50 NEL MONDO DI MARCO POLO - Regia di Carlo De Biase Conduce in studio Folco Quilici
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MACARIO - Storia di un comico «L'avanspettacolo» di M. Amendola e V. Molinari (2° p.)
21.45 TELEGIORNALE
21.55 NASCITA DI UNA DITTATURA - di Sergio Zavoli (3° p.)
23.15 MISTER FANTASY - «Musica da vedere», con Carlo Massarini
23.45 LA GINNASTICA PRESCRISTICA - (ultima puntata)
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

8.30-10.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - da Cervinia bob a 2
12.30 MERIDIANA - a cura di E. Balboni «Ieri giovani», di F. Moccagatta e O Sandrini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 INTELLIGENZA E AMBIENTE
14-16 TANDEM - Enza Sampò presenta giochi, cartoni animati e curiosità
16.00 ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - «Il cuore di un'impero» (2° puntata)
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo presentati da Bruno Modugno
17.30 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 STEREO - Settimanale di informazione musicale a cura di Damela Pesni
18.40 TG 2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Il proiettile», telefilm - Con Karl Malden PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTE CHIUSE - Di Jean Paul Sartre Con Sergio Fantoni Lidia Koslovic Regia di Luigi Squarzina
21.50 PRIMO PIANO - Fatti e problemi del nostro tempo a cura di Aldo Forbice e Francesco Damato «Dalla Chiesa quattro mesi dopo» di F Damato
22 40 TG 2 - STASERA
22 50 PROTESTANTESIMO
23.15 NOI SCONOSCIUTI: HANDICAPPATI NEL MONDO - «Il tuo nome è Jonah» Regia di R Michaels
23 45 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

16 45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
19 00 TG 3
19 30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con Gianni e Pinotto
20 05 LA LEZIONE SPETTACOLO
20 30 FESTA BAROCCA - Di Folco Quilici e Jean Antoine «Il barocco degli estremi»
21 20 TG 3 - Intervallo con «Gianni e Pinotto»
22.00 LA FIGURA DELLA TERRA - A cura di Giulio Macchi e Pierre Tailhardat «La decisione»
22 25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi

Canale 5

8 30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati, 9 20 «Aspettando il domani», teleromanzi, 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm, 11.20 Rubriche, 11.45 «Doctors», teleromanzo: 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12 30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13.00 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»: teleromanzi; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Popcorn Hits; 19.00 Telefilm; 19.30 «I puffi» cartoni animati; 20.30 «Castelli di sabbia», film di Vincent Minnelli con Elisabeth Taylor, Richard Burton, 22.40 «Frank Sinatra», 24 «American Ball»; 1 «Lo strangolatore di Baltimora», con Cesare Danova - «Agente speciale», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao, 9.50 «Cirenda de Pedra», telenovela, 10.30 «Estate a Parigi» film di R. Quine, con W. Holden, A. Hepburn; 12.00 «Truck Driver», telefilm; 13.00 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati, 13.30 «Papà caro papà», telefilm; 14.00 «Cirenda de Pedra», telenovela, 14 45 «La dolce vita... non piace ai mostri», film di E. Bellemy, con F. Gwynne, J. Carradine, 16.30 Ciao Ciao; 18.30 «Truck Driver», telefilm; 19 30 «Charlie's Angels», telefilm, 20 30 «Dynasty», replica della puntata pilota (2° parte). 22.05 «L'uomo di Laramie», film di A Mann, con J. Stewart, A. Kennedy. 23.30 «Papà caro papà», telefilm.

Maddalena Crippa in «A porte chiuse» (Rete 2, 20,30)

Italia Uno

8 30 Montecarlo Show, 9 20 «Gli emigranti», telenovela, 10.15 «Interludio» film di Douglas Sirk, con June Allyson, Rossano Brazzi, 12.10 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati, 14.00 «Gli emigranti», telenovela, 14 50 «10 in amore», film di George Seaton con Doris Day, Clark Gable, 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi con cartoni animati; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm, 20.00 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Gli ammutinati del Bounty», film di Lewis Milestone con Marlon Brando, Trevor Howard. 23 45 «C.H I P.S.», telefilm

Svizzera

17.30 Telescuola; 18.00 Per i più piccoli, 18.45 Telegiornale, 18 50 Obiettivo sport; 19 25 Il portavalori, telefilm; 20.15 Telegiornale, 20.40 I figli del freddo, documentario; 21.45-23 Carta in tavola — Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio, 17.05 TG - Notizie, 17.10 «La scuola», Il pirata della macchia; 18 Film; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 Il caso Martinez, telefilm; 20.45 L'Italia vista dal cielo; 21.25 Vetrina vacanze; 21.35 TG - Tuttoggi; 21.50 Il quattro nel tre non c'entra, telefilm; 22.50 TG - Tuttoggi

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, Gioco, 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14.00 La vita oggi; 15.00 Hawai polizia di Stato, telefilm; 15.50 Documentario, 16.45 Arte; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, Gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Folle Amanda, di Barillet e Gredy; 22.55 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital, telefilm; 15.00 Insieme, con Dina; 16.00 Insieme con Dina - Dedicato ad un bambino; 17.30 Flipper, telefilm; 18.00 Le nuove avventure di Pinocchio; 18.30 Notizie flash; 18.35 La lunga caccia, telefilm; 19.00 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20.00 Victoria Hospital; 20.30 Il ribaltone, varietà; 21.30 Un ispettore scomodo, telefilm; 22.00 Modaburn, 23 00 Telefilm - Al termine: Notiziario

«Nel mondo di Marco Polo» (Rete 1 ore 18.50)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda verde 6 03, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18, 18 58, 20 58, 22.58, 6 Segnale orario, 9 02-10 03 Radio anch'io '83, 10 30 Canzoni, 11 Spazio aperto, 11 10 Musica e parole di · 11 34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe», 12 03 Via Asiago Tenda; 13 25 La diligenza; 13 35 Master, 14 30 Baci al Grand Hotel, 15 03 Ticket; 16 Il pagnone; 17.30 Master under 18; 18 05 Piccolo concerto, 18 38 Romanzo oggi, 19 20 Ascolta, si fa sera, 19 25 Jazz '83, 20 Il teatro italiano fra due secoli, 20 40 Musica; 21 03 Spia e controspia, 21 30 Italia segreta, 21 52 La bella verità, 22 27 Rytmos, 22 50 Oggi al Parlamento

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 I giorni, 8 45 Grovviglio di vipere, 9 32 L'aria che tira 10 13 Disco parlante, 10.30 Radiodue 3131, 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12 48 «Effetto musica», 13 41 Sound Track; 15 «Don Camillo e i giovani d'oggi», 15 30 GR2 Economia, 15 42 «Donna Daa», 16 32 Festivall, 17.32 Le ore della musica, 18 32 Il giro del Sole; 19 50 GR2 Cultura, 19 57 Tutti quegli anni fa, 20 57 La musica in una stanza, 21 30 Viaggio verso la notte, 22.20 Panorama parlamentare, 22 50 Radiodue 3131 notte

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 Preludio, 6 55-8 30-11 Concerto del mattino, 7 30 Prima pagina; 10 Ore 10 donna, 11.48 Succede in Italia; 12 Musica, 15 18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 16 30 La letteratura e le idee, 17 La sfida ecologica; 17.30 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica e pensiero nella cultura moderna, 22 30 Il monitore lombardo, 23 Il jazz

Martedì 11

Rete 1

12.30 L'AMERICA DI GARIBALDI - «Il Brasile» Testi di A Melciani
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta - Che tempo fa
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TAM TAM - Attualità del TG1, a cura di Nico Criscenti (replica)
15.00 MUPPET SHOW CON JAMES COBURN
15.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - «L'arte del tessile gli stili storici»
16.00 SHIRAB - «Lo spirito da spalla», cartoni animati
16.30 TG1 - OBIETTIVO SU... - Attualità a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma. (17 10) Nils Holgersson «Il libro salvato», cartone animato, (17 30) Teneri e feroci, di Sergio Dionisi e Franca Cabrini, (18) Dick Turpin «Il giudice», con Richard O Sullivan
18.50 IL BUONO E IL CATTIVO - con Cochi e Renato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MACARIO - Storia di un comico «L'avanspettacolo» di M. Amendola e V. Molinari (2° p.)
21.45 TELEGIORNALE
21.55 NASCITA DI UNA DITTATURA - di Sergio Zavoli (3° p.)
23.15 MISTER FANTASY - «Musica da vedere», con Carlo Massarini
23.45 LA GINNASTICA PRESCRISTICA - (ultima puntata)
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

9.30-10.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - da Cervinia bob a 2
12.30 MERIDIANA - a cura di E. Balboni «Ieri giovani», di F. Moccagatta e O Sandrini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 INTELLIGENZA E AMBIENTE
14-16 TANDEM - Enza Sampò presenta giochi, cartoni animati e curiosità
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA — A cura di Claudio G Fava
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Confidenziale», telefilm con Karl Malden - Previsioni del tempo
20.30 LA BELLA DI ROMA - Film di Luigi Comencini, con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Paolo Stoppa

Mecario: «L'avanspettacolo» (Rete 1, ore 20,30)

22 10 TG 2 - STASERA
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 VERSO IL 2000 - «L'impero dei robot» di P Del Bosco e R Cicutto
23 20 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

9.55-11.15 13 25-14 30-16 COPPA DEL MONDO DI SCI - da Abeltoden Slalom gigante maschile, da Ruhpoldin Slalom femminile
17.40 AUTORI ITALIANI CONTEMPORANEI - «Un asino al pataboko» di G Cassieri, con Vittorio Mezzogiorno, Renato Scarpa Nestore Davio Regia di Giuliana Berlinguer
18 30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (intervallo con Gianni e Pinotto)
20.05 LA LEZIONE SPETTACOLO - di B M Mazzolemi
20.30 CONCERTO - Coro da camera della RAI di Roma, diretto da Arturo Sacchetti Segue: Concerto sinfonico diretto da Günter Neuhold
21.30 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
22.05 DELTA - «Quando Antonello perde i capelli», a cura di Anna Amendola
22 50 I LAGHI IN ITALIA: IL CASO DI NEMI - a cura di Franco Alsazio

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo· 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.30 «Bis» gioco a premi con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» gioco a premi con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», teleromanzo; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Popcorn Hits» 19 Cartoni animati; 19.30 «Tarzan», telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «Una romantica donna inglese», film di Joseph Losey, con Glenda Jackson, Michael Caine; 23.30 Boxe; 0.30 «La spia che non fece ritorno», film con R. Vaughn, D. McCallum; «Hawai squadra cinque zero», telefilm.

Retequattro

8 30 «Ciao Ciao»; 9.50 «Cirenda De Pedra», telenovela, 10 30 «La spia del lago», film di M. Leisen, con A. Ladd, W. Hendrix, 12 «Truck Driver», telefilm; 13 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 13.30 «Papà caro papà», telefilm; 14 «Cirenda De Pedra», telenovela, 14.45 «Stanotte sorgerà il sole», film di J. Huston, con J. Jones, J. Garfield, 16.30 «Ciao Ciao»; 18.30 «Truck Driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm, 20.30 «Dinasty», telefilm; 21.30 «Maurizio Costanzo show»; 23 30 «Vietnam - 10.000 giorni di guerra», documentario, «Il ritorno dei francesi» (2° p.)

Italia 1

8.30 Montecarlo show, 9.30 «Gli emigranti», telefilm, 10.15 «Anastasia», film di Anatole Litvak con Ingrid Bergman, Yul Brinner, 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela, 14.50 «Marty, vita di un timido», film di Delbert Mann con Ernest Borgnine, Bets Blair; 16.15 «Sport Billy», cartoni animati, 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm, 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Coma profondo», film di Michael Crichton con Genevieve Byold, Michael Douglas; 22.15 «Agenzia Rockford», telefilm; 23.30 Mademfita, 23.45 «Il diario di Anne Frank», film di George Stevens con Millie Perkins, Shelley Winters.

Svizzera

9.55-10.45 Sci; 18 Per i piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 Vieval, 19.25 «Il ciclone Monroe», telefilm; 20.15 Telegiornale, 20.40 «Le brigate del Tigre», con J. Bouillon; 21.40 Orse Maggiore; 22.40 Telegiornale; 22.50-24 Martedì sport; Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 La scuola; 18 Sci; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Come uccidere un'ereditiera», film con B. Monkhouse; 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi; 21.55 Press Club - TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie - Previsioni del tempo; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «L'ascesa di Catherine Serrazin» (7° p.); 14 La vita oggi; 15 «Hewai polizia di Stato», telefilm; 15.50 Varietà; 16.50 Fra di voi; 17.45 Recrè A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 «La guerra delle polizie», film di Robin Davis; 23.30 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 «Victoria Hospital»; 15 Insieme, con Dina; 16 «Marco Visconti» (1° p.); «Suspense»; 17.30 «Flipper», telefilm; 18 «Pinocchio»; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 «La porta sul buio»; 21.30 «Il giorno dei Triffidi», film con H. Keel, 23 Telefilm; al termine: Notiziario.

«Delta»: casi clinici nei bambini (Rete 3 ore 22,05)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Onda Verde 6 03, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18, 18 58, 20.58, 22 58, 6 Segnale orario; 6 46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola; 7.40 Musica; 9 02 Radio anch'io '83; 10 30 Canzoni, 11 Spazio aperto; 11.10 Top and roll; 11.34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe»; 12 03 Via Asiago Tenda; 13 25 La diligenza; 13.35 Master; 14 28 Baci al Grand Hotel, 15 03 «Oblò»; 16 Il pagnone, 17 30 Master Under 18, 18 Violinetta Leonid Kogan; 19 20 Ascolta si fa sera; 19 25 Jazz '83, 20 Il teatro italiano fra due secoli, 20 40 Musica; 21 03 Spia e controspia, 21 30 Italia segreta, 21 52 La bella verità, 22 27 Rytmos, 22 50 Oggi al Parlamento

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 I giorni; 8 La salute del bambino, 8 45 Grovviglio di vipere; 9 32 L'aria che tira; 10 GR2 Sport; 10 13 Disco parlante; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Trasmissioni regionali, 12.48 Effetto musica; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Don Camillo; 15 30 GR2 Economia; 15.42 «Controluce di interno»; 16.32 Festivall; 17.32 Le ore della musica; 18 32 Il giro del Sole; 19.50 Tutti quegli anni fa; 20 50 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22 50 Panorama parlamentare; 22 50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6.45, 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 Preludio, 6 55-8 30-11 Concerto del mattino, 7 30 Prima pagina; 10 Ore 10 donna, 11.48 Succede in Italia; 12 Musica, 15 18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17 La vita quotidiana, 17 30-19 Spazio tre; 21 La rivista; 21.10 Scienza; 21.10 L. Söderstrom, liriche di Ceikowski; 22 Il mercante di meraviglie, 23 Il jazz.

Mercoledì 12

Rete 1

12.30 L'AMERICA DI GARIBALDI - Testi di A. Meliciani. L'Argentina
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1, a cura di G. Raviele e di V. Ronsisvalle
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MACARIO - Storia di un comico di M Amendola e V. Molinari. L'avanspettacolo
15.30 I FENICI - Di Sabatino Moscati
16.00 SHIRAB - Re di Arcobalenia», cartoni animati
16.30 LETTERE AL TG1 - «La redazione risponde»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma: (17.10) «Nils Holgersson», «La notte Walpurga», cartoni animati; (17.30) Discoteca festival
18.50 IL BUONO E IL CATTIVO - con Cochi e Renato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIONALE
20.30 TRIBUNA POLITICA - A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stmpa del PdUP
21.35 PROFESSIONE: PERICOLO! - «D'accordo, siamo cattivi», telefilm con Lee Majors
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - I film del grande schermo
22.40 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero: Pallacanestro, Coppe europee. Al termine TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

8.30-10.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - Da Cervinia Bob a 2
12.30 MERIDIANA - «Lezione in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 I GIOVANI E LE ISTITUZIONI - di Nino Valentino (ultima punt.)
14-16 TANDEM - Enza Sampò presenta giochi, cartoni animati e curiosità
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo Presentati da B. Modugno
17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 L'ORIGINE DEL GENERE UMANO - Di R Leakey, «La fine del nomadismo»
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Vendetta ad oltranza», telefilm con Karl Malden - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione proposti da A Bruno, G Minoli, con Sandra Milo
21.50 TG2 - STASERA
22.00 BERLIN ALEXANDERPLATZ - Di R.W. Fassbinder, con G. Lamprecht. «L'esterno e l'interno e il mistero della paura di fronte al segreto»
23.00 PAOLO CONTE
23.40 TG2 - STANOTTE

Rete 3

17.30 LO SCATOLONE - Presenta Lando Buzzanca. Antologia di nuovissimi, nuovi e seminuovi
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 MILANO 2000 - «C'era una volta l'industria», di Alberto Cima
20.05 La lezione spettacolo - di B M. Mazzoleni
20.30 MISTER ROBERTS - Film di John Ford e Mervyn Le Roy. Interpreti. Henry Fonda, James Cagney, Jack Lemmon
22.25 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
23.00 TG3 - SET - Settimanale del TG3

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.30 «Bis» gioco a premi con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» gioco a premi con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», teleromanzo; 16.10 Cartoni animati, 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop corn rock»; 19 «I puffi», cartoni animati; 19.30 «Spazio 1999», telefilm; 20.30 «Kojak», telefilm; 21.30 «Funerale a Berlino», film, con Michael Caine, Paul Mubschmid, 23.30 Canale 5 news; 24 «Flamingo road», telefilm; «Agente speciale speciale», telfilm.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.50 «Ciranda De Pedra», telenovela; 10.30 «Lo scandalo della sua vita», film di E. Buzzell, con R. Milland, R. Russell; 12 «Truck driver», telefilm; 13 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 13.30 «Papà caro papà», telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», telenovela; 14.45 «Il bolide rosso», film di G. Sherman, con T. Curtis; 16.30 Ciao ciao; 18.30 «Truck driver», telefilm, 19.30 «Charlie's angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Indiscreto», film di Stanley Donen, con C. Grant, I. Bergman, C. Parker; 23.30 «I leggendari del tennis»; «Rosewall-Stolle»; «Rosewall-Davidson».

Paolo Conte in concerto (Rete 2 ore 23)

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Gazebo», film di G. Marshall, con G. Ford, D. Reynolds; 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.50 «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam», film di William Dieterle con Cornel Wilde, John Derek; 16.45 Bim Bum Bam, pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 *«Vita da strega», telefilm*; 20.30 *«Squadra antitruffa», film di Bruno* Corbucci, con Tomas Milian, David Hemmings; 22.15 «C.H.I.P.S.», telefilm; 23.15 Grad prix neve; 23.45 «Charlie il negro», film di Larry Spangler, con Fred Williamson, D'Urville Martin.

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai; 19.25 «La cameriera», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Argomenti; 21.35 Ribalta CH; 22.25 Telegiornale; 22.35-24 Mercoledì sport - Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 La scuola; 18 Film; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 Leningrado; 21.15 Vetrina vacanze; 21.25 TG - Tuttoggi; 21.40 «Il quattro nel tre non c'entra», telefilm; 22.25 TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie - Previsioni del tempo; 12.08 L'accademia dei 9 - Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.30 Notizie sportive; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin (8ª puntata); 14 Carnet dell'avventura; 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recré A2; 17.10 Platino 45; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere - Gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Le inchieste del commissario Maigret; 22.10 I giorni della nostra vita; 23.05 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Marco Visconti (2ª puntata) - Suspense; 17.30 Flipper; 18 Pinocchio; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 «Occhi di giada», film; 22 Il musicomio; 23 Incontri fortunati. Al termine: Notiziario.

«Il tenente Kojak» (Canale 5, ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde 6 03, 6 58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 14.58, 16 58, 18 58, 20 58, 22.58. 6 Segnale orario; 6.46 Ieri al Parlamento, 7.40 Musica; 9 02 Radio anch'io '83; 10 30 Canzoni; 11 Spazio aperto, 11.34 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13 35 Master; 14 30 Baci al Grand Hotel, 15.03 Verde verde, 16 Il paginone; 17.30 Master Under 18, 18 Microsolco; 18 30 Globetrotter, 19 20 Ascolta, si fa sera, 19.25 Jazz; 20 Spettacolo; 21.03 La borsa del gusto, 21.45 Musica; 22 27 Diabolik ed Eva Kant; 22.50 Oggi al Parlamento

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8 La salute del bambino; 8 45 Groviglio di vipere di F. Mauriac; 9 32 L'aria che tira, 10.13 Disco parlante; 10 30 Radiodue 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13 41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 15 «Don Camillo e i giovani d oggi»; 15.30 GR 2 Economia; 15.42 «Settimo giorno»; 16.32 «Festival», cinema, teatro, radio TV; 17.32 Le ore della musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR 2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma ..; 21.30 Viaggio verso la notte, 22.20 Panorama parlamentare 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15 15, 18 45 20.45, 23 53; 6 Preludio 6.55 8 30-11 Concerto, 7 30 Prima pagina; 10 Ora D, 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale, 15.18 GR 3 Cultura; 15 30 Un certo discorso, 17 30 Spazio Tre, 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Omaggio a Strawinsky; 22 20 Storie di Crono pios e di Fama; 22.30 America coast coast; 23 Il jazz, 23.38 Il racconto

Giovedì 13

Rete 1

12.30 L'AMERICA DI GARIBALDI - «L'Uruguay», di A. Meliciani
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI - A cura di Franco Cetta - CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ZIM, ZUM, ZAM - Spettacolo fra musica e magia, con Alexander e N. Cassini (Replica)
15.00 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - «Scuola media: giornata pedagogica»
15.00 MUPPET SHOW - Con Victor Borge
16.00 MISTER FANTASY - «Musica da vedere», di Paolo Giaccio
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA: - Nel corso del programma (17.10) NILS HOLGERSSON: «L'alluvione», cartone animato; (17.30) 10 FOTO UNA STORIA, di Vito Minore; (18) DICK TURPIN: «Elisir di lunga vita», con Richard O'Sullivan
18.20 TG1 CRONACHE: - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 IL BUONO E IL CATTIVO - Con Cochi e Renato
19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA MORTE IN DIRETTA - Film di Bertrand Tavernier, con Romy Schneider, Harvey Keitel, Max von Sydow
22.30 TELEGIORNALE
22.40 DOSSIER SUL FILM «LA MORTE IN DIRETTA» - In studio Enzo Biagi
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi» di E. Balboni, E. Giacobino
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 BULBONIA: IL PIANETA DEI FIORI
14-16 TANDEM - Enza Sampò presenta giochi, cartoni animati e telefilm
16.00 C'ERA UNA VOLTA... IL BACILLO - «L'era chemio-antibiotica»
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.35 TERZA PAGINA - di Raffaele Crovi, Roberto Guiducci e Valerio Riva
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «La casa di Hyde Street», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SPAZIO SETTE - «L'ultimo gerarca: Carlo Scorza racconta il 25 luglio», di R. Bracalini

«Passa parola» con Ombretta Colli (Rete 3 ore 20,30)

21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 IL PIANETA TOTO' - «Il principe della risata raccontato in 25 puntate», di G Governi
22.15 TG2 - STASERA
22.25 TG2 - SPORTSETTE - Cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi Da Madrid. Pallacanestro: Real Madrid-Ford
23.35 TG2 - STANOTTE

Rete 3

14.15 SPORT - Chiavari: Tennis Tavolo - Loaro Tennis, Italia Ungheria
16.45 DAL PRIMO MOMENTO CHE TI HO VISTO - Di Castellano e Pipolo con Massimo Ranieri e Loretta Goggi
17.55 ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20.05 LA LEZIONE SPETTACOLO - Di B.M Mazzoleni
20.30 PASSA PAROLA - Con Ombretta Colli
21.25 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.00 LA SERA DELLA PRIMA - Film di John Cassavetes Interpreti. G. Rowlands, B Gazzara, J. Cassavetes

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado, 13.30 «Aspettando il domani», teleromanzi; 16.10 Cartoni animati, 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 Cartoni animati; 19.30 «Galactica», telefilm; 20.30 «Superflash», quiz con Mike Bongiorno; 22.15 «Magnum P.I.», telefilm; 23.30 «Campionato di basket NBA».

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Giulio Cesare», film di Joseph L. Mankiewicz con Marlon Brando, Deborah Kerr; 12 «Vita da strega»; telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.50 «Ci divertiamo da matti», film di D. Davis con Rita Tushingham, Lynn Redgrave; 16.15 «Superbilly», cartoni animati; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Il poliziotto della brigata criminale», film di H. Vernemil con: Jean Paul Belmondo, Lea Massari; 23 «Agenzia Rockford», telefilm; 24 Grand Prix; 1 «Il tuo piacere è il mio», film di Claudio Rocca con Ewa Auln, Femi Benussi.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.50 «Ciranda De Pedra», telenovela; 10.30 «In gamba... marinaio», film di A. Rafkin, con D. McClure; 12 «Truck Driver», telefilm; 13 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», *telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», telenovela*; 14.45 «La mascotte dei fuorilegge», film di A.S. Rogell, con V. Bruce; 16.30 Ciao ciao; 18.30 «Truck Driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Cipria», di Enzo Tortora, con Bernardo Bertolucci, Ombretta Colli, l'on. Andrea Mascagni; 21.30 «Fahrenheit 451», film di François Truffaut, con Julie Christe, Oskar Werner; 23.30 «La boxe di mezzanotte».

Svizzera

18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai...; 19.25 «Di là dal ponte», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Quien sabe?», film con G. *Maria Volontà, Klaus Kinski. Regia di Damiano Damiani*; 22.30 Tema musicale; 23.30-23.30 Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 «La scuola», telefilm; 18 «Il caso Martinez», telefilm; 18.30 L'Italia vista dal cielo; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 Alta pressione; 21.15 Vetrina vacanze; 21.25 TG - Tuttoggi; 21.40 Chi conosce l'arte; TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie - Previsioni del tempo; 12.08 «L'accademia dei 9», gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14 La vita oggi; 15 «Philby Burgess e MacLean», telefilm; 16.20 Del tempo per tutto; 17.15 Pittori contemporanei: Villegle; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouward; 20 Telegiornale; 20.35 L'ora della verità; 21.40 I ragazzi del rock; 23.15 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Marco Visconti - 3ª puntata - Suspense; 17.30 «Flipper», telefilm; 18 Le nuove avventure di Pinocchio; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20 Victoria Hospital; 20.30 Telefilm; 21 Chrono; 21.30 «Lungo viaggio di ritorno», film; 23 Telefilm - Notiziario.

Bernardo Bertolucci a «Cipria» (Retequattro ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. 6 Segnale orario; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR 1; 7.40 Musica; 9.02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni; 11 Spazio aperto; 11.10 Top and roll; 11.34 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.30 Baci al Grand Hotel; 15.03 Megabit; 16 Il paginone; 17.30 Master under 18; 18.05 Musica; 18.35 L'orchestra di Arturo Mantovani; 19.20 Ascolta, si fa sera; 19,25 Jazz; 20 Una lettera smarrita; 21.52 Obiettivo Europa; 22.27 I pensieri di King Kong; 22.50 Oggi al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6.05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30. 6 I giorni; 8 La salute; 8.45 Groviglio di vipere; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR 2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Musica; 13.41 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Don Camillo; 15.30 GR 2 Economia, 15.42 Un amico di nome Gesù. 16.32 Festival!; 17.32 Musica, 18.32 Il giro del Sole; 19 50 Vita internazionale; 20.10 Tutti quegli anni fa; 21 Nessuno dorma.. ; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6-7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D. 11.48 Succede in Italia; 12 Musicale, 15.18 GR 3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 La fiabe della paura, 17.30-19 Spaziotre; 18 45 GR 3 Europa '83; 21 Le riviste; 21.10 Omaggio a Strawinsky; 23 Il jazz

Venerdì 14

Rete 1

12.30 L'AMERICA DI GARIBALDI - «Il Perù», di A. Meliciani
13.00 AGENDA CASA
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AIUTAMI A SOGNARE - Di Pupi Avati con Mariangela Melato, Anthony Franciosa
15.00 MUPPET SHOW - Con Tony Randall
15.30 VITA DEGLI ANIMALI - «Gli insetti» di Hugh Davies
16.00 SHIRAB - «L'isola d'avorio», cartoni animati
16.30 TG1 - OBIETTIVO SU... - «Attualità», a cura di E. Fede e di S. Baldoni
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma: (17.10) NILS HOLGERSSON - «L'oro del gigante», cartone animato di Marty Murphy. (17.30) OGGI PER DOMANI - di Luigi Martelli, Carmela Lisabettini; (18.00) TOPOLINO STORY - di Walt Disney
18.50 IL BUONO E IL CATTIVO - Con Cochi e Renato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1 a cura di Nino Criscenti
21.20 LO SPETTRO DI CANTERVILLE - Film di Jules Dassin con Charles Laughton, Margareth O'Brien (1° tempo)
22.20 TELEGIORNALE
22.25 LO SPETTRO DI CANTERVILLE - (2° tempo)
23.00 INCONTRI DELLA NOTTE - Colloqui tra giovani e scrittori
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile» di Adriana Bruno e Carlo Massa
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - «Achille Perilli, pittore»
14.00-16.00 TANDEM - Enza Sampò presenta giochi, cartoni animati, telefilm
16.00 IN VIAGGIO INTORNO AL MONDO - «Le religione»
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «La traccia del serpente», telefilm con Karl Malden - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì, condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana», a cura di Ennio Mastrostefano
22.45 I GRANDI DELLA LIRICA: FRANCO CORELLI
23.45 TG2 - STANOTTE

Rete 3

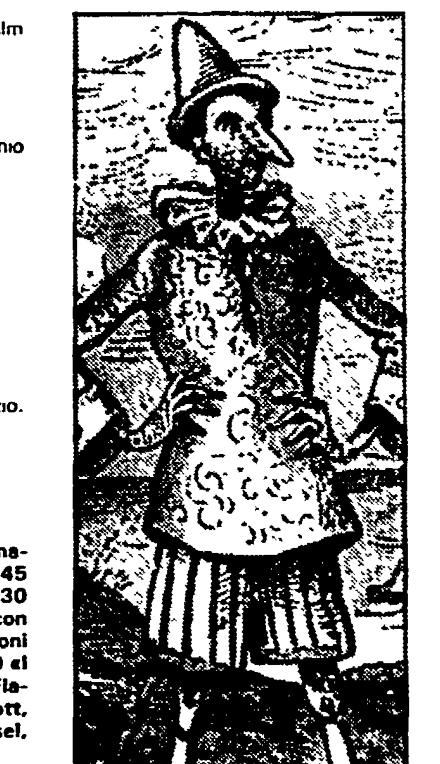
17.40 L'ISPETTORE HACKETT - «Caccia doppia»
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con GIANNI E PINOTTO
19.35 ENERGIA 80 - «Consumi, previsioni, risorse» di F. Califano
20.05 LA LEZIONE SPETTACOLO - Di M. B. Mazzoleni
20.30 SOGNO DI UN TRAMONTO D'ATUNNO - Di Gabriele D'Annunzio. Regia di M Mezzadri con Delia Bartolucci, Partrizia Costa
21.45 TG3 - Intervallo con GIANNI E PINOTTO
22.20 ORRORE: SABANI O DELLA CRISI D'IDENTITÀ

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.30 «Bis», con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», giochi a premi con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», teleromanzo; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30, «Pop Corn week-end»; 19 «I Puffi», cartoni animati; 19.30 «Wonder woman», telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «La notte del furore» film, con C. Scott, Richard Basehart; 23.35 «La signora mia zia», film con Rosalind Russel, Forrest Tucker - «Agente speciale», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.50 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.30 «Rispos iamoci, tesoro!», film di R. Z. Leonard con V. Johnson, K. Grayson; 12 «Truck driver», telefilm; 13 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda de Pedra», telenovela; 14.45 «Il settimo viaggio di Sinbad», film di N. J. Juran, con K. Grant; 16.30 «Ciao Ciao»; 18.30 «Truck driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», *telefilm; 20.30 Ivan Graziani in concerto*; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Sciarada», film di Stanley Donen, con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau; 23.30 Vietnam - 10.000 giorni di guerra: «Dien Bien Phu», documentario (3ª puntata).


«Pinocchio», cartoni animati (Canale 5 ore 16)

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «La pazza di Chaillot», film di B. Forbes con K. Hepburn, D. Kay; 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.50 «Solo per te (il sogno dei miei vent'anni)», film di Elliot Nugent con Bing Crosby, Jane Wyman; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei *ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili»*, telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «La lancia che uccide», film di E. Dmytryk con Spencer Tracy, Richard Widmark; 22.15 «La trappola», film; 23.15 Incontro di boxe; 0.15 «Una luce nell'ombra», film di J. Negulesco con John Garfield, Geraldine Fitzgerald.

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola, 16.15 1957: «La panetteria Zürrer» di Kürt Früh; 18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 20.15 Telegiornale; 20.40 Reporter; 21.45 Hotel, 22.30 Telegiornale; 22.40 «Check up», film con H. *Woundeberg, O. Zuiderhoek, regia di Erik Van Zuylen; 0.15-0.20 Telegiornale.*

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 La scuola; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Sirena», film con L. Bobac, M. Vaseva. Regia di Karel Stekly; 21.30 TG - Tuttoggi; 21.45 Passo di danza - TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie - Previsioni del tempo; 12.08 L'accademia dei 9 (Gioco); 12.45 Telegiornale; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14 La vita oggi; 15 «Hawaii polizia di Stato», telefilm; 15.50 I giorni della nostra vita; 16.45 Le stelle di carta; 16.55 Itinerari; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere (Gioco); 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «La spilla nera», telefilm; 21.35 Apostrofi; 22.50 Telegiornale; 23 «Dracula», film di Tod Browning con Bela Lugosi.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Marco Visconti (4ª puntata) - Suspense; 17.30 Flipper; 18 Koseidon, telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20 Victoria Hospital; 20.30 Quasigol; 21.30 «Mad Bomber», film con V. Edwards. Regia di Bert I. Cordon; 23 Telefilm - Al termine: Notiziario.

«Mr Abbot e famiglia» (Retequattro ore 13,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14 58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. 6 Segnale orario; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 7.40 La comunicazione musicale; 9.02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 Spazio aperto; 11.10 Top and roll; 11.34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe» di Davide Lajolo; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 «La diligenza» di Osvaldo Bevilacqua; 13.35 Master; 14.28 Piccolo collezionismo; 15.03 Homosapiens; 16 Il paginone; 17.30 Master under 18; 18 Divertimento musicale, 18.30 Globetrotter; 19 20 Ascolta si fa sera; 19.25 Jazz '83; 20 «Il comando» di Fabio Doplicher; 21.03 Stagione Sinfonica: direttore Gary Bertini; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.45 «Groviglio di vipere» di F. Mauriac; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.13 Disco parlante, 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade. 13.41 Sound Track; 15 Don Camillo e i giovani d'oggi; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Festival!; 17.32 Le ore della musica; 18.32 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Tutti quegli anni fa; 20 57 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO. 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23.53. 7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 19 I Concerti di Napoli; 21 Le riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Opinione; 22.10 Interpreti a confronto; 23.10 Il jazz.

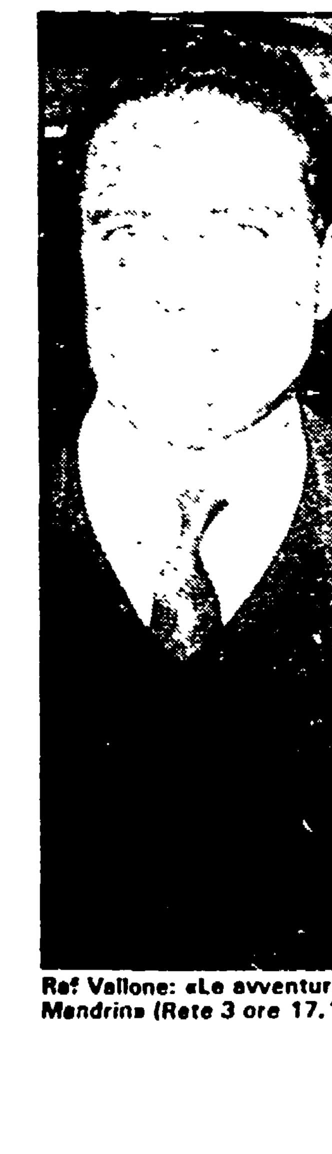
Sabato 15

Rete 1

10.00 L'AMOR GLACIALE - di G Cassieri, con V. Valeri, G. Tedeschi
11.00 ALFA ALLA RICERCA DELL'UOMO - Un'inchiesta di Gianluigi Poli
12.05 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - cartone animato di Albert Barillé. «Il grande secolo di Luigi XIV»
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina. Ideato da Biagio Agnes. CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo a cura di G. Raviele. Conduce Lello Bersani
14.30 SABATO SPORT - Pontedera: Ciclocross internazionale; Coppa del Mondo di Sci: da Wengen, Discesa maschile; Rugby: Inghilterra-Francia
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.20 CLACSON - Rotocalco di auto e turismo.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
18.50 IL BUONO E IL CATTIVO - con Cochi e Renato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo fra musica e magia. Condotto da Alexander, con Nadia Cassini
21.40 TELEGIORNALE
21.50 NASCITA DI UNA DITTATURA - di Sergio Zavoli
23.10 GRAZIE, COMPAGNI - con Ben Kingsley
00.10 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 BISI - di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa» di Monti e M Maddalena Yon
12.30 TG 2 FAVOREVOLE & CONTRARIO - Opinioni a confronto, a cura di Mario Pastore
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità, a cura di L. Airoldi e A. Lubrano
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 C'ERA UNA VOLTA UN MERLO CANTERINO - Film di Otar Ioseliani, con Gela Kandelaki
16.50 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato di Filippo De Luigi
17.30 TG 2 FLASH


Raf Vallone: «Le avventure di Mandrin» *(Rete 3 ore 17.10)*

17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.00 TG 2 ATLANTE - I regni perduti
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Minà - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - «Una ragione per alzarsi», telefilm
21.30 I COMMEDIANTI — Film. Regia di Peter Glenville, con R. Burton, E. Taylor, A. Guinnes, P. Ustinov
22.45 TG 2 - STASERA
22.50 I COMMEDIANTI - Film - 2° tempo
00.05 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

11.55-12.45 COPPA DEL MONDO DI SCI - da Schruns, Discesa femminile
17.10 LE AVVENTURE DI MANDRIN - Film di Mario Soldati, con Raf Vallone, Silvana Pampanini
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
20.05 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
20.30 GIOTTO - di F. Bologna
21.25 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
22.00 JACQUES OFFENBACH - «La bella Hélène» di André Roussin, con Michel Serrault
22.50 PALLACANESTRO - Una partita di A1

Canale 5

8.30 Cartoni animati; 11.30 «Il grande sport»; 15 «Magnum P.I.», telefilm; 16 «Facts of life», telefilm; 16.30 «Galactica», telefilm; 17.30 «Il circo di Sbirulino»; 18.30 «Ridiamoci sopra», varietà con F. Franchi e C. Ingrassia e Nadia Cassini; 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.30 «Hawaii», film, il ciclo: con Julie Andrews, Max Von Sydon, Richard Harris; 23.40 «Goals»; 00.40 «Cleopatra Jones licenza di uccidere», film con Tamara Dobson, Bernie Casey, Brenda Sykes, Shelley Winters - «Hawaii squadra cinque zero», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao ciao»; 9.50 «Ciranda De Pedra», telenovela; 10.30 «Hong Kong», film di E. Ludwig, con J. Chandler, E. Keyes; 12 «Truck Driver», telefilm; 13 «Mammy fa per tre», telefilm; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», telenovela; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Mammy fa per tre», telefilm; 16.30 «Topolino show», «Gambalesta»; 16 55 «Vai col verde», quiz, giochi e simpatia; 18.30 «Truck Driver», telefilm; 19.30 «Kazinsky», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Melodrammore», film di M. Costanzo, con E. Montesano, J. Tamburi; 23.30 «Maurizio Costanzo show»

Italia 1

8.30 Il circo delle stelle; 9.30 «La casa nella prateria», telefilm; 10.15 «Rivolta al blocco 11», film di Don Sieghel, con Neville Brand, Emile Mayer; 12 Gran Prix; 13 «C.H.I.P.S.», telefilm; 14 «Piccole città», telefilm; 14.50 «Come era verde la mia valle», sceneggiato (3ª p.); 15.40 «Supertrain», telefilm; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Mia moglie è di leva», film di F. Tashlin, con Tom Ewell, Sheree North; 22.30 «Il prigioniero della miniera», film di H. Hathaway, con Gary Cooper, Susan Hayward, 0.15 «Cannon», telefilm.

Svizzera

10-10.50 Appunti del sabato; 11.55 Sci; 14.20 «Thyssen-Bornemisza», Documentario; 15.30 Per i più piccoli; 16.35 «Una vita da salvare», telefilm; 17.25 Music Mag, 18 Oggi sabato; 18.45 Telegiornale; 19.05 Scacciapensieri; 20.40 «L'idolo delle donne», con Jerry Lewis; 22.20 *Telegionale; 22.30-24 Sabato sport - Telegiornale.*

Capodistria

16.45 Con noi... in studio; 16.50 TG - Notizie; 16.55 Pallacanestro; 18.30 Sci; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Assedio», telefilm; 21.15 TG - Tuttoggi; 21.30 «La signora ministressa», dramma; 22.30 TG - Tuttoggi.

Francia

11 Giornale dei sordi; 11.30 La verità è nel fondo della marmitta; 12 A noi due; 12.45 Telegiornale; 13.35 Il fantasma del music hall; 14.20 Recré A2; 14.50 Pomeriggio sportivo; 17.50 La corsa attorno al mondo; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Champs-Elysées; 21.50 «La terza guerra mondiale», telefilm; 23.30 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Zoom; 16.45 Sci; 17.15 «Suspense», telefilm; 17.30 Flipper; 18 Koseidon; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Animals», documentario; 20.30 A boccaperta; 21.30 «Elisabetta regina»; 22.45 «Un ispettore scomodo», telefilm - Al termine: Notiziario.

«Nascita di una dittatura» (Rete 1 ore 21,50)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 14.58, 16 58, 17.55, 18,58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 7.40 Musica; 9.02 Week-end, 10.15 Black-out; 11.10 Incontri musicali; 11 44 Cinecittà, 12.24 Garibaldi, 13.30 Rock Village; 14.03 Zerolandia fermo-posta; 15.03 «Permette, cavallo?»; 16.25 Punto d'incontro; 17.30 Ci siamo anche noi, 18 Obiettivo Europa; 18 40 Pallavolo; 19.15 Start; 19 25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 Black-out; 20.40 Ribalta aperta; 21 03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a Milano: al Pub cab; 22 28 Zagare a Lucerna

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22.30 6 Il trifoglio, 8 05 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Hellzapoppin; 10 GR2 Motori; 11 Long Playing Hit; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13.41 Sound Track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Cigno di Pesaro, cignale di Lugo; 15.30 Parlamento Europeo; 15.42 Hit Parado; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 GR2 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone, 17.32 «Manto e moglie», commedia di A. Fedro; 18 55 Insieme musicale, 19.50-22.50 Protagonisti del jazz, 21 Concerto diretto da F. Mechkat Musiche di Luciano Bettarini

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 25, 9.45 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio, 6 55-8.30-10 30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.45 Press House; 12 Musica; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione, 17-19.15 Spazio Tre; 18 45 Quadrante; 21 Le riviste; 21.10 La Grande Ecune; 21.45 «La nausea», di J P Sartre, 23 Il jazz

Spettacoli Cultura

Brad Davis nel film «Querelle» di Fassbinder

«La Gaumont dice bugie»: questa la replica ufficiale alla conferenza stampa che annunciava l'uscita del film di Fassbinder Così una vicenda grottesca si tinge di giallo

Il ministero risponde: «No, non vedrete Querelle»

ROMA — «La Gaumont racconta bugie. Il film non può uscire sugli schermi perché noi la lettera l'abbiamo spedita in tempo». Così il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha risposto ieri all'atto di forza della casa di distribuzione francese (secondo la Gaumont, essendo scaduti i termini previsti dalla legge sulla censura, i famosi 10 giorni, il visto era da considerarsi concesso automaticamente) per bocca dell'alto funzionario Carmelo Rocca. Ancora un piccolo giallo, dunque, attorno a *Querelle*, l'opera postuma del regista tedesco Fassbinder tratta dal romanzo di Genet.

Che cosa dice in pratica Rocca? Che il decreto ministeriale contenente la bocciatura della versione doppiata del film è stato *regolarmente emesso il 30 dicembre scorso (porta il numero 7879)*, prima dello scadere dei 10 giorni dalla notifica presentata dalla Gaumont. «La casa ci consegnò la richiesta il 23 dicembre, l'anti vigilia di Natale, e forse pensava che l'amministrazione non sarebbe stata in grado di adempiere in tempo alle pratiche. Ma, come vedete, da parte nostra non c'è stata nessuna inadempienza: il film è stato visionato dalla VI commissione il 29 dicembre e il decreto, firmato dal ministro, è stato notificato alla Gaumont per raccomandata con ricevuta di ritorno il 30 dicembre. Non capisco perché la Gaumont si ostina a dire il contrario. Inoltre, la sera della proiezione alcuni rappresentanti della casa ebbero l'opportunità di parlare con il presidente della VI, Mario Marvasi, che probabilmente confermò loro l'orientamento negativo della commissione».

Dalla Gaumont, intanto, le notizie vengono distribuite con il contagocce, forse in attesa di qualcosa di nuovo. Pare comunque che, al termine di una lunga e tormentata riunione dei dirigenti, sia stata definita una posizione di questo tenore: «Noi non abbiamo ricevuto niente. Abbiamo fatto ricerche alla posta ma anch'esse sono risultate vane. Aspetteremo 5 giorni prima di intraprendere altre iniziative». In ogni caso, è bene ricordare che l'ormai celebre *articolo 6 della legge sulla censura parla di «provvedimento emesso»*, non notificato: e in questo senso le date di arrivo della raccomandata conta relativamente.

A questo punto, dunque, la vicenda è destinata ancora a complicarsi. Frecciate polemiche vengono lanciate da entrambe le parti in causa e si ha come la sensazione di assistere ad un balletto malizioso. Un esempio? Rocca parla infatti del 23 dicembre come di «un periodo meraviglioso per quelle case che giocano a far scadere i 10 giorni previsti dalla legge», ma aggiunge che «seppure con difficoltà, siamo riusciti subito dopo Natale a mettere insieme una commissione, giusto in tempo per giudicare il film». E conclude, diplomaticamente, dicendo: «Poiché sento dire da tutti, giornali, partiti, associazioni, magistrati che la legge non va bene, mi domando perché il legislatore non abbia ancora provveduto».

Da parte sua, invece, la Gaumont (sostenuta dai radicali che in un comunicato annunciano la loro solidarietà alla decisione «di programmare nei giorni prossimi il film senza il nullaosta») sembra confermare la posizione presa; anche se si sta facendo strada un'ipotesi di compromesso che la casa di distribuzione, all'inizio della vicenda, aveva escluso. Non a caso, l'altro ieri Sandro Silvestri aveva parlato della possibilità di riproporre il film alla censura, nel malaugurato caso di un ennesimo no, con un titolo diverso e con piccole variazioni. Anzi, Silvestri si spingeva a dire che pur di far uscire il film nelle sale, per non «essere complici di un gravissimo attentato alla libertà», la Gaumont sarebbe stata disponibile a «contrattare fino all'ultimo fotogramma» alcuni tagli.

Come intendere questa proposta? È difficile dirlo. Quel che è certo è che l'intera faccenda sta assumendo aspetti sempre più grotteschi. La Gaumont che presenta la notifica sotto le feste, il ministero che mobilita all'improvviso una commissione, la data del 30 dicembre sbandierata solo adesso... E intanto chi ci rimette veramente è il pubblico italiano, espropriato dell'elementare diritto di vedere un film che, comunque lo si giudichi sul piano artistico, è un'opera che merita di essere diffusa liberamente.

Del resto, tutta questa carta bollata, queste «morosità», questi dispositivi di legge facilmente raggirabili un merito ce l'hanno: contribuiscono in qualche modo a far tornare in primo piano (proprio l'11 si riunirà finalmente la commissione parlamentare) la *questione politica* della censura e la battaglia attorno a questo esercizio che tutti — o quasi — considerano anacronistico, ma che continua a funzionare tra le pieghe di una colpevole inerzia legislativa

Michele Anselmi

Si comincia a rendere giustizia a Lorenzo Viani, l'artista che dipingeva nella Camera del Lavoro, ma poi finì fascista. Perché, anche se la sua pittura non fu «moderna», le avanguardie gli devono molto

Anarchia, pennelli e poveri cristi

INSIEME col centenario della nascita di Umberto Boccioni, è caduto anche quello della nascita di un altro artista tra i più rappresentativi del primo '900 Lorenzo Viani. A Viareggio, dove Viani è nato e ha vissuto sino all'anno della morte, avvenuta nel 1936 a Ostia, dove stava eseguendo una serie di grandi pitture murali, è stata ordinata, a Palazzo Paolina, una sua mostra retrospettiva di sicuro impianto critico, curata da Pier Carlo Santini o accompagnata da un convegno che ha visto per vari giorni intervenire e discutere storici del movimento operaio, letterati e critici d'arte.

La presenza degli storici è stata particolarmente importante per chiarire e precisare i rapporti di Viani col movimento anarchico della costa versiliese. Viani infatti, sino allo scoppio della prima guerra mondiale, fu un militante dell'anarchia, aveva addirittura lo studio in uno stanzone della Camera del Lavoro anarco-sindacalista, di cui aveva dipinto l'insegna, e partecipava alle riunioni, teneva comizi.

Da questo punto di vista, la biografia di Viani è un'accesa pagina di storia in cui si trovano coinvolti, con lui, i suoi più stretti amici di allora, dal poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi a Enrico Pea, Ungaretti e Alceste De Ambris, l'agitatore che, dopo aver diretto il primo vasto sciopero generale nelle campagne parmensi, nel 1908, diverrà, subito dopo la guerra, Capo di gabinetto a Fiume, quando d'Annunzio affermava di voler «mutare il cardo bolscevico in rosa italiana».

Questa storia, a varie riprese, Viani l'ha raccontata in numerosi testi letterari, col gusto di una lingua irta di anacoluti, di forzature dialettali, di urtanti modi plebei, ma certo non priva di efficacia ed energia. A ciò lo persuadevano le sue stesse convinzioni libertarie. Egli cioè rifiutava, anche nella sua attività di scrittore e d'artista, la cultura ufficiale quella che chiamava «l'arte per bene». Viani, insomma, voleva trasfondere, anche nell'ambito dell'arte, la rivolta dei poveri, dei derelitti, della gente sacrificata

L'esodo, un disegno che illustra la guerra 1917-18, sopra un «Autoritratto» del 1911 e, a fianco, «Ritratto di Sarah Bernhardt» del 1909

Tuttavia egli non rifiutava soltanto l'arte ufficiale, levigata «a guisa di una saponetta» e accordata «alle idee grette, balorde, piccole del committente danaroso», ma anche il «verismo sociale», agiografico e edificante, fatto «con il cristiano intento di suscitare pietà». Viani pensava a ben altro: «Chiuso nel mio studio della Camera del lavoro di Viareggio, contornato da bandiere nere, vermiglie ed eroiche, giuravo a me solo, sulla mia volontà indomabile, sola, che quanti avevano lasciato sui sassi della strada o sulle spine della siepe un brandello della loro carne, o nell'officina un fiore della loro giovinezza, o nel carcere il soffio di un vasto affetto umano, dovevano aver la loro gloria in una ferma visione di comune dolore e di comune terrore».

Ecco le immagini che Viani ha voluto dipingere e che ha dipinto. Per capirne l'arte bisogna quindi rendersi conto che prima di essere estetica, la sua scelta espressiva è dipesa da una diretta compromissione di vita, da una solidarietà dei sentimenti nei confronti della realtà dei diseredati. Il linguaggio vianesco sgorga da questa elementare premessa. La violenta deformazione delle sue immagini nasce cioè dalla visione di un mondo che è «deformato», dalla conoscenza dei suoi protagonisti essi stessi «deformati» persino somaticamente: deformati dalla fame, dalle galere, dalla lunga miseria, dalle disgrazie, dalle fatiche, dall'abbandono subumano.

Questa è la ragione per cui Viani ha sempre guardato alla caricatura, non tanto per sottolineare particolari caratteri fisionomici, quanto per intensificare l'espressione, il significato dell'immagine. «L'artista» diceva, «dev' essere sproporzionato, solo a questo patto sarà eloquente. Io perciò ho sempre pensato che la caricatura sia la forma più profonda dell'arte. Chi non ha in sé questo sguardo compenetrante delle eccezionalità delle cose, non può essere mai un artista».

Non c'è da meravigliarsi quindi che Viani, tra le sue «fonti» linguistiche non disdegnasse, anzi privilegiasse, certi fogli satirici, in particolare quell'«Assiette au Beurre», uscita a Parigi tra il 1901 e il 1912, dove accanto a formidabili disegnatori politici, quali Steinlen, Grandjouan, Jossot, Radiguet, il nostro Galantara, s'incontravano pure, e non a caso, artisti d'avanguardia come Juan Gris, Van Dongen, Kirchner, Kubin e il prodigioso Kupka.

Strumento fondamentale per «caricare» le sue immagini fu per lui, soprattutto agli inizi, la linea liberty, che poi andò via via correggendo cercando di recuperare maggiore essenzialità e rigore guardando ai primitivi toscani. La mostra viareggina illustra ampiamente questo suo percorso espressivo: dal 1905 al periodo dopo il '30, dal Filosofo a La Perla, *dalla grande e stupenda tela della* Peste a Lucca, *dipinta tra il 1913 e il 1915, a* Peritucco col fiocco rosso, *dal* Funerale di un anarchico *ai* Cavatori, *sino ai quadri sui disperati e miserabili personaggi appartenenti al mondo della Ruche, l'immenso caseggiato dove lo stesso Viani aveva abitato prima della guerra, durante il suo soggiorno parigino; sino alla vasta composizione del* Miracolo *del '33.*

Come tanti altri anarchici, artisti e politici, come Carrà e De Ambris, anche Viani fu interventista e, dopo il conflitto, cadde nell'equivoco del fascismo. Non cambiò tuttavia la sua pittura. Nel '25 davanti a tanti rapidi mutamenti di moda e di opinioni, ribadiva energicamente la sua poetica: «Ne ho visti, spostamenti: spiritualisti, futuristi, cubisti, scimmie di Cézanne e di Picasso; ne ho sentite teorie asmatiche e pesanti, ma io fermo, tenace come un contadino quando scava la terra, di solo preoccupato che il solco venisse diritto come una fissazione». E perché non vi fossero dubbi sulle sue convinzioni, aggiungeva: «I pentoli, le pere, le squadre, i cubi, l'uova sode, le bottiglie, tutti gli ingredienti della pittura scevra di contaminazioni romantiche, portateli al cenciaio tra l'ossa di bove e gli impiastri di semi di lino abusati».

Come si vede, ce n'era per Carrà, De Chirico, Morandi, Casorati... Le «contaminazioni romantiche» erano invece proprio il segno della sua fedeltà al fervore, alla passione della sua giovinezza, ai suoi temi, ai suoi personaggi.

Questo «romanticismo anarchico» di Viani corrispondeva peraltro a un clima che più di un artista europeo dell'epoca aveva avvertito. Corrispondeva al pauperismo mistico del primo Barlach, alla cristiana e protestataria solidarietà coi poveri del primo Rouault. Anche in Viani c'era indubbiamente una componente mistica. Spesso dichiarava: «Io amo il popolo religiosamente e lo dipingo quasi compiesse un rito, con santità». Per tale motivo, quando egli, verso la fine della sua vita, inclinerà verso un sentimento cristiano più prossimo all'ortodossia, in realtà non dovrà neppure spostare di molto i suoi sentimenti, né mutare in alcun modo i termini della sua arte, né tanto meno quelli dei suoi soggetti.

La mostra di Viani offre dunque una «materia» assai ricca alla riflessione. E vorrei dire che una rimeditazione su Viani, sulla sua «grandezza» è più che giusta, per l'intreccio complesso che la sua personalità e la sua arte presentano e per la diffidenza che un certo settore della critica ha sempre dimostrato nei suoi riguardi. Viani, infatti, non è mai appartenuto a quell'aristocrazia formale del gusto che sola poteva (o può?) garantire la nobiltà del consenso. La mostra di Viareggio è quindi una buona occasione. Dalle relazioni del convegno e dall'introduzione in catalogo di Ragghianti, le indicazioni aprono senza dubbio una nuova fase sulla comprensione dell'opera vianesca.

Mario De Micheli

Rai a Cannes con Olmi e Tarkovski

ROMA — Ermanno Olmi con «Cammina cammina» e Andreij Tarkovski con «Nostalgia» parteciperanno al prossimo Festival di Cannes. Olmi, che ha realizzato «Cammina cammina» per la Rete 1 della Rai, parteciperà fuori concorso e potrebbe addirittura aprire la prossima edizione del Festival, dove nel 1978 si aggiudicò la «Palma d'Oro» con «L'albero degli zoccoli». Tarkovski, invece, che ha appena terminato le riprese di «Nostalgia», realizzato per la Rete 2 della Rai — parteciperà direttamente in concorso.

Un saggio su Ernesto e Giustino Fortunato ricostruisce il loro progetto per il riscatto meridionale. E la sua sconfitta

I due fratelli vinti dal Sud

Contadini calabresi di fronte alle loro abitazioni in una foto del 1920 e a fianco Giustino Fortunato

CADEVA nel 1982 il cinquantenario della morte di Giustino Fortunato, e la ricorrenza ha suggerito numerose iniziative di studio, nuova ricerca, riflessione critica, concentrate soprattutto in Lucania e particolarmente a Rionero in Vulture, regione e paese d'origine suoi e della famiglia. Un momento significativo nel programma delle celebrazioni è rappresentato dalla pubblicazione, presso l'editore De Donato, del saggio di Nino Calice su «Ernesto e Giustino Fortunato (L'azienda di Gaudiano e il collegio di Melfi)», dal quale traggono spunto queste brevi considerazioni.

Il nome e l'opera di Giustino Fortunato sono strettamente collegati alla questione meridionale; l'immagine dominante è quella dell'intellettuale che, a cavallo dei due secoli, pone con forza il problema dell'integrazione tra nord e sud nel paese appena unificato. Immagine tutto sommato corretta, ma incompleta. Giustino Fortunato non era soltanto un intellettuale; era un politico attivo e puntiglioso; era soprattutto un esponente di quel ceto altoborghese che interpretava l'unità di Italia anche come un'occasione irripetibile per avviare il processo di modernizzazione e di riequilibrio economico, obbligatorio per strappare il sud alla sua antica miseria e subalternità; e per il quale occorreva puntare fondamentalmente, più che sugli aiuti statali, sulle doti di imprenditorialità, libero rischio, capacità innovativa proprie dell'operatore moderno. L'ambizione di Giustino Fortunato, e ciò che lo distingue da altri meridionalisti anche illustri, fu quella di assicurare lui stesso una verifica concreta della validità delle indicazioni teoriche e delle proposte politiche che veniva formulando. L'azienda modello di Gaudiano, diretta dal fratello, di due anni minore di lui, Ernesto, fu, di tutto il vasto patrimonio familiare, la porzione prediletta proprio in quanto destinata da entrambi a dimostrare nei fatti come fosse possibile una attività agricola impostata su basi moderne e condotta secondo regole essenzialmente economiche, in una regione povera, su terre infelici.

Sono individuabili qui alcuni dei temi sui quali il pensiero di Giustino Fortunato si è esercitato a fondo. «Il Comune ebbe origine dalla riunione nelle città degli uomini liberi contro il dominio de' signori di campagna: fu il terzo stato, la borghesia, che si levò per tempo di contro al feudo; e borghesia vuol dire industria e commercio, ossia, libero esercizio del lavoro umano, fonte di ogni umano benessere. Tra noi (meridionali) il terzo stato mancò, debole e scarso fu il campo delle private attività, assai tardo l'incremento della pubblica ricchezza: arbitri del paese furono sempre i baroni... Per ciò solo il Mezzogiorno, rimasto sino a ieri feudale come nel più lontano Medio Evo, non eguagliò mai il gran moto di civiltà della rimanente Italia».

Traggo questa citazione da uno splendido saggio: «Le due Italie», pubblicato nel numero (16 marzo 1911) della «Voce» di Prezzolini dedicato per intero alla questione meridionale. Il problema del Mezzogiorno, dice Fortunato, esiste perché in queste regioni non è mai comparso il soggetto fondamentale dell'economia moderna, la borghesia produttiva. Molti fattori, naturali e storici, spiegano questa assenza, ma a sua volta essa, da sola, può spiegare tutto il resto. L'intera opera di Giustino Fortunato può essere ricondotta così al proposito di ridisegnare il ruolo dell'imprenditore borghese in una situazione sociale ed economica fortemente ostile; di ritagliare uno spazio propizio al libero esplicarsi dell'impresa, tra un proletariato anarchico e ribellistico e la nuova classe piccolo-borghese delle professioni, avida di protezioni e di posti pubblici, ma incapace di qualunque iniziativa creatrice di ricchezza. Come ho già detto, egli vedeva incarnato il suo modello nella persona del fratello Ernesto, «imprenditore agricolo, conduttore diretto della vasta azienda di Gaudiano e amministratore delle altre tenute e di tutto il patrimonio familiare», l'esperienza del quale, in via diretta, dice Calice, «strutturò le coordinate di fondo del Fortunato politico, non solo relativamente al suo collegio e alla sua Basilicata, ma all'intera sua visione della questione meridionale».

Nel rapporto tra questi due fratelli, legati oltre che dall'affetto da una profonda stima reciproca, c'è materia per una storia esemplare sotto diversi profili. Nel suo libro, Nino Calice ne isola uno; con l'esplicito proponimento di «ripensare la storia di una famiglia grande-borghese meridionale e le basi materiali della collocazione e del ruolo del meridionalista di Rionero in Vulture»).

Dunque «il libero esercizio del lavoro umano» come fonte di sviluppo, di decoro, di moralità; l'etica borghese fondata sul culto dell'autonomia e insofferente così dei sussidi come dei vincoli della tutela statale; il gusto dell'indipendenza; ma anche un'acuta coscienza di classe, un sentimento geloso della propria superiorità (dice Calice che «intendeva mettere mano alla costruzione di quella articolata egemonia di classe fondata sul massimo riconoscimento possibile delle aspirazioni sociali dei contadini ma anche sul massimo di chiusura politica nei loro confronti»); tutto questo delinea i tratti di una figura singolare e disomogenea rispetto al suo ambiente e al suo tempo: l'Italia di un secolo, di ottant'anni fa, con la pellagra, la malaria, l'analfabetismo, masse contadine in condizioni servili e percorse da periodiche convulsioni, una piccola-borghesia ignorante e infingarda.

Ancora nel 1861, un'insurrezione di massa contro il regime piemontese vide un'equivoca alleanza tra briganti e contadini armati di forche e un atteggiamento ambiguo da parte dei proprietari, fra cui i Fortunato. Seguì un processo penoso che non chiarì nulla. Giustino aveva allora tredici anni, e quell'esperienza lo segnò per tutta la vita. Ricordò quegli anni come un «periodo di tragicità, più unica che rara», nei quali era emerso «uno scenario di endemica rivolta sociale di masse contadine misere e miserabili, ma anche di insidiosi trasformismi della piccola e media borghesia, della borghesia delle "mezze giamberghe"».

Creare le basi produttive per strappare i contadini alla loro condizione; scongiurare le paure della rivoluzione violenta; sviluppare una cultura economica e un'egemonia capace di soffocare la vocazione parassitaria della piccola borghesia sono le grandi linee del disegno politico di Giustino Fortunato. Fu un disegno, com'è ben noto, perdente. Vinceranno invece le «mezze giamberghe», pensando alle quali Fortunato dirà del fascismo: non è una «rivoluzione» ma una «rivelazione».

E infatti, nell'anno della sua morte, il 1932, intorno a lui circola un'aria, tragica, di fallimento: l'Italia è da dieci anni sotto la dittatura; la sua carriera politica è finita da un pezzo; tutta la griglia dei suoi interessi intellettuali è diventata di colpo inattuale, obsoleta; e il Mezzogiorno d'Italia, preda più che mai della classe famelica e parassitaria che egli detestava, non solo non ha avviato la soluzione dei suoi problemi, ma l'ha vista ulteriormente allontanarsi.

Anni prima, anche l'impresa di Gaudiano era stata amobilitata: «È la fine di un sogno e la pietra sepolcrale è messa da me» scriveva Fortunato a un amico, sfogando il dolore di chi è chiamato a chiudere «tutta una storia, splendida e pura nella sua modestia, d'una famiglia borghese terriera, i cui primi documentati ricordi rimontano all'anno 1585».

Angelo Romanò

Spettacoli Cultura

Qui sotto Rober Duvall in «Apocalypse now», in basso Sylvester Stallone e a destra Robert De Niro nel «Cacciatore» di Michael Cimino

Un film per i «bianchi» del kung-fu

ROMA — Il cinema americano rinverdisce il filone dei film d'azione e d'avventura con un'accoppiata vincente. Si tratta di Chuck Norris e David Carradine due «assi» del genere che il regista e produttore Steve Carver ha riunito nel film «Lone Wolf MacQuade», la storia di un «Texas ranger» dei nostri giorni pronto ad infrangere la legge pur di arrestare un pericoloso criminale.

Chuck Norris, campione del mondo per sei anni consecutivi di karatè, esperto di altre arti marziali e idolo delle folle americane appassionate di film d'azione, veste i panni del «ranger», mentre David Carradine, la cui popolarità andò alle stelle con la serie televisiva «Kung fu» (trasmessa anche in Italia da un'emittente privata), ha la parte, per lui insolita, del cattivo braccato. Tra i due si agita la bella e intrigante Barbara Carrera anch'essa specializzata in film avventurosi. Le musiche del film sono dell'italiano Francesco De Masi che sta registrando in questi giorni la colonna sonora sotto la supervisione del produttore Yoram Ben-Ami e del regista e produttore Steve Carver giunti appositamente nel nostro paese. Carver, che ha 37 anni, ha già diretto numerosi film

Dopo il Cacciatore continuano ad uscire pellicole sui reduci della «sporca guerra». Ma passati gli anni autocritici di Nashville e di Taxi Driver, oggi il cinema Usa cerca di liquidare quel trauma e di riscattare sullo schermo la sconfitta subita. Vediamo come.

Vietnam? È stato solo un film

L'unico dato certo, l'unico disegno decisamente programmatico che si possa rintracciare in quella pasticciata e ibrida miscela che è *Rambo* di Ted Kotcheff è la liquidazione definitiva e sostanziale che il cinema americano, nel corso del tempo, ha operato nei confronti di quel vero e proprio trauma che è stato, per la coscienza collettiva, il dopo-Vietnam.

Naturalmente, questa parabola non è stata né omogenea né lineare, ma anzi drammaticamente contraddittoria e varia nelle sue articolazioni e tematiche e ideologiche. Tuttavia quanto più la sporca guerra nel Vietnam è stata l'oggetto diretto della sua attenzione, tanto più, in vario modo, il cinema americano ha realizzato una rimozione sistematica di questo nodo. Nelle forme di una sua riduzione puramente spettacolare sul piano narrativo e di una patologica eccentricità sul piano ideologico.

In *Rambo* il dramma del soldato che non si ritrova più nell'America del dopoguerra e tenta un abbozzo di ribellione gestuale e parossistica è ridotto a un puro enunciato episodico che non serve e non può controbilanciare, alla fine, la complessiva economia narrativa di un film nel quale trionfa un puro meccanismo d'azione. Il film è soprattutto un *pot-pourri* di generi, di personaggi e di luoghi mitici della tradizione americana, non solo cinematografica; l'eroe fa tutto da sé e rassomiglia al tempo stesso un po' a Tarzan nella foresta, un po' a un londoniano animale braccato, un po' a un bandito medioevale. E analogamente le azioni avariano fra la crudeltà efferata tipo *Un tranquillo week-end di paura* e le sfide magnificate di Spielberg.

Si pensi per contrasto al *Taxi Driver* di Scorsese e apparirà lampante quanta storia è, nel frattempo, passata sotto i ponti, per i registi americani. In una possibile storia parabolica di questi film sul Vietnam e più in generale sulla guerra e sulle sue dolorose lacerazioni, tanto il film di Scorsese quanto *Nashville* di Altman andrebbero collocati, pur con tutte le sfumature e le articolazioni necessarie, fra i lavori di più chiara, limpida e sofferta denuncia, di più alta espressione della coscienza civile e *radical* americana.

In Altman soprattutto, il soldato che alla fine spara, fra la folla, alla cantante mettendo così a nudo la grande tragica follia, la disperata alienazione di quella kermesse canora, di quella feroce e amara spettacolarità (che è non l'America, ma il linguaggio dei mass-media e dunque anche del sistema hollywoodiano) è emblematicamente evocatore di quella guerra. Non è né un individuo patologicamente eccezionale, né un anti-eroe negativo, ma è parte di un coro, tassello di una identità collettiva.

In questi film i termini del rifiuto, della dialettica negativa, per così dire, sono ancora chiari: l'ambivalenza e l'ambiguità invece si ritrovano in opere come *Tornando a casa*, *Apocalypse now* e naturalmente *Il Cacciatore*, che, esemplificando, possono essere considerati come il discrimine, il punto di svolta di quella parabola discendente attraverso la quale il dopo-Vietnam sarà progressivamente ridotto a puro, spettacolare pretesto narrativo.

La modificazione lenta ma profonda è arrivata per varie vie, attraverso la suggestiva, quasi barocca amplificazione del film di Coppola, corrusca e infernale sul piano visivo e con toni decadenti sul piano culturale; attraverso il melodramma intimistico e esistenziale di Ashby; e, infine, attraverso il grande dolente affresco di Cimino in cui la separazione fra guerra e società civile, fra individuo e società, fra memoria e storia, e quindi fra America e Vietnam è definitivamente presentata come un rapporto invalicabile, una lontananza remota e da incubo.

Dopo questo ideale punto di non ritorno, tanti fattori congiurano per fare in modo che questo tema, nel cinema americano di questi ultimi anni, appaia ormai liquidato nella sostanza e presente solo nella sua apparenza formale. uno di questi fattori è certamente il sistema produttivo hollywoodiano. Non vogliamo soltanto riferirci, come si fa di solito, alla onnivora e neutra qualità di una macchina che deve sempre e comunque riprodurre se stessa, e cioè fare spettacolo. Vogliamo dire che queste operazioni cinematografiche non si darebbero senza le contraddizioni e il silenzio ferito di tanta parte della coscienza democratica e progressista americana (o almeno della sua tormentata latenza). E vogliamo dire, entrando nel merito di questo sistema di immagini che è il cinema statunitense, che oggi le sue capacità espressive e tecnologiche stanno sempre più esplicitamente diventando, quelle di un sistema dell'immaginario che in vario modo punta, con allarmante efficacia, all'azzeramento di ogni coscienza critica del reale. A una paurosa semplificazione del suo spessore. Ma anche dei suoi bisogni.

Vito Amoruso

Ma intanto la TV riporta l'America alla realtà

Gli americani l'hanno chiamata «la guerra senza censure» la «guerra in diretta»: per diecimila giorni gli schermi televisivi di tutti i paesi hanno buttato nelle nostre case le immagini di dolore e di atrocità che hanno avuto per testimone il mondo. Che hanno lasciato segni profondi in più di una generazione. E le immagini di quella guerra sono ancora «d'attualità», sono ancora ferite aperte.

Dagli archivi di Hanoi, da quelli americani, francesi e di altri paesi, due giornalisti hanno recuperato, con un lavoro di anni, migliaia di metri di pellicola «inedita»: la guerra che non abbiamo mai visto. Questo materiale è stato «ricucito», gli sono state affidate in dote le testimonianze dei protagonisti (gli uomini delle stanze dei bottoni e di quelli che combattevano nella giungla) ed è nato un programma televisivo.

A dieci anni dalla «Pace di Parigi», del 27 gennaio '73, «Vietnam: 10.000 giorni di guerra», firmato da Peter Arnett e da Michael McLear, e approdato da ieri sera anche sui nostri schermi: l'ha acquistato infatti Retequattro, la TV di Mondadori, dalla Times Television di Londra, «madrina» del progetto.

Quei volti di donna segnati dall'odio. Quei bambini indaffarati col «lavoro di guerra». Quei giovanotti strappati dai campus e «mandati a marcire» nella giungla. Immagini, frammenti di pochi secondi che ancora sono capaci di suscitare emozione, di risvegliare i sentimenti di quella grande «battaglia per la pace» che in quegli anni si combatteva per il Vietnam, lontano dal Vietnam.

Ma la trasmissione, che è stata realizzata da due «inviati sul fronte» (Arnett, premio Pulitzer, ha vissuto a Saigon dal 1961 al 1975, ed è stato il primo ad intervistare i militari americani reduci dal Vietnam), offre molto più che dei «suggerimenti»: sono infatti quasi 26 ore di trasmissione sul periodo '45-'80, divise in 26 puntate, che andranno in onda il martedì ed il venerdì alle 23,30. Una «enciclopedia di immagini dal Vietnam» si potrebbe dire, una guerra raccontata a capitoli, commentata dagli uomini più vicini a Kennedy, Johnson, Nixon e dai soldati intervistati sul fronte, dai sud vietnamiti, dagli uomini della resistenza e dai nord vietnamiti.

«Vietnam perché» è il tormentato interrogativo che dà il titolo alla prima delle tante ore di trasmissione: una corsa negli anni di guerra, i francesi, Dien Bien Phu, i «due Vietnam», e poi l'operazione Westmoreland, il sentiero di Ho Chi Min, l'assedio di Khe San, l'offensiva del Tet, le bombe su Hanoi. Sono le fasi dell'escalation bellica, che nel corso del programma verranno sviluppate e arricchite, con le immagini degli archivi di stato vietnamiti e americani. Ma già in questi «appunti» che tracciano la storia di questo trentennio vietnamita, appaiono i volti, le voci, di chi comandava e di chi faceva la guerra.

Thieu, che ripete: «Non sono un fantoccio nelle mani degli americani». Il soldato al fronte che racconta di quella bambina di 7 anni che ha trascinato il suo compagno in una imboscata. L'ex capo della CIA William Colby che racconta i «turbamenti» alla Casa Bianca. O quell'altro soldato, sfinito: «Non ho mai visto un Viet-cong. È come cacciare i colibrì. Giri villaggi e villaggi e non ne trovi nessuno. E intanto ho visto i miei amici saltare in aria in stupide trappole».

Le testimonianze. E le cifre. Mezzo milione di soldati USA in Vietnam nel '68, migliaia di elicotteri a pattugliare il sud, 430 mila civili e 250 mila militari del Vietnam del Sud uccisi durante il conflitto («fanno poco per difendersi» commentavano gli americani), migliaia di giovani in piazza negli USA e i falò delle cartoline di leva davanti alla Casa Bianca.

«Non esisteva un piano militare per vincere la guerra — confida il consigliere di Nixon — l'unica cosa possibile era ritirarsi». E dal '69 Nixon incomincia ad accarezzare il progetto di una «pace onorevole»: impossibile matrimonio di parole di fronte ad atrocità che non potevano conoscere «onore».

L'America ha speso un miliardo di dollari all'anno solo per bombardare il leggendario «sentiero di Ho Chi Min», linea vitale per i Viet-cong: non è mai riuscita a interromperlo, ma sulla lingua di terra ha perduto 500 aerei. E con il suo spiegamento di forze e con tutto il suo orgoglio militare ha dovuto lasciar sapere al mondo che quei «colibrì» dei Viet-cong, anche se per pochi giorni, avevano addirittura occupato l'ambasciata americana di Saigon. Queste immagini, ritagli di storia, mantengono il vigore dell'attualità, della «diretta» da un fronte che ha turbato il mondo.

Silvia Garambois

Stasera a Roma «Erwartung» e «Don Chisciotte», due opere agli antipodi

Schoenberg e Strauss, i due nemici suonano insieme

Arnold Schoenberg in un autoritratto del 1909

ROMA — C'è Schoenberg, stasera, al Foro Italico (si ricomincia con i concerti pubblici della RAI): un po' imbronciato, sembra indeciso se varcare la soglia dell'Auditorium o rimanerne al di qua. Immaginiamo cos'è che non gli va. Dev'essere per via di Strauss, in compagnia del quale, stasera, è stato messo da Gianluigi Gelmetti, responsabile della musica alla RAI di Roma. A Gelmetti piacciono questi accostamenti apparentemente «impossibili»: Ciaikovski e Stravinski, per esempio, con i quali ha chiuso il 1982 (splendida l'interpretazione della *Sagra della primavera*); Strauss e Schoenberg, ora, in una serata invogliante, persino provocatoria, che a Schoenberg (1874-1951) potrebbe sembrare un tantino «assurda».

Ma dov'è l'assurdità? Ci troviamo di fronte a due grandi. Strauss, con *Don Chisciotte* (1897), continua la serie dei grandi poemi sinfonici che tuttavia vogliono essere un omaggio alla tradizione classica (viene esaltata la «Variazione»); Schoenberg, con *Erwartung* (L'attesa) — primo suo tentativo operistico, risalente al 1909 — accentua il tormento della sua ricerca. Ma è uno scontroso «tremendo», sempre pronto a protestare, amico o nemico che sia, se ha da difendere la sua coerenza.

Come dargli torto? Strauss gli aveva consigliato di mettersi a spalare la neve, anziché scarabocchiare note sul pentagramma. I due erano proprio agli antipodi (Strauss più anziano di dieci anni), ma qualcosa verrebbe fuori se accostassimo — entrambe sono del 1909 — *Elektra* ed *Erwartung*.

Schoenberg dovette, poi, aspettare quindici anni per la «prima» a Praga, allestita in occasione del cinquantesimo compleanno e diretta da Alexander Zemlinsky, maestro ed amico, del quale nel 1901 aveva sposato la sorella Matilde.

Zemlinsky volentieri avrebbe ceduto ad altri la bacchetta, ma diamine, gli scrisse Schoenberg, vuol proprio che si dica che questa musica non piace neppure al cognato dell'autore?

Com'è questa musica? Che cosa è questa *Erwartung*? È, innanzitutto, l'occasione per ribadire in un modo — diremmo — anche «visivo», l'autonomia del compositore da convenzioni e opportunismi sociali, già affermata, dieci anni prima, nel Sestetto *Notte trasfigurata* (1899). Un uomo attraversa con la sua donna un bosco. L'amore li unisce al punto che Lui non dà importanza al fatto che Lei abbia in grembo un figlio d'altri. La notte si trasforma in una illuminazione interiore. Un tormento analogo riaffiora in *Erwartung* (il libretto è della poetessa Matie Pappenheim scomparsa nel 1966). Una donna percorre, piena di paure, una foresta per incontrare l'uomo che ama, ma lo trova cadavere in uno spiazzo rischiarato dalla luna, presso la casa del rivale. La donna non farà come Isotta, ma aspetterà la luce anche «estrema», quella del giorno, cui aggancia la volontà di vivere.

L'Eros — è stato detto — viene rimosso dalle ipocrisie borghesi. Si dà a questa musica anche il valore di un vero e proprio saggio critico, scritto con i suoni e sfociante nell'espressionismo più pieno. La musica non ha legami tematici: si manifesta e procede in un continuo fluire di sobbalzi ritmico-timbrici (non è ancora la dodecafonia, procedendo qui Schoenberg per «colori» musicali), che accompagnano il passaggio dal delirio ad una nuova presa di coscienza da parte dell'«io» nei confronti dell'alienazione borghese.

Schoenberg affida a questa partitura la più profonda consapevolezza di se stesso. Quella stessa che dopo quarant'anni (e dopo tutto il grosso della sua produzione) esprimerà agli amici, ringraziandoli nel 1949 degli auguri per il settantacinquesimo compleanno.

L'opera, diretta da Fahrad Mechkat e cantata dal soprano Karan Armstrong, sarà trasmessa sabato prossimo da Radiotre (ore 21) che stasera mette in onda, alla stessa ora, il concerto con *La sagra della primavera*, diretta da Gianluigi Gelmetti.

Erasmo Valente

Programmi TV

Rete 1

10.00 IL VALORE COMMERCIALE - di Giuseppe Cassieri
11.30 ALFA - «Alla ricerca dell'uomo» di O. Poli
12.30 CHECK-UP - programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - varietà e spettacolo
14.30 SABATO SPORT
16.30 MUSICA MUSICA - Per me, per te, per tutti
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 NERO, CANE DI LEVA - Cartoni animati
17.20 CLACSON - Rotocalco di auto e turismo
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.25 ARTISTI D'OGGI - «Umberto Mastroianni»
18.50 HAPPY MAGIC - Musica leggera, varietà e circo
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ZIM ZUM ZAM - con Alexander e Nadia Cassini
21.40 NASCITA DI UNA DITTATURA - di E. Zavoli
22.40 TELEGIORNALE
22.60 UN GROSSO SQUARCIO NEL CIELO - con Anthony Allen
23.10 PROGRAMMI PER SETTE SERE
23.55 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 BISI - di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 TG 2 FAVOREVOLE & CONTRARIO - Opinioni a confronto
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Problemi educativi
14.30 AMICI PER LA PELLE - Film di Franco Rossi
16.05 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
17.30 TG 2 FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG 2 ATLANTE - I regni perduti
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 BLITZ IL SISTEMONE - Conduce Gianni Minà
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - «Un passo avanti» con: Debbie Allen.
21.30 HOTEL PARADISO - Film di Peter Glenville
22.20 TG 2 - STASERA
22.25 HOTEL PARADISO - Film - 2° tempo
23.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.55 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

12.55-14.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - da Pfronten, Discesa femminile
17.10 È L'AMOR CHE MI ROVINA - di Soldati con Walter Chiari e Bosè
18.45 PROSSIMAMENTE
19.00 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
20.05 SPECIALE L'ORECCHIOCCHIO
20.30 VENEZIA TRA ORIENTE E OCCIDENTE - Regia di Nelo Risi
21.25 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
22.00 JACQUES OFFENBACH - «Il signor Cavolfiore» di Marcel Julian. Interpreti: Michel Serrault, Axelle Abbadie, Martine Sarcey
22.25 PARTITA DI PALLACANESTRO

Canale 5

8.30 Cartoni animati; 11 Rubriche; 11.30 «Il grande sport»; 14.30 «Magnum P.I.», telefilm; 15.20 «Galactica»; 16.10 «I ragazzi della via Paal», film; 17.50 «Il circo di Sbirulino»; 18.30 «Ridiamoci sopra»; 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.30 «Premiatissima»; 23.30 «Goes»; 00.30 «Superfly», film di G. Parks con R. O'Neal, Carl Lee - «Hawaii squadra cinque zero», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao ciao»; 9.50 «Cirando De Pedras», telenovela; 10.30 «Cara mamma caro papà», film di E. Till; 12 «Truck Driver», telefilm; 13 «Mammy fa per tre», telefilm; 13.30 «Papà caro papà», telefilm; 14 «Cirando De Pedras», telenovela; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde»; 17.55 «La giovane Lontra»; 18.30 «Truck driver», telefilm; 19.30 «Kazinsky», telefilm; 20.30 «La città degli angeli», telefilm; 22.05 «La schiava io ce l'ho e tu no»; 23.30 «Maurizio Costanzo show»

Italia 1

8.30 Il circo delle stelle; 9.20 «La casa nella prateria», telefilm; 10.15 «Pietà per i giusti», film di William Wyler; 12 Gran Prix; 13 «C.H.I.P.S.», telefilm; 14 «Piccola città», telefilm; 14.50 «Come era verde la mia valle», sceneggiato (2ª p.); 15.40 «Supertrain», telefilm; 16.45 «Bim bum bam»; 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Follie dell'anno», film di Walter Lang, con Marilyn Monroe, Donald O'Connor; 22.30 «Ferdinando I re di Napoli», film di Gianni Franciolini, con Peppino De Filippo, Eduardo De Filippo; 0.30 «Cannon», telefilm.

Svizzera

10-10.55 Appunti del sabato; 12.05 Sci; 14.40 Tre popoli da noi dimenticati; 15.35 «L'impiccato», film; 16.45 Per i bambini; 17.10 «L'eroe mancato», telefilm; 18 Oggi sabato; 18.45 Telegiornale; 19.05 Scacciapensieri; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Hollywood o morte», con Jerry Lewis; 22.10 Telegiornale; 22 20-24 Sabato sport - Telegiornale.

Capodistria

16.45 Con noi... in studio; 16.50 Telegiornale; 16.55 Pallacanestro; 18.30 «L'idraa», telefilm; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Gli assassini», telefilm; 21.15 Telegiornale; 21.30 «La signora ministressa», dramma; 22.20 Telegiornale.

Francia

11 Giornale dei sordi; 11.30 La verità è nel fondo della marmitta; 12 A noi due; 12.45 Telegiornale; 13.35 «Gli angeli di Charlie», telefilm; 14.25 «La famiglia Smith», telefilm; 14.50 Pomeriggio sportivo; 17.50 Carnet dell'avventura; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Champs-Elysées; 21.50 «La terza guerra mondiale», telefilm; 23.20 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Sport; 17 Suspense; 17.30 Flipper; 18 Pinocchio; 18.30 Notizie flash; 18.35 La lunga caccia; 19.30 Gli affari sono affari; 20 Animale; 20 30 A boccaperta; 21.30 «Elisabetta regina», con Glenda Jackson; 22.45 «Un ispettore scomodo», telefilm - Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

AMICI PER LA PELLE (Rete 2 ore 14,30)
Mario e Franco fanno amicizia a scuola (2ª media) dopo un litigio: cominciano a frequentarsi e, nonostante la differenza tra le loro famiglie, imparano a stimarsi. Gelosia e incomprensioni nascono da una gara sportiva che li divide anziché affratellarli. Regista di questa delicata storia infantile è Franco Rossi che dirige con mano più ferma i due ragazzi che non l'ambientazione sociale e scolastica.

HOTEL PARADISO (Rete 2 ore 21,30)
Parigi 1910: Feydeau impera. Equivoci e belle signore velate vanno e vengono in un hotel che è tutta la Francia godereccia e ironica dell'inventore del vaudeville. Il regista inglese Peter Glenville governa ottimamente, al suo solito, gli attori tra i quali si segnala la nostra Gina Lollobrigida, splendida donnina Belle Epoque.

È L'AMOR CHE MI ROVINA (Rete 3 ore 17,10)
Ancora Mario Soldati che scrive con la cinepresa una storia comico-avventurosa con Walter Chiari attor giovane (siamo nel 1951) coinvolto in un caso (figuriamoci!) di spionaggio internazionale e innamorato, bello sforzo, della luminosa Lucia Bosè. Lui commesso, lei ragazza sportiva. Complicazioni e pericoli finiranno tutti in rosa.

FOLLIE DELL'ANNO (Italia 1 ore 20,30)
Questo film ha un solo vero grande motivo di attrazione: Norma Jean Baker, ovvero Marilyn Monroe, la cui immagine fa tutt'uno con la sensualità più tenera e insieme malinconica che il cinema ci abbia dato. La sua immagine è diventata pop-art e non ha quasi più bisogno del cinema per resistere nella nostra memoria. Qui Marilyn parla e si muove in una storia ambientata in una famiglia di attori di varietà. Ai soliti problemi generazionali si aggiungono i dissapori artistici. Ci scommettiamo che la grazia di Marilyn trarrà in salvo famiglia e film?

LA SCHIAVA IO CE L'HO E TU NO (Rete 4 ore 22,05)
Tra moglie e amante Lando Buzzanca (maschio italiano tra i più sciovinisti) sceglie la schiava. Questo film del 1974 firmato da Giorgio Capitani ce lo poteva risparmiare il cinema e ora potrebbe risparmiarcelo anche la TV. I luoghi comuni si sprecano e non manca neppure l'intenzione di trarre una qualche moraletta. Ci sono anche Catherine Spaak e Adriana Asti a partecipare all'inutile impresa.

«Check-up»: il cuore artificiale

Michael De Bakey è considerato il padre della chirurgia arteriosa e del cuore artificiale. Il grande scienziato americano è ospite della rubrica *Check-up*, in onda sulla Rete uno, alle ore 12,30. Il cardiochirurgo di Houston fa il punto sulle malattie cardiovascolari. Al programma di medicina di Biagio Agnes interverranno anche il professor Fausto Revelli di Milano e il professor Benedetto Marino di Roma.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11, 11.58, 12.58, 14 58, 16.58, 18.28, 18.58, 20 58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud, 7.30 Edicola; 7.40 Musica, 10 03 Week-end, 10 15 Black-out, 11 11 Incontri musicali del mio tipo, 11 14 Cinecittà, 12 25 Garibaldi, con Gastone Moschin; 13 30 Rock Village, Regia di W. Vaccaro; 14 03 Zerolandio fermoposta, 15 03 «Permette, cavallo?», 16 25 Punto d'incontro, 17 03 Autoradio; 17 30 Ci siamo anche noi, 18 Obiettivo Europa, 18 40 Pallavolo; 19.15 Start - Sport della domenica; 19 25 Ascolta, si fa sera, 19 30 Jazz '83, 20 Black-out, 20 40 Ribalta, 21.03 «Sì» come salute, 21 30 Giallo sera; 22 Riccardo Cocciante; 22 28 Teatrino; 23 10 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6.05, 6 30, 7 30, 8 30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 30, 15.30, 16 30, 17 30, 18.15, 19.30, 22.30 6 Il trifoglio; 8 05 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone; 9.32-10.13 Helzapoppin; 10 GR2 - Motor; 11 Long Playing Hit; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13.41 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Cigno di Pesaro, cignale di Lugo; 15 30 GR2 - Europa; 15.42 Hit Parade; 16 32 Estrazioni del Lotto; 16 37 GR2 Agricoltura; 17 02 Mille e una canzone; 17.32 Il Barone, 18 05 Musica; 19 50 Jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53 6 Preludio, 6 55-8 30-10-45 Concerto, 7.30 Prima pagina, 10 Il mondo dell'economia, 11.45 Press House, 12 Pomeriggio musicale, 15 18 Controsport, 15 30 I suoni della Grecia, 16 30 L'arte in questione, 17-19 15 Spazio Tre, 18 45 Quadrante internazionale, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 Auryn Quartet, 23 Il jazz

Spettacoli Cultura

Di scena

Quando il teatro delle donne si sfida a duello

A Roma, nello stesso spazio teatrale due spettacoli al femminile: da una parte Karen Blixen secondo Lucia Poli, dall'altra un Eliogabalo che s'ispira ad Artaud

Lucia Poli e Valeria Venza nella «Scimmia» dal racconto di Karen Blixen

LA SCIMMIA libero adattamento da un racconto di Karen Blixen. Regia di Lucia Poli, scene di Kennedy's Studios, costumi di Susanna Rossi Jost. Interpreti: Lucia Poli, Maddalena Deodato, Margherita Pace, Alvia Reale, Valeria Venza. Roma, Teatro dell'Orologio, sala Grande.
ELIOGABALO («o la caduta dell'androgino») di Lina Mangiacapre e Adele Cambria, dal romanzo di Antonin Artaud. Regia di Lina Mangiacapre, scene e costumi di Maria Matteucci, musica originale delle Nemesiache. Roma, Teatro dell'Orologio, sala Orfeo.

Due spettacoli di cosiddetto (molto cosiddetto, fin troppo) teatro delle donne contemporaneamente nel medesimo luogo teatrale: il fatto, oltre a provocare inevitabile concorrenza fra le due rappresentazioni (anche l'orario coincide), pone l'accento sul fenomeno complesso e troppo spesso controverso della scena che pensa e parla al femminile. È in effetti, i due lavori in questione, ripropongono altrettante tendenze decisamente opposte all'interno della stessa atmosfera.

Da una parte, allora, c'è Lucia Poli, con la sua bella attenzione allo spettacolo, alla finzione; dall'altra c'è Adele Cambria con la sua innata passione per l'affabulazione, per la scrittura testuale. Questa è la scelta: o sedersi di fronte ad un avvenimento teatrale, o sedersi di fronte ad un avvenimento «testuale». Grosso modo come decidere fra un film e un romanzo; ammesso che sia lecito un paragone tanto azzardato.

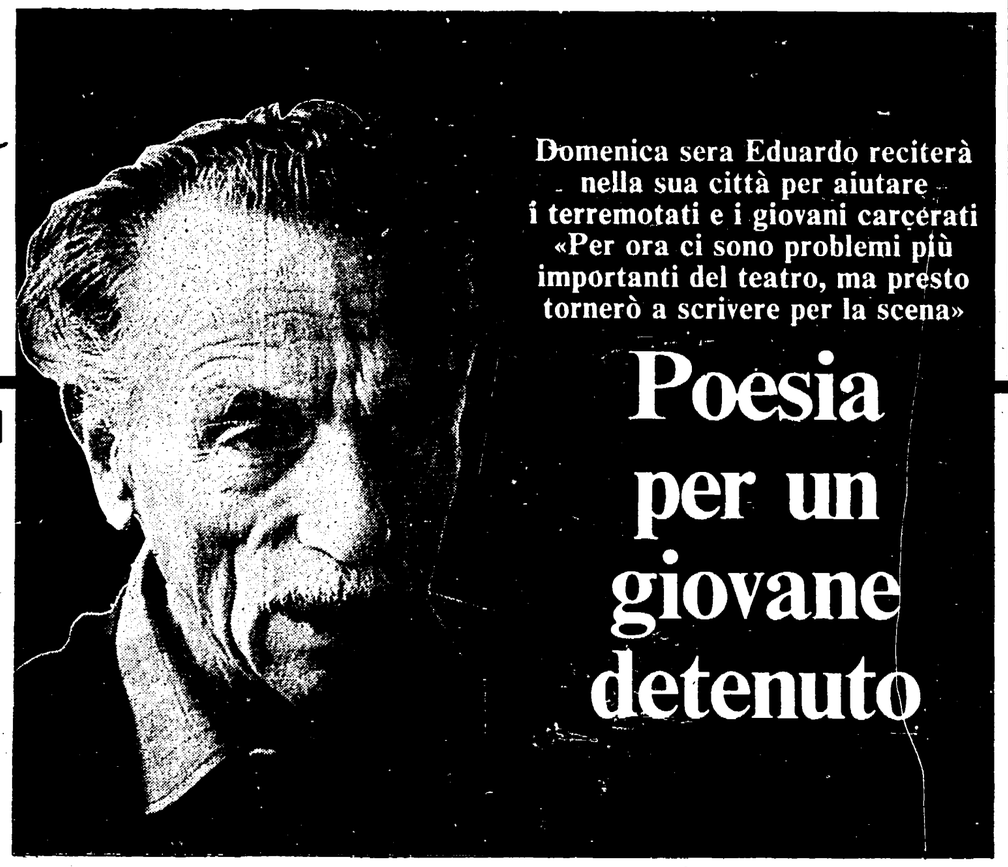
Azzardato perché una rappresentazione, per quanto inconsueta o sperimentale possa essere, non deve prescindere dagli elementi propri del teatro: parola e immagine. Ebbene, in tutta franchezza, l'*Eliogabalo* (tratto dall'illuminante lavoro di Artaud) le immagini se le perde un po' per strada, appiattendole, rendendole troppo convenzionali, applicandoci sopra un tono di epicità eccessiva, che mal si adatta alle cantine, ai sottoscala e anche agli ex-magazzini. Mentre Lucia Poli alle prese con *La scimmia* di Karen Blixen, forte della sua lunga esperienza, sa bene come e dove raggiungere equilibri stabili, nella sua rappresentazione.

E *La scimmia* questo equilibrio lo trova, alla fine. Dopo tanto virtuosismo interpretativo (non solo quello di Lucia Poli, che pure ha virtù da vendere, sul palcoscenico), dopo tanto vociferare, dopo tanto simboleggiare, il cerio si chiude: non tutto era inutile. E del resto il racconto di Karen Blixen, costruito come sempre come un gioco per adulti, come un rompicapo divertente e gratificante, ha proprio questa struttura: è un oggetto che si dilunga molto prima di mostrarsi per quello che è. Cioè la frustrazione materializzata di una vecchia badessa che cercando di far sposare il nipote con una verginella ingenua, spera di coronare un suo vecchio sogno: vivere, sia pure per interposta persona, un po' di vita sensuale. Testo o pretesto? Entrambe le eventualità si adattano allo spettacolo. Tutta materia da ricostruire sulla scena, da rendere finta al punto giusto.

Troppo poco finta (nel senso scenico) al contrario risulta la rappresentazione del testo di Adele Cambria e Lina Mangiacapre, sebbene il nucleo tematico di Artaud risulti «riscritto» con molta attenzione.

La storia dell'imperatore romano anarchico e libertino è vista come la piccola e sfortunata rivolta dell'essere umano al potere del sesso. Ma lo spettacolo non riesce a contrappuntare la limpidezza del lavoro di scrittura. Piuttosto si trascina in modo stanco e piatto, finendo per isolare completamente le parole, tanto da farle sentire un elemento in fondo in fondo estraneo all'operazione. Un pretesto, insomma, messo subito da parte, e mai trasformato in testo.

Nicola Fano



Domenica sera Eduardo reciterà nella sua città per aiutare i terremotati e i giovani carcerati «Per ora ci sono problemi più importanti del teatro, ma presto tornerò a scrivere per la scena»

Poesia per un giovane detenuto

Eduardo a Napoli per un recital di poesie, domenica sera al Palazzetto dello Sport. Da quanto tempo Eduardo mancava dalla propria città? Risponde lui stesso: «Vedete, anche recentemente m'è capitato di recitare due o tre mesi al San Ferdinando. E per strada ogni tanto incontravo qualcuno che diceva: "Eduardo, quando tornate a Napoli?". "Ci sto già, recito qui al San Ferdinando", mi toccava rispondere. Il fatto è che io sono sempre stato a Napoli...».

Ma questa volta Eduardo nella sua città ci va per un motivo preciso. D'accordo con il Comune e l'Arci, avrebbe dovuto leggere le proprie poesie il 23 novembre scorso, a due anni dalla tragedia del terremoto; solo una malattia l'ha tenuto in casa, quel giorno («L'uomo propone — spiega — eppoi Dio si fa i fatti suoi: così ha deciso che quel giorno dovevo stare a letto»). Dunque, la tragedia del terremoto. Ma c'è una cosa in più: è il progetto per il recupero dei minori carcerati di cui Eduardo parla con passione da tempo. Ha chiesto infatti aiuto al Comune napoletano e alla Regione Campania per dar vita ad un grande villaggio di artigiani, dove mandare i carcerati per recuperarli alla vita attiva e socialmente produttiva. E per sottrarli alla malavita, alla camorra. «Bisogna pensare all'avvenire di questi ragazzi, non solo al loro presente».

In effetti Eduardo da quando è senatore ha preso a concentrare la maggior parte della propria attenzione ai meccanismi politici da attivare per cambiare qualcosa. È per ciò che ha deciso di non passare solo attraverso il Palazzo, ma di puntare molto sulla propria arte, sul proprio «personaggio». Il fondo che ha aperto a favore dei terremotati, per esempio, ha raggiunto cifre davvero ragguardevoli; e se alcuni soldi hanno già contribuito al completamento dei lavori per la costruzione di un nuovo ospedale a Sant'Angelo dei Lombardi, gli altri ancora attendono destinatari. «Ma forse questo denaro sarà utilizzato per il villaggio degli artigiani: anche i carcerati sono terremotati, anzi sono terremotatissimi», spiega.

Eduardo a Napoli per leggere le sue poesie: ma quando reciterà in un nuovo testo teatrale? «Ancora non ho fatto il giro degli addii — confessa. — Ho sempre voglia di salire sul palcoscenico. Aspetto solo il momento giusto per mettere in piedi un nuovo lavoro: sarà una sorpresa. E il teatro, in realtà, è fatto soprattutto di grandi sorprese».

n. fa.

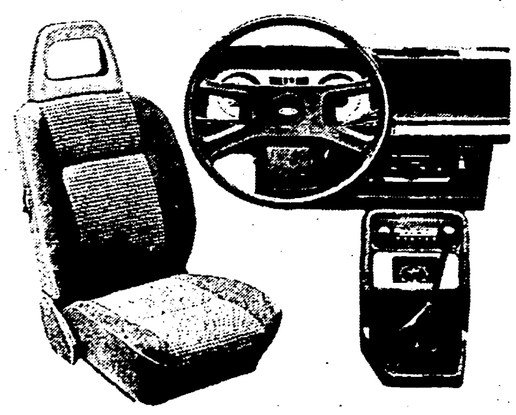
L'Agis: per il cinema sarà un anno buono

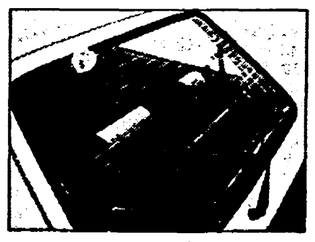
ROMA — «Nell'83 il cinema, forse per la prima volta dal '76, registrerà una perdita minima di spettatori, dopo il salasso degli ultimi cinque anni. Si verifica l'ipotesi della "frenata lunga" per la recessione... Il mercato cinematografico si mantiene al livello dei 200 milioni di spettatori paganti, superiore a qualsiasi altro mercato europeo... La produzione italiana è in buona ripresa e nelle programmazioni delle recenti festività si è piazzata in "pole position" con diversi film, da "In viaggio con papà" ad "Amici miei", da "Bingo Bongo" a "Testa o croce"»: a parlare così è Franco Bruno, presidente dell'Agis, che traccia questo bilancio-preventivo sulla base di alcuni dati sull'82 forniti dalla Siae.

La Siae, per la prima volta quest'anno, ha deciso di tastare il polso al nostro cinema a metà di stagione, invece che in chiusura, come ha fatto finora. Dal calcolo dei biglietti venduti e dei capitali investiti viene fuori un quadro clinico che, se non è proprio roseo, è meno allarmante di quello degli anni scorsi. Resta però il problema di una ripresa affidata soprattutto ad un prodotto effimero e scarsamente sfruttabile sui mercati stranieri, quel film-barzelletta, che ha convogliato nelle sale gran parte dei 200 milioni di spettatori dell'82, e che è ammalato di «provincialismo e sembra concepito solo in funzione del rastrellamento immediato degli incassi sotto casa» spiega ancora Bruno.

Cosa fare per rendere stabile quest'accenno di ripresa? «Puntare sulla politica di adeguamento degli standard tecnico-ambientali delle sale (cioè rimodernarle) servendosi dei fondi agevolati concessi dalla legge», per esempio, portare la stereofonia in ogni esercizio, perché il pubblico da attirare è soprattutto quello giovanile che, si sa, ormai è legato a doppio filo all'hi-fi. Conclude Bruno: «Restano però aperti gli importanti problemi di fondo: dalle leggi di riforma alla «ponte-bis» per il rifinanziamento dei fondi dell'esercizio '83, alla disciplina delle tv private».

TUTTO DI TUTTO. STEREO ESTRAIBILE COMPRESO. SOLO L. 5.900.000*





CONDIZIONI SPECIALI FORD CREDIT: 15% DI ANTICIPO E 42 RATE SENZA CAMBIALI

6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE GARANTITA - TRASFERIBILE PROTEZIONE PERMANENTE

Contro i danni alla carrozzeria dovuti alla corrosione da ruggine.

*modello Quartz (Iva e trasporto esclusi)

Fantastico! È arrivata Fiesta Quartz. Una Fiesta tutta nuova con un equipaggiamento completo e formidabile. Nuova Fiesta Quartz ha di serie: radio mangianastri stereo estraibile, vetri azzurrati, tergilunotto, ruote da 13" 155 x 70 SR con dischi e anelli speciali, econolite, volante a quattro razze, consolle centrale con orologio, accendisigari, portellone con chiave e maniglia, poggiatesta, bloccasterzo, lampeggiatori d'emergenza, sedili reclinabili, totale trattamento antirombo e moquette perfino nel copribagagliaio. Fiesta la trovi nelle versioni: Casual, Base, Quartz, L, S, Ghia e XR2. Fiesta è pronta dai 260 Concessionari Ford, è sempre efficiente in oltre 1000 Punti di Assistenza.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

Giornata di lotta, ma anche di tensione per il grave attacco ai lavoratori

Protesta operaia, Fanfani provoca

Caricano in Galleria. Corteo a Fiumicino

Oggi i comunisti in piazza contro la «stangata»

«Una vera provocazione, mentre gli operai manifestavano pacificamente» dice la FLM - Reazioni e assemblee in tutta Roma - Per due ore hanno scioperato migliaia di lavoratori dell'aeroporto - Interrogazione parlamentare - Napolitano all'appuntamento del PCI romano

Alle 17,30 a SS. Apostoli Il PCI: «Va respinta questa politica arrogante»

«Contro i provvedimenti del governo, contro l'oltranzismo antioperaio e antisindacale della Confindustria e delle forze conservatrici, contro i tentativi del governo di impedire la piena e democratica manifestazione delle iniziative di lotta e di protesta, contro la politica economica e sociale del governo Fanfani»: queste le parole d'ordine della manifestazione di oggi pomeriggio, alle 17,30 in piazza Santi Apostoli, indetta dalla federazione comunista romana. Parlerà il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI.

Grande impressione in tutte le sezioni ha suscitato la notizia della carica alla Galleria. Il compagno Sandro Morelli ha rilasciato questa dichiarazione: «Le forze dell'ordine hanno ripetutamente caricato i lavoratori che manifestavano, come altre volte è avvenuto, la loro protesta per le misure economiche e sociali del governo, recandosi in delegazione presso i gruppi parlamentari. E' grave che questo sia avvenuto, per la prima volta dopo tanti anni, nei confronti di una pacifica e unitaria iniziativa democratica promossa dalla FLM e da tanti CdF. E' grave soprattutto ciò che gli avvenimenti manifestano: gli orientamenti e le direttive del governo sostengono ormai il clima antioperaio, antisindacale e antipopolare alimentato dai settori più conservatori del padronato e della società».

«Questa linea politica, così grave e arrogante, va respinta subito con la massima fermezza e unità di tutti i lavoratori e delle forze di progresso, rafforzando i collegamenti sociali e politici della classe operaia, elevando ed estendendo e non attenuando il tono della mobilitazione democratica. Questo è il modo per evitare il prevalere delle spinte e delle forme di lotta più esasperate che non giovano alla causa del movimento operaio e democratico e possono incrinarne la combattività e l'unità. Il PCI conferma il proprio pieno sostegno nel Parlamento e nel Paese, agli obiettivi e all'iniziativa del movimento dei lavoratori. E' sempre più evidente la necessità di una svolta di progresso e di sviluppo e di un nuovo quadro politico e di governo in grado di garantirla».

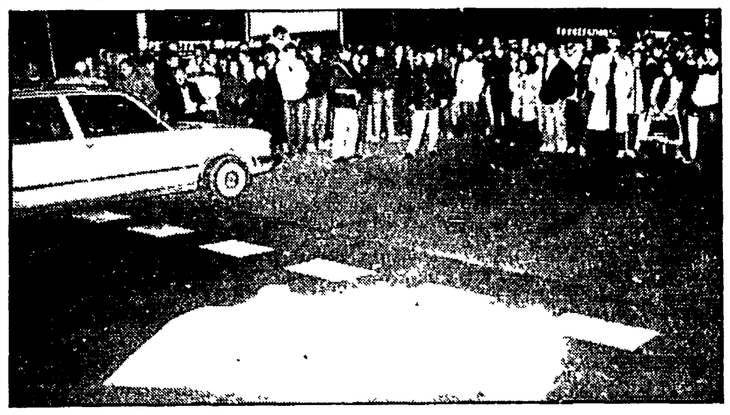
Una nota di protesta ha stilato anche il gruppo capitolino del PCI. Ricordiamo ai compagni l'assemblea cittadina di martedì (alle 17,30) con i compagni Lama, Morelli, Granone.

Non si è ancora sciolta l'assemblea indetta davanti ai cancelli della FATME per discutere le iniziative di lotta delle prossime ore, che al giornale arrivano a ripetizione telefonate che annunciano comunicati, notizie, proteste in questa o in quella zona: in una parola, la reazione della città, di tutti i lavoratori. Sì, le cariche al picchetto operaio sotto la galleria Colonna hanno riportato di colpo la mente di tutti a molto tempo addietro. Erano oltre dieci anni — ricordano gli operai più anziani — che qualcosa di simile non accadeva nella nostra città. Non accadeva, soprattutto, che si tentasse di disperdere con la forza un gruppo di poche centinaia di lavoratori confusi tra i cittadini con i quali stavano discutendo dei provvedimenti adottati dal governo. La stessa convocazione dei soli rappresentanti dei consigli di fabbrica (questo spiega il numero esiguo) era funzionale all'esercizio di questo elementare e fondamentale diritto democratico. Ed, infatti, tra i feriti della giornata si devono annoverare anche due anziani passanti — Antonio Ambrosini, 67 anni, e Fernando Baiocchi, 66 anni — oltre a Maria Cristina Lago, la più grave fra i contusi, Maria Lucchetti, Eligio Grassi e Livio Schiavone.

Ma la manifestazione di Piazza Colonna non è stata l'unica della giornata. Contemporaneamente, infatti, scendevano in sciopero contro i «provvedimenti iniqui del governo Fanfani» anche i lavoratori dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino su invito dei consigli d'azienda della «Società aeroporti di Roma» e dell'«Alitalia». «Una risposta dei lavoratori che non si ricordava da molto tempo» — assicurano alla FULT —. Hanno sfilato in corteo tra gli scali nazionali e internazionali, infatti, in migliaia (forse 5000) pari al 90% circa degli occupati. Nello scalo i voli sono rimasti bloccati per due ore, ma soltanto intorno alle 14 si è potuta riprendere la normale attività. Sempre nella mattinata, davanti al Ministero del Lavoro, si stava svolgendo una manifestazione degli operai della MIAL di Latina. Il «NO» ai pesanti ed ingiusti provvedimenti adottati dal governo Fanfani, insomma, è giunto deciso anche dai lavoratori romani. «Ma di carattere indubbiamente repressivo è stata la risposta — afferma un comunicato emesso dalla FLM cittadina —. La manifestazione di piazza Colonna, infatti, era stata decisa da tutte le componenti sindacali e tempestivamente comunicata alla Questura: non si possono fermare pacifici lavoratori con un diniego alle nove del mattino. E poi perché? Lo stesso sindacato dei lavoratori di Polizia (SIULP) — aggiunge la FLM — ha espresso solidarietà a tutti coloro che sono rimasti coinvolti negli scontri». La FLM romana indice, quindi, alcuni appuntamenti di lotta per la prossima settimana: martedì, 4 ore di sciopero con concentramento al Ministero del Lavoro ed il 14 presidi davanti ai cancelli delle fabbriche.

Immediate sono giunte le reazioni anche da parte di forze politiche e sociali. I deputati del PCI, Ottaviano e Pochetti — insieme all'on. Milani del PDUP — hanno presentato una interrogazione alla Camera affermando che «la polizia ha violentemente caricato i lavoratori provocando alcuni feriti e fermandone alcuni senza nessuna giustificazione, determinando così una situazione di grave tensione in città. Solo la responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali ha impedito che la manifestazione si trasformasse in un momento ancora più drammatico». Dello stesso tono i comunicati di FLC romana, Sigma-Tau di Pomezia, Zone di Tor Sapienza e Portonaccio, SUNIA di Roma.

Oggi il PCI scende in piazza contro la «stangata», a piazza S. Apostoli. Parlerà Giorgio Napolitano.



Ha sparato contro la moto. Ma era legittima difesa?

Il giudice indaga sul tragico episodio del Prenestino - L'agente ha ucciso un giovane e ne ha ferito un altro dopo aver subìto un'aggressione - Li ha colpiti mentre fuggivano - Un gesto inutile

Al Prenestino nessuno ne parla già più. È passato un giorno dall'uccisione di Michele Moschetta, 26 anni, piccolo spacciatore, a sua volta eroinomane. Gli ha sparato alla schiena un poliziotto mentre fuggiva in motorino insieme ad un altro ragazzo, Michele De Luca, vent'anni, ferito ad una spalla. Ieri le sue condizioni si sono aggravate. Contro l'agente che ha sparato non sono stati presi provvedimenti disciplinari, né giudiziari. E nemmeno Michele De Luca è piantonato in ospedale, viste le sue condizioni di salute. Dopo l'estrazione del proiettile dalla spalla, ci sono state alcune complicazioni, ed è ancora in prognosi riservata. Da ieri sta indagando il giudice Masi, ma fin d'ora si cerca di stendere un velo di silenzio su questa incredibile storia. Eppure, gli interrogativi inquietanti non mancano.

Vediamo di ricostruire quel tragico pomeriggio all'incrocio tra via Malatesta e via dell'Acqua Bulicante.

Due uomini del commissariato di Porta Maggiore — dei quali nessuno ha fornito il nome — stanno attuando un servizio «antidroga». Il sottufficiale ordina ad un agente di controllare la situazione in un bar di via Dal Verme, dove dalla mattina avevano notato «movimenti sospetti». Qui avviene uno degli episodi che precedono la sparatoria. L'agente infatti s'intrufola in un gruppetto di giovani che stanno scambiandosi qualche pacchetto, forse eroina.

L'altro sottufficiale è ben lontano dal locale. Dunque il giovane poliziotto, camuffato da «coatto», finge di voler acquistare un po' di droga, e tira fuori cinquantamila lire. Una trovata non certo originale per smascherare gli spacciatori, «ma sempre efficace», dice la polizia. E invece si dimostra un fallimento, soprattutto perché l'agente è solo, e non può certo farsi aiutare da nessuno in caso di pericolo. E difatti, il «pericolo» arriva subito. Quelle cinquantamila lire in un secondo spariscono dalla mano del poliziotto, e finiscono nelle tasche di un giovane del gruppo che fugge verso la moto. L'agente, evidentemente «giocato», va su tutte le furie. Si qualifica con gli altri del gruppetto, e viene aggredito. A questo punto, per liberarsi, tira fuori la pistola. Spara un colpo in aria, e fuggono tutti. In questo preciso istante avviene l'irreparabile. L'agente, vista ormai fallita la «brillante» operazione suggerita dai suoi superiori, ed ovviamente sconvolto, spara un secondo colpo all'altezza del motorino che fugge lungo via Roberto Malatesta. Il proiettile trapassa il corpo di Michele Moschetta, che cade al suolo morto, e si conficca alla schiena di Michele De Luca, che riesce a restare alla guida del motorino.

Un assassinio inutile, dunque. Ma è difficile ugualmente attribuire tutta la responsabilità all'agente che ha sparato. Certamente, in ogni occasione, avrebbe dovuto mantenere il sangue freddo, i nervi a posto. Ma l'impressione è che giovani poliziotti come lui vengono mandati troppo spesso allo sbaraglio, senza ordini precisi, senza altro «personale di copertura», come spiegano i verbali delle operazioni di polizia.

Ai margini di questo episodio, c'è poi un esercito sommerso di piccoli spacciatori-consumatori protagonisti quotidiani di violenze, furti, scippi. Una realtà difficile da controllare, con tutta l'esasperazione che provoca nei quartieri, nelle borgate prese di mira.

Ma in questo paese, fortunatamente, non esiste pena di morte, né tantomeno la giustizia sommaria. E noi — a differenza di troppi altri — vogliamo ancora indignarci per episodi come questo. Non è certo ammazzando un ladro, o un tossicodipendente scippatore che si elimina la violenza della metropoli e della droga. Anzi. Usando altra violenza si entra in una spirale interminabile, di odio e rancore. Chi deve garantire, se non la polizia, l'ordine pubblico? Per questo l'assassinio del Prenestino non può passare ancora sotto silenzio.

Raimondo Bultrini

Alla Fatme un'assemblea tesa, aspra

Durissime critiche al governo - «La risposta operaia deve essere adeguata all'asprezza dell'attacco» - Metalmeccanici scioperano un'ora lunedì e 4 martedì; venerdì 14 presidio ai cancelli delle fabbriche - Interrogazione di PCI e PdUP sulle cariche di ieri mattina a P. Colonna

NELLE FOTO - In alto a sinistra: un'immagine della carica della polizia a piazza Colonna In alto a destra: i lavoratori e le forze dell'ordine e sullo sfondo Palazzo Chigi In basso a sinistra: il corteo dei quattromila lavoratori a Fiumicino In basso a destra: l'assemblea dei metalmeccanici alla Fatme

Un clima teso, a tratti anche aspro, non lo si vedeva da tempo in un'assemblea sindacale. Ieri, nel primo pomeriggio, davanti alla Fatme si respirava aria di tempesta. La protesta operaia a tratti si è diretta anche verso i dirigenti sindacali che parlavano ad una folla di un migliaio di persone, in gran parte delegati dei consigli delle fabbriche e delle aziende metalmeccaniche più importanti della provincia: la Elmer, la Yale, l'Atac, la Misa, la Litton, la Sirem erano tutte davanti ai cancelli di via Anagnina. Si è discusso con molta chiarezza per decidere quali risposte dare al governo che ancora una volta penalizza duramente la classe operaia e come affrontare un clima da molti paragonato a quello scelbiano delle cariche di polizia.

Lisandrini, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Fatme, ha sottolineato come in tutti vi sia la consapevolezza che la lotta sarà lunga e difficile, che è necessario farla conoscere a tutti, uscendo dalle fabbriche per andare in città. «Dovevamo farlo subito, oggi stesso», ha gridato qualcuno. Ha risposto un rappresentante della Fim regionale che ha ricordato gli appuntamenti: un'ora di sciopero indetta dalla Fim lunedì per spiegare a tutti i lavoratori le gravissime provocazioni della polizia in Piazza Colonna; 4 ore di sciopero martedì con corteo dei metalmeccanici davanti al ministero del Lavoro dove ci sarà un incontro per i contratti; il 14, venerdì prossimo, presidio davanti ai cancelli delle fabbriche. «Vogliamo lo sciopero generale» protestava però un operaio.

Cerri, segretario della Camera del Lavoro, ha invitato tutti a cogliere il modo in cui la democrazia vive all'interno del sindacato, precisando che lo sciopero generale ci sarà se il governo non recederà dalle misure economiche adottate. Ha poi informato che il PCI e il PdUP hanno fatto un'interrogazione parlamentare sui gravi incidenti avvenuti davanti a Palazzo Chigi e che ci sarà una riunione delle organizzazioni sindacali per decidere le altre forme di lotta. «Chiediamo anche una riunione con il questore e con il ministro dell'Interno».

Ci sono state contestazioni, a volte anche vivaci, verso il calendario di lotta annunciato al microfono. Molti lavoratori hanno fatto capire di non condividerlo appieno giudicandolo qualche punto al di sotto dell'asprezza dello scontro. «L'attacco è duro e con uguale durezza bisogna rispondere» dice qualcuno. «Dobbiamo far sentire con forza la nostra voce, non rinchiuderci dentro la fabbrica, cercare alleanze all'esterno: i ticket non li paga solo la classe operaia, la stangata colpisce il paese che lavora».

I toni sono anche esasperati. In questa fabbrica, la Fatme, la più grande e un po' il simbolo operaio della città, i lavoratori hanno sempre parlato fuori dai denti al sindacato. Ci sono stati anche episodi clamorosi che si sono guadagnati i titoli sui giornali e hanno stimolato dibattiti serrati.

Per tutti valga la sofferta decisione di non aderire a uno sciopero generale l'anno scorso per contestare le parole d'ordine del sindacato giudicate inadeguate.

Ora, però, la situazione è cambiata: si chiede più incisività e anche più fermezza, ma la critica è tutta interna al sindacato. Lo vogliono più forte, anche più combattivo, ma lo considerano ancora la «loro» organizzazione.

C'è molta preoccupazione tra i lavoratori. Nessuno la nasconde. Si coglie in tutti i capannelli operai. L'attacco contro la classe operaia non ha precedenti in questo ultimo decennio: «Siamo convinti — si dice in uno di questi capannelli — che la gente capisce la nostra rabbia. Del resto non sono tartassati come noi da queste misure del governo? Stamattina, quando abbiamo fatto il volantinaggio sull'Anagnina e abbiamo bloccato la strada, nessuno ha protestato. Hanno capito, ne siamo certi».

Anche a Roma, come in tutto il paese, il clima è decisamente cambiato. Lo scontro, quasi improvvisamente, si è fatto molto duro e ora gli operai si rivolgono al sindacato «perché adegui la sua strategia alla nuova situazione, in fretta, per dare risposte adeguate alla gravità della situazione».

Rosanna Lampugnani

Primo bilancio del corso di cinema d'animazione

Sullo schermo in arrivo valanghe di cartoons

In cinquanta hanno iniziato e in cinquanta hanno concluso: è questo un primo, ma certo non unico, risultato del corso di qualificazione professionale dedicato al cinema di animazione svoltosi per iniziativa del CAMS (Centro arti e mestieri dello spettacolo) al Centro Palatino, con il patrocinio (e il parziale finanziamento) della Regione. Ieri pomeriggio il gran finale, dopo tre mesi di intenso lavoro, per esaminare gli elaborati prodotti dagli allievi. C'erano tutti: i 50 corsisti (giovani e ragazze dai 18 ai 25 anni: i più «vecchi», ugualmente interessati al cinema d'animazione, hanno potuto partecipare, ma solo in veste di uditori), i docenti Emanuele Luzzati e Giulio Gianini, due nomi prestigiosi del cartone animato italiano e internazionale (ricordiamo «I paladini di Francia», «La gazza ladra», «Pulcinella», «Il flauto magico», alcune delle loro opere), Gianni Rondolino, i dirigenti del CAMS, rappresentanti della Regione, esperti del settore e molto pubblico.

I cinquanta giovani, con l'autorevole ed efficace guida di Luzzati e Gianini, hanno lavorato con grande profitto ed esiti lusinghieri. In meno di tre mesi — erano in molti a prevederlo ai primi di ottobre, quando il corso prese il via — non c'era da fare miracoli; era un tentativo, un esperimento inedito, anche una piccola sfida. Ma Luzzati e Gianini sono dei veri maestri, in ogni senso, e il miracolo l'hanno compiuto. Con pazienza ed entusiasmo hanno spiegato e trasmesso agli allievi (in maggioranza, annotiamo, ragazze) la loro tecnica, quella cosiddetta del «decoupage», con loro hanno lavorato a stretto contatto, giorno dopo giorno. Prima hanno visionato, studiato e ascoltato i maestri di questo particolare cinema (Bozzetto, Manfredi, Zac, Gavioli, Garnier, Servais, Fusako, Laganà, Gaspari, vic, Vanzetti, Bernardo); poi si sono applicati alla tecnica vera e propria; infine sono passati alla realizzazione, per gruppi, di un filmato, uno short di due minuti e mezzo.

Ebbene, ieri sera ne abbiamo visti otto e dobbiamo dire che siamo rimasti stupefatti della qualità tecnica, della bellezza formale, del talento e anche delle «idee per una storia» che trasparivano da quelle immagini in movimento (personalmente ci sono sembrati eccellenti «Il venditore di comete», «Ciak si tira», «Ferrocarrillo» e «Pathos dello spicciolamento»). Ma l'ammirazione non era contenuta entro i limiti della formalità: infatti, Vanzetti, presente all'incontro, ha offerto agli allievi di partecipare ai suoi esperimenti e ai lavori di animazione che compie con il computer; e una rappresentante della seconda Rete TV ha suggerito ai nuovissimi artigiani del «cartoons» di lavorare per la pubblicità e per i bambini.

Certo, nessuno si fa illusioni, lo «spazio» italiano è minimo rispetto all'invadenza massiccia dei materiali giapponesi e americani che soverchiano i nostri piccoli schermi. Ma è già qualcosa. Luzzati e Gianini erano visibilmente soddisfatti del loro sforzo, prodotto con totale dedizione e un entusiasmo senza precedenti.

Intanto gli allievi hanno annunciato di non volersi separare. Sono stati uniti per tre mesi e vogliono continuare a lavorare insieme: per questo hanno pensato di costituire una cooperativa. Qualcosa si «anima», dal basso, nel cinema d'animazione.

NELLA FOTO: un'immagine del «Signor Rossi» di Bruno Bozzetto.

I medici dicono: deludenti le proposte governative sul contratto

Una valanga di proteste e commenti negativi ha suscitato anche a Roma la recente proposta presentata dal governo per gli operatori della sanità pubblica che, da più di un anno attendono la definizione del contratto unico. Ieri mattina al S. Camillo si è svolta un'assemblea del coordinamento regionale dei medici CGIL per valutare e discutere la piattaforma; nel pomeriggio si è riunito anche il comitato direttivo. Al termine è stato varato un nuovo «pacchetto» di scioperi da attuare a breve scadenza: questo significa che ospedali, ambulatori, servizi territoriali rischiano di restare paralizzati dall'agitazione se non saranno rivisti alcuni punti del documento.

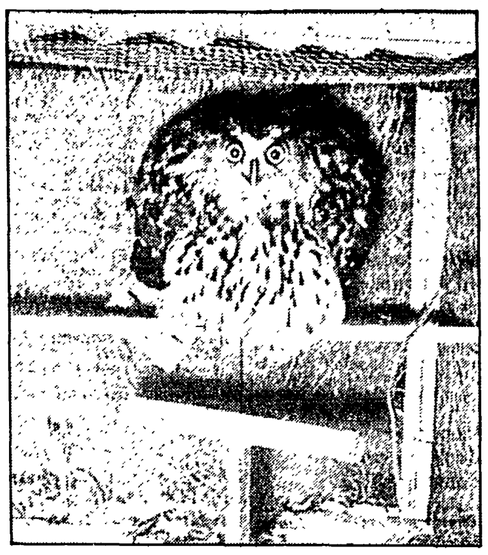
Le critiche si concentrano su quelle linee politiche generali rimaste lettera morta e che invece, dovrebbero legare il primo contratto unico ai principi della riforma sanitaria. Invece di eliminare le incompatibilità tra lavoro dipendente e rapporto convenzionato, con questa bozza si finisce per privilegiare ancora una volta l'ospedaliero a tempo definito. Lo si deduce dalla tabella degli incrementi economici: di fronte ad aumenti estremamente contenuti per gli assistenti a tempo pieno, c'è il 40% in più per quelli a tempo definito, il 60% per gli aiuti, e così di seguito fino ad arrivare al 70% per i primari sempre a tempo definito.

Inutile dire che in questo quadro i più penalizzati sono proprio i laureati non medici e il personale paramedico. Figure come infermieri professionali, biologi fisici e chimici vengono sacrificate dalla normativa a volte persino con arretramenti rispetto al passato. A tutto ciò si aggiunge che per quanto riguarda la compartecipazione «in premio di produttività» e incompatibilità tra lavoro dipendente e rapporto convenzionato, non è previsto nessun meccanismo migliorativo, nè tantomeno è stato affrontato il problema di una più razionale organizzazione del lavoro e dell'aggiornamento degli operatori. La proposta così com'è — concludono i medici del coordinamento — è assolutamente inaccettabile e contraddittoria con la volontà di migliorare il livello dell'assistenza pubblica.

Dopo una lotta furibonda, un gufo reale uccide 500 polli

Un gufo reale, uno dei pochi rimasti ancora in Italia, è riuscito ad uccidere, da solo ben 500 polli. Il rapace sbucato da chissà dove è entrato nell'allevamento di una tenuta agricola di Monterado, una piccola località nei pressi di Bagnoregio a Viterbo, ingaggiando una movimentatissima lotta con i polli. È stato trovato ieri mattina dai proprietari dell'azienda, un po' malconcio e con qualche piuma in meno accoccolato in un angolo accanto ai resti delle sue vittime.

Il gufo reale, l'unico esemplare vivente nella zona, si trova ora in un ambulatorio specializzato in ornitologia, da dove tra breve sarà rimesso in libertà: pesa oltre tre chili, ha un'apertura alare di circa 180 centimetri. Appartenente a una specie in via d'estinzione era considerato il pericolo numero uno dei cacciatori viterbesi per la sua capacità di aggredire gli uccelli prima ancora che venissero colpiti dalle doppiette.



Gravissimo un giovane algerino ferito l'altra notte a coltellate

Un algerino di 20 anni, Mohamed Benatia, vittima forse di una rissa scoppiata giovedì notte a viale Castro Pretorio, è stato ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico. I medici gli hanno riscontrato numerose ferite alla testa e un forte stato di choc. Il giovane ha detto agli agenti del posto di polizia di essere stato aggredito in piena notte da tre giovani arabi armati di coltello. Ma non ha aggiunto nulla di più.

Verso le tre dell'altra notte un passante lo ha notato riverso per terra in una pozza di sangue. Ha chiamato il 113 ed è stata subito inviata un ambulanza. Il ragazzo è stato immediatamente trasportato in ospedale. Ai poliziotti ha detto solo poche parole, in un italiano stentatissimo. Ha raccontato di essersi trovato davanti all'improvviso tre uomini, che lo hanno immobilizzato e colpito con i coltelli.

Le indagini non sono riuscite ancora a chiarire i motivi del misterioso episodio.

Colpo grosso vicino piazza Vittorio: forse erano terroristi

Rapinati in banca 90 milioni I banditi avevano una bomba

Erano in tre o quattro, a viso scoperto - Minacciati una trentina di clienti e sette impiegati - Colpito alla testa e disarmato un metronotte - Poi la fuga a bordo di due auto

Colpo grosso in una banca dietro piazza Vittorio, tra decine di clienti terrorizzati. Come in altre occasioni, uno dei banditi aveva in mano un ordigno esplosivo, forse una bomba. Ed anche stavolta resta il dubbio che potessero essere terroristi. Il bottino è alto, oltre novanta milioni quasi tutti in contanti.

Ma ecco la ricostruzione fornita da impiegati e clienti alla polizia del quinto distretto. Poco dopo le 9,30, un'ora di punta per gli sportelli del Credito popolare «autofilotranvieri» di via Biancamano, una «Citroen Visa» color celestino si ferma davanti all'ingresso. Scendono tre uomini, anzi «tre giovani tra i venti e i venticinque anni». Sulla porta il «vigilantes» non si rende subito conto di quanto sta per accadere. Improvvisamente sente una gran botta in testa. È uno dei rapinatori a colpirlo con il calcio della pistola, prima di sfilargli la sua 7,65 dalla cintura.

Da questo istante ha inizio l'azione, nel modo più classico: «Fermi tutti — gridano — questa è una rapina, state con le mani in alto». I clienti non se lo fanno ripetere due volte, così pure gli impiegati. In tutto, ci sono almeno trenta persone al centro del saloncino, ed altre sette dietro ai banconi.

Il cassiere consegna disciplinatamente il contante ad uno dei banditi (come tutti gli altri a viso scoperto) ed i 90 milioni finiscono in un grande sacco. La via della fuga è altrettanto facile. Ma uno di loro, per maggior sicurezza, fa vedere a tutti una bomba a mano. «Se vi muovete, la faccio esplodere» grida. Poi i tre (o quattro secondo alcune testimonianze) risalgono a bordo della «Visa» e fuggono verso piazza Vittorio. Nello stesso istante, da un vicino incrocio con via Biancamano, parte a tutta velocità un'Alfetta. Forse sono complici. L'allarme scatta immediatamente, ed in pochi minuti comincia la ricerca tutt'intorno alla zona del popolare mercato, fino a San Giovanni.

La prima auto usata dai banditi, la «Visa», viene ritrovata quasi subito. Ma del gruppo non c'è traccia. Probabilmente sono fuggiti a bordo dell'Alfetta. Tutto preciso, dunque. Una tecnica da professionisti. O da terroristi, secondo alcuni. «C'è il particolare del viso scoperto — dice la polizia —. Solitamente i rapinatori di professione non vogliono farsi riconoscere, mentre i terroristi non hanno mai maschere». C'è poi il particolare della bomba a mano, e della tecnica molto precisa, da «commando». Ma sono solo ipotesi. Non ci sono state rivendicazioni, e nessuno dei banditi ha gridato slogan.

Dopo il colpo, è cominciato l'affollamento davanti all'istituto di credito. I clienti sono stati fatti uscire subito, e la polizia si è limitata ad interrogare i dipendenti. Ma, tranne qualche descrizione sommaria, non è emerso nessun particolare utile per individuare il gruppo. E nemmeno le auto sono state riconosciute. La «Visa», come al solito, era stata rubata, e nessuno ha preso il numero di targa dell'Alfetta. La guardia giurata si è ripresa dallo choc soltanto quando tutto era finito.

Una svolta per gli operai senza lavoro della SNIA

La SNIA Viscosa verrà a Rieti a presentare il piano-Rayon. È stato il comitato di lotta e vigilanza a strappare questo impegno all'azienda, che alcuni giorni fa, a Milano aveva confermato la validità del progetto che dovrebbe portare alla riapertura della fabbrica reatina e al reimpiego — parziale — delle maestranze dal luglio '78 in cassa integrazione guadagni.

Tra i lavoratori e nella federazione unitaria, impegnata a valutare il senso e la portata della svolta, le reazioni sono caute. Cinque anni di lotta contro le impostazioni dilatorie e i sempre rinnovati disimpegni del governo e dell'azienda non autorizzano infatti facili entusiasmi. Ma che si sia in presenza di una novità appare indubbio.

Il PRI sulla polemica Nicolini-Severi

Basta con le polemiche. Sulla cultura a Roma discutiamo in consiglio comunale ed elaboriamo un documento che stabilisca una linea unitaria di condotta della giunta della città. È questo il senso della presa di posizione dell'Unione romana del PRI. Saverio Collura, segretario romano è intervenuto direttamente nella polemica che si è riapera negli ultimi tempi tra l'assessore alla Cultura Renato Nicolini e il vicesindaco Severi. In un comunicato diffuso ieri il PRI sottolinea la necessità che sulla questione dell'attività culturale della giunta si apra un'attenta e seria riflessione.

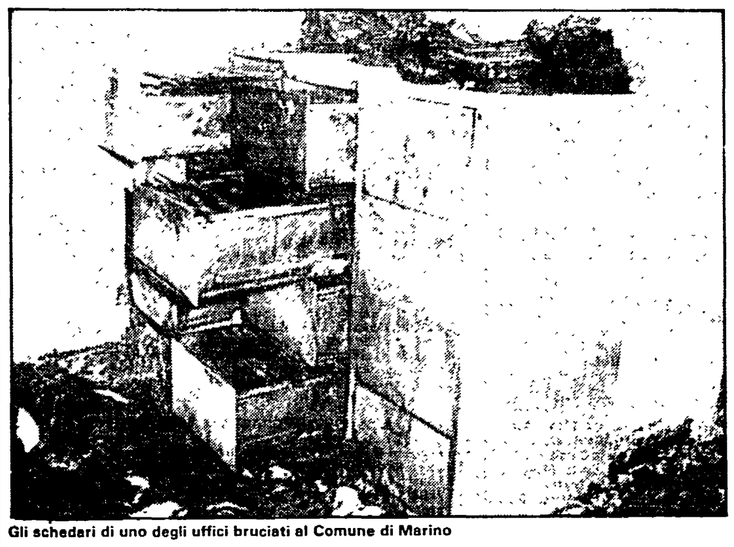
Nei giorni scorsi il prosindaco (che tra l'altro è anche il coordinatore delle attività culturali della giunta) aveva preso spunto da recenti iniziative dell'assessorato alla Cultura per criticare Renato Nicolini.

«Queste polemiche — si legge nel comunicato del PRI — assumono seri risvolti politici. La nascita di contrasti non nuovi — dice Saverio Collura — fa pensare più a un gioco delle parti anche con risvolti elettoralistici; che ad una effettiva e costruttiva volontà di promuovere una seria azione di governo per il settore della cultura a Roma. Se sussiste tale volontà non rimane che chiudere le polemiche ed aprire un dibattito nel consiglio comunale che approvi — cosa che il PRI ha chiesto da ormai un anno — un documento unitario per la cultura capitolina».

A Marino il giorno dopo l'incendio del palazzo comunale

«Urtiamo troppi interessi, per questo ci colpiscono»

L'ex vicesindaco socialista contro la giunta di sinistra: «È responsabile dell'attentato»



Gli schedari di uno degli uffici bruciati al Comune di Marino

Entri e un odore di fumo e di gomma bruciata ti prende alla gola. Allo scalone che porta al primo piano una vigile cortese, ma ferma vieta l'ingresso a tutti: «Mi dispiace, oggi non si può salire, è ancora tutto sottosopra». Su per le scale già si vedono i segni del disastro e negli uffici è difficile restare in equilibrio sulla fanghiglia grigiastra di cenere e acqua che ricopre i pavimenti. Al primo piano nell'ufficio del vicesindaco, sulle pareti annerite dalle fiamme occhieggiano rettangoli bianchi dove erano appoggiati foto e quadri. Al secondo piano l'ufficio del personale non esiste più, il fuoco si è mangiato tutto, perfino la calce delle pareti che si stacca a pezzi. Le stanze accanto non stanno meglio, il corridoio è sommerso dalle carte bruciacchiate e salvate all'ultimo momento.

Il giorno dopo il Comune di Marino, incendiato mercoledì notte, si presenta così, con quest'aspetto a metà strada tra l'edificio bombardato e terremotato. Anche la gente che si muove frenetica tra le stanze ricorda i momento sofferti e eccezionali delle ore dopo il disastro. Maniche tirate su, guanti di gomma alle mani, gli impiegati sembrano dipendenti della protezione civile. Spostano mobili e archivi, cercano di riparare subito la bruttura del fumo, mettono ordine tra le carte sparse, passano lo straccio sui pavimenti lambiti da fuoco e fumo. E fanno anche i lavori più pesanti negli uffici più colpiti.

Ad un dipendente è venuto in mente di recuperare i fascicoli quasi inceneriti, ha telefonato a Roma all'Istituto di patologia del libro e si è fatto dire con puntigliosa meticolosità impiegatizia come procedere per ricomporre le carte. Ora fornisce le istruzioni ai colleghi riuniti in assemblea nella sala del Consiglio di Palazzo Colonna (alle pareti, tra gli altri, un manifesto dei sindacati: «I lavoratori si sentono offesi dall'attentato»). I dipendenti comunali sembrano stupiti, forse neppure loro si credevano capaci di una reazione così civile e compatta; qualcuno con molta franchezza lo dice anche: «Dobbiamo essere soddisfatti e fieri per come ci siamo comportati».

È anche questo un modo di rispondere all'intimidazione degli ignoti attentatori. Si aggiunge alle risposte a caldo dei partiti, dei sindacati, della giunta, del Consiglio comunale e a quella della gente che si esprimerà domani in una manifestazione in piazza. Giovedì sera il Consiglio si è riunito in seduta straordinaria davanti a centinaia di persone. Tutti i gruppi hanno condannato il «grave attentato vandalico», ma non sono mancate le note stonate.

L'ex vice sindaco, Gustavo De Luca del PSI, il partito che guida l'opposizione alla giunta di sinistra formata da PCI, tre esponenti socialisti (poi espulsi dal partito) e PRI, ha detto in sostanza che se ci fosse stata una maggioranza diversa non ci sarebbe stato neppure l'attentato.

«Un intervento sostanzialmente eversivo» ha sentenziato qualcuno. Certamente non un infortunio o il frutto della foga oratoria; le stesse cose il socialista De Luca ce le ha ripetute ieri mattina punto per punto: «Questa giunta, nata da un colpo di mano e che fa violenza alle regole democratiche, è moralmente responsabile di ciò che è accaduto». Responsabile dell'attentato? Ma se gli incendiari si sono rivolti proprio contro questa amministrazione, contro questo modo di governare il Comune... «No, non hanno colpito la giunta, hanno colpito l'istituzione e in questo sono stati istigati dal comportamento di questa maggioranza che celebra in quel palazzo la vergogna di un rapporto che stravolge le regole della democrazia».

Parole durissime, accuse pesanti che dicono molto sul clima che regola i rapporti tra le forze politiche nel comune dei Castelli. Dall'opposizione il PSI guida attacchi feroci contro questa giunta che ha elaborato i suoi programmi intorno alle parole d'ordine del «risanamento e della moralizzazione».

«Intorno a questo comune di appena trentamila abitanti, ma in una posizione "strategica", alle porte di Roma, ruotano interessi corposi, piccoli e grandi» dice il sindaco, il comunista Lorenzo Ciocci. Una selva intricata di privilegi e di clientele che ha i suoi capitoli principali nell'abusivismo edilizio, negli appalti, per le opere pubbliche, nell'assegnazione delle case popolari, nelle assunzioni in Comune.

«Abbiamo rotto un equilibrio, un delicato sistema di potere che investe tutti i settori della vita amministrativa» dice il sindaco. E l'assessore ai lavori pubblici, Giuseppe De Bernardini, socialista espulso perché entrato in giunta col PCI e il PRI: «Diamo fastidio a molti perché tentiamo di spezzare un coacervo di interessi speculativi». Nell'edilizia ad esempio: in questo comune dove perfino le aree agricole costano 25 e anche 30 mila lire il metro quadro e dove le costruzioni abusive si sono infilate dappertutto, solo parlare di «lotta all'edilizia illegale» provoca timori e resistenze. Ma anche negli appalti questa giunta dà fastidio perché, ad esempio, si libera del direttore dei lavori e della ditta che stava costruendo un acquedotto da 2 miliardi pieno di perdite già prima dell'inaugurazione. E anche nell'assegnazione delle case popolari vengono colpiti interessi e privilegi: dalle graduatorie sono state eliminate un centinaio di persone che non ne avevano diritto. Infine le assunzioni: nelle commissioni esaminatrici è aumentata la presenza dei tecnici e dei rap presentanti dei lavoratori e da un po' di tempo tutte le decisioni vengono prese all'unanimità.

«Abbiamo voltato pagina» dicono i rappresentanti della giunta con una punta di orgoglio: «Siamo sicuri, è per questo che ci colpiscono».

Daniele Martini

ARTE

Le serene donne mediterranee di Derain

André Derain - Galleria «Il gabbiano», via della Frezza 51; fino al 30 gennaio; ore 10-13 e 17-20

Quasi sessanta disegni di André Derain (Chatou 1880 - Chambourcy 1954) eseguiti a sanguigna, a carboncino, a grafite a partire dal 1920: un piccolo tesoro proveniente dalla galleria parigina Adrien Maeght, un bel catalogo con un testo dello scultore Alberto Giacometti che risale al 1957 assai amoroso e illuminante. Sono disegni quasi tutti di nudi femminili: di forma piena, rigogliosa, splendida e di una classicità senza ritorno al museo ma di tipo realistico-erotico che fu portata al vertice dal vecchio Renoir. Ma cosa poteva tanto amare un Giacometti, che tutta la vita lottò per afferrare una figura umana e per fissarla nello spazio quotidiano assoluto, nelle figure femminili di Derain? Credo che amasse l'ordine e la serenità nella piena naturalezza e quell'esistere delle forme umane calme e pure come cristalli cresciuti dal magma di Cézanne. André Derain, con Matisse e Vlaminck, ai primi anni del secolo era stato uno di quelli che aveva acceso il gran fuoco del colore fauve il cui fulgore era arrivato anche in Russia a Masckov e Koncialowskij. Poi, fu cubista essenziale e potente costruttore di volumi in verde e ocra.

Alla vigilia della prima guerra mondiale pochi pittori europei come lui conoscevano la potenza espressiva del colore e quella costruttiva della forma: fu a questo punto che tutta la sua ricchissima esperienza finì in un crogiuolo dal quale uscirono figure severe, asciutte e di una classicità riveduta e corretta da Cézanne e dal cubismo. Venne, poi, infine il viaggio in Italia così fondamentale nella storia dell'arte per tanti artisti francesi, e Derain ritrovò la strada della pittura della realtà che dal Caravaggio conduceva a Cézanne. È curioso che il sommo futurista Boccioni, che muore nel 1915, anche lui riscoprisse Cézanne nel ritratto del musicista Ferruccio Busoni. Il ritorno alla figura dopo l'avanguardia, il potenziale recupero o nostalgia della classicità sono cose di oggi, non soltanto degli anni venti. Ma oggi, da noi, si sta riciclando tutto, compreso il ritorno all'ordine del Novecento fascista con la sua falsa classicità romana e mediterranea (la mostra degli Anni Trenta a Milano è stata una bella menzogna).

L'ordine e la classicità cui tendeva Derain non sono un ritorno all'ordine reazionario, ma hanno radici e chiarimento in ben altre vicende della pittura e delle idee contemporanee. Guardatevi questi nudi di Derain con sguardo sereno e gioioso non pensando al Novecento fascista ma a Picasso, a Matisse, a Léger, a Renoir. Disegna così bene Derain, in particolare con la sanguigna che trasuda luce, che sembra un antico ma non un finto antico. La linea o la massa luminosa che costruisce la figura è una sublime astrazione del quotidiano più ordinario (un parallelo all'operare di un Morandi) che ha la nettezza e la probità di un progetto, di un occhio e di una mano «dopo Cézanne».

Dario Micacchi

Viterbo: i successi della Provincia in una economia «assopita»

Conferenza stampa di inizio d'anno della giunta provinciale di Viterbo: occasione ormai tradizionale attesa degli operatori economici, dagli enti pubblici della Tuscia, per «tirare» le somme sull'attività svolta dalla Provincia nell'82, guardando però al futuro. Di cose fatte ce ne sono molte, in tutti i settori: cultura, ambiente, economia, servizi sociali. E conta anche lo «stile» di governo scelto dalla Provincia di Viterbo: più funzionalità degli uffici, maggiore contatto tra la gente dell'Alto Lazio.

«L'economia viterbese — dice Sposetti, presidente della Provincia - sembra addormentarsi. Lo dimostrano le cifre sulla disoccupazione, cresciuta nell'82 di oltre il 5% rispetto ai dati dell'anno precedente. La produzione industriale viterbese è calata inoltre dell'1% mentre la cassa integrazione ha visto aumentare del 6,6% le ore pagate. Il tasso di disoccupazione è stato superiore al valore nazionale. Come dire che il Viterbese paga pesantemente la crisi nazionale e l'assenza di un vero governo alla Regione. Nell'82 sono aumentate le iscrizioni agli uffici di collocamento: in prevalenza sono giovani e donne in cerca di prima occupazione. Il variare mensile delle iscrizioni, legato all'andamento dei lavori stagionali in agricoltura, sta a dimostrare che questo settore è sicuramente più importante per l'occupazione e quella giovanile in particolare. Nell'anno appena trascorso l'industria e il terziario sono stati i settori più colpiti. Un esempio: l'unico polo industriale del Viterbese, quello ceramico di Civita Castellana, ha espulso nell'82, da gennaio a luglio, 360 unità lavorative contro un'assunzione di solo 258 lavoratori. E se si eccettua la realtà di Montalto di Castro per la costruzione della centrale nucleare, per il resto si assiste ad un «invecchiamento» della Provincia e all'aumento delle pensioni erogate dall'INPS.

«Con questi dati — dice l'assessore Capaldi — si prospetta un futuro pieno di incognite». Ciononostante proprio nell'82 sono andate in porto importanti realizzazioni delineate dalla Provincia nella conferenza economica di due anni fa. Il centro della ceramica di Civita Castellana è entrato in funzione, il centro merci di Orte è giunto al traguardo (presto sarà costituita la società per azioni tra enti pubblici e privati per la realizzazione di un centro intermodale rivolto allo smistamento di merci, materie prime e prodotti finiti integrando i diversi tipi di trasporto dall'Italia meridionale a quella settentrionale e viceversa). Successi anche nelle agevolazioni creditizie ai piccoli e medi operatori.

Ma l'82 avrebbe dovuto essere anche l'anno della metanizzazione del Viterbese, se il governo non avesse bocciato la legge regionale, complice la solita assenza della Regione.

Aldo Aquilanti

L'idea verrà lanciata nel prossimo numero di una rivista sportiva Un progetto forse suggestivo ma ben poco realizzabile Le vie della città non sono adatte per ospitare simili corse

Un gran premio di Formula uno per le strade del centro di Roma? Per il momento si tratta solo di un'idea bislacca lanciata più come ipotesi irrealizzabile che come proposta concreta. Ma intanto nel mondo dello sport e tra gli appassionati già se ne discute. E si accendono polemiche. Deltutto teoriche, naturalmente dato che al padrino dell'organizzazione mondiale della formula uno, Bernie Ecclestone, l'idea di organizzare una gara a Roma non è ancora venuta in mente. Il suggestivo progetto, che verrà pubblicato nel prossimo numero di una rivista sportiva, arriva a descrivere anche il percorso della corsa.

Si prende spunto dal fatto che sia l'Unione Sovietica che la Cina hanno chiesto all'organizzazione della Formula uno di portare una gara di bolidi a 4 ruote nelle loro capitali.

Nell'83 delle 17 manifestazioni che si svolgeranno nel mondo ben sei hanno un percorso interno alla città (Long Beach, Montecarlo, Detroit, Montreal, New York e Las Vegas). In realtà in quasi nessuno di questi casi si tratta di una vera e propria gara cittadina come nel progetto proposto per Roma. A Long Beach ad esempio pur correndo nella città le monoposto hanno un percorso quasi tutto all'interno di un enorme parcheggio. A Montecarlo gran parte del circuito costeggia la linea del mare.

Secondo l'idea proposta dal mensile sportivo invece le macchine correrebbero per dieci chilometri proprio nel cuore della città. Partenza e arrivo sarebbero alla Passeggiata Archeologica. Lungo uno scenario incomparabile le auto sfrecceebbero attraverso Viale delle Terme di Caracalla, Viale Cristoforo Colombo, la piramide Cestia, l'Aventino, il Lungotevere la Bocca della Verità, per poi scendere verso il Circo Massimo, il Teatro Marcello, l'Ara Coeli, Piazza Venezia via dei Fori Imperiali, il Colosseo e l'Arco di Costantino.

Un circuito lungo in tutto dieci chilometri ma nel progetto è prevista anche una variante per ridurlo a 7 chilometri e mezzo circa. Si è pensato anche al Padolak (il luogo dove dovrebbero venire parcheggiate le auto) che potrebbe sorgere nello Stadio delle Terme, e ai box, lungo la Passeggiata Archeologica.

Indubbiamento l'idea ha un suo fascino ma gli ostacoli per realizzarla sembrano per il momento veramente insormontabili. Intanto c'è il problema della sicurezza. Roma non dispone di strade tanto larghe da poter essere attrezzate in modo da permettere alle auto di sfrecciare alla velocità di trecento chilometri all'ora. Le più elementari norme di prudenza consiglierebbero che, oltre alla linea del guard-rail, non ci fossero alberi ne ostacoli per un buon numero di metri.

C'è anche un'altra difficoltà ed è quella dei rischi che correrebbero i monumenti che sono nei pressi delle strade della gara. Solo per fare un esempio: per salvare il Colosseo dalle vibrazioni delle auto che gli giravano attorno è stato necessario rimodellare l'anello stradale dell'Anfiteatro Claudio e mutare i sensi di marcia. Che cosa potrebbe succedere ai monumenti che sono lungo il percorso?

E ancora: l'amministrazione sta conducendo una difficile battaglia per liberare il centro dell'assedio delle auto. Una battaglia difficile proprio perché il centro di Roma a differenza delle altre capitali non ha mai avuto una rete stradale in grado di assorbire grandi flussi di auto. Quale influenza potrebbe avere un'iniziativa di questo genere?

Anche mantenendoci sul piano delle pure ipotesi, le difficoltà sarebbero molte. Nel progetto di una corsa di formula uno nelle vie del centro, si ricorda anche che la città ha già ospitato questo genere di gara. Dal 1925 al '51 si disputò a Caracalla il Gran Premio. Allora però il vincitore arrivò alla strabiliante media di 83 chilometri all'ora suscitando l'entusiasmo della gran folla accorsa all'avvenimento». (Così commentava il nostro giornale). Sarebbe la stessa cosa oggi con i bolidi che arrivano a trecento chilometri orari?

Carlo Cheio

Taccuino

Claude Aubert al convegno «Cos'è biologico»

Anche l'ecologo francese Claude Aubert parteciperà al convegno sul tema «Cos'è biologico» organizzato dalla associazione Agricoltura Medicina-Terra Nuova e dall'assessorato all'agricoltura del Comune. Il convegno si aprirà questa mattina alle ore 10 nei locali di via Tomacelli.

Il sindaco si incontra con i rappresentanti dell'Unione industriali

Ieri pomeriggio il sindaco Vetere si è incontrato con i rappresentanti dell'Unione industriali; è questo il primo di una serie di impegni che la giunta comunale ha preso con le organizzazioni sindacali per un esame dei vari problemi riguardanti la vita e lo sviluppo della città.

Seminario musicale su «venti anni di rock'n'roll

In via Salvatore Rizzo 100, oggi pomeriggio alle 17 e 30 sarà inaugurata la manifestazione «1960-1980 venti anni di rock'n'roll». È un seminario musicale sulla nuova cultura giovanile, a cura di Felice Liperi, che proseguirà tutti i mercoledì nella sede della biblioteca Centro Culturale, fino a maggio. Sono previsti incontri, discussioni e proiezioni di film. Nel programma c'è anche una serie di conferenze sul tema: Liuto, chitarra barocca, chitarra del XVIII al XIX secolo». Per ulteriori informazioni telefonare al 5203275.

Gruppo di sfrattati chiede la requisizione delle case Bastogi

Con l'inizio dell'anno, un gruppo di sfrattati ha ripreso a picchettare le case Bastogi di Primavalle. L'iniziativa ha come scopo l'obbligo dell'affitto o la requisizione degli alloggi sfitti.

Spettacolo teatrale per i ragazzi al centro «Del Grauco»

Oggi pomeriggio al Centro culturale Del Grauco, via Perugia, 34 va in scena «La gatta Cenerentola del Cavalier Basile». Lo spettacolo dedicato ai ragazzi comincerà alle 16 e 30.

Assemblea per preparare la manifestazione degli imprenditori artigiani

Per preparare la manifestazione nazionale degli imprenditori artigiani che si svolgerà a Roma il 18, è stata convocata un'assemblea organizzativa. All'attivo, che si terrà domenica alle 9 e 30 nei locali di via Flavio Stilicone 69, parteciperà il segretario generale della C.N.A. Mauro Tognoni.

La Camera del Lavoro discute i problemi delle minoranze

Il consiglio generale della Camera del Lavoro territoriale che si riunirà mercoledì presso la sede della CGIL in via Buonarroti discuterà sui temi delle minoranze, dell'antisemitismo e della storia degli ebrei romani. All'incontro parteciperà una delegazione della comunità ebraica guidata dal rabbino Elio Toaff.

Riunioni di verifiche a Palazzo Valentini

Con una lettera inviata ai capigruppo e ai partiti che compongono la maggioranza di sinistra a Palazzo Valentini, il gruppo comunista ha proposto una riunione di verifica sull'attività portata avanti nel corso dell'82 dall'amministrazione. Nella lettera si propone anche di stabilire un calendario di dibattiti su temi di grande attualità per l'amministrazione provinciale.

Il WWF organizza incontri di botanica

Il gruppo escursionistico del WWF, delegazione Lazio, organizza sei incontri di cultura botanica. Gli incontri cominceranno il 19 gennaio e si concluderanno il 27.

Manifestazioni ad Albano per la pace

Ad Albano, a conclusione dell'iniziativa «1000 idee per l'albero della pace», si terrà oggi alle ore 16 in piazza S. Pietro, una manifestazione spettacolo indetta dal coordinamento degli studenti dei Castelli Romani.

Incontro degli operatori commerciali

Sulla stangata fiscale e in particolare sull'emanazione del decreto legge 953 si è svolta nei giorni scorsi un'assemblea di operatori commerciali dei settori elettronico e cine-foto ottica. All'incontro ha partecipato anche il segretario della Confesercenti Rosario Raco, che ha sollecitato la mobilitazione della categoria per impegnare il governo a una modifica sostanziale del decreto.

Per riaprire i cantieri Iacp

Giudicato positivo dall'FLC regionale l'incontro che nei giorni scorsi si è svolto con l'assessorato ai Lavori Pubblici. L'assessore Sbardella si è impegnato a convocare i presidenti degli Iacp e le organizzazioni sindacali per definire una proposta d'intervento regionale e finalizzata alla immediata riapertura dei cantieri e alla disponibilità delle abitazioni già costruite.

Piccola cronaca

Lutti

I compagni della sezione comunista Latino-Metronio partecipano la scomparsa di Pietro Grifone, eminente dirigente nazionale del partito. Esprimono il proprio cordoglio alla famiglia e in particolare alla carissima compagna Giovanna, attiva militante della sezione.

• • •

È morta la compagna Assunta Labbrozzi iscritta alla sezione Tufello. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

Urge sangue

Urge sangue per il compagno Pericle Micucci. I donatori possono presentarsi a digiuno all'astanteria dell'ospedale San Camillo.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. **Aurelio** - Cichi, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. **Esquilino** - Ferrovieri, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776; De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. **Eur** - Imbesi, viale Europa 76, tel. 595.509. **Ludovisi** - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.996; Tucci, via Veneto 129, tel. 493.447. **Monti** - Piram, via Nazionale 228, tel. 460.754. **Ostia Lido** - Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06. **Ostiense** - Ferrazza, c.ne Ostiense 269, tel. 574.51.05. **Parioli** - Tre Madonne, via Bertoloni 5, tel. 872.423. **Pietralata** - Ramundo Montarsolo, via Tiburtina 437, tel. 434.094. **Ponte Milvio** - Spadazzi, piazzale Ponte Milvio 19, tel. 393.901. **Portuense** - Portuense, via Portuense 425, tel. 556.26.53. **Prenestino-Centocelle** - Delle Robinie 81, tel. 285.487; Collatina 112, tel. 255.032; **Prenestino-Labicano** - Amadei, via Acqua Bullicante 70, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.931. **Prati** - Cola di rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. **Primavalle** - Sciorilli, piazza Capecelatro 7, tel. 627.09.00. **Quadraro Cinecittà Don Bosco** - Cinecittà, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. **Trieste** - Carnovale, via Roccantica 2, tel. 838.91.90; S. Emerenziana, via Nemorense 182, tel. 834.148. **Monte Sacro** - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. **Trionfale** - Frattura, via Cipro 42, tel.638.08.46; Igea, l.go Cervinia 18, tel. 343.691. **Trastevere** - S. Agata, piazza Sonnino 47. **Tuscolano** - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. **Tor di Quinto** - Chimica Grana, via F. Galliani 15, tel. 327.59.09. **Lunghezza** - Bosico, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. **Marconi** - Andronio, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. **Monteverde** - Garroni, piazza S. Giovanni di Dio 14.

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Radio; circ.ne Gianicolense 340; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via Q. Maiorana 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116. **API** - via Aurelia 570; via Casilina km 12; via Cassia km 17. **CHEVRON** - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Casilina 930; via Aurelia km 18. **IP** - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km 10; via Prenestina (angolo via dei Ciclamini); via Casilina 777; via Aurelia km 27; via Ostiense km 17; via Pontina km 13; via Prenestina km 16; via delle Sette Chiese 272; via salaria km 7; **MOBIL** - corso Francia (angolo via di vigna Stelluti); via Aurelia km 28; via Prenestina km 11; via Tiburtina km 11. **TOTAL** - via prenestina 734; via Appia (angolo Cessati spiriti); via Tiburtina km 12. **ESSO** - via Anastasio II 268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via cabiria); via casilina km 18. **FINA** - via Aurelia 788; via Appia 613; **GULF** - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km 12. **MACH** - piazza Bonifazi.

Il partito

Roma

CONGRESSI: continuano i congressi di PIETRALATA con il compagno Maurizio Ferrara; MONTESPACCATO (Colombini); ACILIA (Michetti); LAURENTINA (Corvisieri); iniziano i congressi di CASETTA MATTEI (Prisco); MONTEMARIO (Della Seta); TESTA DI LEPRE (Bagnato).

ASSEMBLEE: STATALI EST l'assemblea prevista con il compagno Ugo Vetere è rinviata a data da destinarsi. Le assemblee che seguono inizieranno dopo la manifestazione a SS. Apostoli: MAZZINI con i compagni Fumagalli e Mammucari; CASALBERTONE (Proietti); VALMELAINA (Leoni); ACILIA S. GIORGIO (Parola); TORPIGNATTARA (Fortini); SUBAUGUSTA (Panatta); OSTIA CENTRO (Cervellini); CASALPALOCCO (Magnolini) CASALBERNOCCHI (Di Bisceglia).

● Alle 9.30 al Forlanini assemblea contro i provvedimenti del governo e in preparazione della manifestazione con il compagno Francesco Granone. Alle 10 in Federazione coordinamento edili (Betti).

Comitato regionale

È convocata per lunedì 10 alle ore 16.30 la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo con il seguente ordine del giorno: «Dalle assemblee e dai congressi iniziative e lotte dei comunisti per battere le misure del governo Fanfani». Relatore Angelo Fredda, conclude il compagno Maurizio Ferrara.

GRUPPO REGIONALE RICERCA SCIENTIFICA: la riunione convocata per il giorno 10 causa convocazione del Comitato Regionale è stata rinviata a data da destinarsi.

Zone

ZONA NORD: S. SEVERA alle 16.30 congresso (A. Polizano); TOLFA alle 10 congresso (Barbaranelli); CANALE congresso (Piero De Angelis); TREVIGNANO congresso (Pio De Angelis); MANZIANA congresso (Simiele), ANGUILLARA assemblea precongressuale alle 20 (Mancini).

ZONA EST. Congressi: S. POLO alle 20,30 (Tegolini), CICILIANO alle 16 (Di Bianca); OLEVANO alle 17,30 (Pesce); CASTELNUOVO alle 16.30 (Mazzarini); SUBIACO alle 18 (Bracci-Torsi); VICOVARO alle 17 (Fiasco); ROVIANO alle 16 (Carlo Fredduzzi); PALOMBARA alle 17,30 (D'Aversa); NAZZANO alle 20 (D. Romani); VILLANOVA alle 16 (Panico); MONTORIO alle 20 assemblea precongressuale (Gasbarri); RIANO alle 18 assemblea precongressuale (Refrigeri); MONTEROTONDO Di Vittorio alle 20 assemblea (Filabozzi).

ZONA SUD. Congressi: ZAGAROLO alle 17 (Barletta); TORVAIANICA alle 17 (Bozzetto); NETTUNO (Marini); PALESTRINA (Canullo); GENZANO Landi (Bartoletti); NEMI (Piccarreta); FONTANA SALA (Tramontozzi). VELLETRI alle 17 segretari più gruppo consiliare (Cervi); ARICCIA alle 17 assemblea precongressuale (Cacciotti); GROTTAFERRATA alle 18 attivo (Magni); CAVA DEI SELCI alle 18 inaugurazione nuova sezione (G. Gensini).

Latina

Congressi: PRIVERNO alle 16 (Imbellone); CORI Togliatti alle 20 (Speranza); SEZZE Croce Moschitto alle 18 (Berti); APRILIA Gramsci alle 19 (Lungo); MINTURNO alle 16 (D'Alessio); BASSIANO alle 16 (Afilani).

Frosinone

Congressi: FILETTINO alle 16 (De Gregorio); RIPI alle 15 (Spaziani); SAN GIOVANNI CAMPANO alle 16,30 (De Ritis); SGURGOLA alle 18 (Loffredi); FALVATERRA alle 19 (Tomassi); VICALVI alle 18 (Marrone); S. AMBROGIO alle 18 (A. Bianchi).

Rieti

COLLEVECCHIO alle 20 C.D. (Girladi). **Congressi**: GRECCIO alle 20 (Ferroni); ACCUMULI alle 17; BORGO SALARIO alle 20 (Festuccia); TURANIA alle 18 (Marchegiani); ANTRODOCO alle 17 (Proietti); OFFEIO alle 15.30 (Carapacchi).

Viterbo

In Federazione alle 10 riunione sindaci (Massolo). **Congressi**: CASTIGLIONE IN T. alle 20 (Fredduzzi); MONTALTO alle 20 (A.M. Ciai); MONTEFIASCONE alle 20 (Sposetti); RONCIGLIONE alle 20 (Trabacchini); ORTE alle 15 (Ginebri); ORIOLO alle 20 (Barbieri); CAPRANICA alle 20 (Daga); VITERBO Biferali alle 17 (Pollastrelli); ISCHIA DI CASTRO alle 19,30 (Nardini); VETRALLA alle 17,30 (L. Amici).

TV locali

VIDEOUNO

Ore 11.30 Film: «9 ore per Rama»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Mickey Rooney»; 14 TG; 14.30 Parliamone tra di noi; 14.40 Documentario, Natura selvaggia; 15.10 Cinema e società; 15.40 Telefilm, «The Trials of O'Brien»; 16.30 Telefilm, «Lassie»; 17 Cartoni animati; 18.30 TG; 19 Telefilm, «Scacco matto»; 20 Documentario, Natura selvaggia; 20.30 Telefilm, «Mickey Rooney»; 21 TG; 21.15 Film, «Guadalcanal ora zero» (1960); 23 Telefilm, Perry Mason»; 23.50 Telefilm, «Affari di cuore».

TVR VOXSON

Ore 9 Telefilm, «The Rookies»; 10 Telefilm, «I Love America»; 10.30 Telefilm, «Cuore selvaggio»; 11.30 Film, «Michele Strogoff»; 12.50 Cartoni animati; 14.15 Film, «Violanta»; 16.15 Cartoni animati; 18.30 Telefilm, «Grizzly Adams»; 19.30 Telefilm; 20.10 Tutto cinema; 20.20 Il grillo parlante, con Beppe Grillo; 20.25 Telefilm, «Bonanza»; 21.25 Film, «La schiava io ce l'ho e tu no» (1974); 23.15 Film; 00.45 Telefilm, «Giorno per giorno»; 1.15 Telefilm.

TELETEVERE

Ore 8 Oroscopo di oggi; 8.10 I fatti del giorno; 8.40 Film, «Il diavolo bianco»; 10 Telefilm; 10.30 Film, «Sette contro uno»; 12 La nostra salute, rubrica; 12.30 Fiera del bianco; 13 Il giornale del mare; 13.40 Roma nel tempo; 14 I fatti del giorno; 14.30 Film, «Dimentica il mio passato»; 16 I fatti del giorno; 16.30 Donna oggi, rubrica; 17 Telecampidoglio; 17.30 Film, «Stanlio e Ollio ereditieri» (1934); 19 Diario romano; 19.20 Oroscopo; 19.30 I fatti del giorno; 20 Aria de Roma; 20.30 1-X-2, programma sportivo; 21 Film, «La guerra dei topless» (1967); 23 Telemarket; 23.30 Opinioni; 24 Oroscopo; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 Film, «Pistolero senza onore».

TEATRO SPAZIO UNO
Vicolo dei Panieri 3
Tel 5896974
rassegna
«EROS E PERVERSIONE»
ultime settimane
«CONFUSO SOGNO»
di Sandro Penna
«L'ASTUZIA DELLA REALTA'»
di Emily Dickinson
interprete
MANUELA MOROSINI
Prossimamente
«LA FILOSOFIA NEL BOUDOIR»
del marchese de Sade

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Piaza Beniamino Gigli - Tel. 461.755)
Alle 18 (abb. diurna feriali rec. 14). Ultima rappresentazione del **Simon Boccanegra** di G. Verdi. Direttore d'orchestra Alberto Ventura, maestro del coro Gianni Lazzari, regia Giuseppina Carutti, scene Camillo Parravicini, costumi Caramba da F. Hayez. Interpreti: Lolita Salvat, Felice Schiavi, Pierre Thau, Giorgio Merighi.
ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA
Attività decentrate Comune di Roma. Alle 11. Presso il Teatro Argentina **Complesso da camera dell'Accademia di S. Cecilia**. Musiche di Haendel, Telemann, Vivaldi.
ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babuccio, 37)
Corsi di danza moderna di Patrizia Cerroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6788121 ore 14/15 e 20/21.
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alle 21. **Roma Auditorium-Novecento Musica**. Direttore Farhad Mechkat. Yanis Martin (soprano), Pierre Fournier (violoncellista). Musiche di A. Schoenberg e R. Strauss.
CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietralata, 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hata yoga, tessitura.
CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manara, 10 - Tel. 5817301)
Sono aperte le iscrizioni a due Seminari: «Danza contemporanea» e «La respirazione e l'uso delle vocali nell'impostazione della voce» con inizio a gennaio.
GRAUCO
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione musicale per bambini dai 9 ai 12 anni. Tutti i mercoledì. Inizio mercoledì 12/1/83.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) **Bruno Canino (pianoforte)**. Musiche di Strawinsky. Prenotazioni telefoniche. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.
LAB II (Arco degli Acetari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, ance doppie, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.
ROMA 900 MUSICA
Alle 21. Presso l'Auditorium RAI del Foro Italico (Piazza Lauro De Bosis). Direttore Farhad Mechkat; violoncellista Pierre Fournier; soprano Karen Armstrong. Musiche di Arnold Schoenberg e Richard Strauss. Orchestra Sinfonica di Roma della RAI.
SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Domani alle 11. Presso l'Accademia Filarmonica Romana «Sala Casella». Primo Concerto del ciclo **Solisti per domani**. Il violinista Luigi De Filippi eseguirà musiche di Bach, Ysaye e Kreisler. Biglietti alla Filarmonica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) anche domenica mattina.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C)
Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.
TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
Sono aperte le iscrizioni al IV Corso Invernale di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno, Joseph Fontano e la Compagnia «Teatrodanza». Informazioni: tel. 6782884/6792226 ore 16-20.

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 17.30 e 21.15. **La purga di Totò** di George Feydeau. Riduzione di Mario Moretti. Regia di Alberto Gagnarli; con Carlo Croccolo, Rosaura Marchi, Luigi Uzzo.
ATENEO (Piazza Aldo Moro - Università degli Studi)
Alle 17. **Mettiti al passo** di Claudio Brachino. Regia di Eduardo De Filippo; con Paolo Graziosi, Angelica Ippolito. Ingresso libero.
BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)
Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 e il Laboratorio Elettronico di Canale Zero presentano Roberto Caporali (tenore) in un musical di Arturo Annecchino **Incredibiblei** con Fiorenza Micucci (soprano), Adria Mortari (contralto), Tamara Triffez. Testi di Roberto Ripamonti.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 17 (fam.) e 21.30. La Comp. Teatro Belli presenta **Orchestra di dame** di Jean Anouilh (Una storia di donne interpretata da uomini); con Alessandri, Romoli, Sansavini, Tamarov, Sinatti, Bulfoni, Tesconi. Regia di Antonio Salines.
COOPERATIVA CENTRALE (Via dei Coronari, 45 - Tel. 6545351)
Alle 21. **La strega** di e con P. Castel.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17.30 (fam.) e 20.45. Natale Barbone presenta Valeria Valeri, Mino Bellei in **Il letto ovale** di Cooney e Chapman; con Enzo Garinei, Aurora Trampus. Regia di Tonino Pulci. Scene di Lucio Lucentini.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 16 (abb. G/1) e 20.45 (abb. C). Il Teatro Regionale Toscano presenta **La figlia di Iorio** di G. D'Annunzio; con Edmonda Aldini, Michele Placido, Luisa Rossi, Franco Interlenghi. Regia e musiche di Roberto De Simone.
ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21.15. **Meglio solo ma anche accompagnato** di Aldo Nicolaj; con Luigi Sportelli e Roberta Petterutti. Regia di Luigi Sportelli.
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1)
Alle 17 (abb. spec. giovani G/1) e 20.45 (1ª replica B). Glauco Mauri in **Edipo** (Edipo - Edipo a Colono) di Sofocle; con Leda Negroni, Roberto Sturno, Graziano Giusti. Regia di Glauco Mauri.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)
Alle 17 e 21. **L'amante di Lady Chatterley**. Regia di Daniele Danza; con F. Mele, M. Brochard, D. Del Prete.
ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16)
Riposo.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 (fam.) e 21. Mario Chiocchio presenta Enrico Maria Salerno in **Tabù** di N. Manzari; con Chiara Salerno. Regia di Enrico Maria Salerno.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e 21. **Soltanto una vacanza** di Asher; con Ileana Ghione, Walter Maestosi, Angiolina Quinterno, Giovanna Mainardi, Pietro Barreca. Regia di Silverio Blasi.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360/384454)
Alle 21. Paolo Stoppa in **L'Avaro** di Molière. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.
LA COMUNITÀ (Via Giggi Zanazzo, 1)
Alle 21.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta **Zio Vania** di Anton Cechov. Regia di Giancarlo Sepe.
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Sono aperte le iscrizioni ai seminari. Dal 16 al 30 gennaio Dacia Maraini. Dall'1 al 15 febbraio Ida Bassignano. Regia Teatrale.
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
SALA A: Alle 17.30 e 21.15. La Comp. CTT in **La piccola città** di Thornton Wilder; con Tina Sciarra, Mario Gigantini, Miriam Spera, Fabio Cortegiani. Regia di Paolo Paoloni. *(Ultime repliche)*.
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Alle 17 e 20.45. La Nuova Compagnia di Canto Popolare presenta **La perla reale** di Elvio Ponte. Musiche originali della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Botteghino ore 10/13 e 16/19.
PADIGLIONE BORGHESE (Viale dell'Uccelleria - Villa Borghese)
Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta Sumz in **Aglio e zaffiri nel fango** di Giovanna Summo, Ian Sutton, Anna Maria Campione.
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) (Ingr. L. 1000)
Alle 21. La Coop. «Teatro de Poche» presenta **I penslerl e le operette** di Giacomo Leopardi.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 20.45. La Comp. del Teatro Eliseo presenta Paolo Panelli in **40 anni di scenette** di e con Paolo Panelli e con Stefano Vialli. *(Ultimi giorni)*.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17.45 (fam.) e 20.45. Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti e la Compagnia del Teatro di Roma Checco Durante presentano la novità assoluta di Enzo Liberti **Er lampionaro de le stelle**. Musiche di Lidia Raimondi.
SISTINA (Via Sistina, 129)
Alle 21. Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Bravo**. Musical di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21.30. Manuela Morosini presenta **L'astuzia della realtà** da Emily Dickinson. Alle 22.30. **Confuso sogno** di S. Penna; con M. Morosini.
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601)
Alle 16.30 e 20.45. La Comp. Teatro di Roma presenta **Il Cardinale Lambertini** di Alfredo Testoni. Regia di L. Squarzina.
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani)
Mattinate per le scuole. Alle 21.30. **Petragalera** di Dora e Pierluigi Manetti; con Elisabetta De Vito e Aurelio Tontini.
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17.30 (fam.) e 21.30. La Coop. Teatro di Sardegna presenta **I Dattilografi** di Murray Schisgal e **Notte** di Harold Pinter. Regia di Marco Parodi; con Maria Grazia Sughi e Mario Faticoni.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A)
SALA GRANDE: Alle 21.30. La Comp. «Le parole le cose» presenta **La scimmia** libero adattamento di Lucia Poli da un racconto di Karen Blixen. Regia di Lucia Poli; con Lucia Poli, Maddalena Deodato, Valeria Venza, Margherita Pace, Alvia Reale.
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Villa Borghese)
Alle 21.30 «Prima». Ass. Culturale Beat 72 presenta Sidi Bou Said in **La forza del destino** di Dominot e Anna Maria Epifania.
TEATRO IN TRASTEVERE
SALA B: Alle 21. Antonio Fava presenta **Stralunati, lunatici e svitati**. Testo, musiche e regia di Antonio Fava; con Antonio Fava, Harbert Thomas, Carlo Vasconi, Dina Buccino. *(Ultime repliche)*.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 17 e 21. **Forza venite gente**. Commedia musicale di Mario Castellacci; con Silvio Spaccesi. Regia di Castellacci e Ventura.
TEATRO TENDA PIANETA SEVEN UP
Alle 21. Gigi Proietti in **Come mi piace?**
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101)
Alle 17.30 e 21.30. **Madame De Sade** di Yukio Mishima. Regia di Bruno Mazzali; con Miranda Martino, Rosa Di Lucia, Lina Bernardi, Corallina Viviani, Elena Callegari, Barbara Chiaretti. Ballerini: Rita Cioffi, Marco Carniti, Stefano Molinari.
TEATRO T.S.D. (Via della Paglia, 32)
Alle 21.30. Teatro Studio De Tollis con N. De Tollis, M. Faggi, M. Jannaccone presenta **Il Teatro di Seraphin** di A. Artaud. Regia di N. De Tollis. *(Ultimi giorni)*.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

La notte di San Lorenzo
Quirinetta
Victor Victoria
Balduina, Capranichetta
E.T. - L'extraterrestre
Cola di Rienzo, Supercinema, Eurcine, Fiamma (sala B)
Yol
Rivoli
Pink Floyd - The Wall
Archimede, Alcyone
Fitzcarraldo
Augustus
Blade Runner
Farnese, Esperia

Nuovi arrivati

Testa o croce
Adriano, Ambassade, New York, Universal
Amici miei atto II
Bologna, Fiamma, Eden, King, Gregory, Garden, Sisto, NIR
Annie
Embassy
Rambo
Empire, Majestic, Gioiello, Reale

Vecchi ma buoni

Spaghetti House
Africa, Metro Drive In
California Dolls
Pasquino (in inglese)
Montenegro tango
Rialto
I predatori dell'arca perduta
Rubino
Buddy Buddy
Avila
Fuga per la vittoria
Trionfale

Per i più piccoli

Cenerentola
Ariston 2, Capitol, Golden, Quattro Fontane, Cucciolo
Lilli e il vagabondo
Euclide

DEFINIZIONI — **A**: Avventuroso; **C**: Comico; **DA**: Disegni animati; **DO**: Documentario **DR**: Drammatico; **F**: Fantascienza; **G**: Giallo; **H**: Horror; **M**: Musicale; **S**: Sentimentale; **SA**: Satirico; **SM**: Storico-Mitologico

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 5.000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000
ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Pink Floyd - The Wall di A. Parker - M (VM 14)
(16.30-22.30) L. 3500
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Gianburrasca con A. Vitali - C
(16-22.30) L. 3000
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Piaceri a tre
(10-11.30-16-22.30) L. 3500
AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 4.500
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 Tel. 5816168)
In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C
(16-22.30) L. 4500
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
Blade Runner con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 3000
ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Il conte Tacchia con E. Montesano e V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 5000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Cenerentola - DA
(16-22.30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C
(16-22.30) L. 3.500
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Fitzcarraldo con K. Kinski, C. Cardinale - DR
(16-22) L. 3000
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14)
(15.30-22.30) L. 4000
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000
BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Sensualità pornografica
(16-22.30) L. 3000
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.45-22.30) L. 5000
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
Cenerentola - DA
(16-22.30) L. 4000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Victor Victoria con J. Andrews - C
(15.30-22.30) L. 5000
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.15) L. 3000
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
E.T. L'Extraterrestre di S. Spielberg - FA
(15.45-22.30) L. 5000
DEL VASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.45-22.30) L. 4000
EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Annie di J. Huston - M
(15.15-22.30) L. 4000
EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 5000
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078)
Spaghetti house con N. Manfredi - C
(16-22)
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
E.T L'Extraterrestre di S. Spielberg - FA
(15.45-22.30) L. 5000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4500
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Amici miei atto II** con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.30-22.30)
SALA B: **E.T. L'Extraterrestre** (vers. italiana) di S. Spielberg - FA
(15.30-22.30) L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(16-22.30) L. 4500
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 4500
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Cenerentola - DA
(15-22.30) L. 4000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.30-22.30) L. 4000
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000
INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Il conte Tacchia con E. Montesano - C
(15.30-22.30) L. 4000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.20-22.30) L. 5000
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(15.30-22.30)
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4000
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 5000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L'isola della perversione
(16-22.30) L. 4000
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Tropical porno
(16-22.30) L. 4000
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 4500
NIAGARA
Blade Runner con H. Ford - FA
(16-22.30)
N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Amici miei atto II, con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(16-22.30) L. 4500
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 4500
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Cenerentola - DA
(16-22.30) L. 4500
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 4000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR
(16.20-22.30) L. 4000
REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 4.500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Executor - FA
(16-22.30) L. 4500
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Yol di I. Güney - DR
(16-22.30) L. 5000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 5000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Executor - FA
(16-22.30) L. 5000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 5000
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
E.T. L'Extraterrestre di S. Spielberg - FA
(15.45-22.30) L. 4000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Superexcitation
(16-22.30) L. 3500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 4.500
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 4500

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Sesso e volentieri con L. Antonelli - C
ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808)
Viva la foca con L. Del Santo - C
AMBRA JOVINELLI
Fashion movie e rivista di spogliarello
L. 3000
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Sogni mostruosamente proibiti, con P. Villaggio - C
APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
Delitto sull'autostrada con T. Milian - C
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 1500
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 2500
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Dio li fa poi li accoppia con J. Dorelli - C (VM 14)
CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)
Woodstock - M
(16-22.30) L. 2500
DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
N.P.
ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884)
Gianburrasca, con A. Vitali - C
(16-22.30) L. 3000
ESPERO
Vedi teatri
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
No grazie, il caffè mi rende nervoso con L. Arena - C
(15.15-22) L. 2500
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Hard Sensation
(16-22.30) L. 2500
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km 21 - Tel 6090243)
Spaghetti house con N. Manfredi - C
(18, 20.10-22.30) L. 2500
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Delitto sull'autostrada con T. Milian - C
MOULIN ROUGE (Via Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Spaghetti house con N. Manfredi - C
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel 588116)
Viuuulentemente mia, con D. Abatantuono - C
(15.30-22.30) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Viulentemente mia con D. Abatantuono - C
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
All the Marbles (California ..)
(16-22.40) L. 2000
PRIMA PORTA (Piazza Saxa Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910136)
Io so che tu sai che io so con A. Sordi, M. Vitti - C
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
Montenegro tango con S. Anspach - SA (VM 14)
L. 2000
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel 620205)
Sogni mostruosamente proibiti, con P. Villaggio - C
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Sogni mostruosamente proibiti, con P. Villaggio - C
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
La febbre nella pelle e rivista di spogliarello
L. 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Cenerentola - DA
(15.25-22) L. 4000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.30-22.30)
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5696280)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Spaghetti house con N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 2000
ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Pink Floyd - The Wall di A. Parker - M (VM 14)
(16-22.30) L. 2000
ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256)
Interceptor n. 1 con M. Gibson - DR (VM 18)
(16-22.30) L. 2000
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Grease 2 con M. Caulfied - S
(16-22.30) L. 2500
FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Blade Runner con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 3000
NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)
Gli amici di Georgia di A. Penn - DR
(16-22.30) L. 2000
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(16-22.30) L. 2000
TIBUR
Lilli e il vagabondo - DA

Jazz - Folk - Rock

EL TRAUCO (Via Fonte d'Olio, 5)
Alle 21.30. Dakar Peruviano folkloristas sudamericano **Giovanni el Principe della chitarra**. Manuel Marquez percussionista argentino. Piano bar privato.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21.30. **Serata happening** con la partecipazione di ospiti straordinari americani.
GRAN CAFFÈ ROMA ALEXANDERS (Piazza dell'Aracoeli, 4)
Dalle 16.30 alle 0.30. American Piano Bar (sotto il Campidoglio). **Luciano Scarano al piano**. Cocktails e Parties privati. Prezzi da listino. Tutti i mercoledì riposo.
MAHONA (Via Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Concerto di musiche sud-americane** con il cantante Chaly.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con **Gim Porto**.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB
Alle 21. **Concerto con la «Old Time Jazz Band»**.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. **Concerto del Gruppo «La Grande Corrente»** con F. Saraceni (tromba), S. Saraceni (sax alto), R. Biseo (piano), M. Moriconi (basso), F. Sferra (batteria).
NAIMA CLUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 19 **Jazz nel centro di Roma**.
YELLOW FLAG CLUB (Discoteca Piano Bar - Via della Purificazione, 41)
Alle 21.30. **Agostino Flores e Gianni Pellegrino** nel loro repertorio di canzoni di ieri e di oggi.

Cabaret

EXECUTIVE CLUB (Via S. Saba, 11/A)
Riposo.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Riposo.
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in **Pinocchio colpisce ancora** di Amendola e Corbucci. Con O. Di Nardo, M. Giuliani, F. Maggi. Musiche di M. Marcilli eseguite da L. De Angelis; coreografie di G. R. Panenti; costumi di L. D'Inzillo. Regia degli Autori.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Riposo.
PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 e 0.30 High Society Ballet in **Notti in Paradiso**. Alle 2 **Champagne e calze di seta**. Informazioni tel. 854459-865398.

Circhi

CIRCO NANDO ORFEI (Via Cristoforo Colombo - Tel. 5115700)
Il favoloso Circo di Nando Orfei. Tutti i giorni due spettacoli ore 16.30 e 21. I giorni festivi tre spettacoli ore 15, 17.45, 21. Attrazioni da tutto il mondo. Informazioni e prenotazioni tel. 5115700.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Riposo.
CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8)
Alle 17. Il Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino presenta **Don Chisciotte**. Regia di Barbara Olson. Si effettuano spettacoli per le scuole su prenotazione.
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 Tel. 6565352)
Alle 17.30. Repertorio Club Rigorista presenta **Pinocchio in bicicletta** di Nivio Sanchini (da Collodi); con Martinelli, Batocetti, Lombardi, Fabbri. Regia di Nivio Sanchini.
ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 10 e 16.30. I Teatranti presentano **Tartarin di Tarascona ovvero l'Eroe di Provincia**.
GRAUCO
Oggi e domani alle 16.30. **La gatta Cenerentola del cavalier Basile** di R. Galve.
GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11)
Cooperativa di Servizi Culturali. Spettacoli per le scuole. Prenotazioni ed informazioni tel. 2776049 - 7314035 - 272129.
IL LABORATORIO (Via Veniero, 78)
Alle 17. **Se tu incontri un serpente** commedia musicale per burattini di Idalberto Fei. Musiche di Avetta De Luca, Tiberi. Si organizzano mattinate per le scuole. Prenotazioni 7569143.
IL TEATRINO IN BLUE JEANS (Tel. 784063)
Spettacoli per le scuole. Prenotazioni ed informazioni tel. 784063.
IL TORCHIO (Via Emilio Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 16.30. **Mario e il drago** di Aldo Giovannetti; con Sonia Viviani, Antonio Cipriano, Giovanna Longo, Enzo Scanu, Claudio Saltalamacchia e la partecipazione dei bambini. Spettacoli per le scuole su prenotazione tel. 582049.
LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
«Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi».
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32)
Alle 16.30. **Le bambine senza nome** con le marionette degli Accattella. Mattinate per le scuole. Prenotazioni tel. 8319681.
TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443)
Le avventure di Batuffolo, favole quasi vere di un asino impertinente di Osvaldo Ciamma. Figurativa di Orlando Abate. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

L'indagine giudiziaria conferma: l'ombra della camorra sul Napoli

Gli assegni di Fiore intestati a un uomo della «Nuova Famiglia»?

Minacciati anche l'ex allenatore Giacomini e il portiere titolare Castellini: i due sono già stati interrogati dal giudice sportivo - Esclusi legami con il «Totocalcio clandestino» - Indagine anche sui volantini che invitavano a disertare lo stadio nella partita con il Kaiserslautern

Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Quanti sono stati i giocatori del Napoli che hanno ricevuto minacce?

Ieri ai nomi di Krol, Vinazzani e Bruscolotti, si sono aggiunti anche quelli dell'ex allenatore Giacomini e del portiere Luciano Castellini. I due sono anche stati sentiti dal magistrato sportivo, il giudice Olindo Ferrone (che fa parte dell'Ufficio Inchieste) ma non si sa nulla sulle loro deposizioni.

L'«affaire» Napoli sta diventando, di ora in ora, sempre più complicato, anche se — finora — non è emersa nessuna implicazione con il gioco del «Totocalcio clandestino» e con gli ambienti che organizzano questa attività.

Quindi se qualche giocatore è stato spinto a giocare male e a rendere di meno per portare la squadra sull'orlo della «B», questo è avvenuto nel quadro della scalata al vertice della società che ambienti legati alla «Nuova Famiglia» stanno cercando di attuare.

Si è ingarbugliato anche il caso del portiere di riserva della squadra partenopea, Pasquale Fiore: ieri sono corse due voci; la prima parlava di un suo debito di quasi 160 milioni, la seconda di un debito di 19. Le due cifre sono molto distanti e fino a quando non saranno compiuti, questa volta dal magistrato ordinario, dottor Di Pietro, gli accertamenti del caso non sarà facile saperne di più.

Il magistrato che sta indagando sulle minacce, gli attentati e gli incidenti avvenuti allo stadio S. Paolo (per i quali sono stati denunciati sette giovanissimi tifosi) dovrebbe interrogare all'inizio della prossima settimana i tesserati del Napoli (i giocatori, i dirigenti, l'ex allenatore e quello attuale) e dovrebbe completare gli accertamenti sui due «famosi» assegni di conto corrente del portiere Fiore.

Qualcosa in questo senso comunque è stato già fatto, ma si tratta di accertamenti preliminari che sono coperti — per ovvi motivi di discrezione — dal massimo riserbo. Indipendentemente dalla cifra, gli assegni sono sicuramente due e sono stati staccati da Fiore a favore «di due personaggi — dicono gli inquirenti — già coinvolti nelle vicende del Napoli per quanto riguarda la scalata alla società e nella battaglia anti-Ferlaino» e si tratterebbe di due persone legate agli ambienti di Forcella, la *casbah* napoletana regno del *clan* della «Nuova Famiglia» del Giuliano, e a quelli di alcuni commercianti di via Duomo.

Per la cronaca occorre ricordare che il 10 ottobre scorso, nel corso della partita con la capolista, lo stadio S. Paolo venne sorvolato da un aereo con uno striscione che diceva «Via Ferlaino dal Napoli». L'aereo venne bloccato dalla polizia all'aeroporto di Capodichino e si scoprì che era stato fittato da due «tifosi», Nino Galeota e Giuseppe Misso, che avevano fatto una «colletta» fra una ventina di commercianti proprio di via Duomo per pagare il milione e mezzo di fitto per il piccolo aeroplano. Giuseppe Misso è, secondo un recente rapporto di polizia, un uomo legato al *clan* dei Giuliano e alla «Nuova Famiglia» (la formazione camorrista che combatte Raffaele Cutolo) ed ha precedenti penali.

Forse sono proprio questi due personaggi i creditori di Pasquale Fiore?

Gli inquirenti non si pronunciano; la questione è delicata, affermano, anche perché vantare dei crediti da un giocatore di calcio non costituisce assolutamente un reato.

Ma proprio perché quando c'è tempesta, è difficile capire da che parte è il marcio, ieri è circolata anche la «voce» che due giocatori del Napoli sono interessati alla gestione di due «sale corse» nella zona di Ercolano, un centro ai piedi del Vesuvio saldamente in mano alla «Nuova Famiglia». Questa attività, fino a prova contraria, è perfettamente lecita (ed in passato non pochi calciatori, anche di grosso nome, l'hanno esercitata) e quindi le ricerche del magistrato sportivo sono più orientate a verificare se tramite queste attività siano potute giungere pressioni o minacce che abbiano potuto falsare il risultato degli incontri di calcio del Napoli.

Proprio perché tira una «brutta aria» per il Napoli e i suoi calciatori anche questo entra nel calderone di questo «affaire».

Il magistrato ordinario sta anche indagando sugli autori dei volantini che invitavano a disertare lo stadio durante l'incontro con il Kaiserlautern di Coppa UEFA. In quei volantini c'erano delle minacce di morte per chi fosse andato allo stadio, minacce che non sono state attuate ma che contribuirono alla fuga dagli spalti.

È quest'episodio riconducibile a tutta la vicenda del Napoli che si è conclusa con le dimissioni di Ferlaino? Il magistrato non parla, ma il fascicolo che riguarda il «Napoli SPA» sta diventando di giorno in giorno sempre più voluminoso e l'istruttoria non è ancora chiusa.

Vito Faenza

● Nella foto a destra KROL e FIORE (il portiere di riserva indebitatosi al gioco clandestino) durante l'allenamento di ieri a Cesenatico; a sinistra il nuovo allenatore partenopeo PESAOLA

Dopo il caso «Fiore»

Campana: «L'AIC tutelerà i giocatori del Napoli nelle sedi opportune»

VICENZA — Il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, Sergio Campana, ha fatto ieri una dichiarazione in relazione alle vicende riguardanti il Napoli calcio. «Devo innanzitutto stigmatizzare quanti, con colpevole leggerezza — ha detto Campana — hanno in questi giorni gettato ingiustificati sospetti sui calciatori del Napoli, offendendo la loro dignità di atleti e di uomini. Sono stato continuamente in contatto con Vinazzani, capitano del Napoli e consigliere dell'Associazione Calciatori, e ho avuto le più ampie garanzie che il comportamento dei calciatori è sempre stato professionalmente corretto».

«Mi permetto di osservare che i fatti emersi nella circostanza — ha aggiunto Campana — e riguardanti un singolo calciatore rientrano nella sua sfera privata e non costituiscono violazione né di norme federali, né di doveri professionali in senso stretto». «L'Associazione Italiana Calciatori — ha concluso Campana — per quanto di sua competenza e secondo il mandato ricevuto tutelerà i calciatori del Napoli nei modi e nelle sedi più opportune».

Soltanto i tifosi dei club organizzati rimpiangono Ferlaino

Il maggiore candidato alla sostituzione del presidente dimissionario sembra il vicepresidente Brancaccio Il sindaco Valenzi: «Trovo eccessiva la reazione di Ferlaino, anche perché non ho chiesto le sue dimissioni»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'agitazione, il disorientamento, la prudenza, l'imbarazzo al centro sportivo Paradiso si toccano con mano, il caos — strumentale, forse — è in agguato. Radioindiscrezione dà l'ingegner Marino Brancaccio, l'ex vice presidente richiamato in società con urgenza per preparare l'eclisse di Ferlaino — come il maggior candidato alla presidenza della società. In seconda battuta, alla pari, Punzo e Tagliamonte. Questi due facoltosi operatori economici sono i dirigenti più disposti — a quanto pare — ad impegnarsi finanziariamente. Naturalmente è presto per fare ipotesi. Bisognerà attendere prima l'orientamento del consiglio di amministrazione della società e le reali intenzioni di Ferlaino. Restano pertanto in piedi i più grossi interrogativi: a quali condizioni il consigliere designato sarà disposto ad assumere la leadership della società? Ferlaino, se non troverà gli acquirenti delle sue azioni, sarà disposto a congelare per un determinato periodo di tempo le medesime? Il futuro della società, inutile dirlo, è nelle risposte che chi di dovere intenderà dare a questi quesiti. La mappa delle azioni, del resto, è tale da non consentire operazioni di sorta se prima non verranno sciolti i relativi nodi. Ferlaino — lo ricordiamo — detiene infatti il 69 per cento dell'intero pacchetto azionario mentre il 20 per cento complessivo è detenuto dai quattordici consiglieri e il 10 per cento da altri azionisti. Il ragionier Magnacca, leader dell'opposizione più intransigente verso Ferlaino, figura ancora con l'1 per cento non essendo stato registrato il passaggio delle azioni di Lauro al medesimo. In società, intanto, l'orientamento ufficiale dei consiglieri è piuttosto trasparente. Tutti sembrano d'accordo nel chiedere a Ferlaino di recedere dalle dimissioni assunte.

I TIFOSI — È spaccata la tifoseria. Gli aderenti all'Associazione italiana Napoli club, l'associazione direttamente controllata dalla società, si mostrano addolorati per le dimissioni presentate da Ferlaino; Crescenzo Chiummariello, il presidente dell'Associazione, si augura che Ferlaino cambi opinione. Favorevoli alle dimissioni, invece, tutti quei tifosi non affiliati ai club. Qualcuno ha persino brindato non appena ha appreso della ritirata del presidente. C'è malumore, inoltre, nei ritrovi della tifoseria, per la discutibile e discriminatoria decisione della società che ha offerto a 250 tifosi affiliati ai Napoli club gratis la trasferta a Cesena.

IL SINDACO — Conferenza stampa ieri mattina al Comune. Il sindaco Maurizio Valenzi, tornando sulla questione Napoli, ha ripetuto, in sostanza, quanto aveva già dichiarato ieri. «*Trovo eccessiva la reazione di Ferlaino* — ha detto — *anche perché non ho chiesto le sue dimissioni. Quando una nave affonda il capitano è tenuto a dare chiarimenti. Ed io, appunto, chiarimenti ho chiesto per cercare di capire anche se vi fossero ancora margini di azione per un eventuale intervento comune. Per quanto riguarda i sospetti relativi ad una presunta manovra camorristica intorno al Napoli, ritengo che l'aiuto dell'amministrazione possa essere determinante nello scongiurare ogni pericolo attraverso la denuncia dei fatti*».

NUOVI SOSPETTI — L'allargarsi del fronte delle indagini ha prodotto anche il sorgere di nuovi sospetti. Ormai guadagna sempre più credibilità l'ipotesi che a determinare il tonfo della squadra in campionato abbiano concorso anche elementi estranei alla vicenda sportiva. D'obbligo, a questo punto, l'interrogativo: cosa succederà, quali risvolti potrebbero aversi in campionato se si scoprisse l'esistenza di «pastette»? In merito, da fonti giudiziarie, si è appreso che il Napoli e i giocatori non sarebbero passibili di pena se si scoprisse che a determinare comportamenti poco cristallini fosse stato quello che in termini giuridici viene definito come «stato di necessità». Se, in altri termini, i giocatori fossero stati costretti a giocare male perché minacciati, non sarebbero punibili.

FERLAINO — Secondo il suo stile taciturno, non ha rilasciato dichiarazioni, il presidente. Si è limitato a sussurrare frasi nelle orecchie di amici fidati, sperando che venissero amplificate. Ferlaino, attraverso i soliti canali, tiene a far sapere che «*è preoccupato e non deve essere considerato in fuga, avendo tra l'altro promesso di mantenere ogni impegno economico*». L'ingegnere, inoltre, tiene a far sapere che «*contro il sindaco non ha nulla, anche se le sue parole lo hanno turbato. Lo hanno turbato perché Valenzi ha usato la stessa terminologia sposata dagli autori della campagna durissima rivolta verso la sua persona da un gruppo facilmente identificabile e comunque molto distante dalle posizioni politiche di Valenzi*».

FIORE — Nella polemica Ferlaino-Valenzi è intervenuto anche Roberto Fiore. «Il Napoli — ha detto — rappresenta un servizio pubblico. È pertanto nel diritto-dovere di un sindaco e di un prefetto intervenire laddove possano esplodere turbative. L'intervento di Valenzi è pertanto ineccepibile».

Marino Marquardt

Totocalcio

Avellino-Udinese	x
Cagliari-Ascoli	1x
Cesena-Napoli	1x
Fiorentina-Pisa	1
Genoa-Juventus	2x
Inter-Catanzaro	1
Torino-Roma	1x2
Verona-Sampdoria	1
Foggia-Catania	x
Lecce-Milan	1x2
Reggiana-Bologna	x
Spal-L.R. Vicenza	x
Benevento-Salernitana	1x

Totip

Prima corsa	1x
	1x
Seconda corsa	12
	11
Terza corsa	xx
	2x
Quarta corsa	11
	21
Quinta corsa	11
	1x2
Sesta corsa	x2
	1x2

Oggi si riuniscono gli arbitri, ma non ci sarà lo sciopero

Basket

ROMA — Non sarà una tranquilla riunione di «routine» quella convocata per oggi a Bologna dall'associazione degli arbitri di basket. L'arroventato clima del campionato e le polemiche verso gli stessi «fischietti» hanno causato una sorta di sommossa della categoria, che si sente bersagliata da più parti. Nei giorni scorsi, subito dopo gli incidenti di Siena, si ventilava addirittura la possibilità di uno sciopero degli arbitri, vale a dire il rifiuto di dirigere gli incontri del campionato. Questa ipotesi sembra ora da scartare a meno che dal «summit» di Bologna non esca vincente la linea «dura», pure sostenuta da una parte della stessa associazione. L'incontro con Rognoni con il presidente del Coni, Carraro, e con i dirigenti della Federbasket (nel vertice il ministro ha assicurato una più adeguata «protezione» dentro e fuori dai palazzetti da parte della forza pubblica: già l'altra sera a Cantù, in occasione della partita con la Berloni, è stato notato un maggior numero di agenti) ha contribuito in qualche modo a creare un clima più disteso. Anche se, vale la pena sottolinearlo, il problema della violenza non può essere risolto soltanto con l'impiego dei poliziotti.

È dunque probabile che nella riunione di questa sera gli arbitri si limiteranno a minacciare per il futuro l'immediata sospensione delle partite non appena dovesse manifestarsi anche il più piccolo accenno di focosa contestazione. Una breve conversazione con uno degli esponenti più autorevoli della categoria, l'arbitro Bruno Duranti di Pisa, che insieme a Vitolo forma una delle coppie arbitrali meglio considerate del campionato, conferma che verrà adottata una linea, per dir così, morbida. Pur rifiutando di anticipare le eventuali conclusioni della riunione di questa sera, Duranti esclude il ricorso allo sciopero e ammette che non è possibile condannare indiscriminatamente il pubblico che segue il basket per le gesta di pochi scalmanati. «Più tranquillità in campo e sulle panchine, ma soprattutto concepire il basket come uno spettacolo da godere», queste, secondo Duranti, dovrebbero essere le misure più idonee per sconfiggere l'intolleranza. Sempre questa sera, come anticipo del turno di domenica, a Roseto (campo neutro) si gioca Binova-Cagiva.

g. cer.

Fiore: «Ho perso a poker e ai cavalli, ma perché urlarlo al mondo»

Nostro servizio

CESENATICO — «Credo di essere uno dei pochi italiani che per qualche piccolo debito è finito su tutti i giornali. Comunque ho pagato a caro prezzo il mio vizio». Pasquale Fiore, ventinovenne portiere panchinaro del Napoli, nell'occhio del ciclone per la vicenda di debiti inerenti scommesse ai cavalli e sfortunate partite a poker, si difende. «*Ho la coscienza tranquilla* — ribadisce — *pulita; ho contratto debiti di gioco per venti milioni; non novanta come s'è detto, per partite a poker e scommesse ai cavalli, null'altro. Ho riferito tutto alla società, a Ferlaino.* Sono stato interrogato da una rappresentante dell'ufficio inchieste della Federazione. Per me la cosa si è chiusa un mese fa. Non riesco a capire chi e perché qualcuno ha avuto interesse a diffondere questa notizia che danneggia oltre che me, la squadra e la società. Erano quattro o cinque le persone che sapevano di questa vicenda. Oltre a Ferlaino alcuni consiglieri del Napoli».

Chi ha voluto, dunque, dar fuoco alla miccia diffondendo la notizia?

Fiore conclude: «*Come calciatore ho subito gravi danni. Chi verrà d'ora in poi ingaggiarmi? Comunque chiedo scusa ai miei compagni di squadra. Mi spiace inoltre per la vicenda capitata a Ferlaino.* Mi ha spesso dato una mano».

Il baffuto «Vice» di Castellini, si dice comunque disposto a scendere in campo ad andare in panchina fin da domenica col Cesena. La società partenopea, tuttavia, ha fatto arrivare a Zadina, al ritiro della squadra, il portierino Abate che potrebbe sostituire Fiore. Nel ritiro in riva all'Adriatico, il Napoli cerca di ritrovare un minimo di serenità dopo le due «bombe» di giovedì scorso. Molto lavoro, quindi, per il professore De Maio, lo psicoterapeuta, aggregato alla squadra (la decisione era stata comunque presa fin da prima di giovedì) per instillare un poco di tranquillità nei giocatori. Anche Pesaola cerca di calmare le acque. Nella mattinata di ieri ha fatto svolgere alla sua truppa solo una tranquilla sgroppata in pineta mentre nel pomeriggio sono andati tutti al cinema. Questa mattina, infine, è previsto un ultimo allenamento sul campo di Pinarella di Cervia. «*Il problema, adesso, è quello di far punti a Cesena*» fa notare il preparatore atletico della squadra. In effetti la condizione psicologica degli azzurri costituirà il fattore predominante nell'incontro della Fiorita. Una sconfitta del Napoli aggraverebbe enormemente la già pesante situazione. Nel pomeriggio di ieri (assieme ad Abate) sono partiti da Napoli alla volta di Cesenatico i dirigenti Brancaccio ed il direttore generale Bonetto. Nella giornata odierna è previsto anche l'arrivo di Ferlaino.

Walter Guagneli

I presidenti di Genoa e Sampdoria coinvolti entrambi in vicende giudiziarie

Fossati-Mantovani, un derby pari

L'arroganza dei due personaggi - Sarcastici commenti nelle tifoserie mentre rossoblù e blucerchiati arrancano

● FOSSATI

Dalla nostra redazione

GENOVA — Uno a uno, palla al centro. Ora anche i presidenti di Genoa e Sampdoria, come le due squadre nel duro derby di andata, stanno pareggiando la loro partita giudiziaria. Paolo Mantovani è minacciato di sequestro di tutti i beni, comprese le azioni della Samp e gli stinchi dei giocatori. Renzo Fossati gli replica facendosi accusare di truffa per l'acquito di un terreno da un contadino. Così, dopo due giorni di sconcerto, i sostenitori blucerchiati possono rialzare la cresta e rispondere per le rime agli sfottò dei nobili e «ricchi» parenti. I quali, peraltro, hanno sempre più difficoltà a rivendicare tra le loro glorie trascorse quei nove scudetti conquistati nell'era preistorica. Ormai sono rimasti solo i nonni a favoleggiare le prodezze di Levratto, quello che spaccava i pali con pallonate da trenta metri, e le mitiche imprese di Burlando, quello che una volta riuscì a segnare di testa da sessanta metri.

Il presidente del Genoa Renzo Fossati (o meglio «Fossati Renzo, costruttore», come pare si sia presentato una volta in udienza da papa Paolo VI) è uno che è partito dalla gavetta e ha fatto i soldi a palate perché è tutt'altro che stupido. Lo accusano magari di essere un po' rozzo, quando risponde per le rime a tifosi imbufaliti e quando litiga come un carrettiere con i vigili urbani che osano multarlo per divieto di sosta. Lui continua a dire che con la sua passione per il Genoa ha già rimesso miliardi, nessuno è mai riuscito ad avvicinarlo per trattare una cessione della società. Lui è uno che sa anche raccontare bene la storia dell'uva: quando in squadra gli capita uno che sa dove mettere i piedi, se lo vende subito in cambio di qualche miliardo e qualche broccaccio. Poi è sempre capace a convincere tutti che la squadra si è rafforzata.

In questi giorni in cui vacilla la tradizionale fiducia nel presidente, in tutti i bar di Genova si rifanno i conti di tutte le «promesse» rossoblù spedite a giocare in altre città: la classifica dei cannonieri ne è piena. Ma Fossati sa bene che i suoi genoani sono come gli innamorati traditi: più gliene fai e più ti corrono dietro. I genoani sono gente che è riuscita a pagare 40 mila lire biglietti per una partita del campionato di serie C (c'è anche questo nel loro «glorioso» passato) e che nello scorso settembre sono corsi in massa a sottoscrivere centinaia di abbonamenti, appena si è saputo che la Samp aveva venduto per la prima volta più tessere dei cugini.

Ora tutte e due le squadre genovesi stanno arrancando con fatica in un grigiore desolante. Sulle gradinate ci si annoia sempre di più, i due idoli stranieri Francis e Peters stanno offrendo a profusione argomenti per nuovi e aggiornatissimi trattati di medicina sportiva. Ma nei discorsi da bar del lunedì, del martedì eccetera i «tecnici» del calcio sono ormai degli emarginati: chi tiene banco fra spuma e bicchieri di vino bianco sono ormai soltanto gli avvocati. In tutti i bar c'è sempre un avvocato (vero o sedicente) e oggi ci si affida a loro per conoscere il futuro di questo campionato. Circola già l'idea di una proposta originale al tribunale di Genova: celebrare i due processi nello stesso giorno, non a palazzo di giustizia, ma sul campo di Marassi, con tutto il pubblico intorno a fare da giuria. Sarà forse una mostruosità giuridica ma, ragazzi!, questo sì che sarebbe un derby da raccontare ai nipotini.

Marco Peschiera

Il corsivo di kim

Se sbattessimo tutti i presidenti in galera...

Io farei una proposta che mi sembra molto pratica: perché il mondo del calcio, visto che tiene tanto ad essere al di fuori delle norme — anche legali — che valgono per il resto degli italiani, non le rovescia? Non una qualsiasi; una specifica, quella fondamentale del nostro ordinamento giuridico la quale afferma che ognuno è innocente finché non sia stata definitivamente accertata la sua colpevolezza.

Il calcio, secondo me, per snellire la sua stessa esistenza e renderla più sana dovrebbe stabilire una norma secondo la quale tutti i presidenti di società sono colpevoli finché non hanno dimostrato la loro innocenza. In attesa di quel giorno restino nelle carceri di massima sicurezza. Lei vuol fare il presidente del San Filippo foot-ball club benissimo: passi all'ufficio matricola, lasci i lacci delle scarpe, la cravatta e la cintura, sia così cortese da premere le dita sul tampone di inchiostro e si accomodi: cella 83 del terzo braccio. Sapete quanto tempo si guadagnerebbe? Ci sarebbe il rischio di mettere in galera degli innocenti? Certo che ci sarebbe, ma quelli poi uscirebbero, perché non è reato fare il presidente: è reato fare il presidente ed imbrogliare il prossimo. E poi, amici, a me viene in mente un vecchio detto il quale insegna che un buon marito, ogni sera, quando torna a casa, deve dare un paio di schiaffi alla moglie: lui non sa perché glieli dà, ma lei sa perché se li è meritati. Così certi presidenti: la benemerita non saprebbe perché li sbatte dentro, ma loro sì. E magari confesserebbero subito.

Indubbiamente sono tempi duri per questi personaggi: per quelli di Genova non ne parliamo. Mantovani se ne sta in Svizzera da un pezzo, guida la Sampdoria per procura, e se gli sequestrano venti miliardi se ne sbatte perché quelli sono gli spiccioli; quello del Genoa in Svizzera non c'è scappato perché per lui l'estero comincia dopo Busalla dove la gente parla una lingua incomprensibile che chiamano italiano e poi comunque avrebbe fregato solo una cinquantina di milioni che — rispetto agli altri — è roba da scippatori.

Il più patetico, però, è Ferlaino che si è dimesso dalla presidenza del Napoli per colpa del sindaco Valenzi. La squadra del Napoli si trova impelagata nella faccenda delle scommesse clandestine dietro la quale c'è la camorra, a lui tirano le bombe, bombe mettono allo stadio, nel cielo di Napoli volano aerei con la scritta «Ferlaino vattene» e lui si dimette dicendo che è colpa di Valenzi. Forse più che il carcere quello è un presidente al quale andrebbe bene una clinica. Psichiatrica.

KIM

ECONOMICI

VACANZE antinflazione! Prenotate entro febbraio appartamento prossima estate Lido Adriano (Ravenna), otterrete sconto speciale 30%. Telefonare 0544/494366.

È morto Pietro Grifone, esemplare figura di comunista Dalla lotta antifascista al confino di Ventotene, alla appassionata organizzazione della battaglia per il riscatto del Mezzogiorno Una vita interamente spesa al servizio dei lavoratori

Capo dei contadini costruttore dell'Italia nuova

Aveva 74 anni - Studioso dei problemi di economia agraria, fu tra i promotori della Costituente della Terra e della Associazione contadini meridionali - Il cordoglio di Pertini, di Nilde Jotti e di Berlinguer a nome di tutto il partito - Lunedì i funerali a Roma

ROMA — È morto l'altra notte a Roma, all'età di 74 anni, il compagno Pietro Grifone. È una perdita grave per i comunisti, per il movimento contadino, per l'intera democrazia italiana. La sua vita, interamente spesa per la causa dei lavoratori, può essere additata ad esempio. Non è retorica: negli anni duri della lotta antifascista, nel confino di Ponza e di Ventotene, tra i partigiani di Roma, e poi nella faticosa ed esaltante stagione dell'Italia liberata, la preziosa e instancabile attività di Pietro Grifone ha lasciato un segno profondo.

A lui sono debitrici intere generazioni di militanti comunisti, per la lezione di coraggio, di intelligenza politica e di modestia che seppe impartire; così come un grande debito di riconoscenza sentono per lui quelle grandi masse di contadini del Mezzogiorno, alla cui testa Grifone si pose in una battaglia di riscatto e di progresso che seppe esprimere i bisogni dell'intera società.

Fu soprattutto fra i contadini del Sud che Pietro Grifone, avvocato e intellettuale finissimo, volle sviluppare il suo impegno politico. Si iscrisse al PCI a 22 anni, nel 1930. Per la sua attività antifascista fu arrestato nel 1932 e confinato nelle isole di Ponza e Ventotene. Ci restò per undici anni, fino all'agosto del '43. Tornò a Roma dopo l'8 settembre e lavorò alla riorganizzazione della rete clandestina del PCI. E fu a Roma che combatté nella lotta di Liberazione, con incarico di vicecommissario delle Brigate Garibaldi dell'Italia centrale, e poi come segretario del CLN.

Quando Togliatti divenne ministro nel primo governo Bonomi, fu Grifone il suo capo di gabinetto. E fu proprio nel 1945 che iniziò il suo impegno per la difesa e l'emancipazione delle masse contadine, un impegno cui avrebbe dedicato ogni sua energia anche negli anni seguenti, fino a quest'ultimo periodo, che lo ha visto prestigioso e stimato dirigente nella commissione meridionale della direzione del PCI.

Mise al servizio della battaglia contadina la sua passione politica, la sua cultura umanistica, la sua arguzia, la sua versatilità (acutissime le sue analisi in campo economico), il suo prestigio di parlamentare. Lavorò nella commissione agraria del PCI, con Fausto Gullo, allora ministro dell'Agricoltura, collaborò all'elaborazione delle leggi agrarie; fece parte della commissione centrale della CGIL e della segreteria della Costituente della Terra.

Promotore e presidente, dal '50 in poi, dell'Associazione contadini del Mezzogiorno, fu anche amatissimo dirigente dell'Alleanza nazionale dei contadini. Dal '48 al '63 fu deputato, e al tempo stesso membro del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI.

Enrico Berlinguer, avuto notizia della scomparsa, ha inviato un telegramma ai familiari di Pietro Grifone, per esprimere, ha scritto, «a nome della segreteria e mio personale, interpretando i sentimenti del partito tutto, le mie condoglianze per la morte del caro compagno Pietro. Carcere e confino non hanno saputo piegare la sua tempra di antifascista e la sua coraggiosa partecipazione alla lotta di Liberazione a Roma. Costruttore del partito nella clandestinità e dopo, sino ai massimi incarichi nel Comitato centrale e nella CCC, appassionato e intelligente parlamentare, collaboratore di Togliatti e di Gullo nella ricostruzione del Paese e nell'elaborazione delle leggi agrarie, il compagno Pietro Grifone è stato un vero protagonista della battaglia contadina e meridionalista e per tutto questo resterà sempre nei nostri cuori».

Commossi telegrammi alla compagna di Pietro Grifone, Giovanna, e ai familiari sono stati inviati anche dai compagni Boldrini, Cacciapuoti e Fredduzzi a nome della Commissione di controllo e dal presidente della Camera, Nilde Jotti.

Anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato un'espressione di cordoglio, così come Giorgio Napolitano, il sindaco di Roma Vetere, il presidente della Confcoltivatori Avolio, e moltissimi altri esponenti della vita parlamentare e politica e dirigenti di associazioni culturali.

La camera ardente sarà allestita lunedì mattina dalle ore 11 presso la sezione del PCI Latino-Metronio, in via Sinuessa 13. I funerali partiranno dalla sezione alle ore 15. Terrà l'orazione funebre il compagno Emanuele Macaluso. Parleranno anche Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, e Sergio Marturano dell'Associazione dei perseguitati politici.

Fece scuola con rigore coraggio e modestia

Non si può ricordare Pietro Grifone in questo momento così doloroso della sua scomparsa senza pensare innanzitutto al contributo grande, appassionato, originale che egli dette alla costruzione nel meridione di un forte e combattivo movimento contadino. Certo egli non è stato solo il prestigioso fondatore e presidente dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno degli anni '50. È stato valoroso militante comunista della clandestinità, che ha pagato il suo impegno con lunghi anni di carcere. È stato un coraggioso combattente della Resistenza, un eminente parlamentare, un autorevole dirigente del partito, uno studioso la cui opera maggiore, quella sul capitale finanziario in Italia, ancora oggi conserva una indubbia validità.

Epperò il suo nome resterà innanzitutto legato al suo contributo di pensiero e di azione per l'organizzazione e il riscatto dei contadini del Mezzogiorno.

Si trattò di una grande operazione politica e storica che dette alla democrazia meridionale quella organica e solida base di massa nelle campagne, la cui mancanza era stata sempre uno dei fattori principali della fragilità e precarietà del processo di avanzamento politico e civile del Mezzogiorno, e quindi una condizione di debolezza della democrazia italiana. Non è certo un caso che i vari tentativi di formare negli anni '50 e '60 dei blocchi rurali reazionari nel Sud non avranno mai esito e che i moti eversivi di Reggio Calabria, nei primi anni '70, non riusciranno a coinvolgere le masse contadine.

Né si può dimenticare, inoltre, che è stato possibile sviluppare un grande movimento contadino nazionale di ispirazione unitaria e democratica, dalla Alleanza dei contadini alla Confcoltivatori, perché si poteva contare su una base di massa costituitadall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, dall'Associazione dei contadini siciliani, dall'Unione dei contadini e dei pastori sardi, su impulso e sotto la guida di Grifone.

Pietro Grifone non fu solo un agitatore e capo contadino di grande prestigio che seppe guidare le grandi lotte per la riforma agraria, per la liquidazione dei residui feudali, per lo sviluppo di un'agricoltura moderna basata sull'impresa contadina. Egli fu prima di tutto uno dei dirigenti comunisti che con il prezioso aiuto di Ruggiero Grieco, di Giorgio Amendola, di Mario Alicata, condusse nel partito del Mezzogiorno, un partito operaista e bracciantile, distaccato dalle grandi masse contadine, impregnato di settarismo plebeo, una lunga e tenace battaglia per trasformarlo nel partito nuovo di Togliatti, in un partito di massa, di governo e di lotta.

Sono passati tanti anni, ma ricordo ancora con lucidità quale esempio e scuola fu la sua, per noi allora giovanissimi. Ne conoscevamo il passato di combattente e di studioso, ma egli non amava parlarne, tutto dedito come era a coinvolgerci in un impegno che era di lotta ma insieme, indissolubilmente, di organizzazione concreta anche di un solo piccolo gruppo di contadini intorno a rivendicazioni parziali per porre le grandi questioni di fondo della terra e della rinascita. Egli seppe così formare un gruppo dirigente dei contadini meridionali di grande qualità, fortemente unito, da cui sono venuti alcuni dei quadri più capaci su cui ancora oggi il movimento contadino nazionale e la democrazia italiana possono contare.

Uomo di grande cultura, di profonda umanità, di estrema modestia, di esemplare rigore morale, Pietro Grifone resterà nella storia del nostro partito, del movimento contadino, della democrazia italiana, come un esempio da non dimenticare.

Gaetano Di Marino

Un grande sussulto operaio

sciopero comincia nel pomeriggio e nella notte una lunga fiaccolata percorre il Canal Grande. Una simile manifestazione notturna, con cinquemila lavoratori, si era svolta l'altra sera a Padova con la partecipazione accanto ai sindacati del responsabile della pastorale del lavoro don Giuseppe Masiero. C'è tutto in questa rapida sintesi: ci sono le scelte di lotta tempestivamente promosse dalle organizzazioni sindacali provinciali, come a Milano, quelle decise dai Consigli di fabbrica, quelle spontanee. È vero che talvolta ad alcune iniziative estreme, di blocco o di presidio, partecipa solo una parte spesso esigua dei lavoratori interessati. Ma questo nulla toglie alle caratteristiche eccezionali della giornata, segnata da grandi manifestazioni di massa unitarie. Basti pensare a Milano.

Ed è subito discussione nel sindacato, nelle affannose riunioni romane, tra chi vorrebbe solo una presa di distanze da certe lotte esasperate, magari addebitate ai diabolici disegni del PCI, e chi tenta una analisi più approfondita anche sui ritardi del sindacato, su certi arroganti «ultimatum» di governo e Confindustria, chi è animato dalla volontà di rilanciare la lotta organizzata recuperando così un ruolo dirigente, senza nulla concedere alle spinte irrazionali e demagogiche. Il governo dal canto suo torna a ridiscutere i nuovi decreti, in una nuova ridda di voci, di spinte e controspinte.

Bruno Ugolini

Le decisioni del governo

legge; opererà un prelievo di 2 mila miliardi; riguarda i redditi imponibili 1983 soggetti ad Ilor delle società di persone e delle società di capitali, i redditi agrari e quelli d'impresa, compreso l'allevamento del bestiame; l'aliquota è del 4 per cento. Sono esclusi i redditi da fabbricati (già colpiti dalla sovrimposta). L'una tantum si pagherà a maggio oppure a novembre. Non è stata abolita l'addizionale Ilor dell'8 per cento.

La seduta del Consiglio dei ministri è stata aperta proprio dal titolare del Bilancio che ha illustrato le cifre complessive della stangata n. 1 di fine anno e della stangata n. 2 di ieri. La manovra economica e finanziaria ammonta a 18 mila 775 miliardi di lire. Ecco le singole voci.

1. decreto fiscale e fiscalizzazione della riduzione del prezzo della benzina: 5 mila miliardi;
2. sovrimposta sulla casa: mille 800 miliardi;
3. tagli alla previdenza: 3 mila 575 miliardi;
4. tagli alla sanità: 2 mila miliardi;
5. una tantum: 2 mila miliardi;
6. maggiori entrate per il condono fiscale: 2 mila miliardi;
7. tagli alle spese ministeriali (pubblica istruzione e finanze): mille 800 miliardi;
8. norme restrittive sull'importazione temporanea dei prodotti petroliferi: 600 miliardi.

Per coprire le necessità delle casse dello Stato — dice Bodrato — mancano ancora 525 miliardi di lire che il governo reperirà nel corso dell'anno. Agli insegnanti precari verrà corrisposta nello stipendio una indennità di contingenza commisurata alle effettive ore di lavoro prestate: in sostanza una decurtazione dello stipendio.

Tanto nel documento del ministro del Bilancio che nelle cose dette ai giornalisti dal titolare del Lavoro (il dc Vincenzo Scotti) si insiste con particolare accanimento nel battere il tasto del costo del lavoro: cioè — per usare le parole di Bodrato — «il temperamento dei meccanismi di indicizzazione ora esistenti».

Scotti — che ha anche informato il Consiglio dei ministri — ha poi commentato il negoziato in corso con la sua mediazione parlando di «difficoltà molto ampie, perché il vincolo di mantenere la dinamica del costo del lavoro entro il 13 per cento quest'anno e il 10 per cento nel 1984 è molto stringente». Il ministro del Lavoro spera, ovviamente, in un accordo.

Ma ecco i binari sui quali il quinto governo Fanfani sta lavorando: contenimenti del disavanzo pubblico e contenimento del costo del lavoro. Il tutto — dice Bodrato — per comprimere la domanda interna (cioè i consumi). Non manca il consueto disegno dello scenario italiano: negli ultimi tre anni (ma chi era al Tesoro e al Bilancio in questo arco di tempo?) si è accumulato un disavanzo di parte corrente pari a 23 miliardi di dollari: quasi la metà del disavanzo accumulato dai sette maggiori paesi industrializzati, mentre il tasso d'inflazione alla fine del 1982 (16,3 per cento) risulta essere più di due volte e mezzo superiore alla media di quello dei principali paesi industrializzati.

Ma — per tornare ai decreti varati ieri sera — già si registrano reazioni opposte nella maggioranza quadripartita. Questa volta a parlare sono i partner maggiori: la DC si è dichiarata «soddisfatta» delle misure sanitarie, mentre queste stesse decisioni sono definite «inaccettabili» dal PSI (dichiarazione del responsabile della sezione sanità, il manciniano senatore Antonio Landolfi secondo cui il Parlamento deve correggere il decreto).

Giuseppe F. Mennella

La polemica nei sindacati

«c'è un giudizio severo dei lavoratori nei confronti del governo». Peraltro, Benvenuto ha dovuto ammettere uno «stato di impotenza» del sindacato, ma anziché chiedersi il perché ha teorizzato su presunti giochi politici che addirittura farebbero comodo a... De Mita.

La risposta di Luciano Lama è stata netta. Intervistato dal TG2, il segretario generale della CGIL ha sostenuto che «in questo momento è giusto sviluppare l'azione sindacale». Lama ha ricordato che proprio il sindacato ha in programma nuove azioni «orientate sulle motivazioni della federazione unitaria e che abbiano come forme quelle che allargano il carattere democratico e unitario del movimento». Lama a questo punto ha replicato all'affermazione di Benvenuto sul PCI. «Io credo — ha sostenuto — che Benvenuto sbagli e in modo grave. Non credo di vedere dietro sigle specifiche di questo o quel partito». Il problema vero è un altro, e riguarda le forme di lotta che non debbono isolare il movimento, rischiando uno scontro fra lavoratori. «Questo è un errore — ha affermato Lama — perché riduce il fronte di simpatie e di consensi che vogliamo e dobbiamo organizzare con questo movimento».

Ma raccontiamola questa giornata. Comincia con riunioni in tutte e tre le confederazioni: la CGIL ha convocato le segreterie regionali, la UIL i suoi dirigenti di categoria e la CISL l'esecutivo. Il primo momento di tensione c'è stato quando sono arrivate le notizie della carica della polizia contro i lavoratori che manifestavano vicino a palazzo Chigi a Roma. Poi le informazioni a getto continuo da ogni parte d'Italia: Firenze, Napoli, Taranto, blocchi stradali, stazioni occupate, manifestazioni. Quale giudizio dare?

La discussione è stata particolarmente accesa nella CGIL. I dirigenti socialisti, in particolare, non hanno posto solo la questione della presa di distanza da forme di lotte esasperate ed estranee alla tradizione del movimento sindacale, bensì hanno allargato il discorso al giudizio indistinto sull'insieme del governo, che caratterizzerebbe le lotte e secondo alcune indiscrezioni sarebbe stato attribuito a pressioni del PCI. «Spetta al movimento sindacale — ha sostenuto Verzelli, segretario socialista della CGIL — dar prova di saggezza politica, valutando le proposte del governo in modo da separare quelle accettabili da quelle negative e ingiustificate che sollecitano chiare indicazioni alternative». Quanto alla protesta, Verzelli ha parlato di una «frantumazione, sintomo di un affievolimento della coscienza di classe e di una paralizzante incertezza strategica».

La riunione, però, ha fatto una riflessione sul significato vero di quanto in quelle ore accadeva: sulle difficoltà nel rapporto tra lavoratori e sindacato, sulla netta opposizione al confuso e caotico quadro di politica economica del governo ed anche sull'esasperazione che provocano le scelte del grande padronato.

Fatto è che quando la riunione era ancora in corso, il segretario generale aggiunto, Marianetti, con una dichiarazione chiedeva una riunione straordinaria della segreteria unitaria in cui «ognuno deve assumere chiare responsabilità». Subito la segreteria della UIL accoglieva l'invito, parlando di un «atto indispensabile per rilanciare nei termini più costruttivi e giusti l'azione sindacale e per riaffermare con senso di responsabilità e autonomia l'iniziativa e le proposte della Federazione unitaria».

Ma la segreteria la decisione di un tale «rilancio» l'ha fatta slittare ad oggi. Nella sede della CGIL erano già arrivati i dirigenti regionali e di categoria di tutte e tre le confederazioni, quando è stato comunicato il rinvio. Intanto, Benvenuto e Marianetti, evidentemente nella loro veste di sindacalisti socialisti, affermavano in una inconsueta dichiarazione congiunta che tra i «troppi elementi di eccitazione» nella situazione economica e sociale del Paese c'è «quella parte del padronato che irresponsabilmente usa l'arma della sfida», aggiungendo che «sarebbe grave se il Consiglio dei ministri introducesse ulteriori elementi di turbativa». Insomma, una mossa per riequilibrare la loro posizione.

Anche Carniti, intanto, si pronunciava contro le «forme di lotta inaccettabili», sostenendo che «le azioni a sostegno della trattativa aperta con governo e padronato sono quelle stabilite dalla Federazione CGIL, CISL, UIL».

In segreteria, a quanto si è saputo, si è discusso a lungo se affidare ai regionali l'organizzazione della mobilitazione oppure limitarsi a dare indicazioni specifiche di sciopero di due ore e nei posti di lavoro. Lama ai giornalisti non ha negato le differenziazioni, «ma nessuno — ha aggiunto — pensa di modificare le posizioni già assunte». Il rinvio della riunione con le strutture regionali è stato spiegato da Lama con l'esigenza «di aspettare le decisioni del governo, in modo da decidere iniziative commisurate a quelle delle misure governative». La CGIL, comunque, ha discusso nuovamente della situazione con i propri dirigenti regionali. Dopo di che si sono riunite le due componenti della CGIL.

I socialisti hanno deciso di chiedere ufficialmente che la segreteria della confederazione prenda le distanze da un documento approvato nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica dell'Ansaldo di Genova, polemico con il ministro socialista Forte. Per i socialisti quella posizione sarebbe «settaria e intollerabile». La componente comunista, a sua volta, ha sollecitato un chiarimento nell'intera segreteria. La richiesta è stata accettata, ma la riunione non ha prodotto alcun esito: se ne tornerà a discutere stamane.

Quanto alle azioni di lotta in atto, Rastrelli, segretario comunista, ha tenuto a sottolineare come le azioni di lotta «esprimano una protesta contro le decisioni assunte dall'esecutivo in questi giorni in linea con il giudizio già espresso da tutta la Federazione unitaria». E Lettieri, della «terza componente CGIL», ha osservato che «il sindacato non può limitarsi a dare voti sulla qualità delle azioni di lotta, ma è indispensabile che assuma la guida effettiva e la rappresentanza del movimento dei lavoratori».

Significativa è, in questo contesto, la presa di posizione unitaria della FLM. Quanto è successo, secondo la segreteria, è «la dimostrazione della crescita di una mobilitazione di grandi proporzioni ma anche di una tensione sociale, sfociata anche in forme di lotta estreme». Per la FLM la lotta e la protesta dei lavoratori devono riguardare chiaramente, da un lato le scelte di politica economica del governo (le misure in discussione, anzi, sono definite «odiose e inique») e, dall'altro, i rinnovi contrattuali e l'intesa sulla scala mobile.

Pasquale Cascella

A Roma cariche della polizia

della regione. Era, è stata, una prima risposta degli operai romani. Ecco come sono andati i fatti. I primi ad arrivare sono i lavoratori della più grande azienda metalmeccanica romana, la FATME. Sono circa cinquanta e si dispongono con gli striscioni all'imbocco della Galleria Colonna per attendere le altre delegazioni. Da una radiolina giunge la voce dello speaker di un telegiornale che annuncia il concentramento di protesta a Roma, insieme ai tanti altri in tutto il paese. All'improvviso la fila di agenti di pubblica sicurezza che presidiano la piazza riceve la disposizione di calzare gli elmetti. Immediatamente dopo, il secco ordine di caricare. Lo sbigottimento è generale. Tra le forze dell'ordine, che si muovono con titubanza, probabilmente non capendo bene chi o — soprattutto — perché devono caricare (l'ordine dovrà essere ripetuto più di una volta dai superiori); ma è colta di sorpresa anche la folla di passanti che pensavano di trovarsi di fronte ad un normale volantinaggio; incredulo — infine — lo sparuto gruppo degli operai della FATME, che in pratica non accenna ad alcuna reazione. Piovono, comunque, le prime manganellate tra il fuggi fuggi generale. Molti si rintanano nei bar, ovviamente aperti come tutti i negozi di via del Corso, solitamente prontissimi ad abbassare le serrande ai primi accenni di un clima teso. Ci sono anche i primi contusi e due fermati: Livio Schiavoni e Giorgio Cesari, del consiglio di fabbrica FATME.

Ma cosa è accaduto? Questo si chiedono tutti. Perché l'aggressione ai lavoratori? Accorrono i dirigenti sindacali. La richiesta di permesso per la manifestazione — regolarmente presentata alla Questura — è stata respinta ma il divieto è arrivato alla FLM soltanto nella mattinata: troppo tardi comunque per disdire l'appuntamento. E, d'altra parte, perché questo no ad «usare» un luogo tradizionalmente «usato» dai lavoratori romani per far sentire la loro protesta? Anche alcuni dirigenti della Digos si stanno rendendo conto dell'impossibilità di applicare rigidamente il divieto, quando viene ordinata la seconda carica. Anche questa improvvisa.

Il presidio si è ormai ingrossato e continuano a arrivare delegazioni di lavoratori. La calca in Galleria è indescrivibile ed agli agenti della Celere si aggiunge un reparto di carabinieri che tenta di disperdere la folla con il calcio dei fucili. Rimangono ferite a terra altre persone tra cui due anziani passanti (il bilancio finale sarà di sette ricoverati al pronto soccorso per ferite lievi). Intanto continua ad affluire gente ed, incredibilmente, alle 10,20 scatta una terza carica sotto la Galleria — a questo punto — tutta gremita. Dalla Camera giunge una delegazione del gruppo comunista guidata dal compagno Franco Ottaviano, mentre via del Corso si affolla di piccoli cortei organizzati spontaneamente in molte aziende della città dopo le prime, frammentarie notizie della carica. Gli slogan si fanno più duri. Un corteo guidato dalla dirigenza unitaria della FLM si dirige verso una piazza adiacente mentre una delegazione di lavoratori viene ricevuta alla Camera dai gruppi di PCI e PDUP, che nel pomeriggio presenteranno una interrogazione al governo. Incontra i lavoratori a piazza Venezia, sotto il Campidoglio, il sindaco Ugo Vetere: rattristato, quasi senza parole. Le file del corteo si rompono: «Sindaco, ci hanno caricati: ma che sta succedendo?», «Qui sembra di essere tornati agli anni 50, adesso cosa dobbiamo fare?». E Vetere raccomanda, in ogni modo, di mantenere i nervi saldi, e scegliere il da farsi unitariamente, insieme alla Confederazione CGIL-CISL-UIL. Intorno a mezzogiorno la manifestazione si scioglie, con l'appuntamento (fissato a un'ora dopo) davanti ai cancelli della FATME. Si deve decidere la risposta da dare a questo gravissimo episodio: si riuniranno immediatamente gli organismi dirigenti del sindacato unitario mentre per lunedì è indetta dalla FLM un'ora di sciopero con assemblee per informare i lavoratori.

Angelo Melone

Il corteo di Milano

brica e sul sindacato. Per valutarne lo stato di salute, il grado di tenuta. E tenuta c'è stata, in ogni senso. Altissime percentuali di adesione allo sciopero ovunque, una manifestazione ordinata, ma combattiva. Uno sciopero di fatto generale, nonostante qualche tentennamento dell'ultima ora in casa Uil. Perché se è vero che soltanto le grandi categorie dell'industria (metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi) hanno proclamato la fermata di tre, quattro ore, tutte le altre non si sono sottratte all'indicazione delle confederazioni. Così anche nella scuola, nell'Università, nelle aziende municipalizzate e di trasporto, negli Enti locali (non va dimenticato che il Comune di Milano e la Regione sono le più grandi «fabbriche» della Lombardia come numero di dipendenti) ci sono state astensioni dal lavoro parziali o simboliche.

Folte delegazioni si sono riversate nel grande corteo che ha attraversato le vie del centro. Un breve giro dietro piazza San Babila, per sfilare sotto le finestre del palazzo del governo, la Prefettura, poi si è diviso in due: un troncone ha raggiunto la sede dell'Intersind e dell'associazione degli industriali lombardi, un altro si è diretto verso il grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia.

Difficile dar conto di chi c'era. Tutti i grandi «nomi» del sindacato e dell'industria milanese: dall'Italtel, all'Alfa, alla Nuova Innocenti, alla Sidalm, alla Honeywell, alla Philips, alla Pirelli. E tutta Sesto San Giovanni, diecimila tra i lavoratori della Breda, della Falck, dell'Italtrafo, della Ercole e della Magneti Marelli. Quasi tutte aziende messe in ginocchio dalla crisi, che nelle ultime settimane hanno subito molti colpi: l'acciaieria della Breda è ormai chiusa e gli addetti sono in cassa integrazione, l'Italtrafo funziona solo a metà, l'Ercole Marelli è sempre in lotta con fornitori e banche per la sopravvivenza perché il piano energetico nazionale è rimasto nel cassetto, la Magneti ha dovuto ingoiare la scelta Fiat di sospendere settecento dipendenti a zero ore per due anni, oltre a migliaia di lettere di intimidazione. E a Sesto, nel giro di due, tre anni sono stati persi cinquemila posti di lavoro.

In queste stesse fabbriche, come in molte altre, nei giorni scorsi i delegati avevano riunito le assemblee di reparto e avevano inviato ai tre sindacati telegrammi e ordini del giorno di protesta per la stangata fiscale. Orientamento che si è trasferito direttamente nella manifestazione di ieri.

«Su, su, su, le tasse vanno su, di Fanfani non ne possiamo più». Oppure quel cartello portato da un giovane «bredino»: «Fanfani, la prossima mossa quale sarà, la purga?». Tanti slogans e parole d'ordine gridate nei microfoni, stampate sui volantini. Protesta contro i decreti del governo (i milanesi pagheranno qualcosa in più dei loro colleghi di altre città perché il biglietto del tram sarà portato a cinquecento lire), ma anche richiesta a CGIL, CISL e UIL di decidere «forme più incisive di lotta», uno sciopero generale nazionale.

Lo stesso sindacato milanese dice che adesso è necesario «dare continuità alla lotta e alla mobilitazione» di questi giorni. Così è scritto in un comunicato unitario stilato dopo che due delegazioni CGIL, CISL e UIL si sono incontrate con il viceprefetto Domenico Lerro e l'assessore regionale al lavoro Sergio Moroni. In margine alla manifestazione, da segnalare un episodio dal quale il sindacato ha preso le distanze. Un centinaio di lavoratori, «prevalentemente organizzato da Democrazia proletaria», scrive una nota confederale, lasciato il centro della città, ha raggiunto la stazione centrale e ha occupato per una ventina di minuti tre binari. La protesta si è estesa nelle varie città. A Varese (fermate alla Siai Marchetti, all'Ire, all'Aermacchi, al Calzaturificio di Varese), Busto Arsizio, Vigevano, Lecco, Treviglio, Brescia, Cremona. Qui e là blocchi stradali come sulla statale del Tonale (in sciopero i lavoratori della Terni di Lovere) e sulla Varesina. Il consiglio di fabbrica della Dalmine ha deciso uno sciopero di due ore lunedì mattina. Interruzioni del traffico ferroviario a Brescia, per poco più di mezz'ora, a Lodi e Legnano. I lavoratori hanno temporaneamente occupato le stazioni.

A. Pollio Salimbeni

Risposte da Londra e Bonn

cretizzati. L'esponente socialdemocratico ritiene che si debba andare a verificare concretamente che cosa intenda Mosca quando parla di riduzione dei missili, se «significa la distruzione dei missili o il loro trasferimento al di là degli Urali».

L'impressione, già evidente dai primi commenti, che il nuovo gesto sovietico aveva messo l'Occidente nell'impossibilità di un nuovo rifiuto, è confermata anche da una nuova dichiarazione del ministro degli Esteri britannico Pym che 24 ore prima aveva fatto un commento molto imbarazzato anche se non negativo. Ieri il ministro Pym ha detto invece in una intervista radiofonica che la «Dichiarazione di Praga» è «un documento di grande significato e importanza» e ha parlato di «suggerimenti positivi» che richiedono una attenta analisi. «Anche la Nato — ha aggiunto Pym — ha sempre sostenuto l'impiego della forza non in sede preventiva, ma solo come risposta ad un eventuale attacco». L'idea è degna di ulteriore considerazione se gli sviluppi dimostreranno che è possibile aprire la via ad altri contatti diplomatici e al negoziato. Altrettanto, ha detto, vale per quanto riguarda la proposta convenzione sulla limitazione degli ordigni per la guerra chimica. Non vi è dubbio — ha aggiunto quindi — che tutto questo verrà tenuto nella dovuta considerazione nelle varie sedi di trattativa attualmente aperte: Ginevra, Vienna, ecc.

E la cosiddetta «opzione zero»? è stato chiesto a Pym. E' da considerarsi ancora come un rigido aut-aut per l'eliminazione totale degli SS 20 sovietici (secondo l'interpretazione di Reagan) oppure si può cominciare a pensarla in termini di contrattazione aperta con l'interlocutore orientale? In questo quadro, infatti, l'opzione zero era stata ieri ridefinita dal portavoce socialdemocratico onorevole David Owen il quale aveva osservato che in nessuna trattativa si può partire presentando come offerta preliminare quello che si vuole ottenere come risultato finale. Anche Pym ha finito con l'ammettere che questo può infatti essere lo sbocco definitivo se l'attuale circospetto dialogo a distanza fra Est e Ovest verrà accelerato.

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

La moglie Giovanna Marturano, i figli Carlo e Anna, i familiari tutti danno il triste annuncio della scomparsa del caro e amato

PIETRO GRIFONE

Perseguitato politico, antifascista, dirigente partigiano e parlamentare comunista.
I funerali avranno luogo lunedì 10 alle ore 15 partendo dalla Sez. PCI Latino Metronio ove la salma sarà esposta a partire dalle ore 11.

Roma, 8-1-1983

L'Istituto Alcide Cervi ricorda

PIETRO GRIFONE

membro del comitato scientifico eminente studioso e prezioso collaboratore.

Roma, 8 gennaio 1983

I compagni della Lega di Cultura di Piadena annunciano la morte di

PIERINO AZZALI

che ha dato, assieme alla famiglia un indispensabile contributo per l'intervento politico culturale della nostra associazione. Esprimono tutta la loro solidarietà alla moglie Eugenia, ai figli Gianfranco e Bruno e alla cognata Silvana. Il funerale in forma civile si svolgerà oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in Pentirolo.

Piadena, 8 gennaio 1983.

Gli zii Polizzi Oriele e Porcari Luigi si sentono vicini e condividono il dolore di Laura e Aldo per la scomparsa del compagno

MONTEMINI PIO

valoroso comandante partigiano Per onorare la memoria sottoscrivono lire 100 000 per l'Unità.